IL PICCOLO

Anno 111 / numero 36 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Mercoledì 12 febbraio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

OBIEZIONE DI COSCIENZA

E Andreotti resta solo

ROMA — Andreotti insiste sul decreto per recuperare la legge sull'obiezione di coscienza, legge già rinviata al Parlamento da Cossiga, e in tal senso ha scritto anche al Presidente della Camera, Nilde Iotti, ma si trova abbastzna isolato in quanto gli altri partiti della maggioranza sono contrari.

Dopo Pli e Psdi, ieri anche i socialisti, per bocca del ministro Martelli, hanno ribadito la loro contrarietà dovuta alla non urgenza. Cossiga poi fa sapere che se il decreto non terrà conto delle sue osservazioni lo boccerà di nuovo. Si fa più immanente il rischio di una crisi di governo, fatto insolito dopo lo scioglimento delle Camere.

Se Andreotti non ripropone la legge si trova il voto contrario del Pds, mentre il Pri è contrario perché lo ritiene soltanto una manovra elettorale. Comunque il Consiglio dei ministri, che doveva riunirsi domani, per il momento non è ancora stato convocato.

A pagina 4

LA «MALASANITA'»

Arriva il decreto sull'emergenza pronto soccorso

ROMA — Contro la «Malasanità» il ministro De Lorenzo presenterà oggi al Consiglio superiore della sanità un provvedimento per fronteggiare l'emergenza pronto soccorso. Il decreto poi passerà al vaglio della Commissione Stato-Regioni per approdare infine al Consiglio dei ministri. Obiettivo è quello di definire «i compiti specifici degli addetti ai servizi», di dare un giro di vite all'organizzazione sanitaria, di umanizzare l'assistenza pubblica in attesa che l'undicesima legislatura vari la riforma delle Usl.

«Occorre integrare in modo funzionale gli ospedali nel territorio — dice il direttore generale degli ospedali, Danilo Morini — perché si rischia di non trovare nulla di pronto nella struttura in cui ci si ricovera. Di qui la necessità di un'integrazione organizzativa, interdisciplinare tra i vari settori sul modello di quanto avviene in Friuli-Venezia Giulia, l'isola felice dove è stato attivato il «118», numero telefonico per chiedere soccorso».

Sul documento ancora da approvare c'è già polemica politica con repubblicani, socialdemocratici e socialisti, scettici sulla possibilità di organizzare il pronto soccorso «per decreto».

A pagina 6

Tyson colpevole

INDIANAPOLIS — Mike Tyson ha violentato Desirée Washington, e ora rischia tra i 18 e i 60 anni di carcere. Questa la decisione dei giurati dopo nove ore di camera di consiglio. Quando il portavoce ha pronunciato la parola «colpevole», Tyson non ha battuto ciglio. Consegnato il passaporto, il pugile ha dovuto pagare una cauzione di 30mila dollari per ottenere la libertà. La parola ora sta al giudice che, il 6 marzo, dovrà decidere la pena.

Nello Sport

LA CROAZIA PREPARA IL RIARMO

Onu in bilico

E Fiume è ormai alla carestia

Zagabria sta per acquistare alcuni aerei da combattimento ed è determinata a respingere l'applicazione del piano di pace

ZAGABRIA — La Croazia si sta riarmando. Il Comandante dell'aeronautica Milan Macek ha infatti dichiarato che Zagabria sta per acquistare alcuni caccia da combattimento da alcuni «governi europei». La notizia ha innescato fortissime preoccupazioni all'Onu. Il Segretario generale delle Nazioni unite, Boutros Ghali, ha rimarcato l'esistenza di un embargo nei confronti dell'intero sistema dell'ex Jugoslavia e ha espresso forti perplessità e timore sul proseguimento della missione dei Caschi Blu.

Intanto la Croazia ha annunciato che respingerà qualunque nuova proposta sulle modalità di applicazione del piano di pace dell'Onu. Ma la discussione su questo tema ha provocato una grande frattura all'interno dell'esecutivo con le dimissioni del ministro senza portafoglio Drazen Budisa. Da Knin, invece, il leader serbo Milan Babic propone un'amministrazione temporanea della Krajina da parte delle Nazioni unite, mentre nelle zone calde proseguono le violazioni della tregua.

La crisi economica che sta attanagliando tutte le realtà statali balcaniche vive momenti molto difficili anche a Fiume dove oltre 10 mila sono i disoccupati e molti sono costretti per sfamarsi a razzolare tra i rifiuti e le immondizie.

A pagina 2

ALGERI NEL CAOS

Con gli islamici ex guerriglieri dell'Afghanistan

ALGERI — A due giorni dalla proclamazione dello stato d'emergenza la tensione è ancora molto alta in Algeria. Sotto il controllo di un imponente servizio si sono tenuti i funerali degli otto poliziotti uccisi dagli estremisti islamici in quella che molti osservatori considerano la nuova risposta-sfida del Fis alla decisione del governo. Confusione e incertezza dominano la situazione: voci e smentite si susseguono alimentando i timori della gente per il futuro del Paese.

Il notiziario in lingua francese ha trasmesso la notizia che i presunti uccisori di due poliziotti si erano asserragliati in una moschea ad Est di Algeri prendendo in ostaggio un numero imprecisato di fedeli. Qualche ora dopo il radiogiornale in lingua araba aveva smentito la notizia sostenendo che si era trattato di «un errore di trasmissione». Anche la polizia ha successivamente smentito la notizia.

Ad alzare la tensione si è aggiunta la notizia che un gruppo di «afghani» si sta unendo ai militanti del Fis. Gli «afghani» sono un gruppo di algerini che hanno combattuto con i sette partiti della resistenza contro il governo di Kabul.

A pagina 3

LA DECISIONE DEL COMMISSARIO DOPO IL PREVISTO VERTICE

Trieste: targhe alterne

Il provvedimento dal martedì al venerdì per non più di 4 settimane

E' necessaria un'ordinanza su misura per la città: ancora da stabilire le zone interessate e le deroghe

TRIESTE — Alla fine nemmeno la pioggia ha potuto bloccare l'introduzione in città delle targhe alterne. Il commissario prefettizio Sergio Ravalli, dopo aver riunito, ieri pomeriggio, i tecnici dell'Usl, i funzionari della provincia e il comandante dei vigili urbani, ha infatti deciso di dimezzare il traffico cittadino. L'attuazione del provvedimento non sarà immediata, ma appena il commissario prefettizio avrà messo a punto l'ordinanza, niente, a quanto pare, potrà fermare l'introduzione della circolazione a targhe alterne. Non si tratta comunque di un provvedimento definitivo. L'ordinanza sarà in vigore soltanto per quattro giorni alla settimana, dal martedì al venerdì e per un periodo di tempo non superiore a quattro settimane.

Dall'Usl abbiamo avuto la conferma che la situazione ambientale cittadina non era certo delle più salubri. I dati del 'Treno Verde' erano un po' forzati, considerati i punti dove sono stati eseguiti i prelievi, però lo stesso presidio multizonale dell'Usl ci ha confermato che l'andamento degli stessi era in perfetta sintonia con quanto rilevato dalle loro centraline».

L'annuncio del provvedimento ha destato non poca sorpresa in città. Anche perchè, nelle stesse ore, i sindaci delle altre città d'Italia, grazie alla pioggia di questi giorni, avevano deciso di revocare qualsiasi provvedimento di tal genere. Anche nella severissima Bologna la circolazione è tornata libera.

Da questa mattina, dunque, il Comune si metterà al lavoro per poter praticamente applicare tale decisione. Tale provvedimento indicherà anche in quali zone sarà applicato il divieto.In linea di massima — ha anticipato il commissario — dovrebbe essere l'intero centro. Saranno percorribili soltanto le circonvallazioni. Rimane invece ancora da stabilire se ci saranno deroghe per le auto provenienti da altra provincia per le moto targate e per le vetture ecologiche.

In Trieste

DOPO AVER DEFINITO MASSONE IL CARDINALE RUINI

«Don Piccone» è nei guai

ROMA — Sulla testa di «don Piccone», il monsignore romano che ha definito massone il cardinale Ruini, vicario del Papa per la diocesi di Roma, pende la spada di Damocle della punizione. Lo ha preannunciato il vicariato di Roma con un comunicato ufficiale a firma del «numero due», ovvero monsignor Remigio Ragonesi. E sulla vicenda è intervenuto anche il Papa, che celebrando la messa ha ieri espresso totale solidarietà e stima per Ruini, pur senza nominare esplicitamente «don Piccone», ovvero monsignor Pietro Pintus (nella foto). Nel comunicato è scritto che «di fronte alle reiterate, totalmente false affermazioni proferite in questi giorni da monsignor Pietro Pintus, parroco di San Lorenzo in Lucina», viene espressa «assoluta riprovazione» e sono possibili «i provvedimenti necessari» per il bene della comunità ecclesiale.

A pagina 6

SPARITE LE CARTE PROCESSUALI? UN'ALTRA POLEMICA

Arriva il caso don Minzoni

ROMA — Il confronto elettorale continua ad essere «giocato» sui dossier, nel tentativo di tirar fuori documenti imbarazzanti per gli avversari. Dopo la lettera di Togliatti sbucata dagli archivi del Comintern (e dopo le lettere di De Gasperi spacciate per inedite), ecco arrivare il caso don Minzoni. Che parte da un'interrogazione del segretario Msi, Fini. Il sacerdote (qui in una foto d'epoca) venne ucciso il 23 agosto 1923 da un gruppo di fascisti su probabile istigazione di Italo Balbo. Un delitto politico, dunque, dai contorni fino adesso abbastanza chiari. Ma Fini propone una contro-verità. Dal tribunale di Ferrara sono scomparse le carte relative all'omicidio del sacerdote di Argenta. E Scotti, rispondendo all'interrogazione, lo ammette. L'ipotesi di Fini è che le cose siano andate diversamente: forse un riesame scagionerebbe Balbo.

A pagina 4

PRIME MEDAGLIE ITALIANE

L'oro e l'argento nella combinata

ALBERTVILLE — Dopo le medaglie soltanto sfiorate, ieri lo sci azzurro ha centrato un'accoppiata eccezionale alle Olimpiadi della neve con un inatteso oro-argento nella Combinata, spacialità che tanto ha fatto discutere in Italia perché taglia fuori dalla Coppa del mondo Alberto Tomba con il suo rifiuto per la libera. Medaglia d'oro, dunque, per Josef Polig, di Vipiteno, e medaglia d'argento per Gianfranco Martin, di Sestrière (insieme nella foto).

Due ragazzi di montagna che non avevano mai vinto una gara e mai erano saliti sul podio. Sono polivalenti, e questo è un merito, e sono arrivati in squadra solo perché così ha voluto Schmaltz, nonostante le tante perplessità dell'ambiente. S'erano ben piazzati nella libera, si sono comportati più che onorevolmente nello slalom e poi hanno avuto dalla loro l'ecatombe dei favoriti, un vero e proprio cimitero degli eroi. In discesa erano saltati Girardelli e Mader, fuori dallo slalom Accola e Strolz, il vincitore di Calgary e medaglia d'oro sino alla terz'ultima porta.

Ora i tifosi italiani guardano al Sestrière dove è arrivato ieri Alberto Tomba per gli ultimi ritocchi. E' in gran forma e sembra in grado di bissare il duplice trionfo di Calgary. Un vero e proprio esercito di «gorilla» protegge i suoi allenamenti.

Nello Sport

NUOVA TRAGEDIA: GIOCAVA IN UNA SQUADRA DI BASKET, AVEVA 13 ANNI

Il malore in campo, il coma e la morte

BRESCIA — «Lo abbiamo visto diventare improvvisamente pallido, diceva di avere mal di testa, ma non pensavamo certo a una cosa così grave»: l'allenatore, Annibale Cabona e i suoi compagni di squadra del settore giovanile della «Telemarket» così descrivono il malore che durante una partita amichevole di basket ha stroncato Gianpietro Mosca, il ragazzo di 13 anni di Brescia morto dopo quattro giorni di coma. Hanno aggiunto di aver pensato a «un attacco influenzale e, quando Gianpietro è uscito con il padre che doveva accompagnarlo a casa, eravamo convinti di rivederlo presto ristabilito». Secondo i medici, il ragazzo è stato ucciso da un ictus cerebrale.

I compagni di scuola confermano che «Gianpietro era un grande appassionato di basket e non perdeva mai in tv le gare del campionato americano "Nba"». Gianpietro Mosca, che frequentava la seconda media, alla scuola «Bettinsoli», era uno sportivo attivo. Aveva praticato il nuoto a livello agonistico e aveva poi cominciato a giocare a pallacanestro nel settore giovanile della «Telemarket».

Sulla sua bara, all'obitorio dell'ospedale civile di Brescia, è stato deposto un berretto dei «Los Angeles Lakers», la squadra di cui Gianpietro era tifoso, un regalo dei genitori al quale teneva in modo particolare.

Gianpietro Mosca, secondo quanto si è appreso, si era sottoposto di recente alle visite mediche necessarie per poter partecipare all'attività sportiva e gli esami avevano confermato il perfetto stato di salute e l'attitudine per l'attività agonistica.

Dopo essersi sentito male durante la partita, il ragazzo è stato accompagnato a casa dal padre. Ma durante il tragitto verso casa le condizioni del ragazzo erano peggiorate tanto che il padre, Pietro Mosca, un insegnante di 42 anni, aveva preferito andare direttamente in ospedale. I medici lo avevano immediatamente ricoverato in rianimazione, ma nonostante le cure intensive Gianpietro era entrato in coma, ed è morto dopo quattro giorni senza riprendere conoscenza.

ENTRO IL MESE SARANNO ACQUISTATI AEREI DA CACCIA

Zagabria si sta riarmando

L'Onu aveva imposto l'embrago - Governo in crisi per i contrasti sul piano di pace

Il comandante dell'aeronautica croata Macek ha dichiarato che sono in atto dei contatti con alcuni «governi europei». A Knin Babic chiede l'amministrazione dell'Onu sulla Krajina

ZAGABRIA — Entro un mese la Croazia prenderà in consegna aerei caccia da non meglio definiti «governi europei»: lo ha dichiarato Milan Macek, comandante delle forze aeree croate, ex pilota dell'aeronautica federale jugoslava. La settimana scorsa il segretario generale delle Nazioni Unite, Boutros Ghali, in un rapporto presentato al Consiglio di sicurezza dell'Onu si era detto preoccupato per le voci secondo cui l'embargo sulle armi «non veniva rispettato» dalle repubbliche jugoslave. Ghali aveva quindi sottolineato la necessità che questo embargo «venisse, nelle presenti circostanze, scrupolosamente osservato».

«Dalla metà del mese di gennaio — ha proseguito Macek, citato dal "Washington Post" — da quando cioè la Croazia ha ottenuto il riconoscimento da parte dei Dodici — è divenuto «significativamante più facile» per il suo governo procurarsi caccia, sistemi antiaerei ed altre armi dai governi europei. «Prevediamo di poter colmare la nostra ingiusta carenza di aerei entro un mese», ha concluso.

In un'intervista rilasciata alla fine della settimana — affermano gli analisti del quotidiano americano — il presidente croato Franjo Tudjman ha dichiarato di sostenere il piano di pace ma che il suo governo «deve, senz'altro, procurarsi armi». Tudjman ha quindi negato che la Croazia abbia raggiunto un accordo ufficiale con la vicina Ungheria per l'acquisto di armi, ma ha risposto «no comment» ad una domanda su presunte partite di armi che entrerebbero non ufficialmente nella repubblica attraverso il Paese confinante.

Il governo della Croazia ha esaminato ieri la risoluzione 740 delle Nazioni Unite e le modalità del dislocamento dei Caschi blu nei territori attualmente occupati. Secondo la televisione croata durante il dibattito il ministro Drasen Budiska ha rassegnato le dimissioni, non fornendo altri particolari.

Fonti serbe aggiungono che il ritiro del presidente del partito social-liberale croato dal governo prelude ad un vero e proprio rimpasto dell'esecutivo di Greguric. Tra le decisioni prese ieri a Zagabria vi è quella sul riconoscimento della Macedonia che verrà sancito alla sessione del Sabor in programma oggi e domani.

Il piano proposto dall'emissario speciale dell'Onu, Cyrus Vance, è stato discusso anche dal Consiglio supremo di Stato presieduto da Franjo Tudjman. Nel comunicato finale si rileva che «la Croazia si adopera per l'applicazione del progetto in quanto prevede tra l'altro il completo ritiro dell'armata serbo-federale dalle zone occupate, il disarmo delle milizie serbe e il rientro dei profughi nei propri luoghi di residenza». Tali posizioni sono state ribadite in una conferenza stampa dal presidente del Parlamento croato, Domlian.

Con l'arrivo a Belgrado di 19 nuovi ufficiali di collegamento dell'Onu e a Zagabria di altri sei, le Nazioni Unite disporranno lungo i fronti della Croazia complessivamente di 66 esperti militari. Nesuna notizia da Knin dove era stato annunciato un referendum, al quale prenderà parte la popolazione della cosiddetta Krajna che dovrebbe esprimersi a favore o meno dell'arrivo dei Caschi blu in questa zona. La consultazione dovrebbe avere luogo il 22-23 febbraio. Il leader serbo Babic ha tuttavia lanciato un modesto segnale di apertura chiedendo l'amministrazione fiduciaria dell'Onu sulla sua regione. La proposta del «presidente» della Krajina, che ha comunque ribadito la sua ferma opposizione al piano di pace delle Nazioni Unite, sarà quasi certamente respinta dal governo croato. L'amministrazione fiduciaria implicherebbe infatti l'ammissione del fatto che la zona è fuori dalla giurisdizione di Zagabria.

Anche ieri in alcune zone calde della Croazia sono state segnalate gravi violazioni del cessate il fuoco. Sparatorie e raffiche di armi automatiche si sono avute nell'entroterra di Sebenico, non lontano da Dubrovnik, nella Banja e nella Slavonia orientale. Presso Vinkovci l'altra sera un soldato croato è rimasto ucciso e altri due hanno riportato ferite in un violento attacco portato a termine dall'armata con l'artigliera pesante e batterie missilistiche. Sia in questa zona che nella Banja sono stati registrati movimenti di reparti serbo-federali che stanno rafforzando le proprie postazioni.

VOLI PER ZURIGO

Riparte in grande stile l'aeroporto di Lubiana

LUBIANA — Appena otto mesi fa l'aeroporto di Brnik (Lubiana) era stato bombardato dai Mig federali. Oggi lo scalo aereo è già lanciato verso la conquista di nuovi collegamenti: innanzitutto con la Swissair, che ha deciso di attivare la rotta fra Zurigo e la capitale slovena. Un volo prestigioso, cui presto si aggiungeranno quelli per Vienna e Budapest (Monaco è in programma). Mentre Ronchi, su pressione romana, cancella i voli per Belgrado e il ministro dei Trasporti Bernini ignora richieste analoghe da parte bosniaca e macedone (dodici voli la settimana con lo scalo regionale), l'aeroporto di Lubiana batte il ferro finché è caldo e getta le premesse per diventare il vero scalo aeroportuale Est-Ovest, assieme a Vienna.

La Swissair riprenderà da lunedì i voli con destinazione Lubiana. I collegamenti con la capitale della Slovenia comprendono tre voli settimanali di andata e ritorno da Zurigo : «a nostro parere, le preoccupazioni relative alla sicurezza sono ormai superate» ha detto il portavoce della compagnia svizzera.

E' invece ancora allo studio la ripresa dei collegamenti con la Croazia, che sono anch'essi interrotti dalla fine dell'estate. «Non è infatti certo che i recenti segni di miglioramento politico siano sufficienti per autorizzare la ripresa dei voli» ha dichiarato il portavoce.

DAL MONDO

Nella sfida a Bush Clinton 'bocciato' già nei sondaggi

NEW YORK — Tom Harkin stravince in Iowa e so[...] la sua corsa verso la Casa Bianca comincia con il [...] giusto. Bill Clinton ingoia invece un boccone ama[ro:] una settimana dalle primarie del New Hampshi[re] altro candidato democratico, Paul Tsongas, lo so[...] nei sondaggi di popolarità. Il primo verdetto della m[ara]tona elettorale americana è racchiuso nelle espress[ioni] di due volti: da un lato, quello raggiante del «lib[...]» Harkin, che ottiene un quasi plebiscito (circa il 7[...] cento delle preferenze) nel suo Stato d'origine; dall'a[ltro] quello sempre più teso di Clinton, che paga il prezzo [de]gli attacchi subiti recentemente e perde la leadership [fra] gli sfidanti di George Bush.

Motovedetta sperona tre barche Duecento morti in Birmania

DACCA, BANGLADESH — Duecento musulmani s[ono] annegati nel fiume Naaf, in Birmania, in seguito a[llo] speronamento di tre imbarcazioni da parte di una mo[to]vedetta. Lo riferisce il quotidiano bengalese Sangbad [ag]giungendo che da bordo della unità birmana è stato [an]che aperto il fuoco sulla gente finita in acqua.

F16 precipita su tre case Illesi gli inquilini e il pilota

HENGELO — Un caccia bombardiere F-16 dell'aeron[au]tica militare olandese è precipitato questa mattina su [un] quartiere di Hengelo, nell'Olanda orientale. Il velivo[lo,] stando a quanto ha riferito un agente di polizia alla te[le]visione, si è abbattuto su tre case, ma un portavoce d[ei] vigili del fuoco ha detto che non vi sono state vittime.

Il principe Carlo cerca la toilette ma infila la porta sbagliata

LONDRA — Mentre la principessa Diana rigenerava [il] suo spirito ad Agra davanti al monumento alla fedel[tà] coniugale, il principe Carlo, suo regale sposo, affronta[va] momenti difficili a New Delhi davanti a un pubblico [di] 700 uomini d'affari britannici e indiani. Tutto è succe[sso] per colpa di una informazione errata. Il principe av[eva] urgente bisogno di andare in bagno, ma qualcuno g[li ha] indicato la porta sbagliata. Quando Carlo l'ha ap[erta] convinto di poter finalmente soddisfare un urgente [biso]gno fisiologico, si è trovato invece in un salone aff[ollato] di industriali che aspettavano di conoscere il suo [punto] di vista sulle relazioni anglo-indiane.

Voltafaccia di Rafsanjani nei confronti degli Stati Uniti

TEHERAN — Il Presidente iraniano Hashemi Rafsan[jani] ha di nuovo voltato faccia. Dopo aver corteggiato [per] mesi assiduamente gli Stati Uniti, tentato di costru[ire] per sé e per il suo Paese un'immagine nuova «grad[ita»] all'Occidente, ed essersi scontrato con i falchi del regi[me] di Teheran, ha rinunciato allo scopo.

Gatto «clandestino» a bordo e l'aereo non decolla

SIDNEY — La presenza di un gatto clandestino ha ri[tar]dato a Sidney per più di cinque ore il decollo di un B[oeing] 737 dell'«Australian Airlines» costringendo a terra [i] passeggeri del velivolo. Il Boeing era pronto a decollare per Melbourne quando il personale di terra impegnato negli ultimi controlli di sicurezza ha sentito il miagolio di un gatto — rivelatosi poi un birmano — proveniente dalla stiva dell'aereo.

Francia: respinta la censura contro il governo Cresson

PARIGI — La mozione di censura presentata dall'opposizione di destra contro il governo del primo ministro Edith Cresson è stata respinta dal Parlamento france[se] riunito in sessione straordinaria, ottenendo 261 voti invece dei 289 necessari.

SONO PIU' DI DIECIMILA I DISOCCUPATI MENTRE I GIOVANI CERCANO FORTUNA ALTROVE

Fiume, si fruga tra i rifiuti

I negozi sono ben forniti, ma la gente non ha soldi

FIUME — La Croazia non è riuscita a scacciare i fantasmi della guerra e di una indigenza che ha ormai colpito larghi strati della popolazione. Ormai per le strade si vedono sempre più persone anziane, vestite anche in modo dignitoso, che frugano tra le immondizie, alla ricerca di qualcosa da mettere sotto i denti oppure nella speranza di trovare qualche oggetto da poter magari vendere sottocosto per comperare un tozzo di pane. Pensionati che in tempi non lontani potevano permettersi un'esistenza a livelli decorosi, senza le ansie e le apprensioni che ne scandiscono i ritmi di vita attuali.

Ma non solo i pensionati (che poi un'entrata sicura ce l'hanno) vivono momenti difficilissimi. Solo a Fiume ci sono più di 10 mila disoccupati, la stragrande maggioranza dei quali pronta ad accettare qualsiasi impiego pur di non rischiare la fame. E ci sono migliaia di fiumani «cassintegrati», consapevoli che essere stati posti nella cosiddetta lista d'attesa risulta il primo passo verso il licenziamento. Tantissime famiglie sul lastrico, prese dalla disperazione e dal panico, e i cui capifamiglia si spacciano per sfollati pur di poter spillare il canonico pacco della «Caritas» o della Croce Rossa, contenente i generi di prima necessità.

Un quadro desolante, destinato purtroppo a peggiorare. La crisi economica in Croazia ha assunto le sembianze di un tracollo vero e proprio e la tanto agognata indipendenza — come speravano gli ingenui e gli sprovveduti — non ha aperto la strada al capitale occidentale, che si guarda bene dall'affluire in un Paese disastrato, assai lacunoso in fatto di leggi e normative e pertanto «a rischio».

Eppure gli empori e altri generi di rivendite presentano scaffali ottimamente riempiti. Riferendoci strettamente agli alimentari, si può affermare senza timore di smentita che l'approvvigionamento a Fiume non denota scompensi. Non manca proprio nulla: dal latte alla carne fresca, dai prodotti ortofrutticoli ai rotoli di carta igienica, dal caffè al burro, per non parlare del pane, dell'olio, eccetera. Prodotti che negli anni scorsi, e anche in periodi più recenti, quando il tenore di vita era decisamente più elevato, risultavano deficitari. Adesso, invece, con i portafogli sempre più vuoti, assistiamo a un rilancio nei rifornimenti di derrate alimentari. E ciò che forse conta di più è il fatto che neppure nel periodo a venire si prevedono grossi squilibri nelle forniture: le fiumane «Brodokomerc», «Mesokombinat» e «Pik», le maggiori aziende commerciali nel campo degli alimentari, assicurano che la gente avrà di che mangiare. Se avrà il contante, aggiungiamo noi.

Intanto sono sempre più numerose le persone che stanno dalla parte esterna delle vetrine, a sbirciare tristemente le merci e i prezzi proibitivi, senza avere neppure il coraggio di entrare nelle rivendite per non incappare in delusioni atroci. Fiume si scopre povera in canna, ma paradossalmente senza il bisogno di tessere annonarie in quanto in giro c'è ogni ben di Dio. Tra vecchietti con lo sguardo spento, giovani baldanzosi in uniforme mimetica e mamme disoccupate col figlio in braccio, fanno da stridente contrasto gli appartenenti a un mondo che la guerra non ha scalfito. Un'élite formata da persone che lavorano all'estero, da imprenditori privati, da figli e nipoti di coloro che usufruiscono della cosiddetta pensione italiana e altri. Gente che può ben permettersi di cenare al «Bevanda», ristorante «in» a Volosca, oppure recarsi al ristorante «Ucka», sul Monte Maggiore, spendendo fortune dal punto di vista di quanto guadagna un normale lavoratore.

Stanno meglio gli anziani che hanno una pensione

E' per tale motivo che anche a Fiume si assiste a un esodo strisciante, il quale travolge non solo i giovani connazionali italiani ma anche quelli croati della maggioranza. Nell'ambito dell'etnia italiana il fenomeno non ha raggiunto livelli preoccupanti, però tra i croati le partenze con mete ben precise a Occidente rientrano nell'ordinaria amministrazione.

Andrea Marsanich

Tensione fra India e Pakistan

GARI DUPATA — Attivisti pachistani cercano di superare le barricate erette dalla polizia sul confine con l'India per raggiungere i rivoltosi del Kashmir, in lotta per ottenere la separazione dall'India. (Telefoto Ap)

ROMANIA, IN CRISI I POST-COMUNISTI DEL FRONTE

Sonora batosta per Iliescu

Nelle grandi città il partito di governo è stato ampiamente battuto

BUCAREST - Opposizione in vantaggio nelle città, Fronte di salvezza nazionale in testa nelle campagne: gli ultimi dati disponibili, ancora parziali, sulle amministrative romene confermano la divaricazione del voto fra contesto urbano e rurale prefigurando a quanto pare il tramonto del virtuale monopartitismo rimasto in Romania dopo la caduta della dittatura comunista.

Petre Roman, leader del Fronte, ha detto alla radio che il partito al governo si è aggiudicato 471 delle 756 elezioni locali finora decise. Il dato non ha avuto finora conferme ufficiali ma tutto sembra indicare che i candidati del Fronte abbiano fatto man bassa di vittorie nei piccoli centri rurali mentre nelle grandi città si profilano o vittorie dell'opposizione o il ricorso al secondo ballottaggio di qui a due settimane nei casi in cui nessun candidato avrà ottenuto la maggioranza assoluta.

A Bucarest, con quasi la metà dei voti scrutinati, la Convenzione Democratica comprendente quasi tutti i gruppi di opposizione è in vantaggio con il 43% dei voti contro il 31% del Fronte. A Timisoara, la grande città dell'Ovest da cui partì la rivolta contro Ceausescu, il candidato della Convenzione Viorel Oancea è stato eletto sindaco con il 60% dei voti. La Convenzione, stando ai dati parziali, sta prevalendo sul Fronte anche a Brasov (34% contro 21%), Iasi (43-42), Sibiu (28-24) e Ploiesti (41-32).

In Transilvania, la regione a maggioranza etnica ungherese, sono in vantaggio candidati della Convenzione o esponenti del partito etnico ungherese. A Cluj, è in vantaggio con il 45% dei voti il candidato della Convenzione scelto fra personalità dell'etnia magiara, ma il partito di estrema destra della Unità Nazionale Romena ha conquistato il 29% dei voti. L'agenzia Rompres informa che il Fronte è in svantaggio anche nel porto orientale di Galati dove i dati parziali vedono in prima posizione l'Unione della Sinistra democratica, una formazione neocomunista. Per i risultati definitivi bisognerà attendere ancora qualche giorno.

Il vicepresidente e direttore generale della radiotelevisione romena Emanuel Valeriu, è stato allontanato dal suo incarico per decisione diretta del primo ministro Theodor Stolojan. Valeriu, uno dei protagonisti della «Diretta tv» durante i giorni della rivoluzione del dicembre 1989, è stato molte volte contestato dal sindacato libero dei dipendenti della televisione e anche dai partiti di opposizione.

L'accusa principale che gli era stata mossa era quella di aver «gestito» durante la campagna elettorale del 1990 il tempo televisivo unicamente a favore del Fronte di salvezza nazionale. Emanuel Valeriu era stato anche coinvolto nel «caso Mendella», per aver offerto all'ex finanziere italiano Francesco Mendella, che aveva varato dubbiosi investimenti immobiliari in Romania, una «diretta televisiva» per l'inaugurazione del supermagazzino «Titan», poi fallito.

Per la «diretta», ritrasmessa in Italia da «Rete Mia» di proprietà dello stesso Mendella, quest'ultimo non aveva sborsato una lira. La trasmissione «via satellite», costata migliaia di dollari, era stata «offerta» gratis da Valeriu a Francesco Mendella.

ALBANIA

Rinviate le elezioni

TIRANA — Le elezioni per il rinnovo del Parlamento albanese si terranno il 22 marzo prossimo. Lo ha deciso il Presidente Ramiz Alia con un decreto riportato dall'agenzia ufficiale «Ata». La consultazione si sarebbe dovuta svolgere il 1.o marzo. Le prime elezioni libere dopo il crollo del regime comunista, nel marzo scorso, avevano visto la vittoria del partito socialista (ex pc), ma l'aggravarsi della crisi economica ha creato una situazione di instabilità.

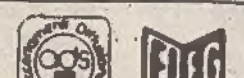
IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura dell'11 febbraio 1992 è stata di 68.300 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

IL RABBINO HIER CHIEDE DI FARE LUCE SUI PRESUNTI AIUTI DELLA CHIESA AGLI AGUZZINI NAZISTI

«Vogliamo la verità: il Vaticano apra i suoi archivi»

ROMA — Il rabbino Marvin Hier, responsabile del centro Simon Wiesenthal di Los Angeles, ha chiesto formalmente al Vaticano l'apertura degli archivi del secondo dopo guerra per sapere tutta la verità sugli aiuti concessi ai nazisti in fuga. Dai documenti trovati in Argentina dopo l'apertura degli archivi decisa dal presidente Carlos Menem emergono infatti sempre più conferme sulle vie italiana e vaticana utilizzate dai nazisti per raggiungere il Sud America: Joseph Mengele, il medico di Auschwitz responsabile della morte di 400 mila ebrei, arrivò in Argentina nel 1949 con un passaporto della Croce rossa, rilasciato in base a referenze vaticane, in cui figurava come Gregor Helmut, cittadino italiano nato a Trento.

Come Mengele, racconta Simon Samuels, l'inviato di Simon Wiesenthal che ha esaminato la documentazione argentina, hanno usufruito dell'aiuto vaticano per la fuga in Sud America anche il capo degli ustascia croati Ante Pavelic (accusato della morte di 600 mila serbi) e il criminale nazista Walter Kutschmann, entrato in Argentina come Pedro Olmo, sacerdote spagnolo. Joseph Schwammberger, uno dei capi della Gestapo, estradato in Germania nel 1990, aveva invece un passaporto falso dove risultava cittadino italiano.

La richiesta formale al Vaticano è contenuta in una lettera in data 6 febbraio indirizzata al segretario di stato Angelo Sodano. La pista vaticana appariva già nel rapporto Lavista, depositato presso il dipartimento di stato americano nel 47, in cui venivano citati il vescovo Alois Hudel, padre Baier e padre Gallov come personalità vaticane sollecite nel fornire aiuti ai nazisti. I passaporti della Croce rossa — ha confermato a Samuels Cornelio Sommaruga, responsabile della Croce rossa internazionale — venivano dati solo su referenze vaticane.

I documenti esaminati in Argentina da Samuels, riservano comunque altre sorprese, fra cui il fatto che il governo di Bonn, che ufficialmente chiese informazioni su Mengele e presentò domanda di estradizione nel 1954 e nel 1959, con molte probabilità sapeva benissimo dove si trovava l'«angelo della morte» di Auschwitz e aveva rapporti con lui tramite l'ambasciata.

La polizia federale argentina conserva infatti copia della richiesta di Mengele all'ambasciata tedesca di Buenos Aires nel 1956, per ottenere un documento che certificasse la sua identità come Joseph Mengele nato a Gunzburg in Baviera, al fine di ottenere una carta d'identità argentina. Nel '57, '58, e '59 Mengele chiese all'ambasciata, sempre col vero nome, certificati di buona condotta per recarsi in Germania, Svizzera e Cile. Non è chiaro se questi viaggi furono effettuati, ma c'è il sospetto che Mengele abbia partecipato al funerale del padre in Baviera.

Mengele, che visse anche in Paraguay, è apparentemente morto annegato in Brasile il 7 febbraio 1979. Il riconoscimento definitivo di quella salma, sepolta sotto il nome di Wolgang Gerhard nel cimitero di Embu (distretto di Sao Paulo), è ora affidata ad un esame comparativo del dna con quello del figlio Rolf.

La sua morte non potrà comunque cancellare il ricordo dei suoi delitti, di quando, vestito con cura e eleganza, decideva con un movimento della mano chi era destinato alle camere a gas e selezionava per il suo laboratorio le coppie di gemelli che servirono ai suoi deliranti esperimenti di genetica.

SITUAZIONE TESA IN ALGERIA

Ostaggi nella moschea

Voci su terroristi del Fronte addestrati alle armi in Afghanistan

ISRAELE

E il ministro Levy batte Shamir in Parlamento

TEL AVIV — Il ministro degli esteri israeliano, David Levy, ha registrato un'importante vittoria pre-elettorale sul suo avversario e compagno di partito Yitzhak Shamir, primo ministro e presidente del Likud.

La proposta presentata da Levy per l'elezione dei candidati del Likud alla Knesset, il Parlamento israeliano, è passata con il 54 per cento dei voti del congresso del partito conservatore, battendo la proposta appoggiata da Shamir.

Secondo alcuni osservatori politici, la vittoria andrebbe ridimensionata in quanto non riflette tanto un reale appoggio della maggioranza del Likud per Levy quanto invece una sostanziale preferenza «tecnica» per la proposta presentata dall'attuale capo della diplomazia.

A detta degli esperti non vi è dubbio sul fatto che Shamir rimanga alla guida del Likud, l'unica variabile nei risultati delle prossime elezioni è solamente chi, fra Ariel Sharon, il superfalco attuale ministro della Casa, e Levy, sarà il successore del primo ministro.

La proposta di Levy prevede che alla fine del mese i delegati del partito eleggano gli uomini che si presenteranno alle elezioni generali del 23 giugno votando quattro diversi gruppi, ognuno di questi composto da sette candidati.

La proposta di Shamir prevedeva la presentazione di una lista le cui 15 prime candidature sarebbero state automaticamente riservate ai membri più importanti del Likud. Nella legislazione appena conclusa, il partito di Shamir aveva 59 rappresentanti alla Camera di 120 deputati.

ALGERI — A due giorni dalla proclamazione dello «stato d'urgenza», uno stato d'emergenza meno drastico, previsto dalla costituzione algerina, la situazione nel paese resta sempre drammatica. La giornata è stata caratterizzata da violenti incidenti: un gruppo di militanti fondamentalisti, che si autodefiniscono «afghani» e hanno rivendicato l'uccisione di due poliziotti avvenuta lunedì, ha preso in ostaggio un numero non precisato di persone all'interno di una moschea, nella cittadina di Borj Menaiel, a 70 chilometri a oriente della capitale.

La radio nazionale intanto ha aggiornato il numero delle vittime degli scontri di questi ultimi cinque giorni: tra le forze di polizia i morti sarebbero otto, tra Algeri e Borj Menaiel, mentre tra la popolazione civile sarebbero saliti a 60. Nelle retate delle ultime ore si segnala l'arresto di due cittadini di nazionalità straniera, non è specificata quale, accusati di aver incitato la popolazione alla rivolta.

Alcuni membri del Fis (Fronte islamico di salvezza) che hanno partecipato ad attacchi armati contro esercito e polizia algerini, sarebbero stati addestrati in Afghanistan e avrebbero combattuto a fianco dei mujaheddin del popolo contro il governo di Kabul. Lo riferiscono fonti occidentali in Pakistan. Stando alle fonti, sarebbero centinaia gli algerini addestratisi tra i guerriglieri afghani, e almeno 100 combatterebbero ancora in Afghanistan.

Altri lavorerebbero nell'organizzazione dei soccorsi arabi a Peshawar, città del Pakistan alla frontiera afghana. Di tutta questa «colonia» algerina, alcuni elementi sarebbero rientrati in patria tra le file del «Fis». Secondo le fonti, il Fronte islamico di salvezza avrebbe inviato alcuni anni fa un gruppo di suoi militanti in Afghanistan per avere lì una formazione ideologica e militare.

Preoccupa anche Teheran dove raduni oceanici di fedeli hanno ricordato la nascita della repubblica islamica ('79)

Il fondamentalismo preoccupa anche in Iran. Centinaia di migliaia di persone sono scese in piazza a Teheran per celebrare il 13.o anniversario della fondazione della Repubblica Islamica e riaffermare la propria fedeltà all'insegnamento dell'ayatollah Ruhollah Khomeini. Secondo i mezzi di informazione ufficiali, in piazza della Libertà c'erano due milioni di persone, pari a un quinto della popolazione della città.

La folla, che aveva cominciato a radunarsi alle prime luci del giorno, inalberava ritratti di Khomeini, morto il 3 giugno dell'89, del suo successore Ali Khamenei e del presidente Hashemi Rafsanjani. Le parole d'ordine erano «Allah è grande», «Morte all'America», «Morte a Israele». La manifestazione è stata il culmine delle celebrazioni iniziatesi dieci giorni fa. Il 1.o febbraio del 1979 Khomeini rientrava in patria dall'esilio e dieci giorni dopo il governo dello scià Mohammad Reza Pahlevi veniva rovesciato dalla rivoluzione islamica.

Nel suo discorso Rafsanjani ha sottolineato che «mentre i nemici diffondono propaganda perniciosa contro l'Iran, la presenza volontaria di tanti sostenitori della rivoluzione ha ovvie implicazioni per gli storici imparziali». Il presidente ha inoltre rilevato come negli ultimi tempi i movimenti islamici siano tornati alla ribalta in diversi paesi, dall'Algeria alle repubbliche centroasiatiche, e ha auspicato che l'Iran divenga «modello ideale» per tutto il mondo musulmano.

Rafsanjani ha comunque evitato qualsiasi riferimento alla crisi economica che di recente ha provocato manifestazioni di protesta e scioperi.

ATTENTATO DI LOCKERBIE

La Libia ha ucciso i due terroristi?

I due agenti libici incriminati formalmente in Gran Bretagna e negli Stati Uniti per la strage di Lockerbie sarebbero morti, probabilmente «giustiziati». La fonte della notizia, pubblicata dal Washington Post, è molto attendibile anche se alcuni ammoniscono che la fuga di notizie potrebbe essere pura disinformazione. Vincent Cannistraro, ex capo delle operazioni antiterrorismo della Cia, è convinto dal canto suo che la Libia possa averlo fatto davvero per sottrarsi alle pressioni internazionali: Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia (quest'ultima per l'attentato al Dc-10 dell'Uta del 1989) hanno infatti chiesto l'estradizione dei due e ottenuto dall'Onu il 21 gennaio minacce di sanzioni contro la Libia se non risponderà alla richiesta. Soltanto lo scorso gennaio era «sparito» dal carcere a Brazzaville il principale teste a carico per il processo sulla strage dell'Uta.

Secondo Vincent Cannistraro, il governo libico aveva in programma di annunciare la sparizione dei due agenti Abdel Basset Ali Al-Megrahi, 39 anni e Lamen Khalifa Fhimah, 35, facendo intendere che erano stati rapiti, magari dall'Occidente. Ma fonti dell'intelligence europea e mediorientale insistono che i due sono sicuramente morti. Al-Megrahi e Fhimah sono stati rinviati a giudizio da un gran giurì federale nel novembre scorso per 1932 capi d'accusa in relazione alla strage di Lockerbie, causata da una bomba che fece precipitare un Jumbo del volo 103 della Pan-Am diretto da Francoforte a New York, via Londra, nel cielo di Lockerbie: 270 persone vi trovarono la morte, 259 a bordo e 11 a terra nel villaggio scozzese su cui piombarono i rottami dell'aereo.

I due incriminati sono stati identificati dalle autorità britanniche e americane come agenti dell'Organizzazione per la sicurezza della Jamahiriya, i servizi libici. La Libia ha sempre negato e poi ha comunicato che si sarebbe assunta personalmente «l'onere del giudizio», denunciando al contempo più volte «l'ennesimo complotto occidentale» ai suoi danni. Cannistraro ha riferito che una delle sue fonti — libica — gli ha detto chiaramente che «i due sono spariti e non verranno più trovati». Altre due fonti, una europea e una mediorientale gli hanno invece riferito che i due sono stati «giustiziati», tout court. Dal canto suo, una fonte dei servizi francesi ha riferito al Washington Post che un'analoga voce è arrivata a Parigi, ma anche questa fonte ammonisce che potrebbe trattarsi di disinformazione. Soltanto il 3 febbraio scorso lo stesso leader libico Muammar Gheddafi aveva detto in un'intervista esclusiva al Washington Post che la Libia si considera «un capro espiatorio» scelto accuratamente dall'Occidente per l'intera faccenda, ma si era detto disposto a un «compromesso» sulla questione delle sanzioni. Ma i dirigenti americani hanno già fatto rispondere alla Libia tramite intermediari che non saranno possibili compromessi di sorta.

Secondo Cannistraro, che ora dirige una società privata di consulenza in affari internazionali, «i libici si sono probabilmente convinti che le sanzioni andranno veramente in vigore e temevano che una volta consegnati i due potessero ammettere di aver agito per ordini superiori».

GIUSTIZIATO JOHN GARRETT

Neanche il Papa ferma il boia

Inutili gli appelli - Violentò una suora, ma era minorenne e handicappato

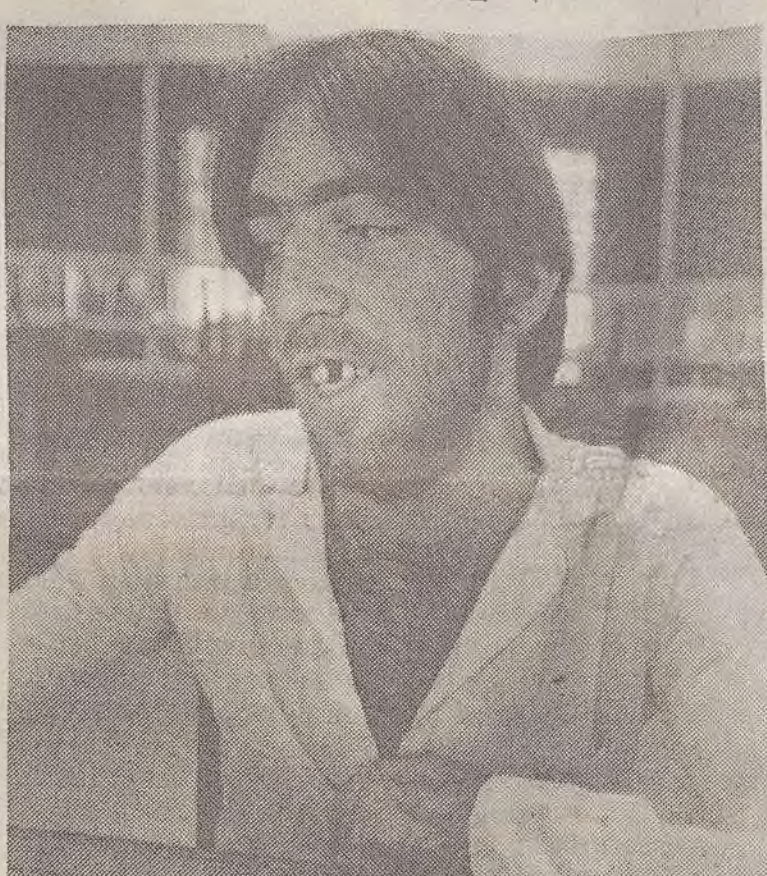
NEW YORK — John Frank Garrett, un detenuto condannato a morte per aver violentato e ucciso una suora, è stato giustiziato questa notte nel Texas con un'iniezione. Tra le numerose richieste di perdono giunte nelle settimane scorse al governatore del Texas c'era anche quella del Papa.

L'esecuzione, fissata inizialmente per il 6 gennaio, era stata rinviata dopo che il Papa, numerosi vescovi del Texas e altre organizzazioni avevano chiesto una revisione della sentenza. Garrett, che aveva 28 anni, era stato condannato a morte per aver violentato e ucciso nella notte di Halloween del 1981, quando aveva 17 anni, la suora Tadea Benz, 76 anni, nella cella del suo convento.

La scorsa settimana l'ufficio della revisione delle condanne del Texas aveva respinto per 17-0 la richiesta di revisione della sentenza avanzata dalla difesa. Gli avvocati hanno sostenuto che Garrett, al momento dell'assassinio, era vittima di allucinazioni causate dai numerosi traumi subiti. Era stato spesso torturato, picchiato, violentato e sottoposto ad ogni forma di umiliazione nei primi anni della sua vita. Esaurita ogni possibilità di appello, Garrett è stato giustiziato nel carcere di Huntsville (Texas) alle 18 locali con una iniezione.

Le ultime parole pronunciate da Garrett sono state di ringraziamento per i familiari e gli amici e di amarezza per il resto del mondo. I familiari che hanno assistito all'esecuzione hanno intonato un canto religioso (Amazing Grace) non appena il mortale liquido ha cominciato a fare effetto.

All'esterno del carcere un gruppo di una settantina di sostenitori di Garrett ha vegliato. Era presente anche una rappresentanza di Amnesty International. «Esprimiamo il nostro rammarico per l'uccisione da parte dello Stato di qualcuno con problemi mentali e non ancora maggiorenne all'epoca del delitto» ha detto un portavoce di Amnesty.

La sezione italiana di Amnesty International ha espresso la sua «più viva condanna per l'esecuzione di Johnny Garrett, avvenuta in Texas mediante iniezione letale». Quella di Johnny Garrett è stata — scrive Amnesty — secondo lo psichiatra che lo aveva in cura, «una delle più allucinanti storie di abuso e trascuratezza che abbia mai conosciuto in 28 anni di prefessione».

Una recente immagine di Garrett, morto a 28 anni.

PSICOSI DELL'ATTENTATO A LONDRA

Fuggi-fuggi dalla City

Una telefonata anonima - Sgomberata piazza del Parlamento

LONDRA — Nuovo allarme terrorismo a Londra, a poche ore dalla visita del vice presidente degli Stati Uniti Dan Quayle. In seguito ad alcune telefonate ricevute a nome dell'Ira, che avvertivano della presenza di bombe in diversi uffici governativi, la polizia ha fatto sgomberare questa mattina Piazza del Parlamento e il palazzo con i nuovi uffici distaccati del governo.

Scotland Yard ha confermato la presenza di un «ordigno» in una cabina telefonica nelle vicinanze del Ministero degli Esteri, ma non ha voluto fornire altri particolari. Gli artificieri sono intervenuti anche nella sede di rappresentanza del Galles, ma si è trattato di un falso allarme. «Abbiamo ricevuto una serie di telefonate relative a pacchi sospetti», ha detto un portavoce della polizia investigativa, «e stiamo verificando». Whitehall, il viale che collega la piazza del Parlamento con Trafalgar Square, è stato chiuso al traffico pedonale e automobilistico.

L'ambasciata americana ha fatto sapere che Quayle non modificherà gli impegni della giornata che prevedono incontri al Ministero degli Esteri e con il primo ministro britannico John Major al numero 10 di Downing Street. Il premier, stando a quanto riferito da un suo portavoce, si è limitato a dire a suoi collaboratori: «Pensiamo a lavorare». Per precauzione la riunione per la firma di un accordo militare tra la Gran Bretagna e il Kuwait è stata trasferita in tutta fretta dall'Ammiragliato, che si trova a Whitehall, a Lancaster House, poche centinaia di metri di distanza.

Gli irredentisti dell'Irlanda del Nord, che si battono per l'indipendenza delle sei contee settentrionali dal governo britannico, il mese scorso fecero esplodere nella stessa zona una bomba che danneggiò due automobili ma non causò vittime. Oggi il primo ministro britannico John Major incontra i dirigenti di quattro partiti politici nordirlandesi per discutere nuove misure di sicurezza nella provincia, dove dall'inizio dell'anno le vittime del terrorismo sono state 27, di cui 12 la settimana scorsa.

Successivamente George Churchill-Coleman, capo della squadra antiterrorismo, ha detto che un uomo dall'accento irlandese aveva telefonato a una stazione televisiva locale verso le nove di questa mattina e dopo aver dato una parola in codice ha detto che una bomba sarebbe esplosa sulla Whitehall entro mezz'ora. «Le indicazioni», ha detto Churchill-Coleman, «erano volutamente vaghe per rendere più difficile l'individuazione dell'ordigno. Se fosse esploso il numero delle vittime sarebbe stato molto elevato e dare un preannuncio di mezz'ora è stato davvero cinico».

La bomba è stata scoperta cinque ore prima dell'incontro tra il vicepresidente americano con il ministro degli Esteri Douglas Hurd. John Alderdice, leader nordirlandese del Partito dell'Alleanza, prima della riunione con Major, ha detto di non essere sorpreso dagli avvenimenti: «Sappiamo che l'Ira odia i politici che si siedono intorno a un tavolo a discutere di una possibile soluzione, non importa quale».

ANCHE I SOCIALISTI IN DISACCORDO CON ANDREOTTI SUL DECRETO

Obiezione, governo in bilico

Per Cossiga il provvedimento è comunque legittimo ma se non conterrà le modifiche richieste vi si opporrà di nuovo

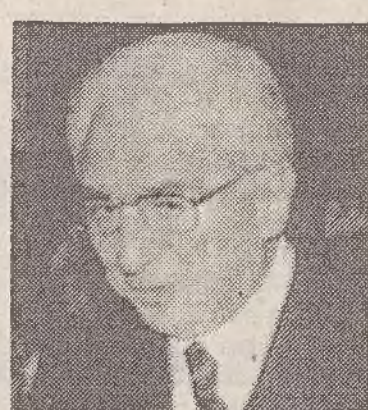
ROMA — Giulio Andreotti insiste sul decreto per «recuperare» la legge sull'obiezione di coscienza «bocciata» da Francesco Cossiga ma appare più che mai isolato. Ieri ha confermato a più riprese che il provvedimento verrà presentato dal governo nei prossimi giorni al primo Consiglio dei ministri utile.

Lo ha anche messo per iscritto in una lettera inviata alla presidente della Camera Nilde Iotti. Ma le sue affermazioni si scontrano con le prese di posizione assolutamente contrarie del vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli («non c'è fretta») e di ben tre dei quattro partiti della maggioranza, Psi, Psdi e Pli.

Ma segnali contrastanti vengono anche dal Quirinale dove il Capo dello Stato giudica «legittimo» il ricorso al decreto ma avverte che se non verranno accolte le sue osservazioni è pronto a opporvisi di nuovo.

Si delinea quindi un inedito scontro all'interno di un governo che agisce a Camere sciolte. E non si può escludere che si arrivi a un'altrettanta inedita crisi. Il Consiglio dei ministri non è ancora stato convocato. Sembrava dovesse svolgersi domani o al massimo venerdì ma tutto lascia pensare a uno slittamento alla settimana prossima. E nel frattempo è facile immaginare una serie di consultazioni per arrivare a un accordo ed evitare una clamorosa spaccatura all'interno dell'esecutivo. Anche se attualmente le posizioni sono così distanti da rendere assai difficile una mediazione.

E' soprattutto la scelta di Andreotti di scrivere alla Iotti che fa pensare. Il presidente del Consiglio, così come la Democrazia cristiana, tiene molto a condurre in porto questa legge e la sua tesi è quella di seguire la prassi che vuole l'attività parlamentare, a Camere sciolte, legata solo all'approvazione dei decreti d'urgenza. Ma socialisti, socialdemocratici e liberali, che in Parlamento avevano votato la legge, contestano ora proprio il ricorso a tale strumento per il quale mancherebbero i «requisiti di necessità e urgenza». Posizioni quindi del tutto contrapposte.

Insomma, continua più che mai a restare nell'occhio del ciclone questa legge sull'obiezione di coscienza approvata a larghissima maggioranza dal Parlamento (hanno votato a favore tutti i partiti tranne il Msi) ma bloccata a sorpresa da Cossiga perché non del tutto «coperta» dal punto

di vista finanziario e soprattutto contraria al principio dell'«amor patrio». Ieri il Presidente è tornato sull'argomento con una nota dove definisce il decreto di cui parla Andreotti «legittimo a norma dell'articolo 77 della Costituzione». Ma mette anche le mani avanti. Qualora tale provvedimento «non accolga le osservazioni formulate nel messaggio di rinvio alle Camere» egli «farà constare contemporaneamente al governo le sue riserve relative al merito e alla legittimità sostanziale delle disposizioni e degli istituti che non fossero stati soppressi o emendati come da lui suggerito».

Contrari al decreto legge di Andreotti, anche se per motivi diversi, sono anche il Pds e il Pri. Il primo pone una questione di contenuti e non di forme e chiede un provvedimento-fotocopia della legge bocciata senza le modifiche richieste dal Quirinale. I repubblicani invece non vogliono tale decreto perché lo ritengono solamente un «manifesto elettorale».

Per la sinistra giovanile-Pds il coordinatore nazionale Nicola Zingaretti ha sostenuto che la maggioranza governativa continua a «prendere in giro tanti giovani che in questi anni si sono battuti per una difesa della Patria concepita come servizio di solidarietà, di cooperazione e di pace». Due esponenti della Lega obiettori di coscienza, Claudio Di Blasi e Massimo Paolicelli, hanno dichiarato: «Decine di migliaia di obiettori sono diventati merce di scambio elettorale. Una legge esaminata per quattro anni dal Parlamento viene utilizzata da partiti che hanno solo 11 deputati, come il Pli, e da Cossiga per ottenere vantaggi di vario genere».

Valerio Pietrantoni

IL GIURÌ D'ONORE A MONTECITORIO

'Assolti' Pomicino e Cristofori

La Iotti minaccia di espellere l'accusatore, Piro

ROMA — Sono infondate le accuse rivolte da Franco Piro al ministro del Bilancio, Cirino Pomicino e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori. Queste le conclusioni delle relazioni finali dei due giurì d'onore, chiesti dai due esponenti di governo, lette stasera in aula a Montecitorio dai presidenti Augusto Barbera e Pietro Serrentino.

Per quanto riguarda il giurì sul caso Piro-Pomicino, la relazione afferma che «la fondatezza delle accuse non appare sussistere». Sul caso Piro-Cristofori «non c'è alcun elemento — è scritto nella relazione — che consenta di precisare l'accusa».

Il giurì d'onore sul caso Piro-Pomicino ha tenuto 16 sedute e ha ascoltato numerosi testimoni. La relazione ha rilevato come il compito del giurì sia stato fortemente condizionato da due limiti. Il primo è dato dai poteri stessi del giurì, cui non sono conferiti gli strumenti di investigazione propri dell'autorità giudiziaria, conferiti invece alle commissioni di inchiesta in base all'articolo 82 della Costituzione. Il secondo è dato dallo stesso articolo 58 allorché prescrive che il giurì giudichi di accuse relative a «fatti che ledano l'onorabilità» di un deputato.

La relazione è stata approvata all'unanimità, anche se Franco Calamida ha espresso dissenso riguardo la formula conclusiva di non fondatezza delle accuse, che nella sua sinteticità non coglie tutte le argomentazioni e articolazioni del documento.

La commissione sul caso Piro-Cristofori ha tenuto 13 sedute. La relazione conclusiva è stata approvata da tutti i componenti con l'astensione dell'on. Pazzaglia (Msi), il quale ha ritenuto che il giurì non doveva procedere nei suoi lavori in periodo di «prorogatio» e che sarebbe stata opportuna un'ulteriore fase istruttoria.

La lettura in aula della relazione sul caso Piro-Pomicino è stata più volte interrotta dallo stesso Piro. La presidente della Camera Nilde Iotti ha ripetutamente invitato Piro a non interrompere, minacciando addirittura di espellerlo dall'aula.

AUSPICIO

Andreotti: bisogna ridurre i ministeri

ROMA — Andreotti auspica per il futuro una drastica riduzione del numero dei ministeri. Lo ha ripetuto rispondendo alla domanda di un giornalista che gli chiedeva se ritenesse opportuno potenziare o consolidare il ministero dei Beni culturali, dove il presidente del Consiglio è intervenuto per la firma delle convenzioni relative alla prosecuzione dei restauri del Battistero e del duomo di Parma. «Dipende dal numero di ministeri che ci sarà in futuro», ha detto Andreotti, aggiungendo: «Per quanto mi riguarda, spero che ce ne sia la metà di quelli attuali». Poi i giornalisti gli hanno ricordato che ieri, 11 febbraio, era l'anniversario dei Patti lateranensi del 1929. «Sono particolarmente lieto — ha detto Andreotti — di aver vissuto da ragazzino quel giorno, di aver votato il 2[illegible] marzo del '47 l'introduzione dei Patti lateranensi nell'Assemblea costituente e di essere stato ministro degli Esteri quando abbiamo fatto il nuovo Concordato. Quindi, per me, ci sono tre motivi di soddisfazione».

Le perplessità del presidente del Consiglio su un onnicomprensivo «ministero della Cultura», di cui molto si parla, sono di carattere politico («Il rischio può essere quello della tentazione di voler orientare la cultura, cosa che lo Stato non deve assolutamente fare»), ma non di carattere amministrativo. «Quando c'era l'unico ministero della Pubblica istruzione, la direzione generale delle Belle arti — ha detto — aveva un enorme prestigio e lavorava bene, perché la sua struttura amministrativa era consolidata. Ora si è creata una struttura nuova che si deve ancora perfezionare... Ma alla fine — ha aggiunto — la cosa importante è che i beni artistici siano conservati e valorizzati meglio».

«Occorre che lo Stato lavori — ha proseguito Andreotti — con assoluta libertà per far sì che, ad esempio, i giovani artisti possano esporre e non siano soggetti a condizionamenti, tra i quali quelli finanziari posti dalle gallerie».

A proposito delle «sponsorizzazioni», Andreotti ha insistito sulla necessità degli interventi dei privati sul patrimonio artistico, «agevolati con incentivi fiscali», e il direttore generale del ministero, Sisinni, ha insistito sulla sinergia pubblico-privato che deve vedere l'esercizio del controllo da parte dello Stato e la libertà per lo sponsor di gestire direttamente i suoi fondi.

Sulla legge triennale di spesa, recentemente varata, Andreotti ha assicurato a breve termine una circolare applicativa che renda meno discrezionali i contributi erogati e ne precisi le finalità.

Secondo un'indagine effettuata dalla Doxa, sarebbe in calo la popolarità presso gli elettori, del presidente del Consiglio Andreotti.

Mentre alla fine dell'8[illegible] infatti, ad approvare il suo operato erano il 45% degli intervistati, due anni dopo gli estimatori risultano il 33,3%.

GAVA E DE MITA IPOTIZZANO MAGGIORANZE ALLARGATE NELLA PROSSIMA LEGISLATURA

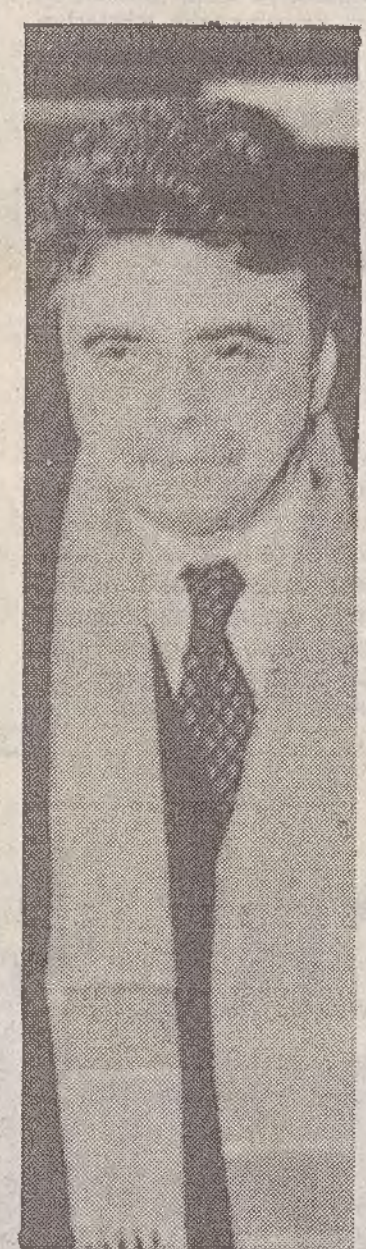
Riforme, è già scontro Dc-Psi

POLEMICA SUL NUOVO «PARTITINO»

Occhetto chiude con Giannini

Il leader della Quercia parla di «stitichezza politica»

ROMA — Massimo Severo Giannini decide di presentare la «sua» lista referendaria ed è subito rissa. Crollano le possibilità di esistenza di quella forma di partito trasversale che Samarcanda aveva felicemente battezzato come il «partito che non c'è». E subito contro l'ex ministro (tecnico) socialista della Funzione pubblica si scatenano le reazioni negative. Le più pesanti sono quelle di Achille Occhetto (nella foto) a conclusione del convegno organizzato dal Pds su «referendum e democrazia». Un convegno che pure sembrava nato sotto i migliori auspici, per il leader della Quercia, per avere visto appunto la presenza, accanto a Nilde Iotti e di molti esponenti del Pds, dello stesso Giannini e del leader di un'altra componente referendaria «trasversale», il dc Mario Segni.

I referendum, ha detto amareggiato Occhetto, sono «un patrimonio comune di tutta la democrazia. Non hanno bisogno né di cani da guardia né di vestali». Per questo è incomprensibile presentare liste «che si approprino di questi valori». Si tratta, ha aggiunto il segretario del Pds, visibilmente seccato, di una forma di «stitichezza politica e intellettuale» pensare di «rinchiudere questo grande patrimonio che sono i referendum in una piccola lista». Una iniziativa, quella di Giannini, «fuorviante» e che «finirà per colpire lo stesso principio della democrazia e dei referendum». Il «patto», ha lamentato Occhetto, doveva rimanere «trasversale»: «Abbiamo creduto nei referendum anche quando non erano di moda, quando i giornali non ne parlavano e le firme non si raccoglievano. Senza di noi non ci sarebbe stato il 9 giugno». Tortorella ha aggiunto, a sua volta, di non comprendere «quale sia la base programmatica che c'è dietro le liste» e Cesare Salvi, che in mattinata aveva aperto i lavori del convegno presentando le proposte del Pds in materia istituzionale (apprezzate da Giannini), ha espresso un giudizio sprezzante, osservando che si tratta «di una minima parte delle forze presenti nei comitati referendari». «Non bisogna dare a questa lista più peso di quel che ha. L'altra volta ci sono stati gli antiproibizionisti. Ora c'è questo gruppo...». Solo poche ore prima, quando ancora la decisione di Giannini non era conosciuta, Occhetto, riferendosi al «patto referendario» di Mario Segni, ne aveva sottolineato l'importanza, confermando l'adesione del Pds, proprio se esso non si trasformerà in partito.

Anche nel Pli, che pure aveva contribuito ad appoggiare il professor Giannini, la decisione ha provocato una reazione duramente negativa. «Un grosso sbaglio», così ha definito il vicesegretario vicario del Pli, Antonio Patuelli, il tentativo di «un gruppetto di ex radicali» di «strumentalizzare le battaglie referendarie per cercare di mettere insieme il proprio partitino». Di qui il «no» liberale, che pure aveva assicurato la propria disponibilità per il Senato, alla decisione del professore di presentare liste anche per la Camera. L'iniziativa, ha aggiunto Patuelli, «invece che rafforzare, indebolisce la credibilità antipartitica di chi la promuove. I liberali pertanto non vi parteciperanno in alcun modo».

ROMA — Per Antonio Gava «non sarà né una tragedia né uno scandalo» se in Parlamento sulle riforme istituzionali si formerà una maggioranza diversa da quella di governo. Su questa ipotesi, fatta ieri dal capogruppo dc della Camera in un'intervista, Ciriaco De Mita si è detto d'accordo. Ma a criticare la Dc sono stati gli altri alleati di governo. Soprattutto il socialista Claudio Martelli: si tratta — ha affermato — di un tentativo di accordarsi «con chi fa il prezzo migliore», ossia il Pds, «più disponibile ad accordarsi con la Dc sulla legge elettorale. Ecco perché, è la sua conclusione, «comprendo in questa categoria di vecchie tentazioni compromissorie o di ritorni alla cultura catto-comunista le dichiarazioni che vogliono lasciare la Dc libera di fare il governo con gli uni e le riforme con gli altri».

Nella sua intervista al «Mattino» Antonio Gava aveva affermato che già alla Costituente i patti lateranensi passarono con i voti della Dc e del Pci (contrari socialisti e laici) e «non ci fu rottura». Sul futuro della coalizione, quindi, la Dc non subirà più «veti e interdizioni». De Mita è d'accordo con Gava e ritiene che bisogna raccordare la formazione del nuovo governo ad una maggioranza sulle riforme elettorali. Questa affermazione ha provocato i sospetti e le perplessità degli alleati di governo.

Per il socialista Salvo Andò non si può fare confusione tra maggioranze politiche e maggioranze istituzionali. Molto più esplicito è il capogruppo dei deputati del Psdi Filippo Caria. «In parole povere — ha affermato riferendosi alle dichiarazioni di De Mita

Il presidente della Dc, De Mita e il ministro socialista Martelli.

— la Dc ritorna alla trasversalità proponendo un'intesa Dc-Pds. La balena bianca riprende il discorso dei due forni e degli equivoci consequenziali». Il segretario del Pli Altissimo precisa di non essere «scandalizzato» dalle ipotesi di intese più ampie e diverse fatte da Gava e De Mita, perché fu proprio il Pli a sostenere la «necessità dei due tavoli: uno per le questioni di governo, uno per quelle istituzionali».

Ma avverte che «una cosa deve essere ben chiara: un conto sono le riforme per restituire al cittadino piena titolarità delle scelte: altro sono le operazioni in materia elettorale tendenti solo alla conservazione del potere.

Se a queste ultime pensa l'on. Gava, sarebbe difficile immaginare che iniziative del genere non pesino anche sui rapporti di maggioranza». «Le affermazioni di Gava non mi commuovono», è il commento invece del segretario del Pri Giorgio La Malfa. Ed aggiunge che dopo le elezioni i voti dei repubblicani non serviranno per costituire «maggioranze pur che sia».

La Dc è intanto impegnata a preparare le liste elettorali di aprile. Ieri il segretario Arnaldo Forlani ha iniziato le consultazioni con i segretari regionali del partito. E' quasi sicuro che Mario Segni, uno dei promotori dei referendum, sarà presentato come capolista in Sardegna ed anche nella lista di Milano. Nino Cristofori dovrebbe capeggiare la lista della circoscrizione di Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì. Nella circoscrizione Parma-Modena-Piacenza-Reggio Emilia il capolista dovrebbe essere Pierluigi Castagnetti. E' quasi certa anche la candidatura di Ermanno Gorrieri. Beniamino Andreatta dovrebbe essere «trasferito» in Trentino. Nel Lazio è sempre più probabile la candidatura del ministro Marini. Scotti capeggerà la lista per la Camera a Napoli (seguito da Pomicino) e De Mita quella di Benevento-Avellino-Salerno. Antonio Gava si presenterà invece al Senato nel collegio di Cerreto Sannita.

Nella Dc intanto c'è chi, come l'on. Carlo Fracanzani della direzione del partito, invita ad indicare una candidatura per la presidenza del Consiglio dopo le elezioni di aprile. La Dc, ha affermato, non può pensare di mantenere l'attuale livello di consensi, dando deleghe in bianco agli altri partiti. Da un sondaggio Doxa è infine emerso un dato nuovo: la popolarità di Giulio Andreotti è in calo.

Elvio Sarrocco

PRESTO LA PRESENTAZIONE DEL SIMBOLO

Nasce il partito 'referendario'

Punta alla riforma elettorale - Candidature di spicco

ROMA — Il 5 aprile sulle schede elettorali di Camera e Senato sarà presente anche il simbolo della lista referendaria promossa da Massimo Severo Giannini. La decisione è stata presa dal comitato promotore dopo la «straordinaria risposta, quantitativa e qualitativa» all'appello rivolto ai cittadini giovedì scorso. Ora partirà la raccolta delle firme necessarie per la presentazione di nuove liste.

La proposta di una lista referendaria era stata patrocinata nei giorni scorsi da personalità come Rita Levi Montalcini, Victor Uckmar, Geno Pampaloni e Ferdinando Adornato. In risposta all'appello «centinaia di cittadini, professionisti, docenti universitari, dipendenti statali, imprenditori, giornalisti, hanno offerto disponibilità, tempo, impegno — sottolinea un comunicato del comitato promotore — affinchè il 5 aprile sia presente sulla scheda la lista dei referendum ed offerta alla gente una carta, un'alternativa credibile fra i simboli del vecchio sistema dei partiti e la protesta fine a se stessa». Nei prossimi giorni verrà presentato il simbolo referendario che concorrerà alle elezioni. «Le liste — precisa il comunicato — saranno guidate da Massimo Severo Giannini ed avranno un impegno esclusivo a sostegno dei due obiettivi indispensabili per un'effettiva riforma democratica: sistema elettorale uninominale-maggioritario e disoccupazione partitica dello stato e dell'amministrazione pubblica».

La formazione delle liste con le relative candidature è ancora in corso, ma il comitato ha già reso noti i nomi di alcuni candidati: oltre a Giannini, saranno candidati nella lista referendaria gli storici Lisa Foa, Carlo Galli ed Ernesto Galli Della Loggia, il filosofo Giacomo Marramao, l'economista Antonio Martino, i professori Nicola Matteucci e Marcello Pera, il presidente onorario della Corte dei conti Onorato Sepe, l'amministrativista Paolo Stella Richter, il biofisico Claudio Nicolini, l'avvocato Vincenzo Siniscalchi, il critico dell'arte Federico Zeri, l'architetto Bruno Zevi, insieme ai parlamentari impegnati nei comitati referendari Massino Teodori, Peppino Calderisi e Giovanni Negri.

Sull'omicidio di don Minzoni non c'è più un documento

ROMA — Non ci sono più le «carte», i documenti sull'assassinio di don Giovanni Minzoni, avvenuto il 23 agosto del 1923 ad Argenta (fu accusato Italo Balbo) così come quelle dei due processi seguiti a quell'omicidio politico: un incendio nel 1946 distrusse gli archivi del tribunale di Ferrara e con esso gli atti del processo celebrato negli anni Venti. Sparite anche le carte del secondo processo celebrato nella stessa città nel 1947.

La certezza sull'inesistenza di documenti relativi a quell'assassinio viene dal ministero dell'Interno: una risposta di Scotti a un'interrogazione presentata dal segretario missino Fini il quale sollecitava il Governo a un'iniziativa «per il ripristino della verità storica intorno a un omicidio con troppa facilità addebitato a una precisa parte politica». Fini, ovviamente, si dice «soddisfatto» della risposta del ministro e insiste — come aveva già fatto nel settembre del '90 alla vigilia della visita di Cossiga ad Argenta — per una «revisione» che a suo avviso non potrebbe che scagionare Balbo.

Ma l'impossibilità di avere in mano concretamente le «carte» sull'omicidio di don Minzoni non può alterare la verità storica. Contro questo tentativo di revisione proveniente da destra si schiera decisamente il presidente dell'istituto Sturzo senatore Gabriele De Rosa: «Certo è che don Minzoni fu assassinato e che fu assassinio politico» dice De Rosa, riferendosi alle carte dell'avvocato Coccia, difensore degli eredi di don Minzoni.

Il segretario della Dc Arnaldo Forlani, interpellato sull'argomento dall'Agi, riferendosi ai tentativi di «riscrivere la storia», afferma: «C'è un tentativo di stravolgere la storia. Questo sì, questo lo avverto distintamente». E il direttore del «Popolo» rincara la dose: «E' una cosa assurda. Se per caso ci fossero stati dubbi al riguardo — dice — le pare che in vent'anni di regime fascista, con tutte le leve del comando saldamente in pugno, non sarebbe stato fatto di tutto per discolpare i colpevoli? Una cosa è l'indagine giudiziaria, altra cosa l'indagine storica, che si basa su un quadro di riferimento su cui nessuno può avere dubbi di nessun tipo».

Recatosi ad Argenta nel settembre del 1990 per pregare insieme a Giovanni Paolo II sulla tomba di don Minzoni, Cossiga disse che «non ci sono dubbi sulla matrice fascista dell'attentato, di cui il prete fu vittima. Il problema, casomai, è quello di capire se venne ucciso a legnate o a sprangate. Don Minzoni è una delle figure più luminose del clero italiano di questo secolo. Una figura che racchiude in sé tante vittime che in vari periodi della storia del nostro paese sono caduti sotto il piombo dei nazisti, di questa o di quell'altra fede politica. Egli è simbolo di carità coniugata alla libertà».

Ma le «carte» non ci sono più. La risposta all'interrogazione di Fini lo conferma. «Da accertamenti della prefettura di Ferrara — dice la risposta di Scotti — non risulta l'esistenza di alcuna documentazione relativa all'omicidio di don Giovanni Minzoni, avvenuto il 23 agosto 1923 ad Argenta. Non è stata, poi, rinvenuta, negli archivi del tribunale di Ferrara, la documentazione del processo, celebrato negli anni Venti, distrutta verosimilmente nel corso dell'incendio, sviluppatosi nel 1946 presso quegli uffici.

«Non risulta, altresì agli atti dello stesso tribunale, la documentazione del processo celebrato nel 1947. L'inesistenza di atti documentali relativi all'omicidio del parroco di San Nicolò di Argenta non consente una ricostruzione esatta della verità storica, come auspicato dagli interroganti. Qualsiasi iniziativa può comunque essere assunta solo dall'autorità giudiziaria — conclude la risposta —. Interessata in proposito, la procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Bologna ha comunicato, peraltro, che l'unica iniziativa che potrebbe prendere l'autorità giudiziaria sarebbe quella del giudizio di revisione ove ne sussistessero i presupposti di fatto e di diritto».

«Non posso che ritenermi soddisfatto della risposta che il ministro dell'Interno ha dato all'interrogazione — da me presentata insieme agli onorevoli Abbatangelo, Martinat, Tatarella e Nania — sul "delitto don Minzoni"», dice Fini. Ammettendo la mancanza di documentazione processuale, il ministro non solo ammette l'impossibilità storica di confermare il pregiudizio normalmente accettato sulla vicenda (che vorrebbe Italo Balbo mandante dell'aggressione e dell'omicidio del noto parroco di Argentina); ma riferisce anche il parere della Procura generale della Repubblica di Bologna secondo il quale sarebbe il caso di procedere al giudizio di revisione: che a nostro avviso non potrebbe che confermare l'innocenza del quadrumviro fascista sancita nel processo celebrato negli anni Venti».

NARRATIVA: MANNUZZU

Solo rammendi in questa vita

Recensione di
Edoardo Poggi

Abili racconti che si affidano al pessimismo, all'ambiguità

E' il suo terzo libro in pochi anni, e dunque non si può ormai parlare di sorpresa. Ma Salvatore Mannuzzu — sardo nato per caso in Toscana, per un quarto di secolo giudice al tribunale di Sassari, a lungo deputato nel gruppo della Sinistra indipendente — non finisce certo di stupire. Sono infatti pochi gli scrittori italiani contemporanei capaci di restar fedeli alle ragioni profonde della propria ricerca intellettuale e stilistica, variando con garbo e intelligenza l'impianto tematico delle storie, l'angolo prospettico.

Mannuzzu ci è riuscito con una pacata misura, che gli ha permesso prima di dar conto, con un piglio «alla Sciascia», dei dubbi di un magistrato alle prese con un caso particolarmente spinoso («Procedura», Premio Viareggio 1989), poi di prendere in considerazione «gli imbrogli dei sentimenti» sfruttando il molieriano paradigma della «Scuola delle mogli» («Un morso di formica», 1989), e ora, grazie a «La figlia perduta» (Einaudi, pagg. 235, lire 28 mila), di concentrarsi sugli aspri rapporti tra generazioni diverse che spesso neppure un vincolo di parentela è in grado di addolcire.

Il filo conduttore delle storie di Mannuzzu è costituito dall'ambiguità, da quella caratteristica che un tempo si sarebbe definita tipica delle «opere aperte». Il lettore viene così lasciato libero di decidere tra indizi pronti a elidersi a vicenda, in assenza di una parola «che squadri da ogni lato», monolitica nella sua rigidezza. «L'inconcludenza è una necessità — ha spiegato una volta lo scrittore —. Una presa d'atto della crisi dei significati. Non dico certo che siamo condannati a non saper nulla, ché già questo sarebbe consolatorio. Dico però che bisogna sforzarsi con umiltà di capire le logiche nascoste dietro la vita. Consapevoli che tutto è sempre un gioco».

Anche «La figlia perduta» è un libro ancorato a questo principio, reso esplicito con una struttura che prevede sei diversi racconti, apparentati dall'età dei protagonisti, dalla comune ambientazione geografica (una Sassari mai esplicitamente nominata) e, infine, dal carattere dei personaggi. In tutti i brani campeggia il rapporto tra un uomo e una donna con caratteristiche precise, persino quando risultano coetanei: lui è sempre paterno, serio e adulto, lei, invece, sfuggente, spesso umorale, soggetta a subire il mondo.

Chiusi a riccio a difesa del loro piccolo universo (Sassari è «una città cattiva che incattivisce», si legge, e ancora «una città dove ci si tiene d'occhio più o meno tutti»), i protagonisti combattono una silenziosa battaglia per la supremazia, mentre le figure maschili si sforzano di dar voce al principio di ragione e quelle femminili si affidano a un istinto non sempre vincente. Nel corso della lotta, poi, qualcuno scopre di aver consumato la parte più significativa dell'esistenza, avverte l'angoscia provocata da «piccole smagliature, insensate fuori del rapporto delle une con le altre, rammendate ogni volta più tardi».

Gli eventi sono semplicissimi, lineari: si comincia con la rievocazione di un lontano amore tra un giovane magistrato e una ragazza ribelle, inquietante, per proseguire con il resoconto di un adulterio, con la visita di un padre in America per abbracciare la figlia lontana, con una storia di droga e morte elaborata al computer, quasi per gioco, in ambito familiare, per concludere quindi con l'analisi del tentativo fatto da uno zio di strappare la nipote dall'eroina, e con la breve cronaca da parte di un giudice di una singolare avventura di viaggio.

Sotto di queste nitide trame si manifestano profonde tensioni. C'è, in primo luogo, un violento desiderio di autoreclusione, di isolamento, come conferma «Videogame» dove il padre, seduto davanti allo schermo del computer insieme con la figlia, sostiene: «Ecco la nostra prigione volontaria e non sgradita. Anzi, può darsi che l'idea di uscirne per una vacanza o solo per una passeggiata ci dispiaccia, o addirittura ci spaventi». Del resto «Videogame» non è certo l'unico brano in cui campeggi un simile desiderio, dato che almeno una metà delle storie sono ambientate in interni maniacalmente difesi dall'aggressione del mondo, «dal ronzio concorde delle api nell'alveare».

Spicca, inoltre, l'insistita sottolineatura della difficoltà di ogni rapporto umano, di qualsiasi colloquio. I personaggi dialogano fittamente tra loro, si scambiano informazioni sui rispettivi stati d'animo senza tuttavia riuscire a superare le barriere che li separano. E certo, nell'universo narrativo di Mannuzzu, i problemi si complicano quando si entra nell'ambito familiare, dove i nodi si fanno più stretti, gli ostacoli più alti, mentre l'amore finisce sempre per sposarsi con l'idea di perdita, di assurdo scacco.

Un terzo tema, accennato con pudore, sotteso di tanto in tanto, è costituito dalla lacerazione (dolorosa e profonda) sperimentata da chi investe le proprie energie in una lotta per il miglioramento della società, e si trova quindi spesso a fare i conti con private macerie, con domestiche rovine. Un prezzo inevitabile da pagare alla politica? Forse, ma non solo. Anche il marchio di una realtà epocale contorta, labirintica, dove ciascuno, si dice in «Viaggio in mare», è obbligato a stare in solitudine a dispetto di ogni apparenza contraria.

ARTE USA / MOSTRA

Prestiti (con interesse)

Dalla rassegna del Lingotto riemerge un intero percorso culturale

Servizio di
Elio Bartolini

L'America si nutrì di Europa, e questa «importò» i risultati del più ricco e fecondo scambio tra idee in continuo trasloco

Nel 1942, in apertura ad «Americana» di Vittorini, Cecchi osservava che se la prima guerra mondiale aveva sorpreso i lettori di tutto il mondo chini sul romanzo russo, la seconda li aveva trovati in piena sudditanza degli americani: nomi e titoli, lettori e traduttori, specifiche competenze e facilonerie ribalde, tutto ciò che fa una moda.

Ma la sentenza di Cecchi vale anche per quello che non dice o che lascia appena intravvedere: il fenomeno per cui, al dilagante interesse per la letteratura americana, corrisponde, altrettanto generalizzata, l'indifferenza, quando non è la derisione o la mal celata sopportazione, per l'arte figurativa di quel Paese.

Dal Cubismo al Futurismo al Costruttivismo al Dadaismo al Plasticismo, l'Europa del primo trentennio del secolo veniva da tale sbalorditiva ricchezza d'esperimenti e di raggiungimenti da poter trattare con materna distrazione quanto, nel campo delle arti, succedeva sull'altra sponda dell'Atlantico. Dove pareva che esse allignassero o in un loro stento isolazionismo dialettale oppure, nei casi migliori, su stilemi europei ereditati dall'emigrazione. Insomma non occorreva essere mostri di filologia per rendersi conto delle ascendenze europee del ritrattismo di Sargent; e Ben Shan, uno dei pochissimi artisti americani di cui si parlasse nell'Europa di allora, non era forse lituano?

Una civiltà in fotografia

Alla civiltà americana così spietatamente tecnica, così poco «cattolica» di liturgia e di assoluzioni, così tanto «calvinista» invece di soldi e di profitti, s'addiceva se mai la fotografia per una affine inesorabilità di testimonianza, nella stessa spietata condensazione dell'evento, nel pedaggio dovuto al condizionamento tecnico del «mezzo», capace, in compenso, di una sempre più vasta praticabilità. Tanto che, senza scandalo, s'arrivava a interazioni e a scambi di ruolo: un pittore come Ben Shan, dal 1935 al 1938, lavorerà per la Farm Security Administration, fotografando la povertà dei contadini del Middle West; Man Ray, oltre che pittore, era a tal punto fotografo da sviluppare una specifica tecnica fotografica: la rayografia.

Alla sudditanza in cui viene a trovarsi la loro arte, gli americani di questo periodo reagiscono in due maniere: una, minoritaria, che li porta (Man Ray, Feininger...) a passare in Europa, a immediato contatto con le avanguardie; l'altra per cui si danno a raccontare la realtà da cui sono circondati, in forme sempre più assillanti di riconoscimento e di precisione. Oppure ne cercano lo sfondamento in un surrealismo onirico a volte, altre di denuncia sociale.

Sono allora — seguendo la valida campionatura della mostra torinese del Lingotto, «Arte americana 1930-1970» — «precisionisti» come Sheeler, «realisti magici» come Blume o Luis Guglielmi, esponenti del «Surrealismo sociale» ovvero della Scuola della 14.a Strada, illustratori dell'orrido putrescente come l'Albright del «Ritratto di Dorian Gray», perfino rinvenitori della componente storica o leggendaria del paesaggio americano come il Grant Wood di «Il cavaliere di mezzanotte».

Tra l'altro, si trattò di un realismo non poco conseguente alla grande crisi del '29 che portava ad arroccarsi d'istinto dietro il reale, il preciso, l'immediatamente riconoscibile, proprio perché il riconoscimento dà sicurezza. Solo che, se il realismo del romanzo americano dello stesso periodo usciva in esiti spesso magistrali, per la pittura fu un lungo tunnel a volte enfatico, a volte bassamente illustrativo, disarmante sempre, stonato, arretrato.

Ma si badi al «Distributore di benzina» di Hopper: uno spiazzo ai limiti di una foresta, tre pompe allineate, la viva prepotenza del loro rosso contro un cupo verde di vegetazione, sotto un minaccioso incombere di cielo; ma le luci del distributore durano sicure, perforando ogni oscurità. In questi modi di un realismo irriducibile di vitalità, il quadro attesta la convinzione di una fiducia ritrovata, di un'incrollabile fede nel progresso, di un mondo nuovamente offerto alla volontà e alle possibilità dell'uomo.

L'olio di Hopper, la sua celebrazione dei risultati positivi del New Deal rooseveltiano, è del 1940, quando da qualche anno la brutalità delle dittature europee stava estromettendo le punte più sensibili di un'arte refrattaria a servire il Potere come il Potere pretendeva d'essere servito, quindi «borghese» (in Italia), «marcia» (in Germania), «antisocialista» (in Russia). Invece di braccianti, a emigrare adesso erano poeti, romanzieri, musicisti, architetti, pittori e scultori, registi e attori. Un qualsiasi loro elenco è impressionante. Una fotografia di gruppo del periodo allinea: Zadkine, Tanguy, Ernst, Chagall, Léger, Breton, Mondrian, Masson. E ne restano fuori: Duchamp, Gropius, Mies van der Rohe...

L'America aspettava con tutta la generosa incommensurabilità del suo potenziale. L'Europa dei nuovi «Padri pellegrini» vi si rovesciò, ancora una volta fuggendo davanti alla persecuzione. E fu — per dirla con il Renato Barilli di uno dei saggi in catalogo — «come si addivenisse a un matrimonio, a una fusione di codici genetici». Il risultato più immediatamente clamoroso venne dal fatto che, se dietro ogni americano degli anni Trenta era riconoscibile l'archetipo europeo (il Cubismo dietro Stuart Davis, il Neoplasticismo dietro German, ancora Mondrian dietro Glaner, il Gestaltico dietro Albers, i morfismi alla Arp e alla Mirò dietro Arshile Gorky, De Chirico dietro «L'uomo infinito» di Ray...), nell'Europa uscita suicida di sé dalla seconda guerra mondiale è l'archetipo americano che sempre più diffusamente, e vittoriosamente, s'impone in moduli di novità e di ricerca, sconvolgenti per gli stessi specialisti europei della novità e della ricerca.

Le situazioni si lasciano volentieri dar un nome. Così, dovendo nominare la rivalsa figurativa degli americani dal 1945 in poi, viene avanti immediato e clamoroso il nome di Pollock. La cui prima «uscita» europea risale alla Biennale veneziana del '48, seppure non nel padiglione ufficiale Usa, ma in quella sua appendice, infinitamente più vivace e provocatoria, costituita dalla collezione di Peggy Guggenheim. Due anni dopo, nel 1950, alla XXV Biennale, Pollock è di nuovo presente, ufficialmente stavolta e come colui che «ha sviluppato forse l'arte più originale fra i pittori della sua generazione» (A.H. Barr).

E con «più originale» il critico non poteva che intendere il brulicare vorticoso della materia, la sua profondità misteriosa eppur splendida, l'inarrivabile densità cromatica del suo esplodere. Ma nonostante un'altra partecipazione (nel 1956), non fu Pollock, bensì Rauschenberg a vincere il gran premio alla XXXII Biennale, quella del '64: consacrazione che più ufficiale di così non sarebbe potuta essere, non solo di un artista, ma di tutta l'arte che gli stava attorno, in precedenze e in conseguenze.

Una pittura «senza olio»

Dopo la «pittura senza pennelli» di Pollock, la pittura «senza olio» di Rauschenberg si faceva puramente combinatoria di oggetti, spremendone un quoziente altissimo, travolgente talvolta di aggressività e di suggestione: una «combine-painting» come «Dilaby» del 1962, presente a questa mostra, ne è più che valida testimonianza.

Nello stesso 1962, Chamberlain s'era fatto portavoce della «junk art» (l'arte fatta con i rottami); Claes Oldenburg presentava, famosa nella serie dei suoi Commestibili, la «Vetrina con torte»; tra poco sarebbero cominciati gli acrilici della stagione informale di Rothko, e la «narrative art» di Baldessari con il suo connubio, non proprio di prima mano, tra fotografia e pittura. E già premevano gli avvii minimalisti di Frank Stella, il Beo-Dada, i Seriali, la Pop Art soprattutto (nel senso almeno del suo immediato fragoroso successo). Davvero che la pittura americana degli anni Sessanta sarebbe stata «senza più confini» (K. Baker). E che la sua avidità sperimentale non avrebbe conosciuto né limiti né remore.

Questa mostra torinese ne testimonia la formidabile tenuta con calibrata selettività. Non che ci sia «tutto», il che sarebbe impossibile perfino per un organizzatore americano; ma nemmeno che ci sia solamente «il tanto per farsi un'idea». C'è invece quello che basta al visitatore d'umiltà intelligente e di non supina accettazione. Che saprà cogliere, in questa monumentale coralità, anche i primi scricchiolii: sinistri seppure, per il momento almeno, egregiamente mimetizzati dietro ripetizioni, variazioni, riprese: avvisaglie di una fatale stanchezza.

Uno dei quadri esposti a Torino: «Pie rows» di Thiebaud Wayne. L'estremo approdo dell'arte americana del '900 fu Rauschenberg, con le sue «combinazioni» d'oggetti. Dopo di lui l'avidità sperimentale non avrebbe conosciuto limiti. E oggi? S'intravvedono le avvisaglie di una fatale stanchezza.

ARTE USA / EPISTOLARIO

Pollock, creazione e crisi

E' uno dei protagonisti della mostra allestita al Lingotto di Torino, e ora lo si può conoscere anche nel suo «privato», grazie a un epistolario pubblicato da SE («Jackson Pollock. Lettere, riflessioni, testimonianze», pagg. 151, lire 22 mila). «Essere artista è la vita stessa — scriveva Pollock al padre nel 1932 —, è vivere voglio dire. E quando dico artista, non lo dico in senso stretto, penso all'uomo che costruisce le cose, che crea, che lavora la terra, le pianure dell'Ovest come le miniere di ferro della Pennsylvania. E' sempre un problema di costruzione: con un pennello, con un badile, con una penna». Non c'è dubbio che in queste parole sia racchiuso splendidamente il principio di quella che sarà la rivoluzionaria invenzione artistica di Jackson Pollock: «action painting», la pittura come azione.

Eppure la lettera al padre viene scritta da un Jackson appena ventenne, quando la sua arte è ancora allo stato embrionale. Ultimo di cinque fratelli, Jackson nasce nel Far West e conosce l'arte proprio seguendo uno di loro, Charles, che studia con il pittore realista Tom Benton. E' al burrascoso periodo scolastico che appartengono le prime lettere raccolte in questo volume. Ai fratelli Charles e Franck scrive nel 1929: «Ho fatto molta fatica ad adattarmi alla scuola. Poi ho avuto una nuova crisi. Sono stato espulso. Se ritornerò a scuola dovrò essere molto prudente. Dovrò stare tranquillo per un bel po' di tempo, per rifarmi una buona reputazione».

Negli anni '50 parlò in termini critici di quella prima scuola pittorica: Tom Benton gli aveva tanto inculcato il realismo, disse, da farlo passare «direttamente alla pittura non-oggettiva».

L'epistolario testimonia anche che quello con la famiglia fu un rapporto fatto più di assenze che di presenze. Già nel 1930 si trasferì a New York, e per mancanza di denaro non andò nemmeno ai funerali del padre. Gravi problemi psicologici lo portarono a un alcolismo precoce, disastroso, che sarà la causa principale della sua morte, avvenuta nel 1956 per incidente d'auto.

Una certa quiete l'aveva trovata attorno alla metà degli anni '40, coi primi riconoscimenti, quando coi soldi avuti da Peggy Guggenheim potè comprarsi una casa a Springs, nel Long Island, dove andò ad abitare con la moglie, la pittrice Lee Krasner. Le lettere di quel periodo sono distese e tranquille, piene di fiducia nel proprio lavoro. «Ho intenzione di dipingere — scriveva — grandi quadri trasportabili, una via di mezzo fra il cavalletto e la pittura murale. Sul pavimento mi sento più a mio agio. Mi sento più vicino, più parte del quadro». Ma già nel '51 il tono è diverso: «Sono stato molto giù — depressione e alcol — New York è inumana. L'anno scorso pensavo di essere definitivamente uscito dai guai, ma le cose non si sistemano tanto presto. Lo so». E' l'inizio di una lunga, definitiva crisi creativa, che si concluderà con la morte. E a suggellare questa antica corrispondenza tra arte e vita vengono le sue stesse parole: «La pittura è uno stato dell'essere. La pittura è scoperta di sè. Ogni artista dipinge ciò che è».

ARCHEOLOGIA: POLEMICA

L'enigma della Sfinge? E' l'età

Forse è molto più antica di quanto finora si credesse

CHICAGO — Quant'è vecchia la Sfinge? Fra gli egittologi è polemica, in seguito alle rivelazioni di un gruppo di ricercatori della Boston University secondo cui l'enigmatica figura che domina la valle del Nilo sarebbe stata innalzata in tempi molto più remoti di quanto finora supposto. I risultati delle ricerche del geologo Robert Schoch, presentate a Chicago all'incontro dell'«Associazione americana per il progresso delle scienze», hanno suscitato le dure reazioni dell'«establishment» dell'egittologia, che ha accusato Schoch di avvalersi per le sue ricerche della consulenza di John Anthony West, un «egittologo indipendente», già bollato di «eresia», anche per i suoi interessi legati all'esoterismo e al ruolo dell'occulto nell'antica cultura egiziana.

La teoria comunemente accettata dà per scontata la datazione della Sfinge a circa 2500 anni prima della nascita di Cristo, durante la quarta dinastia del faraone Chefren, nello stesso periodo in cui fu innalzata la vicina piramide dell'altopiano di Gizah. Secondo Schoch, invece, la gigantesca figura è stata modellata almeno da 2500 a 4000 anni prima. Le ragioni addotte sono molte: fra queste, un rilevamento in cui si dimostra che le pareti frontali e laterali della grande scultura presentano delle venature profonde fino a 2,4 metri, simili alle erosioni presentate dalle rocce che circondano il sito archeologico. Sulla parete posteriore, invece, le venature sono profonde solamente 1,2 metri. Ciò dimostrerebbe che, sotto il regno di Chefren, la Sfinge sarebbe stata solamente ritoccata e restaurata. «Tutte le venature — sostiene il geologo americano — dovrebbero manifestare le stesse erosioni. Parti della Sfinge devono dunque essere state riparate fra i 7000 ai 5000 anni prima di Cristo».

Ma non è tutto. Secondo Schoch, le erosioni sono simili a quelle provocate dall'acqua, ma l'altopiano di Gizah risulta emerso da decine di migliaia di anni. Un'altro problema sollevato dalla squadra «indipendente» di Schoch è la diversa erosione presentata dalle diverse parti della Sfinge. La testa è di gran lunga meglio preservata del resto del corpo. Si tratta di un dilemma, dal momento che la testa è la parte più elevata delle costruzione, e quindi la più esposta ai venti e la meno protetta dalla sabbia.

PEDIATRIA: MANUALE

Riveduto e corretto, ma sempre Spock

WASHINGTON — I bambini non dovrebbero usare il girello per muoversi in casa perché è pericoloso. I genitori non dovrebbero fumare perché ciò provoca otiti, bronchiti, polmoniti nei bambini. Sì alle famiglie omosessuali, ma con qualche dubbio sulle adozioni «aperte», in cui cioè genitori naturali e adottivi conoscono le rispettive identità.

Tra consigli pratici e scelte «filosofiche» sta per arrivare nelle librerie americane «Il bambino: come si cura, come si alleva», sesta edizione del «vangelo» del dottor Spock, riveduto e corretto per i genitori degli anni Novanta. Quaranta milioni di copie vendute, dal 1945 l'opera di Benjamin Spock fa scuola in 39 lingue diverse. E' sopravvissuta a polemiche di ogni sorta: al famoso pediatra americano, accusato di permissivismo, è stata addirittura addebitata la disfatta degli Usa nel Sud-Est asiatico (colpa sua — sostenevano gli anti-Spock negli anni Settanta — se i figli educati sul suo manuale strappavano la cartolina-precetto, rifiutando di andare a combattere nelle giungle del Vietnam).

Mezzo secolo dopo, Spock, 88 anni, è più battagliero che mai. Sposa la causa delle mamme che lavorano e consiglia alla nuova generazione di genitori di dedicarsi completamente alla vita pubblica. «Se volete asili nido e scuole che funzionino, un sistema sanitario serio per i vostri bambini, dovete essere attivi politicamente» scrive.

Steso a quattro mani con il dottor Michael Rothemberg, di St. Louis, fin dall'introduzione il nuovo manuale conserva lo spirito della prima guida: «Sapete più di quanto vi immaginiate» afferma il pediatra, esortando madri e padri di oggi ad aver fiducia nel proprio buon senso. I suoi consigli tuttavia si adeguano ai tempi, includendo temi come il divorzio, l'Aids e (come detto) le adozioni da parte di omosessuali.

Mamma o papà sono troppo stressati dopo una giornata di lavoro per giocare col figlio che non hanno visto tutto il giorno? «Meglio non sforzarsi» è il comprensivo consiglio di Spock: «I genitori che ignorano i propri bisogni rischiano di scaricare sul figlio una valanga di sacrifici». Riveduto e corretto anche il ruolo dei padri: «Sarebbe un gran vantaggio per tutti se gli uomini americani elevassero famiglia e sentimenti al primo posto nella loro scala dei valori. Maschi e femmine dovrebbero essere educati nella profonda convinzione che dalla famiglia vengono le soddisfazioni migliori della vita».

PALEONTOLOGIA: TEORIA

Siamo i nipotini di Neanderthal

WASHINGTON — Rivoluzione nell'albero genealogico dell'uomo bianco: secondo un paleontologo americano di fama, Milford Wolpoff, le popolazioni europee discendono in linea diretta dall'Uomo di Neanderthal. Intervenendo a un convegno scientifico in corso a Chicago, il professor Wolpoff ha indicato che le ultime, «strabilianti» scoperte parlano chiaro: ci sono forti legami «biologici, culturali e comportamentali» tra gli europei di oggi e l'uomo di Neanderthal, una «variante» estintasi circa 35 mila anni fa, dopo essere stata presente sulla Terra per circa 400 secoli.

Finora gli esperti erano portati a credere che la scimmiesca versione neanderthaliana dell'Homo Sapiens fosse un «ramo secco» nel complesso processo evolutivo, e non un «nonno» impresentabile nella genealogia umana. Wolpoff non crede alla tesi secondo cui l'Uomo di Neanderthal (così chiamato perché nella valle tedesca di Neander ne furono trovati i primi resti, 150 anni fa) sia stato un coetaneo del «vero» antenato dell'uomo bianco moderno: «Le due presunte razze vivevano nello stesso modo, facevano le stesse cose e quindi sembra probabile che fossero, in effetti, un'unica popolazione» ha dichiarato lo studioso. Per Wolpoff, che insegna all'Università del Michigan, se l'Uomo di Neanderthal è stato davvero il «nonno» degli europei, tanto da lasciare palesi «impronte» genetiche, non è più valida la teoria che vuole tutta l'umanità discendente in modo diretto da un'unica «Eva nera», vissuta in Africa circa 200 mila anni fa.

Sui nostri progenitori i paleontologi dovrebbero spere presto molto di più: al convegno di Chicago, infatti, Thomas Loy, un ricercatore australiano, ha annunciato l'eccezionale ritrovamento di una goccia di sangue appartenuta a un cavernicolo, scoperta sopra una lamina di pietra venuta alla luce nell'Iraq. «Pensavamo fosse il sangue di un animale da preda — ha spiegato Loy —. Ma le analisi hanno mostrato che si trattava di sangue umano, mischiato a trucioli di legno».

DE LORENZO LANCIA IL PIANO PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA NEI PRONTO SOCCORSO

'Basta con la malasanità'

ROMA — Basta con i mancati ricoveri e i decessi in accettazione. Il ministro De Lorenzo presenterà oggi al Consiglio superiore di sanità il provvedimento per fronteggiare l'emergenza nei pronto soccorso. Per riportare l'efficienza negli ospedali e mettere la parola fine all'incubo di almeno 9 milioni di italiani, quelli che ogni anno bussano alla porta dei nostri nosocomi per una visita urgente. La messa a punto del Dpr è stata completata ieri dalla Commissione che da mesi, al ministero della Sanità, lavora su questo scottante problema. Poi il decreto passerà al vaglio della Conferenza Stato-Regioni, per approdare poi in Consiglio dei ministri.

Obiettivo dichiarato del provvedimento è quello di definire «i compiti specifici degli addetti ai servizi», di dare un giro di vite all'organizzazione sanitaria, di umanizzare l'assistenza pubblica in attesa che l'undicesima legislatura vari la riforma delle Usl. Occorre quindi «riuscire ad integrare in modo funzionale gli ospedali nel territorio», dice il direttore generale degli Ospedali Danilo Morini, perché altrimenti si rischia di non trovare nulla di pronto nella struttura in cui ci si ricovera. Di qui la necessità di una integrazione organizzativa, interdisciplinare tra i vari settori sul modello di quanto avviene in Friuli-Venezia Giulia, l'isola felice dove è stato attivato il «118», il numero telefonico per chiedere soccorso.

Ma il provvedimento preparato dal ministro De Lorenzo per fronteggiare lo sfascio della Sanità, sull'onda dei recenti episodi drammatici segnalati in varie parti d'Italia, ancora non ha visto la luce e già è al centro delle polemiche. Scettici sulla possibilità di organizzare il pronto soccorso «per decreto» sono repubblicani e socialdemocratici. Ampie riserve sono espresse pure dai socialisti

Il dott. Genuini (nella foto) è stato ascoltato dal magistrato in merito alla morte del drogato lasciato senza cure

Ma intanto sulla vicenda del Policlinico continua l'inchiesta. «Ho dato al magistrato la mia versione dei fatti e ora mi sento rassicurato perchè finalmente ho chiarito la mia posizione; sento tuttavia la necessità di ricordare il giovane Silvestri la cui morte è stata usata e strumentalizzata». Lo ha detto Igino Genuini, uno dei due medici (l'altro è Antonello Rosa) indagati per la morte del tossicodipendente Gianni Silvestri, avvenuta la settimana scorsa al Policlinico Umberto I, al termine di un lungo interrogatorio (oltre due ore) al quale è stato sottoposto dal sostituto procuratore della Repubblica Diana De Martino.

Quest'ultima, nei giorni scorsi, aveva fatto notificare ai due sanitari altrettante informazioni di garanzia nelle quali si ipotizzano i reati di rifiuto di atti d'ufficio e concorso in omicidio colposo per non aver soccorso il tossicodipendente. Entrambi i medici, la notte in cui avvenne il fatto, erano in servizio nel reparto di accettazione del policlinico. Genuini fu il medico che alle 3.30 prestò i primi soccorsi a Silvestri, somministrandogli una fiala di «Narcan».

Ad essere successivamente ascoltato dal pubblico ministero De Martino è stato il dott. Antonello Rosa. Anche per lui un lungo interrogatorio (circa due ore) nel corso del quale ha dovuto chiarire la propria posizione, negando, al contrario di quanto sostiene l'infermiere Franco Coppini nella denuncia presentata subito dopo l'accaduto, di aver detto che non era di sua competenza prestare le necessarie cure al giovane Silvestri. Secondo quanto si è appreso, Rosa avrebbe infatti ribadito al magistrato che alla richiesta di soccorrere il tossicodipendente, fatta da un portantino, rispose che in quel momento non poteva uscire perché alle prese con un altro paziente.

INTERVISTA CON IL PROFESSORE BARTOLETTI

«Se la liposuzione diventa fatale»

ROMA — Si può morire per un intervento di chirurgia estetica? E' possibile pagare un prezzo tanto alto per diventare più magri, più belli? L'inquietante interrogativo è d'obbligo dopo quello che è accaduto nei giorni scorsi ad una professoressa bresciana: Livia Cavicchi Astori (nella foto), 47 anni, moglie di un noto professionista, è morta a 48 ore da un banale intervento di liposuzione per eliminare quegli inestetici cuscinetti di grasso e cellulite. Un'operazione chirurgica piccola piccola, tanto da non rendere necessario il ricovero in ospedale.

«Gli interventi estetici non sono una passaggiata», risponde il professor Carlo Alberto Bartoletti, presidente della Società italiana di medicina estetica, senza voler fare dell'allarmismo. «E comportano gli stessi rischi di qualsiasi altro intervento chirurgico. E' importante perciò che vengano eseguiti in ambienti protetti, sterili e che i medici non commettano errori».

Stabilire le cause della morte della sfortunata insegnante prima dell'autopsia è piuttosto difficile, anche perché non è ancora chiaro se le complicanze si sono verificate subito dopo oppure a posteriori. Non sappiamo molto sul poliambulatorio nel quale è stato eseguito e quali fossero le condizioni generali della paziente prima dell'operazione. Dunque ogni ipotesi può essere azzardata: «ad ucciderla — secondo il dottor Bartoletti — potrebbe essere stata anche un'embolia grassosa, in parole povere un granello di grasso entrato in circolo. Questo nel caso che la reazione negativa dell'organismo non sia stata immediata».

Ma l'intervento di liposuzione non può essere eseguito in anestesia locale? «Certamente — dice l'esperto — ma se la zona sulla quale si deve intervenire è molto estesa è preferibile ricorrere all'anestesia totale».

In cosa consiste l'operazione? «Nell'asportazione del grasso accumulato in zone circoscritte, localizzate, mediante apparecchi lipoaspiratori, cioè cannule collegate con un compressore». Quanto dura la convalescenza? «Non molto, ma tutto dipende dalla gravità dell'intervento», spiega Bartoletti. «Nei primi giorni si procede al drenaggio linfatico manuale; subito dopo si passa alla compressione con calze o bende elastiche. Alla fine si ricorre alla pressoterapia: si inseriscono cioè gli arti in gambali pneumatici».

Chiunque può ricorrere alla liposuzione? «Dal momento che ogni intervento comporta un rischio — conclude il presidente della Società italiana di medicina estetica — è bene valutare prima se vale la pena correrli. Non bisogna prendere decisioni affrettate, superficiali. Si consiglia perciò di chiedere consiglio ad un medico di fiducia, ad un vero esperto in materia».

ALLARMANTE ESCALATION DI DECESSI PER OVERDOSE

La droga uccide sempre di più

ROMA — Maschio, di età compresa tra i 23 e i 25 anni, non studia, ma lavora. E' l'identikit del tossicodipendente delineato nella relazione annuale sulla droga che registra un aumento dei decessi per overdose: rispetto al 1990 è del 10,1 per cento in più, ossia 1.279 morti. In crescita anche i giovani riformati dalla leva per tossicodipendenza, il numero dei detenuti che fanno uso di stupefacenti e quelli in trattamento sanitario. Salgono, però, pure i sequestri e le operazioni di lotta al traffico di «polvere bianca».

Nelle carceri il numero dei tossicomani raggiunge il 34 per cento, più bassa la percentuale (20 per cento) nei penitenziari minorili. Sui riformati alla leva militare del 1991 non ci sono ancora dati certi, ma il fenomeno, sostiene il sottosegretario alla Difesa, Clemente Mastella, è in aumento. Positivo, invece, il bilancio della lotta al narcotraffico con un incremento di sequestri di eroina del 71 per cento, di cocaina del 60 per cento e con 23 mila persone arrestate. Secondo il ministro per gli Affari sociali, Rosa Russo Jervolino i dati vanno letti come «il passaggio del fenomeno della tossicodipendenza all'emersione».

Nel sottolineare i dati sui giovani in trattamento presso strutture sanitarie pubbliche (aumentati dal '90 al '91 del 24,07 per cento) e quelli nelle comunità terapeutiche private (19,93 per cento di incremento rispetto al '90), il ministro ha detto che «senza nessun trionfalismo, questi dati danno la misura dell'efficacia della legge sulla droga».

Dall'entrata in vigore della normativa fino al 31 dicembre '91, stando alle segnalazioni effettuate presso le preture, il numero dei detentori di stupefacenti per uso personale è stato di oltre 25 mila di cui il 2,6 per cento minorenni: il 61 per cento utilizza droghe pesanti. E le regioni con il maggior numero di persone segnalate sono state la Lombardia (3.906 casi, il Lazio (2.640), la Toscana (2.331). Ma ciò che preoccupa, ha detto il prefetto Pietro Soggiu del servizio centrale antidroga, è il diffondersi delle droghe chimiche come l'ecstasy.

Nella relazione, inoltre, emerge il grande divario tra Nord e Sud per quanto riguarda i servizi pubblici e le comunità terapeutiche private: il 53,31 per cento dei servizi pubblici e il 58,72 delle comunità sono nell'Italia settentrionale, dove peraltro si registra il maggior numero di tossicodipendenti.

Maggiore è, comunque, rispetto all'anno passato la richiesta di finanziamenti di progetti regionali e degli enti locali.

VENEZIA

Paga con 30 coltellate uno sgarro tra balordi

VENEZIA — L'autopsia eseguita sul corpo di Ilario Furlanis, 25 anni, di Concordia Sagittaria (Venezia), trovato sgozzato nel suo appartamento, ha stabilito che il giovane è stato ucciso con due differenti coltelli da cucina e con oltre 30 colpi, i primi alla schiena, i successivi al petto — circa una ventina — e l'ultimo, molto profondo, alla gola.

La vittima è stata ferita anche al volto e sulla guancia destra era conficcato un coltello, circostanza che secondo gli investigatori non rientrerebbe tra i messaggi lasciati nei delitti di stampo mafioso.

Gli investigatori ritengono che l'ipotesi più attendibile sia quella dell'omicidio maturato nell'ambiente dei «balordi» frequentato da Furlanis, che aveva precedenti per spaccio di stupefacenti, mentre tendono ad escludere la «pista» della malavita organizzata. I moventi, secondo gli investigatori, potrebbero essere collegati o ad uno «sgarro» nel mondo degli spacciatori o a vicende sentimentali.

MAXIOPERAZIONE A BARI: GUERRA AGLI SPACCIATORI

Contro il racket i «parà»

Con 300 uomini lo Stato riconquista il quartiere di Japigia

BARI — Anche i parà contro la mala: in un'imponente operazione i carabinieri del Gruppo di Bari hanno «riconquistato» il quartiere Japigia, il «cuore» dello spaccio di droga di tutta la Puglia, tremila dosi smerciate ogni giorno, ormai un vero supermarket dell'eroina che per i prezzi bassi (ventimila lire al grammo) e la «qualità» della merce attira clienti da tutta Italia, soprattutto Emilia-Romagna e Marche. E' il rione presidiato giorno e notte dalle staffette dei signori della droga, ragazzini di 14 anni pagati centomila lire al giorno, i quali a bordo di motorini avvertono i venditori dell'arrivo di qualche auto «sospetta».

Qui, a Japigia, una città nella città, quasi 70 mila abitanti, regna la legge del terrore. O, almeno, regnava sino a quando i carabinieri del Gruppo, diretti dal ten. col. Carlo Minchiotti, hanno deciso di ristabilire la legge dello Stato. Poco dopo l'alba trecento uomini hanno «invaso» il quartiere. Non c'è stato nessun arresto, anche perché gli spacciatori hanno a disposizione una vera rete organizzativa con tanto di cunicoli sotterranei utilizzati come nascondigli-catacombe e depositi di armi e droga.

Ma l'operazione è stata di fondamentale importanza — dicono i carabinieri — per la riaffermazione della legge dello Stato su quella criminale. Decine di abitazioni controllate, strade sotto tutela militare, una vera operazione di guerra, compreso l'impiego dei paracadutisti del battaglione «Tuscania», giunti da Livorno.

Dopo aver setacciato il quartiere (ieri non s'è venduta nemmeno una dose di droga), i carabinieri si sono spostati nel Nord Barese, ad Andria, 90 mila abitanti, crocevia del traffico di auto rubate e delle rapine ai Tir. I carabinieri hanno ispezionato numerosi casolari abbandonati, spesso utilizzati come covi di bande di rapinatori o, come si teme, come nascondiglio di latitanti. I militi hanno rinvenuto armi e munizioni.

L'intero Nord Barese è mobilitato sul fronte della malavita, in particolare su quello delle estorsioni. A pochi chilometri da Andria e precisamente ad Altamura, 30 mila abitanti, ricco centro industriale dell'Alta Murgia barese, il consiglio comunale ha scritto a Cossiga.

E una settimana fa ad Altamura s'era tenuta una marcia dei sindaci di venti comuni pugliesi e lucani che avevano voluto sfidare i taglieggiatori. Da Altamura, dov'è stato costituito un comitato permanente contro il racket, chiedono innanzitutto la revisione del nuovo codice di procedura penale «che consenta una più efficace azione delle forze di polizia e della magistratura».

Mimmo Castellani

IN BREVE

Siciliano ucciso a Wuppertal

BONN — Il cadavere di un italiano ucciso con un colpo alla testa è stato trovato a Wuppertal, nel Nordreno-Vestfalia. Si tratta di Angelo Marchese, 34 anni, proveniente dalla Sicilia — la polizia non è ancora in grado di indicare esattamente da quale località dell'isola — che alle tre di ieri, dopo una telefonata anonima ricevuta dalla polizia di Wuppertal, è stato trovato morto in un sentiero presso un cantiere, davanti alla ditta Bayer.

Arrestato un ricercato goriziano della banda di Vallanzasca

MILANO — Un ricercato ex appartenente alla cosiddetta «Banda Vallanzasca» è stato arrestato ieri dalla squadra mobile di Milano a Trezzano sul Naviglio (Milano): Arturo Kravos, 49 anni, originario di Gorizia, è stato bloccato all'alba mentre ancora si trovava a letto, nella villetta di Trezzano dei suoceri e delle sue due conviventi. Sotto il cuscino aveva una pistola «357 Magnum». All'interno dell'abitazione la polizia ha trovato 10 grammi di cocaina. Fuori, nascosti nel giardino di casa, sono stati invece trovati due fucili a pompa, un'altra «357 Magnum», una pistola calibro «7,65» e 5.000 proiettili.

Anziana donna muore di paura durante una rapina in casa sua

PALERMO — Un'anziana donna, Carmela Grasso, 83 anni, è morta per collasso cardiocircolatorio quando due banditi sono entrati nella sua abitazione per rapinarla.

Ravenna: un operaio precipita e muore sul colpo

RAVENNA — Un operaio di 40 anni, residente ad Alfonsine, mentre si trovava su un «transpallets» sollevato a cinque metri da terra, è precipitato per la rottura di una forca dell'attrezzatura. La morte è stata istantanea.

Avviato studio di commercialisti trasformato in centrale della coca

NAPOLI — Un avviato studio di commercialisti trasformato in una centrale di spaccio di cocaina: la Mobile di Napoli vi ha fatto irruzione arrestando due titolari e sequestrando cocaina, assegni e la somma di cento milioni di lire circa in valute straniere.

«Cento milioni e vai a Sanremo» Impresario milanese in manette

VERCELLI — Un impresario milanese di 48 anni è stato rinviato a giudizio per aver promesso a un aspirante cantautore la partecipazione al festival di Sanremo in cambio di 100 milioni di lire.

Autista di un Tir muore dopo il volo dal viadotto

PONTREMOLI — L'autista di un autoarticolato è morto dopo essere precipitato da un viadotto dell'autostrada della Cisa, compiendo un volo di 60 metri. Il mezzo è finito contro il guard-rail. Nell'urto la portiera si è aperta e l'uomo è precipitato dal viadotto.

LA MAPPA DEI «PRIVILEGI» TRACCIATA DALL'ONOREVOLE COSTA

Sprechi di Stato: dipendenti pagati il doppio

ROMA — Da oggi esiste la «mappa» dei privilegi in Italia: l'ha redatta il periodico «Il Duemila» diretto dall'on. Raffaele Costa, autore di numerose campagne contro gli sprechi nella pubblica amministrazione. «Oltre ai privilegi dei parlamentari (molti e conosciuti) ne compaiono altri in parte inediti» si legge nell'ampio stralcio che è stato diffuso. Tra le scoperte che si fanno grazie a questa «mappa», è che, per esempio, a godere delle scorte di Stato sono più gli imprenditori (216) che i politici (206).

Oppure che alla Corte di cassazione ci sono 108 presidenti di sezione per dieci sezioni da presiedere ed i magistrati che percepiscono lo stipendio da presidente di sezione sono 1596. Questa l'analisi fornita da «Il Duemila». - Camera e Senato hanno rispettivamente 1948 e 964 dipendenti, il loro trattamento è quasi del tutto uniforme.

Fra le due Camere sono almeno 100 i funzionari che percepiscono più di 120 milioni netti l'anno ed almeno 15 ne percepiscono 200, mentre non sono poche le liquidazioni che superano il mezzo miliardo. Ogni dipendente costa mediamente 85 milioni l'anno, ben più del doppio di quanto costa in generale un dipendente pubblico.

Il Quirinale ha 796 dipendenti: un ragioniere o un geometra dopo 15 anni di servizio guadagna 65 milioni l'anno, più del doppio di quanto si percepisce negli altri uffici.

Alla Corte costituzionale i giudici percepiscono 220 milioni lordi l'anno (più contingenza ed assegni), auto blù a vita, compreso il cambio dell'olio e delle candele. Gli stipendi dei dipendenti — informa «Il duemila» — sono almeno doppi rispetto a quelli degli altri dipendenti pubblici. Un diplomato (quarto livello) dopo dieci anni di servizio percepisce tre milioni 800 mila lire lorde per 14 mensilità, la contingenza e un assegno speciale mensile netto di 460 mila lire.

I giudici del Csm sono parificati al presidente di sezione della Corte di cassazione (120 milioni netti l'anno), percepiscono gettoni di presenza, indennità di missione e godono di un privilegio particolarissimo: auto con autista sia a Roma sia nel luogo di residenza. Per i giudici eletti dal Parlamento, dopo quattro anni di attività, spettano anche 120 milioni di liquidazione.

La Corte dei conti ha in totale 562 giudici di cui 389 percepiscono lo stipendio di presidente di sezione (ma le sezioni esistenti — nota il giornale — non sono neanche 20).

Il Cnel è composto da 112 consiglieri con un appannaggio di 30 milioni l'anno lordi ciascuno (il vicepresidente ne percepisce 48 e il presidente 245).

Nelle Regioni ai consiglieri spetta una retribuzione media mensile di quasi 10 milioni netti, tutto compreso. Godono anche di assegni vitalizi, così denominati (e non pensioni) per consentire il cumulo — sottolinea «Il Duemila» — con altri trattamenti di quiescienza: con quello nazionale o con quello del parlamento europeo (ma sono cumulabili anche tutti e tre).

OPERAZIONE ANTICRIMINE

Piovra in Trentino

Quarantun ordini di cattura, molti notificati in carcere

TRENTO — I carabinieri del raggruppamento operativo speciale, nel corso di una vasta operazione anticrimine in Trentino Alto Adige, coordinata dalle procure della repubblica di Trento e Bolzano e finalizzata allo smantellamento di una organizzazione criminale, di matrice calabrese, dedita al traffico di stupefacenti, con diramazioni in diverse zone del territorio nazionale, hanno arrestato numerose persone. Ad altre sono stati notificati provvedimenti in carcere. Tra le persone colpite da provvedimenti restrittivi dell'autorità giudiziaria, Giuseppe Rizzardi di Lamezia Terme, già detenuto, ritenuto anche il responsabile dell'omicidio dell'ispettore della polizia di Stato Salvatore Aversa, ucciso nel dicembre dello scorso anno.

A quanto si è appreso ieri sera gli ordini di cattura firmati dai Gip di Trento e Bolzano su richiesta delle rispettive Procure sono stati 41, di cui dieci riguardanti persone già detenute. Sono sospettate di appartenere ad una organizzazione a delinquere legata alla n'drangheta è specializzata nel commercio di droga e armi. L'operazione è stata effettuata dal Ros (Ragguppamento Operativo Speciale) della legione carabinieri di Bolzano. Il gruppo, composto da elementi locali e calabresi agiva in Trentino Alto Adige, con ramificazioni dirette con la Calabria, ed aveva creato delle basi operative nei due capoluoghi. L'operazione di ieri segue precedenti arresti avvenuti in regione, sempre per traffico di stupefacenti, e che hanno riguardato, tra gli altri, anche esponenti dei clan La Greca e Badalamenti.

Nel corso dell'operazione alcune persone sono state arrestate in flagranza di spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione interessa in particolare una diretta emanazione delle famiglie calabresi dei Barbaro-Papalia e De Fazio, ormai saldamente radicatesi nella regione.

I DOCUMENTI DEL SISMI SU GLADIO

Giudice «spremuto» per 7 ore

Ipotizzato il reato di violazione del segreto di Stato

ROMA — Quasi sette ore di interrogatorio per il sostituto procuratore militare di Padova Benedetto Roberti, che i magistrati romani Franco Ionta e Francesco Nitto Palma hanno coinvolto in una indagine riguardante la sottrazione di documenti del Sismi e in parte relativi alla vicenda Gladio. Nella informazione di garanzia notificata a Roberti è stato ipotizzato il reato di violazione del segreto di Stato. Ma ieri, dopo il lungo interrogatorio, né dal magistrato militare né dai suoi colleghi romani è stato possibile apprendere il minimo particolare sull'esito della lunga deposizione o sui fatti che hanno determinato il coinvolgimento di Roberti.

Per conto di quest'ultimo ha parlato il suo difensore, l'avvocato Morrone di Padova, il quale si è limitato a dire: «Non abbiamo nulla da comunicarvi. E' nostro interesse non parlare, quello che avevamo da dire lo hanno verbalizzato i giudici Ionta e Palma». Neppure questi ultimi hanno voluto fare commenti. L'indagine è delicata e non è ancora finita, hanno precisato. I provvedimenti che hanno portato all'arresto di Walter Bazzanella e di Enzo Pugliese, nonché all'invio di informazione di garanzia a Falco Accame, ex deputato di Dp, e al magistrato di Padova sono stati firmati su richiesta di Ionta e Nitto Palma dal Gip. Ma i pubblici ministeri non hanno voluto rivelare nemmeno il nome del loro collega.

Al palazzo di giustizia il giudice di Padova è arrivato poco prima delle 10 e subito col suo avvocato è entrato nella stanza dei magistrati. Cinque minuti più tardi a Ionta e Nitto Palma si è unito il procuratore aggiunto Michele Coiro che ha partecipato all'interrogatorio per circa due ore. Roberti è rimasto davanti ai magistrati fino alle 16.45.

L'inchiesta giudiziaria ha preso le mosse dagli accertamenti avviati dalla Procura circondariale alcuni mesi fa in seguito ad un furto avvenuto nell'abitazione di un ufficiale del Sismi. Qualche tempo dopo fu perquisita la sede della redazione di «Punto critico» in quanto aveva dato notizia del furto che mai gli interessati avevano reso pubblica. Nella sede dell'agenzia diretta da Pugliese furono sequestrati alcuni documenti classificati in fotocopia e per questo motivo la Procura circondariale ritenne che la competenza dovesse passare automaticamente alla Procura presso il Tribunale. Da qui l'indagine preliminare di Ionta e Palma che hanno disposto intercettazioni telefoniche mettendo sotto controllo diversi apparecchi e raccogliendo decine e decine di conversazioni. Poi la settimana scorsa gli arresti.

VENTILATA PUNIZIONE PER LE SUE ESTERNAZIONI

«Don Piccone» rischia grosso

Anche il Papa difende il cardinale Ruini accusato di essere massone

CITTA' DEL VATICANO — Sulla testa di «don Piccone», il monsignore romano che ha definito «massone» il cardinale Ruini, vicario del Papa per la diocesi di Roma, pende la spada di Damocle della punizione. Lo ha preannunciato nientemeno che il Vicariato di Roma, con un comunicato ufficiale a firma del «numero due», ovvero il «vice» del porporato, monsignor Remigio Ragonesi: prassi insolita e decisamente foriera di rimedi drastici a una situazione che obiettivamente non poteva trascinarsi oltre. E sulla vicenda è intervenuto anche Papa Giovanni Paolo II che celebrando ieri pomeriggio una messa al Vaticano ha espresso la totale solidarietà e stima per Ruini. Nessun riferimento a Pintus ma la presa di posizione era chiara.

Nel comunicato del Vicariato è scritto che «di fronte alle reiterate, totalmente false, vergognose affermazioni proferite in questi giorni da mons. Pietro Pintus, parroco di San Lorenzo in Lucina, esprime assoluta riprovazione e si riserva di adottare i provvedimenti necessari per il bene della comunità ecclesiale, essendo gli atteggiamenti di mons. Pintus manifestamente incompatibili con i doveri del suo ufficio». Segue la firma e la data comprendente perfino l'ora: «Remigio Ragonesi, vicegerente, 11/2/1992, ore 13».

Per quanto riguarda i provvedimenti ventilati, essi possono andare dal più blando, cioè l'ammonizione, fino al più drastico, la «sospensione a divinis»; è tuttavia probabile che possa essere adottata una via di mezzo, e cioè la rimozione di mons. Pietro Pintus dall'ufficio di parroco dell'antichissima chiesa di San Lorenzo in Lucina.

Mons. Pintus non molla e preannuncia le «prove»

Non è che «don Piccone» si sia tirato indietro né che abbia modificato il proprio atteggiamento dopo la secca smentita vaticana in merito alla presunta telefonata che il Papa avrebbe fatto al monsignore in vena di «esternazioni» piuttosto stravaganti, anzi. Intervistato proprio ieri mattina da un cronista del Gr1, egli ha ribadito infatti le sue «accuse» sostenendo: «Non c'è dubbio che è massone a quanto si dice», naturalmente in riferimento alla domanda sul cardinale Ruini. E poi ha aggiunto con un'evidente «verve» polemica di radice sarda (anche lui è della terra di Cossiga) che «è certo dai modi dei suo comportamenti che agisce peggio di un massone» e per buona misura ha tranciato un giudizio collettivo: «Questi Vescovi e cardinali massoni sono spergiuri che tradiscono Dio, la Chiesa e il suo Pontefice».

Quanto al documento che ha esibito a un giornalista in fotocopia per dimostrare la fondatezza delle sue affermazioni, «don Piccone» ha rivelato che l'originale si trova «al sicuro» Oltralpe, cioè presumibilmente in Francia, e «quando sarà il momento opportuno chiamerò a giurare davanti a un altare se è vero o falso quello che dico» e farà appello a tutti i cattolici italiani affinché «vengano ad assistere se il signor cardinale Camillo Ruini ha il coraggio di compiere uno spergiuro così indegno di lui o degno di lui».

Quanto al racconto del Papa cha comiziava da giovane prete a Roma nel 1948 contro il comunismo, «don Piccone» ha glissato e altrettanto dicasi per la telefonata: «Eh, ha detto, credo che il Papa abbia altro da pensare». Poco ma sicuro. E adesso, si attende la «stangata» contro il picconatore in clergyman.

Emilio Cavaterra

NEI GUAI OTTO COMMERCIANTI A ROMA: GIRO DI MILIARDI

Carte di credito, maxitruffa

Intanto a Firenze si è costituito uno degli autori di un raggiro analogo

ROMA — Una truffa di diversi miliardi di lire con carte di credito false, è stata scoperta dalla squadra mobile romana. In essa sono coinvolti anche otto commercianti, tra i quali alcuni titolari di noti negozi della capitale. In carcere sono finiti due fratelli napoletani, entrambi pregiudicati, Gennaro Esposito di 29 anni e Ciro, di 26, considerati dagli agenti della quarta sezione della squadra mobile, diretti da Michele Roccheggiani, gli organizzatori della truffa.

Misure cautelari, l'obbligo della firma, sono state emesse dal sostitutore procuratore della Repubblica di Roma Maria Teresa Saragnano e confermati dal Gip Adele Rando, nei confronti degli otto commercianti. I reati contestati per tutte e dieci le persone sono quelli di associazione per delinquere, frode con carte di credito, truffa, falso materiale e ricettazione.

I quattro commercianti romani sono: Ezra Molayem, titolare del negozio di abbigliamento «Dakota» in via del Seminario; Marco Perotti, gioielliere; Tranquillo Mieli e Nicola Trilli, questi ultimi due titolari di negozi di articoli sportivi. I commercianti napoletani sono: due titolari di distributori di carburante, Luca e Riccardo Silvestri, padre e figlio; Salvatore Scannapieco e Vincenzo Papa di Mondragone (Caserta).

Il sistema escogitato dai due napoletani era semplice: con la complicità dei commercianti, tutti bisognosi di denaro liquido e ai quali andava il 50 per cento dei soldi ricavati dalla truffa, carpivano da ignari clienti dei negozi coinvolti il numero segreto della carta di credito. La cifra segreta veniva duplicata sulla banda magnetica di carte di credito lasciate in bianco, con una normalissima punzonatrice. Il gioco era così fatto. Le carte di credito falsificate dai due napoletani in un'attrezzatissima tipografia situata nella città partenopea venivano così girate ai commercianti i quali provvedevano ad addebitare spese inesistenti ai titolari delle carte di credito, intascando i soldi dalle banche.

Per stampare i numeri una macchina da 200 milioni

Le indagini della polizia erano scattate lo scorso ottobre quando numerosi istituti di credito si erano accorti che molti dei loro clienti contestavano le spese ad essi addebitate. Gli inquirenti stimano che la truffa abbia fruttato qualcosa come 15-20 miliardi di lire. «Ma è la punta di un iceberg», ha dichiarato ieri uno degli investigatori. Oltre a Napoli e a Roma la polizia ha accertato che le carte di credito false sono state utilizzate anche in altre città italiane, tra le quali Milano e Pescara. Per riprodurre i numeri segreti delle carte di credito i due napoletani avevano acquistato una macchina del valore di 200 milioni di lire.

Da Firenze si è appreso che nell'ambito delle indagini su un'altra truffa con le carte di credito si è costituito ieri in Procura uno dei commercianti fiorentini sfuggiti al «blitz» di fine gennaio nel corso del quale 13 persone erano state arrestate con l'accusa di aver organizzato una truffa miliardaria. Si tratta di Nicola Sternini, proprietario di una bancarella nel mercato di San Lorenzo, dove lavorano quasi tutti i commercianti arrestati, accusati di associazione per delinquere finalizzata all'uso fraudolento di carte di credito, truffa, sostituzione di persona e ricettazione.

Sternini, accompagnato da due legali si è presentato alle 12 al sostituto procuratore Rinaldo Rosini e al termine di un interrogatorio durato tre ore e mezzo è stato condotto nel carcere di Sollicciano. Altri due ricercati per la stessa vicenda, la figlia Barbara e il fratello Carmelo, secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari potrebbero costituirsi nelle prossime ore.

SCOPERTO A LIVORNO UN TRAFFICO DI PREZIOSI REPERTI ARCHEOLOGICI

Nel container viaggiava un tesoro

LIVORNO — In gergo i predatori di reperti archeologici, i saccheggiatori di necropoli si chiamano "tombaroli" che forse non sono ispirati da Belzebù come sostiene il vescovo di Padova, ma più semplicemente dal mercato illegale delle opere d'arte trafugate da ogni angolo del mondo e "smistate" nei grandi centri antiquari di Svizzera, Germania e Inghilterra. E un traffico internazionale di reperti archeologici provenienti dall'area medio-orientale è stato scoperto a Livorno dalla Guardia di Finanza e dalla Dogana. Il 3 febbraio scorso (la notizia però è stata rivelata soltanto ieri) dalla nave "Zim-Italia" è stato sbarcato un contenitore che ha rivelato un "tesoro": sono stati trovati 136 pezzi — anfore e versatori — che gli esperti della Soprintendenza ai beni archeologici di Firenze hanno definito di epoca Pre-romana e Bizantino medioevale. La nave proveniva da Haifa (Israele) e la scoperta del "tesoro" è avvenuta in seguito ad un controllo dei documenti di accompagnamento del contenitore: i pezzi erano stati dichiarati "vasellame di ceramica". I doganieri e i finanzieri si sono insospettiti: possibile che si importi anche il vasellame di ceramica, quando l'Italia è uno dei maggiori produttori? Le indagini degli 007 delle Fiamme Gialle hanno portato a perquisire un elegante appartamento di una nota commerciante fiorentina di cui però non sono state rese note le generalità. La donna è indagata per il reato di contrabbando aggravato dal sostituto procuratore di Livorno Ugo De Caro.

Nell'appartamento di Firenze la Guardia di Finanza ha sequestrato altre due anfore e una serie di foto di reperti, molte delle quali realizzate all'interno di case che si dovrebbero trovare in un Paese arabo. La soprintendenza sta proseguendo gli studi sul materiale sequestrato mentre si stanno svolgendo le indagini per stabilire la destinazione della merce. Il sospetto degli investigatori è che l'Italia sia un Paese di transito dei reperti prima della loro vendita all'estero. Recentemente in un rapporto dell'Ispes dedicato ai furti d'arte, all'opera di recupero fatta dai carabinieri del nucleo patrimonio artistico e ai problemi dei beni culturali in genere, proprio i reperti archeologici trafugati, rubati, venduti, erano al primo posto della classifica.

LIVORNO

I periti: sul 'Moby' c'era una bomba

LIVORNO — La tragedia della Moby Prince — 140 morti, trenta miliardi di risarcimento, mesi di silenzio — sembra non avere mai fine. Ieri si è conclusa la perizia all'Enea sulle tracce di nitrati rinvenuti a bordo del traghetto della Navarma. I periti, secondo le indiscrezioni raccolte negli ambienti degli inquirenti, avrebbero confermato che quelle sostanze sono il prodotto di una esplosione causata da una bomba. Dunque la notte del disastro a bordo della Moby Prince si sarebbe verificato un attentato che apre un'altra spaccato su questa drammatica e intricata vicenda.

Resta da dimostrare una diretta connessione tra l'esplosione dell'ordigno e la collisione con la petroliera Agip Abruzzo. Comunque per gli investigatori si apre uno scenario di mille ipotesi.

Il mistero sulla fine della Moby Prince s'inizia la sera del 10 aprile. Il traghetto della Navarma parte dal molo di Livorno con dieci minuti di ritardo. A bordo ci sono centoquaranta persone, fra passeggeri e membri dell'equipaggio. In plancia di comando, il capitano Ugo Chessa, accompagnato nel viaggio dalla moglie. Ancorate in rada ci sono varie navi, tra cui tre carghi militarizzati che stanno sbarcando materiale "top secret" diretto alla base Usa di Camp Darby, tra Pisa e Livorno. Vicino a uno di questi carghi vi è ferma la Agip Abruzzo. Il capitano Renato Superina deve coordinare le operazioni di scarico di settantamila tonnellate di greggio. Alle 22.37 la Moby Prince urta contro l'Agip Abruzzo. Più tardi molte testimonianze concorderanno nel confermare che un banco di nebbia improvviso è calato sul tratto di mare.

Il traghetto della Navarma dopo l'urto si stacca dall'Agip Abruzzo. Il petrolio si riversa sulla Moby Prince, incendiandosi. L'Agip Abruzzo lancia l'allarme, ma all'inizio il comandante dice di essere stato speronato probabilmente da una bettolina. Nella notte la Moby Prince vaga senza guida trasformata in un inferno. I primi soccorsi vengono dirottati sulla petroliera. Solo dopo verrà individuata la Moby Prince. Il tempo che passa tra la collisione e i soccorsi è uno dei punti cruciali delle inchieste che saranno aperte nei giorni successivi.

Serena Sgherri

---

†

Il giorno 10 febbraio è spirato un uomo giusto, coraggioso e buono.
Ci ha lasciati il

N. H. CONTE

Ruggero Muratti

Generale di Polizia paracadutista della Folgore pluridecorato

A tumulazione avvenuta con immenso dolore ne danno l'annuncio la moglie ELENA, il figlio MAURO, il fratello EDOARDO, la sorella GIOVANNA ed i parenti tutti.
Un particolare grazie al primario professor BUSATO, al personale medico e paramedico del Centro di Rianimazione dell'ospedale civile di Gorizia per la premurosa assistenza prestata.

Gorizia-Cormos, 12 febbraio 1992

†

La nostra cara mamma

Anna Ceppi ved. Novak

ci ha lasciati l'8.2.'92.
A tumulazione avvenuta lo annunciano le figlie VITTORIA e SILVANA. Un grazie alla sig. NELLA e a tutto il personale di casa JERALLA per le amorevoli cure prestatele.

Trieste, 12 febbraio 1992

RINGRAZIAMENTO

Sentitamente commossi e grati per le tante attestazioni di stima ed affetto tributate al nostro caro

Augusto Geat

nell'impossibilità di farlo singolarmente, di cuore ringraziamo tutti coloro che, in vario modo, hanno voluto onorarne la cara memoria.

I familiari

Gradisca d'Isonzo, 12 febbraio 1992

†

Si è addormentato per sempre il nostro caro

Aurelio Lussi

Ne danno il triste annuncio la moglie ELSA, il figlio SERGIO con LAURA, i nipoti ADRIANO e ROSALBA.
I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 febbraio 1992

Partecipano al lutto le famiglie MOLINARI, LASKA, TATAFIORE, RATTIN, PAULATO, VENCHI.

Trieste, 12 febbraio 1992

Si associano al lutto le famiglie MERVICH.

Trieste, 12 febbraio 1992

Partecipano al lutto famiglie LOMBARDO.

Trieste, 12 febbraio 1992

Si associano al lutto ALDO, RINA LUSSI.

Trieste, 12 febbraio 1992

Partecipano al dolore ETTO, LILIANA.

Trieste, 12 febbraio 1992

Zio

ti ricordiamo con affetto: EDEL e famiglia.

Trieste, 12 febbraio 1992

†

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Nevia Bussi in Sestan

Addolorati lo annunciano il marito ANTONIO, il figlio SERGIO, la nuora SONIA, i nipoti SERENA e SANDRO e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 13 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 febbraio 1992

Addolorati si stringono affettuosamente a SERGIO e alla sua famiglia i consuoceri ANGELA e ROBERTO COROSSI; NEVIA, UGO, ESTER e ROBY ORLANDO.

Trieste, 12 febbraio 1992

†

L'adorato marito, caro papà, dolce nonno

Alberto Ljubic

non c'è più.
Lo annunciano con infinita tristezza la sua VESNA, MARINA, FAUSTO, SARA e TIZIANA.
Un grazie al prof. KLUGMANN, dottoressa PASQUA, suor MARIA, ai medici e alle colleghe della clinica Salus: siete stati meravigliosi.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12.15 nella chiesa di Coloncovez.

Trieste, 12 febbraio 1992

Partecipano al dolore la cognata MARIA e i nipoti LILIANA, ERMINIO con le famiglie.

Trieste, 12 febbraio 1992

†

E' mancata ai suoi cari

Palmira Gregoris in Cau

Ne danno il triste annuncio il marito FABIO, le sorelle MARIA e LINA e i parenti tutti.
Si ringraziano la signora SANTINA ANGIOLINI e la signora TAGLIAFERRO per le premure prestate.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 febbraio 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonio Ressa

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 febbraio 1992

Nel V Anniversario della scomparsa di

Antonio Martinolli Jr.

verrà celebrata una S. Messa alle ore 8 di venerdì 14 corrente nella chiesa di via Carsia.

Trieste, 12 febbraio 1992

1990 1992

Adele Milon ved. Iacobucci

Ti ricordiamo sempre.

I familiari

Trieste, 12 febbraio 1992

†

E' mancato prematuramente

Nevio Collari

Lo piangono la moglie ELSA, il figlio FABRIZIO, la nuora ROSSANA, l'adorato nipote MORENO, la sorella ARGIA, con il marito LICIO, il nipote DIEGO la suocera, i cognati e parenti tutti.
Un grazie di cuore alla dottoressa DUREN.
I funerali seguiranno domani alle 11 dalla cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 12 febbraio 1992

Partecipano al lutto: famiglie FONTANOT-FERLUGA.

Trieste, 12 febbraio 1992

La direzione ed il personale della BANCA NAZIONALE DELLE COMUNICAZIONI partecipano al dolore del collega FABRIZIO.

Trieste, 12 febbraio 1992

Addolorati partecipano al grave lutto:
— GUIDO e NADIA ALBRECHT
— ROBERTO e CLAUDIA ALBRECHT

Trieste, 12 febbraio 1992

†

Il giorno 7 dopo breve malattia si è spento il caro

Antonio Bosich

di Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio il figlio VITTORINO, il fratello MILIO, le sorelle ROSALIA e IRMA, cognata, cognati e nipoti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 febbraio 1992

Partecipano commossi al dolore di RINO tutti gli amici e colleghi ENPAS.

Trieste, 12 febbraio 1992

Partecipano al lutto del figlio i condomini.

Trieste, 12 febbraio 1992

†

Ci ha lasciati improvvisamente la nostra cara moglie, mamma e nonna esemplare

Maria Savi in Michelazzi

Lo annunciano addolorati il marito LUIGI, la figlia SONIA, il genero EDY, i nipoti WALTER e DANIELA, i fratelli, le sorelle unitamente ai parenti tutti.
Si ringraziano i Vigili del Fuoco e il Personale Medico e Paramedico del Pronto Soccorso dell'ospedale Maggiore e del Servizio e Istituto di Anestesia e Rianimazione degli ospedali Maggiore e Cattinara.
Il funerale avrà luogo domani 13 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 febbraio 1992

†

E' mancata ai suoi cari

Maria Pajvod ved. Cavalli

Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO e WALTER (assenti), le sorelle LIDIA, IOLE, i cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 febbraio 1991

†

Si è spenta serenamente

Maria Valencich ved. Carnelli

Ne danno il triste annuncio il figlio RINALDO con ADRIANA e MASSIMO, i nipoti BRUNO e GIORDANO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 febbraio 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Tirello ved. Lenarduzzi

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Sistiana, 12 febbraio 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari del compianto

Alessandro Casalnovo

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Monfalcone, 12 febbraio 1992

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Enrico Mihalj

Ne danno il triste annuncio la moglie MARA, i figli MERCEDES e GUIDO, la nuora ROSANNA, il genero FRANCO, i nipoti MONICA, MANUELA, WALTER e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 13 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 febbraio 1992

Partecipano al lutto i consuoceri MIRA e FRANCESCO GUSTIN, con MARINA e figli.

Trieste, 12 febbraio 1992

Partecipano addolorate al lutto famiglie MIHALJ, VIGINI, BAN.

Trieste, 12 febbraio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT.

Armando Colotti

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie NIVES, la sorella ELDA, la mamma, i cognati e la suocera unitamente ai parenti tutti.
Le esequie avranno luogo domani, giovedì 13 febbraio, alle ore 8.30 nella Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia, 12 febbraio 1992

†

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Supantschisch in Zappi

Addolorati lo annunciano il marito GIOVANNI, i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 13 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 febbraio 1992

†

Il giorno 8 corrente ci ha lasciato il nostro caro

Boris Cecada

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio le addolorate sorelle GIOCONDA e SERGIA, la cognata LIDA, i nipoti PAOLO, MARA, PAOLA e MATIA e parenti tutti.
Un grazie vada ai Medici ed al personale tutto della Clinica neurologica di Cattinara.
Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore, particolarmente alle famiglie amiche TUGLIACH, SECCHI e PALUELLO, al Circolo Sportivo Costalunga.

Trieste, 12 febbraio 1992

†

Si è spento serenamente

Aurelio Norcia

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 12 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per Vetralla (Vt).

Trieste, 12 febbraio 1992

I familiari di

Oronzo Prete

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al profondo dolore per la scomparsa del loro caro.

Trieste, 12 febbraio 1992

Bernardo Novato

Nel III anniversario la famiglia ti ricorda sempre.

Trieste, 12 febbraio 1992

NUOVA TESTIMONIANZA AL VAGLIO DEGLI INQUIRENTI SUL GIALLO DI LIGNANO

«Colazione con il killer»

TRIESTE — L'autopsia effettuata ieri dal medico legale Fulvio Costantinides lo ha accertato: Flora Zanin, l'infermiera assassinata giovedì 6 febbraio e trovata cadavere nei pressi delle foci del Timavo è stata strozzata. Con brutalità, a mani nude. Poi le sono stati legati i polsi con del nastro adesivo, e altro nastro adesivo le è stato messo sulla bocca. Infine la donna è stata rinchiusa nel cofano di un auto, probabilmente di grossa cilindrata, è stata portata vicino alle foci del Timavo, dove è stata rinvenuta venerdì mattina semicarbonizzata. Il delitto è avvenuto nella prima serata di giovedì, più o meno tra le 21 e le 23. Ma mentre il sostituto procuratore della Repubblica, Antonio De Nicolo, ha dichiarato che dall'esame autoptico del cadavere non sono emersi in fondo elementi nuovi o determinanti ai fini dell'indagine; una nuova testimonianza giudicata «interessante» dagli investigatori ha riaperto l'ipotesi del «terzo uomo». E ha indirizzato gli inquirenti sulla pista dell'estorsione puntando l'attenzione su Muggia. Qui, infatti, un testimone ha assistito a un episodio che i carabinieri stanno verificando.

Sospetto episodio in un locale di Muggia - Forse nel comune rivierasco la base logistica di chi ha ucciso Deotto

I fatti. Domenica 2 febbraio, il giorno in cui è stato ucciso a Lignano l'imprenditore Adelmo Deotto, verso le 14.30 in un ristorante-albergo di Muggia — situato a pochi chilometri dal punto in cui è poi stata rinvenuta l'auto bruciata di Deotto — si presenta un uomo dall'accento meridionale che mostrando di esercitare un certo «potere» sul gestore gli chiede «una stanza per una settimana e un'automobile». Il gestore chiama una cameriera e le dice di preparare la «stanza numero uno». La cameriera protesta ricordando che quello è un alloggio destinato al personale, ma il gestore taglia corto e insiste. La cameriera ubbidisce e accompagna l'uomo al piano di sopra. Fin qui la testimonanzia oculare. La notte dello stesso giorno l'auto di Deotto viene bruciata e gettata in mare a Muggia.

Un primo interesse degli investigatori sulla segnalazione è giustificato da vari elementi. Primo: l'accento meridionale dell'avventore. Secondo: l'assegnazione di una stanza di solito usata dal personale potrebbe essere spiegata con la necessità di non registrare il nominativo dell'ospite. Terzo: l'ora in cui è avvenuto l'episodio, le 14.30, cioè almeno tre ore prima che scattassero i posti di blocco sulle strade della regione e iniziasse la caccia all'auto di Deotto. Quarto: la richiesta da parte dell'uomo di avere a disposizione una vettura «pulita», con targa triestina. Quinto: il passato sembra non limpidissimo del locale in questione.

Del resto Muggia era proprio il posto più sicuro dove portare la vettura di Deotto in tempo utile prima che fosse preclusa ogni via di fuga: a ridosso del vicino confine non sarebbero certo stati predisposti posti di blocco, come infatti non è avvenuto. Inoltre chi ha gettato in mare l'automobile di Deotto non doveva averla nascosta molto lontano da Muggia, o quantomeno doveva contare su una base d'appoggio in provincia di Trieste, come d'altro canto era subito apparso chiaro agli inquirenti. Se pure quest'ultima segnalazione dovesse avere un qualche fondamento, resterebbero comunque aperti molti fondamentali interrogativi. Anzitutto dove si trovava Flora Zanin in quei cinque giorni prima di essere assassinata.

UN OMICIDIO O UN TENTATIVO OGNI 21 GIORNI

In due anni 35 delitti

Un omicidio o tentato omicidio volontario, in media, ogni ventun giorni.

Nel suo scarno linguaggio, questo dato rivela che nel Friuli-Venezia Giulia i delitti contro la persona — nelle loro manifestazioni più violente, sino alle estreme conseguenze — non sono fortunatamente molto frequenti.

Complessivamente, secondo le ultime statistiche rese note dall'Istat, in un biennio nella nostra regione sono stati denunciati all'autorità giudiziaria — la quale ha dato il via alle azioni penali previste dalla legge — 35 casi di «omicidio o tentato omicidio volontario» (compresi gli omicidi preterintenzionali e gli infanticidi) che, rapportati alla popolazione residente, corrispondono a 2,9 delitti, in media, ogni centomila abitanti, ovvero, in altri termini, a uno ogni 35 mila abitanti circa: una frequenza pari a meno di un terzo della media nazionale (10,2 omicidi o tentati omicidi volontari ogni centomila abitanti).

Ma il tasso di criminalità resta molto basso

In effetti, quozienti di criminalità attinenti a questa fattispecie di reati, inferiori a quello del Friuli-Venezia Giulia sono stati registrati in tre sole regioni italiane: in Toscana (con 2,4 delitti ogni centomila abitanti), in Umbria (2,1) e nelle Marche (1,5).

In tutte indistintamente le altre regioni, tali quozienti sono risultati superiori a quello locale.

Quattro sono, in particolare, le regioni nelle quali l'ondata di omicidi e tentati omicidi volontari ha toccato «picchi» altamente drammatici: la Calabria (con 40,4 delitti denunciati, ogni centomila abitanti), la Sicilia (con 26,2), la Puglia (18,8) e la Campania (13,3).

In queste quattro regioni, vero e proprio «quadrilatero della morte violenta», nelle quali nel biennio in esame sono stati commessi 3.767 omicidi e tentati omicidi (cioè, in media, oltre cinque al giorno), si è concentrato il 64,2 per cento — ovvero, quasi i due terzi — dei crimini di codesta natura perpetrati nel nostro Paese.

La regione al 17º posto in classifica nazionale

Regolamenti di conti, lotte fra cosche avversarie, e bande criminali, per il controllo del territorio e di specifici comparti dell'economia locale, degli appalti e degli «affari» illegali (dal lotto clandestino al traffico di oggetti contraffatti, dal «toto nero» al riciclaggio del denaro sporco, ai rapimenti, al «racket» delle estorsioni, ecc.), camorra, mafia e 'ndrangheta sono le principali matrici di questa tragica sequenza di delitti, che quotidianamente insanguinano il nostro Paese e particolarmente alcune sue regioni.

Dopo le quattro regioni citate, vengono, rispettivamente, la Sardegna (con 12,3 omicidi, consumati o tentati nel biennio, ogni centomila abitanti), la Valle d'Aosta (8,7), il Lazio (8,2), la Liguria (7,8), la Basilicata (6,1) e la Lombardia (5,8).

Quasi in fondo alla classifica, precisamente al diciassettesimo posto, si colloca il Friuli-Venezia Giulia.

E speriamo che vi rimanga. Anche in futuro.

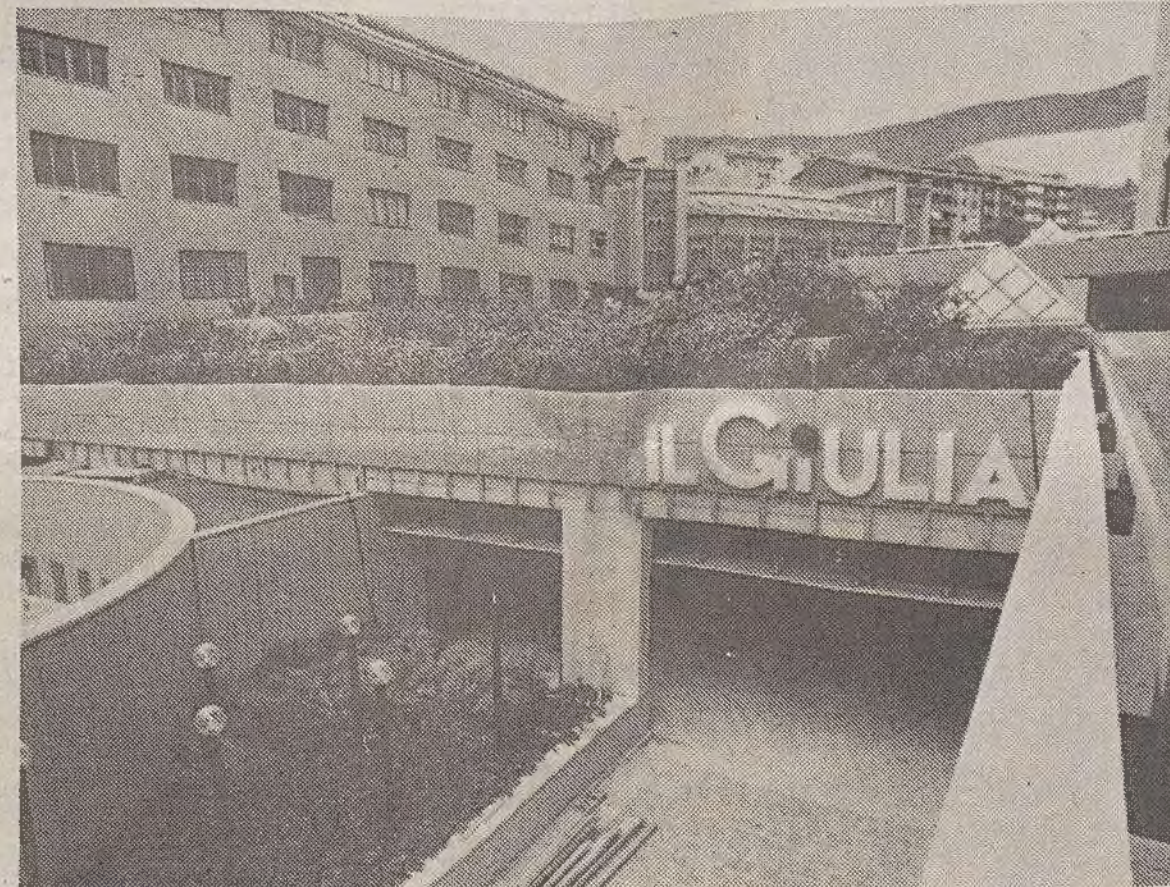
Giovanni Palladini

COMMERCIO / TRASCINATA DALL'«ALPE ADRIA», MONTA LA POLEMICA SUGLI ORARI DI CHIUSURA

Guerra all'ultima saracinesca

UDINE — La clamorosa provocazione degli operatori del centro commerciale «Alpe Adria» di Cassacco è terminata. Dopo aver infranto per un mese la legge regionale 37 del 1989 tenendo aperto il centro anche la domenica, dalla scorsa settimana sono rientrati nei ranghi, rispettando gli orari previsti dalla normativa regionale.

La loro azione di forza, duramente sanzionata dal sindaco di Cassacco, aveva un obiettivo preciso. «Tutti gli operatori del centro — ha spiegato Riccardo Di Tommaso, amministratore unico della Bernardi, l'azienda che ha realizzato il mega-complesso — hanno voluto provocare un dibattito sulle aperture domenicali e sugli orari di apertura in generale». La questione è delle più calde e interessa da vicino tutta la grande distribuzione del Friuli-Venezia Giulia, a cominciare dall'altro centro commerciale integrato operante in regione, il «Giulia» di Trieste. La materia è regolata dalla legge 37 del 1989, a cui ha fatto seguito, però, la legge 41 del '90, il «Piano regionale del commercio e prescrizioni urbanistiche». Proprio per questo la 37 è accusata di essere nata già «vecchia» e molti commercianti ne chiedono la revisione. Su questo punto si è giocata la partita degli operatori di «Alpe Adria», che da questa settimana hanno anche dato il via a una raccolta di firme in calce a una petizione che sarà presentata all'amministrazione regionale. Gli operatori di Cassacco intendono dare all'iniziativa una valenza regionale, coinvolgendo tutte quelle realtà che vogliono offrire un servizio domenicale alla propria clientela. E per dare più forza alla richiesta di apertura domenicale e festiva sono predisposti per le firme due documenti, uno riservato ai commercianti e uno ai cittadini.

Significativa è stata la posizione assunta su tutta la questione dall'assessore regionale al commercio e turismo, Gioacchino Francescutto. «Il problema degli orari — ha detto in una recente visita a Cassacco — è mutato dal 1989 per una serie di fatti internazionali. Un nuovo flusso turistico e un aumentato ruolo del terziario in Friuli-Venezia Giulia pongono all'attenzione della Regione la necessità di una riconsiderazione della legge n. 37». L'evoluzione del mercato tirata in ballo dall'assessore è indiscutibile, ma la distribuzione regionale sembra non essersi ancora adeguata ai tempi. In un'indagine sul sistema distributivo friulano curata dal Cescom, il centro ricerche dell'università «Bocconi» di Milano, appaiono indicazioni piuttosto chiare. Secondo il ricercatore, infatti, il Friuli-Venezia Giulia si trova in una fase di «modernizzazione ritardata» della distribuzione. I grandi imprenditori stanno facendo solo oggi la loro entrata nel mercato, ancora dominato (al 95 per cento) dai piccoli commercianti.

«Il frazionamento esistente in regione — afferma Roberto Cinelli, della Filcams-Cgil di Pordenone — è anche evidenziato da alcuni dati. Per esempio, da noi esiste un supermercato ogni 10.200 abitanti, in Veneto ogni 12.300, in Lombardia ogni 17.200. Ormai il processo è avviato e non si può pensare di arrestarlo. Come Cgil sosteniamo i centri commerciali integrati in quanto vengono migliorati l'offerta e i servizi forniti al consumatore». «Del resto — continua il sindacalista — il piano del commercio punta all'incremento della quota di mercato della grande distribuzione, che passerà dal 25 al 30 per cento circa del mercato regionale. Nonostante questo aumento saremo del 20 per cento al di sotto della media europea». La rincorsa del Friuli-Venezia Giulia non è, comunque, delle più facili, anche perché le pastoie burocratiche rallentano la nascita dei nuovi centri commerciali. A Pordenone, per esempio, non riescono a partire due iniziative che dovrebbero avere già tutte le carte in regola, l'«Olcese» e il centro delle «Coop». A rendere ancora più pesante la situazione pordenonese è anche la presenza di un mega-centro commerciale che si trova in Veneto, nei pressi di Portogruaro, a pochi chilometri dal confine regionale. Si tratta del centro «Arlaud», realizzato da imprenditori francesi, che la sta facendo da padrone, potendo contare su una normativa più elastica per quanto riguarda gli orari. Tiene aperto 50 ore settimanali, contro le 44 imposte in Friuli-Venezia Giulia, e può essere visitato dai clienti il lunedì, qualche volta la domenica e nella pausa del pranzo. Tali caratteristiche gli consentono di attrarre clientela anche dal Friuli e d'estate è preso d'assalto dai turisti stranieri presenti sulle spiagge della nostra regione. «Se da noi siamo ancora tanto indietro — sostiene Cinelli — ciò si deve anche all'atteggiamento debole e miope tenuto dall'Associazione commercianti nei confronti dell'assessorato al turismo. Anche a Trieste, con il "Giulia", ne abbiamo avuto una dimostrazione, poiché l'Ascom ha puntato solo alla conservazione dell'esistente, senza lottare per ottenere qualcosa in più delle solite 44 ore di apertura. Bisognava prevedere i problemi ora sollevati sia dal "Giulia", sia da "Alpe Adria". Ma l'Ascom ha dato troppo ascolto ai piccoli bottegai!». «In realtà — aggiunge — non c'è contraddizione tra la grande e la piccola distribuzione, a patto che quest'ultima si specializzi, che investa, che si rinnovi. La ristrutturazione del settore commerciale italiano è inevitabile e come sindacato ci impegneremo per favorire la modernizzazione».

Il centro commerciale «Il Giulia» a Trieste.

«Non credo che la 37 sia una legge vecchia — ribatte il presidente regionale dell'Ascom, Guglielmo Querini — ma se la Regione intende ridiscuterla siamo disponibili. Ciò che conta è che venga rispettato lo spirito del Piano del commercio, che prevede un equilibrio tra la grande distribuzione e la rete dei piccoli commercianti. Se necessario questi ultimi andranno sostenuti anche con incentivi». C'è chi osserva che i centri commerciali si stanno imponendo anche perché offrono gli stessi prodotti della piccola distribuzione a un prezzo minore. «La qualità offerta, però, è diversa — risponde al proposito Querini — e la grande distribuzione non potrà mai competere con la piccola, in particolar modo con i commercianti dei centri storici. Questi, per primi, hanno capito che devono specializzarsi. Solo così potranno opporsi all'urto dei grandi centri commerciali». «Comunque — afferma con sicurezza — la grande distribuzione non avrà fortuna. In Friuli ci sono ancora pochi centri, ma tra cinque o sei anni ne saranno spuntati molti altri. A quel punto la torta sarà diminuita, tenendo conto che la popolazione è in regresso e l'Est non è in grado di sostenere questo tipo di mercato. E poi basta vedere cosa succede all'estero. In Francia, dove da dieci anni stanno sorgendo grandi centri commerciali (attualmente se ne contano 1.100 contro i 150 dell'Italia), si sta invertendo la tendenza. Gli operatori del settore tornano nei centri storici, offrendo un servizio specializzato e altamente qualitativo».

Per il momento, comunque, la grande distribuzione procede per la sua strada. «Uno dei primi passi che si possono compiere — dice il responsabile Filcams-Cgil per l'Alto Friuli, Gian Paolo Roccasalva — è quello di ottenere per tutti i centri commerciali che si trovano sulla "Pontebbana" una deroga alle normative attuali. Alcuni comuni che si trovano più a Nord di Cassacco, come Gemona e Venzone, la deroga l'hanno già ottenuta, essendo comuni montani operanti in zone sfavorite. In quelle aree, quindi, le attività commerciali rimangono aperte anche la domenica. Il principio applicato si potrebbe estendere a tutti i comuni attraversati dalla "Pontebbana". I risultati delle aperture domenicali a Cassacco si sono visti. Rispetto a un giorno feriale gli incassi sono triplicati e la clientela è aumentata di sette volte (35 mila persone a domenica)».

Alberto Lauber

FONDATI I RILIEVI

Pubblici esercizi, il governo respinge la normativa regionale

TRIESTE — Il governo ha rinviato la legge regionale sull'insediamento e l'attività dei pubblici esercizi con alcune osservazioni e oggi la Commissione affari istituzionali e statutari, presieduta dal democristiano Bruno Longo, ha valutato la fondatezza dei rilievi. Da Roma — ha detto Longo — si contesta la sostituzione nella commissione competente ad esaminare le istanze, del direttore dell'Upica (l'Ufficio provinciale dell'industria, del commercio e dell'artigianato) con il segretario generale della Camera di commercio; l'assegnazione ai comuni delle funzioni sanzionatorie invece che agli Upica; l'istituzione di una commissione anche nei comuni con meno di 10.000 abitanti, ma con un movimento turistico rilevante; le disposizioni contenute nell'articolo 9 che riguarda le domande presentate prima dell'entrata in vigore della legge.

DAL PDS

Una proposta di legge per il decollo del volontariato

TRIESTE — E' stata presentata in una conferenza stampa del gruppo consiliare del Pds la proposta di legge, recentemente depositata in consiglio regionale, per la disciplina dei rapporti tra l'amministrazione regionale, gli enti locali, le Usl e le organizzazioni del volontariato. Augusta De Piero Barbina, prima firmataria e Renzo Travanut, capogruppo, hanno sottolineato l'importanza che le organizzazioni di volontariato possono assumere nel mutato modo di essere della società civile. Il registro delle associazioni e il servizio per il volontariato, che dovrebbero trovare adeguati spazi e funzioni presso la presidenza della Giunta, saranno momenti importanti per il ruolo che le associazioni possono veder riconosciuto in ambito regionale e locale. Con tali strumenti — hanno detto gli esponenti del Pds — riceveranno servizi attraverso specifiche convenzioni, allo scopo stipulate, che consentiranno alle organizzazioni stesse di esercitare al meglio il proprio compito. La proposta prevede la possibilità che i volontari possano accedere e proporre specifici corsi di formazione professionale, per migliorare ed integrare la qualità dei servizi offerti. La proposta del Pds è ancora aperta e a giorni verrà avviata una consultazione con il mondo dell'associazionismo regionale, a conclusione della quale la normativa potrebbe trovare opportune modificazioni e miglioramenti, secondo i suggerimenti degli stessi operatori.

ASSISTENZA

Approvato un progetto per ciechi e sordomuti

TRIESTE — Un'ingarbugliata situazione giuridica, un accavallarsi di leggi con un recentissimo decreto dello stato in materia socio-assistenziale, avrebbe consigliato ieri all'assessore Carmelo Calandruccio di ritirare un disegno della Giunta in materia di assistenza ai ciechi ed ai sordomuti, alla maternità e all'infanzia.

Facendo però proprie le osservazioni dell'ufficio legale del consiglio regionale, Calandruccio ha riformulato il progetto e la commissione assistenza sociale, presieduta da Aldo Ariis (Pli), l'ha approvato all'unanimità. Le province garantiranno la continuità gestionale, con appositi stanziamenti di bilancio per il 1992, mediante la stipula di convenzioni con comuni singoli o associati. A favore della legge si era espressa Paolina Lamberti (Psi), giudicandola di non poca importanza per le categorie interessate; Augusta De Piero Barbina (Pds), «evita confusione»; Luigi Blasig (Psi), «per continuare a costruire assieme»; Giorgio Cavallo (Va), perché va nella direzione giusta. La commissione non ha invece discusso le petizioni popolari sul piano socio assistenziale e sul consorzio di San Canzian d'Isonzo. Il presidente Ariis ha infatti accolto la richiesta dell'assessore Calandruccio per un breve rinvio che gli consenta di approfondire l'argomento.

COMMERCIO / AUTORIZZAZIONE REGIONALE

Ok a sette nuovi centri

TRIESTE — Cosa sta succedendo con i centri commerciali?

Una prima analisi del problema è stata fatta dall'assessore regionale alla Pianificazione, Gianfranco Carbone, che ha riferito alla giunta sull'applicazione delle procedure urbanistiche previste dalla legge regionale sul commercio.

Innanzitutto, Carbone ha ricordato che finora la Regione ha rilasciato sette autorizzazioni preventive per l'adozione — da parte dei Comuni — delle varianti ai piani regolatori.

Questi nulla osta si riferiscono ai centri commerciali previsti dei comuni di Monfalcone, Cassacco, Amaro, Martignacco, Trieste, Tavagnacco e Bagnaria Arsa. Fra questi solo Cassacco ha completato l'iter ed è stata approvata, il 6 gennaio, la variante al piano regolatore.

Gli altri comuni invece non hanno ancora adottato la variante.

Per motivi diversi non è stata ancora rilasciata l'autorizzazione preventiva richiesta dai comuni di Muggia, Cervignano, Pozzuolo, Maiano, Pradamano, Ronchi e Tolmezzo.

In alcuni casi — ha detto Carbone — l'esame non si è concluso perché non è pervenuta l'integrazione di documenti richiesti al Comune, in altri perché, pur essendo ormai concluso l'esame istruttorio, manca il parere, obbligatorio e vincolante, della commissione regionale per il commercio.

IN BREVE

Preferenza agli ex alpini: il concorso alla Forestale discrimina le donne

TRIESTE — Aver prestato il servizio militare nel corpo degli alpini, costituisce titolo preferenziale all'atto della valutazione finale nel concorso regionale per 50 posti di guardia forestale nel Friuli-Venezia Giulia. L'on. Roberta Breda nel rilevare come un simile requisito rappresenti di fatto un elemento penalizzante nei confronti delle donne, ha fatto specifico riferimento al recente concorso bandito dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Fra le circa 6.000 domande pervenute, numerosissime sono quelle di donne che però, con simili presupposti, risultano certamente svantaggiate. Ravvisando gli estremi di una situazione di concreta discriminazione, la parlamentare socialista ha ritenuto indispensabile ricorrere alla Commissione regionale delle pari opportunità, recentemente costituita.

Padre Turoldo, figura da custodire nel ricordo

UDINE — «Con David Maria Turoldo scompare, prima di tutto, un uomo completo, malgrado egli dicesse di sé, ordinato sacerdote, che era diventato qualcosa di più, e qualcosa di meno di un uomo». Così si legge in una nota di Giulio D'Andrea, della segreteria provinciale del Pds: «La sensibilità estrema, la sofferta religiosità, l'impegno sociale che per tanti anni hanno disturbato il conformismo e la mediocrità di molti — prosegue il documento — erano e sono stati sempre elementi inscindibili di scelte appassionate e di tenaci coerenze. Per Turoldo il rapporto con la società e le sue diverse componenti era qualcosa che andava ben oltre il dialogo composto e rispettoso. Una figura — conclude D'Andrea — di cui la nostra terra deve essere orgogliosa e ricordare con profondo rispetto e con amore».

Una proposta di legge per il settore della danza

TRIESTE — Il consigliere comunale Gabriella Zontone, socialista, da tempo segue ed è vicina al settore della danza nella nostra regione, che accorpa qualche migliaio di professionisti e di appassionati. Affiancando l'Associazione nazionale maestri di ballo, Zontone ha sollecitato la definizione di una proposta di legge regionale mirata al riconoscimento e alla valorizzazione dell'attività professionale dei maestri di ballo, presentata a Udine, alla presenza del capogruppo socialista alla Regione, Dario Tersar, del vicesegretario regionale Sandro Colautti e dei maestri Leo Bevini, presidente nazionale Maestri di ballo e Adalberto dall'Orto presidente del comitato italiano ballo. Questa legge consentirebbe finalmente una disciplina di una professione all'interno della quale continuano a verificarsi episodi di abusivismo o comunque di scarsa professionalità essendo lasciata alla volontà dei singoli, per esempio, la scelta di aprire, gestire o insegnare in una scuola di ballo.

Istria, autonomia amministrativa Mozione dei Verdi Margherita

«L'assemblea dei Verdi della Margherita invita il governo italiano ad adoperarsi per una unione amministrativa dell'Istria, ove vive una grossa comunità italiana, che sarebbe altrimenti divisa tra due Stati, la Slovenia e la Croazia. L'assemblea dei Verdi, sensibile all'autodeterminazione dei Popoli fa voti affinché l'Istria diventi una regione autonoma inserita nella nuova Europa». E' questo il testo della mozione n. 5, presentata da Tullio Mikol del coordinamento regionale dei Verdi Margherita, all'ultimo congresso del movimento.

Il pordenonese Rosa Gastaldo coordinatore degli esercenti

La Confesercenti del Friuli-Venezia Giulia comunica che, a seguito di un processo di riorganizzazione dell'associazione, è stato assegnato a Pietro Rosa Gastaldo, segretario della Confesercenti di Pordenone, l'incarico di coordinatore regionale dell'organismo. La sede della Confesercenti regionale è ora a Pordenone, in viale della Libertà 2, con telefono 0434/520127 e telefax 0434/520128.

LE TELECAMERE DI «PROFONDO NORD» A SAN DANIELE DEL FRIULI, TEMA L'ALCOLISMO

'Libertà è poter non bere'

UDINE — Un enorme Bacco con le pupille bianche che incombe da dietro il palco a richiamare le immagini dei giovani senza sguardo della campagna antidroga del ministero della sanità. In sala, divisi in due schieramenti opposti, alcolisti in trattamento da un lato ed enologi e viticoltori dall'altro (li vediamo nella foto a lato). In mezzo, a provocare e governare la discussione, Gad Lerner, il popolare conduttore della trasmissione di Rai Tre «Profondo Nord» che ieri sera ha fatto tappa per la seconda volta nella nostra regione.

Sede del confronto televisivo è stato questa volta il teatro «Ciconi» di San Daniele del Friuli, scelto per dibattere il tema del consumo dell'alcol e dei problemi a esso connessi. «Quello che ci accingiamo ad affrontare stasera — esordisce Lerner — è un problema estremamente delicato per le sue implicazioni di tipo sociale, culturale ed economico. Cercheremo dunque di affrontarlo con equilibrio e attenzione».

Ma l'immagine di Bacco che giganteggia in sala scaccia i buoni propositi e introduce subito un paragone che per molti suona come una bestemmia: si può considerare il vino alla stregua della droga? A rincarare la dose uno striscione appeso in sala ricorda che ogni anno in Italia i morti per droga sono 1.300, quelli causati dall'alcol 22.000. La prima a reagire con decisione è Gianola Nonino: «Mettere sullo stesso piano droag e alcol — afferma la manager della grappa di Percoto — è più che una bestemmia. La droga non fa mai bene. Il vino fa parte della nostra cultura e della nostra civiltà. Del vino si parla anche nella Bibbia, con il vino celebriamo la messa. Fare certi paragoni è vergognoso».

Ancor più esplicito è Walter Filiputti, enologo e produttore che invita a non demonizzare gli alcolici: «La causa dell'alcolismo non sta nel vino, ma nei problemi e nelle debolezze delle persone che divengono vittime di questa malattia. Se non ci fosse il vino ricorrerebbero a qualche cosa d'altro». Di tutt'altro avviso, ovviamente, gli alcolisti in trattamento presenti in gran numero per raccontare le loro vicende personali senza celarsi dietro l'anonimato nella speranza di essere così utili ad altri nella loro stessa condizione. Le storie che raccontano sono tante e diverse. Dalla vedova di cinquantotto anni che ha smesso di bere da pochi mesi, all'ex deputato Carlo Cerruti che ha visto la sua carriera politica distrutta dal vizio del bere, al trentenne che ha bevuto il primo bicchiere a dodici anni nella casa dei genitori contadini. A unirli tutti è il puntiglio con cui ricordano i giorni di astinenza e la forza con cui affermano il loro rifiuto dell'alcool.

in questo quadro i due schieramenti appaiono davvero lontani. Da una parte i produttori, che invitano a distinguere tra l'uso e l'abuso, che sostengono, citando dati scientifici, che cinquanta, sessanta grammi di alcool al giorno sono una dose moderata e pienamente accettabile. Dall'altra parte chi, come un docente dell'Università di Trieste, che ritiene che parlare di bere moderato sia poco educativo. «Un discorso sulla quantità moderata — afferma lo studioso triestino — sarebbe accettabile se ci fosse una coscienza diretta dei danni dell'alcool. Avere il vino in tavola è un diritto sacrosanto, ma in certi contesti sociali quella che manca è la libertà di non bere».

Malgrado le divergenze, tuttavia, anche perché scopo della trasmissione non era certo quello di criminalizzare un prodotto, il vino, che tanta importanza ha nel contesto dell'economia della nostra regione. Lo stesso Lerner, anzi, rimarcando più volte la qualità universalmente nota dei prodotti vinicoli friulani si è augurato, piuttosto, che l'incontro di ieri sera servisse in qualche modo ad approfondire, nell'interesse di tutti, un grave problema sociale.

Luca Pantaleoni

CRISI DELL'«EDERA» REGIONALE

Al Pri dimissioni in massa: tirata d'orecchi di Ravaglia

UDINE — La crisi del partito repubblicano del Friuli-Venezia Giulia quasi tutti i membri della direzione regionale si sono dimessi in contrasto con la linea del segretario nazionale Giorgio La Malfa - è stata al centro di un incontro che la stessa direzione regionale del Pri ha avuto con il segretario organizzativo nazionale, Gianni Ravaglia. Questi ha duramente criticato il comportamento dei massimi dirigenti regionali del partito (nei giorni scorsi il presidente regionale e assessore Dario Barnaba si era dimesso dalla carica) «proprio in un momento nel quale la linea politica del Pri sta conquistando il consenso di ampi strati della società civile». «I dimissionari — ha proseguito Ravaglia — esprimevano la maggioranza della direzione regionale: il loro corale disimpegno nell' imminenza della campagna elettorale può avere come solo obiettivo il massimo danno possibile alla lista del Pri, non un senso politico sulla linea». Ravaglia, che ha spronato gli iscritti al Pri a rimboccarsi le maniche in una campagna elettorale particolarmente difficile, ha ricordato che «la direzione nazionale del partito assumerà i necessari provvedimenti».

PSI, ULTIMATUM DA ROMA PER GLI ASSESSORI

Poltrone da rifare

TRIESTE — Tutto da rifare in casa Psi. I quattro assessori regionali e la carica di vicepresidente della Giunta, che spettano al garofano, dovranno essere designati nuovamente dal consiglio direttivo del partito in una seduta da tenersi entro il 25 febbraio. Lo ha stabilito la Commissione nazionale di garanzia, accogliendo così il ricorso presentato dalla sinistra di Franco Castiglione. L'ordine di rifare le designazioni interne è perentorio e richiama il regolamento socialista per le nomine e le elezioni.

E' stato contestato il voto palese, utilizzato per nominare Ferruccio Saro (assessore all'Industria e vicepresidente della Giunta); Gianfranco Carbone (Pianificazione), Pierantonio Rigo (Lavoro) e Gioacchino Francescutto (Turismo). Il comitato nazionale impone l'utilizzo del voto a scrutinio segreto (e non palese come invece avvenuto il 13 gennaio scorso) e con un meccanismo vincolante per preferenze e procedure. In prima votazione doveva essere indicata una rosa di otto nomi espressa con non più di 5 preferenze individuali. I quattro prescelti dovevano poi scaturire da questa lista con l'indicazione, da parte di ciascun membro del direttivo, di 2 preferenze, senza tener conto di ripartizioni territoriali o altri elementi di carattere politico. La carica di vicepresidente della Giunta, infine, andava attribuita al candidato che avesse ottenuto il maggior numero di preferenze.

Non passa così — a seguito delle denunce della sinistra del Partito — la linea di «forzatura della procedura a livello locale». Nel caso dalla futura votazione non uscissero gli stessi nomi, si aprirà una minicrisi regionale.

CT IN PARLAMENTO

Il Psdi ha fatto gol: Bearzot in lista

UDINE — Il Psdi ha fatto gol: ha detto di sì alla candidatura Enzo Bearzot il ct dell'Italia mondiale di calcio in Spagna dell'82. Bearzot sarà presentato al Senato nel collegio di Udine e alla Camera nella circoscrizione Udine-Pordenone-Gorizia- Belluno.

Per il Psdi saranno candidati in Friuli-Venezia Giulia il gen. Gianalfonso D'Avossa e il colonnello dei carabinieri Antonio Pappalardo coordinatore del Cocer. Il Psi, da parte sua, ha pescato a sua volta nel mondo del calcio: a Agnolin, ex arbitro internazionale è stato offerto il collegio di Bassano del Grappa.

Il Pri, dopo aver [illegible] tito l'offerta di candidatura a Luciano Bene[illegible] presenterà a Vicenza [illegible] presidente della [illegible] costituzionale [illegible] Gallo.

UDINE, 52 MILIONI RACCOLTI ALL'ASTA PER L'AMS

Uno Swatch nel sangue

Cifra record di tre milioni per un 'Hollywood dream'

UDINE — Orologi che dal rivenditore costano da sessanta a centomila lire e pochi mesi dopo valgono dieci o venti volte tanto. E' questo l'effetto più eclatante della «swatch-mania», la passione ormai diffusa in tutto il mondo per i colorati e multiformi orologi della ditta svizzera Swatch. Una passione che pare aver contagiato molti anche in Friuli, almeno a giudicare da quello che si è visto lunedì sera al Palamostre di Udine dove, nel quadro di un'iniziativa a favore dell'Ams (Associazione per le malattie del sangue), sono stati messi all'asta ben centoventi di questi orologi. Per oltre quattro ore, centinaia di collezionisti e appassionati hanno affollato la sala dell'auditorium udinese per contendersi a colpi di offerte i vari pezzi. Tra di loro, oltre a moltissimi giovani, anche «insospettabili» imprenditori, liberi professionisti, commercianti e persino uomini politici come l'onorevole Giorgio Santuz o il vicesindaco del capoluogo friulano, Enrico Bertossi. Tutti uniti dalla stessa passione e competenza. Il momento clou si è avuto quando il gioielliere udinese Rudi Battilana, organizzatore della serata e battitore dell'asta, ha aggiudicato per tre milioni il pezzo più pregiato, un «Hollywood Dream» della collezione «Natale 1990». Ottime quotazioni hanno raggiunto anche i modelli «Hocus Bocus» (1.400.000 lire), «Gz 108» a una lancetta (900 mila lire), «Lime Light» da uomo (880 mila lire), «Pompadour» (640 mila lire) e il «Pop Encantador» (660 mila lire). Intanto, mentre l'asta proseguiva, nella sala prendeva vita un mercato semiclandestino e in pochi minuti si concludevano accordi per acquisti, scambi e commissioni, mentre gli orologi passavano da una mano all'altra e spuntavano anche veri e propri campionari. La cosa non ha però influito sul buon andamento dell'asta ufficiale, il cui ricavato, cinquantadue milioni, verrà interamente devoluto all'Ams.

Luca Pantaleoni

Moltissimi giovani, ma anche insospettabili imprenditori e professionisti, sono contesi gli Swatch messi all'asta per l'Associazione malattie del s[illegible]

UDINE, SEQUESTRATI 2 CHILI DI DROGA

Hashish nascosto nell'auto: giovane finisce in manette

UDINE — Due chili e 200 grammi di hashish sequestrati, un giovane arrestato e altri tre denunciati a piede libero sono il risultato di una operazione antidroga portata a termine dal personale della Quinta legione della Guardia di finanza di Udine. E' finito in carcere il ventunenne Donato Raucci, residente a Maiano. Si trovava al volante della sua vettura, una «Fiat Tipo» che è stata bloccata la notte tra domenica e lunedì scorsi dai finanziari della tenenza di Latisana all'uscita del casello autostradale di Ronchis. Il comportamento tenuto dai quattro giovani ha insospettito gli uomini della finanza che hanno sottoposto la vettura a un accurato controllo. Nove pani di hashih erano occultati sotto il sedile posteriore dell'automobile. Oltre alla droga, le Fiamme gialle hanno pure posto sotto sequestro 700 mila lire in contanti, che si ritiene essere provento dell'illecito commercio di droga. Il denaro è stato trovato addosso al Raucci. Sequestrata, come prevede la legge sugli stupefacenti, anche la vettura perchè utilizzata per il trasporto della droga.

L'operazione si inquadra nell'ambito dei servizi predisposti dalla Quinta legione della Guardia di finanza di Udine per contrastare il traffico di droga. Oltre ad aver predisposto idonee misure atte a contrastare l'ingresso in Italia, le Fiamme gialle hanno pure attivato tutta una serie di servizi nel cui contesto si inquadra la brillante operazione portata a termine dal nucleo [illegible] della tenenza di Latisana al casello di Ronchis.

LIQUAMI DI MACELLERIA, PENA AMNISTIATA

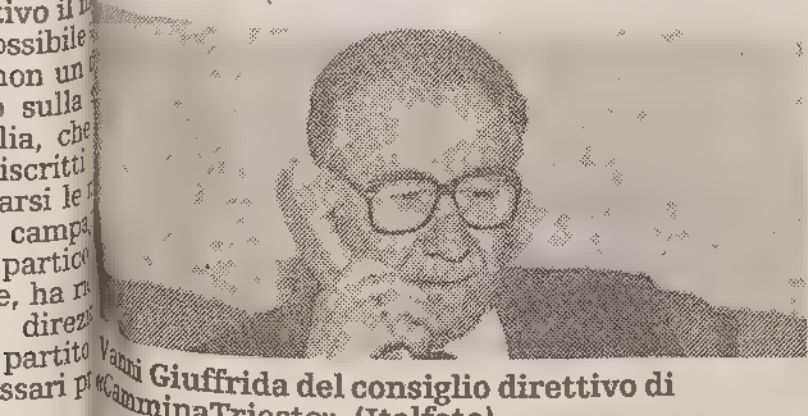
Maiali in tribunale

TRIESTE — Per avere scaricato in una vasca di cemento i liquidi della macellazione di suini, Anna Maria Terrida-Pitaccolo, 42 anni, e suo marito Sante Paolo, 45 anni, di San Michele al Tagliamento, via Bozzani 2, furono giudicati dal pretore di Codroipo che inflisse alla Terrida un milione di ammenda e assolse suo marito per non avere commesso il fatto. Ricorse con l'avvocato Fabio Blasoni, e la Corte d'appello, presieduta da Vincenzo Sammartano, p.g. Cinzia Balletti applicata a Trieste dalla procura di Pordenone, ha dichiarato estinto l'illecito per intervenuta amnistia.

Il 24 ottobre dell'88, i carabinieri di Rivignano effettuarono un controllo a Romans di Varmo, dove ha sede la macelleria della Primato Carni, di cui la Terrida è legale rappresentante e suo marito svolge mansioni amministrative. I militari accertarono che ogni lunedì venivano abbattuti dai 50 ai 60 suini e l'acqua usata per lavare i pavimenti del macello veniva immessa in una vasca di cemento, che era stata già in funzione quando l'impianto [illegible] un altro titolare. Un campione del liquido, composto di acqua mista a sangue, venne prelevato e fatto analizzare e gli esiti dell'esame portarono i due davanti al pretore. Nelle more dell'istruttoria, la Terrida fece istanza al sindaco per ottenere l'autorizzazione per usare quel sistema di smaltimento dei rifiuti liquidi.

IL COMMISSARIO ANNUNCIA IL PROVVEDIMENTO DOPO L'INCONTRO CON L'USL

E' deciso: targhe alterne

Camminatrieste apre le linee

Vanni Giuffrida del consiglio direttivo di «CamminaTrieste». (Italfoto)

La prima telefonata a Camminatrieste, il comitato per la sicurezza e i diritti del pedone, è arrivata ieri mattina a neanche mezz'ora dall'inaugurazione della nuova sede di via Tor Bandena 1.

All'apparecchio un utente ultrasessantenne, che protestava per le recenti dichiarazioni del commissario Ravalli sull'emergenza-inquinamento e chiedeva delucidazioni sui dati forniti dal «Treno verde». L'allarme-smog non è però il solo problema pervenuto al comitato. A neanche un mese dalla sua presentazione al grande pubblico, Camminatrieste ha già raccolto una decina di nuove adesioni e altrettante segnalazioni, toccando con mano quali siano i problemi che giorno per giorno affliggono il cittadino. C'è chi ha denunciato la carenza di contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti nel proprio quartiere. Qualcuno ha protestato, invece, per le macchine e i motorini parcheggiati alla selvaggia sui marciapiedi.

Molti pedoni si sono, inoltre, lamentati per la mancanza di strisce pedonali in alcune strade e per la loro scarsa manutenzione. E proprio a questo proposito una nostra lettrice, Wanda Tomat, si è rivolta ieri alla rubrica Segnalazioni chiedendo al Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone di provvedere al rifacimento della segnaletica orizzontale di riva III Novembre. Va dunque precisato che Camminatrieste non ha la possibilità di intervenire direttamente. «Il nostro compito — spiega infatti Giovanni Giuffrida del consiglio direttivo dell'associazione — è esclusivamente quello di raccogliere opinioni e proteste da parte dei cittadini per sottoporle con la massima sollecitudine alle autorità competenti.

«Grazie alle telefonate e alle segnalazioni scritte (il comitato ha messo a punto una schedina-questionario apposita) — prosegue — potremo stabilire quali siano i disagi grandi e piccoli dei vari rioni cittadini e quali le richieste e le proposte dei triestini». Una delle prime battaglie dell'associazione sarà senz'altro quella contro l'inquinamento atmosferico. A questo proposito Camminatrieste ha le idee ben chiare. «Siamo di fronte a una situazione di vera e propria emergenza — dice Ester Pacor, del consiglio direttivo —. Non è dunque il caso di continuare a dilazionare nel tempo la soluzione». Il comitato dà un giudizio negativo sulla gestione del problema portata avanti finora dalle autorità politiche e sanitarie. Ritiene che le targhe alterne siano una formula non risolutiva, e propone invece la chiusura totale del centro al traffico (potenziando parallelamente il trasporto pubblico). Su questi e altri temi il Comitato per i diritti del pedone organizzerà fra breve un forum cui parteciperà un «pool» di esperti.

Intanto, sui temi già segnalati dai cittadini, Camminatrieste ha chiesto un incontro al commissario straordinario. La sede del comitato si trova in via Tor Bandena 1, ed è aperta al pubblico martedì dalle 10 alle 11 e giovedì dalle 17 alle 19.30. Il numero telefonico è 630974 oppure 630007.

Daniela Gross

Ravalli (nella foto): «Introduzione sperimentale»

Alla fine nemmeno la pioggia ha potuto bloccare l'introduzione in città delle targhe alterne. Il commissario prefettizio Sergio Ravalli, dopo aver riunito, ieri pomeriggio, i tecnici dell'Usl, i funzionari della provincia e il comandante dei vigili urbani, ha infatti deciso di dimezzare il traffico cittadino. L'attuazione del provvedimento non sarà immediata, ma appena il commissario prefettizio avrà messo a punto l'ordinanza, niente, a quanto pare, potrà fermare l'introduzione della circolazione a targhe alterne. Non si tratta comunque di un provvedimento definitivo. L'ordinanza sarà in vigore soltanto per quattro giorni alla settimana, dal martedì al venerdì e per un periodo di tempo non superiore alle quattro settimane.

«Si tratta di un esperimento — ha voluto chiarire il commissario prefettizio Sergio Ravalli —. D'altra parte qualche provvedimento doveva pur essere deciso. Dall'Usl abbiamo avuto la conferma che la situazione ambientale cittadina non era certo delle più salubri. I dati del 'Treno-Verde' erano un po' forzati, considerati i punti dove sono stati eseguiti i prelievi, però lo stesso presidio multizonale dell'Usl ci ha confermato che l'andamento degli stessi era in perfetta sintonia con quanto rilevato dalle loro centraline».

L'annuncio del provvedimento ha destato non poca sorpresa in città. Anche perchè, nelle stesse ore, i sindaci delle altre città d'Italia, grazie alla pioggia di questi giorni, avevano deciso di revocare qualsiasi provvedimento di tal genere. Anche nella severissima Bologna la circolazione è tornata libera.

«Sappiamo — ha comunque commentato il commissario Ravalli — che si tratta di una decisione abbastanza impopolare. Non possiamo neanche prevedere quale sarà la reazione degli abitanti. Speriamo solo in una concreta collaborazione. D'altra parte era un provvedimento che prima o poi doveva essere assunto. Almeno così sapremo se con le targhe alterne le condizioni dell'atmosfera triestina potranno realmente migliorare. Da parte nostra possiamo assicurare unicamente una cosa: faremo in modo che l'ordinanza preveda pochissime deroghe. Soltanto applicando rigorosamente tale provvedimento, potremo infatti sapere se la 'cura' funzionerà».

Circolazione «dimezzata» da martedì a venerdì

Da questa mattina, dunque, il Comune si metterà al lavoro per poter praticamente applicare tale decisione. Il commissario Ravalli ha infatti annunciato di dover elaborare un'ordinanza su misura per Trieste, non essendo quest'ultima una città soggetta al decreto limitativo «Ruffolo-Conte». Tale provvedimento, oltre a imporre la circolazione a targhe alterne, indicherà anche in quali zone sarà applicato tale limite. «In linea di massima — ha anticipato il commissario Ravalli — la zona dovrebbe essere quella indicata dalla giunta uscente, ovvero l'intero centro. Saranno percorribili soltanto le circonvallazioni per dare così la possibilità alla gente di di aggirare la città sia da sud che da nord». Rimane invece ancora da stabilire se le auto provenienti da altra provincia potranno liberamente circolare (come avrebbe assicurato in un primo momento lo stesso Ravalli), se le deroghe saranno applicate anche alle moto targate e, soprattutto, se i proprietari di auto ecologiche (ovvero con marmitte catalitiche) saranno, o meno, muniti di speciale «lasciapassare».

fe.ba.

TARGHE
Donaggio perplesso

«Non vorrei che questi provvedimenti fossero come le corde anti-bora, che vengono regolarmente installate quando di vento non c'è più traccia, e restano lì per mesi, inutili». Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti instilla il dubbio di una possibile intempestività nelle decisioni, ma non fa polemiche. «La salute dei cittadini viene prima di tutto — aggiunge — ma onestamente credevo che il pericolo fosse passato. Certo per il commercio sarà l'ennesima batosta. Che dire, speriamo nella bora...». Gli fa eco il presidente dei dettaglianti, Giorgio Naibo. «Un colpo durissimo, anche perchè la gente non ama gli autobus...».

IL CELEBRE MAGO DOPO LA CAMPAGNA ELETTORALE COMPARIRA' DAVANTI IL TRIBUNALE

Otelma, deputato e imputato

Sarà un aprile stressante, quello che attende il Mago Otelma. Il presidente dell'Ordine degli occultisti d'Italia, noto anche al pubblico televisivo per le sue frequenti apparizioni, è atteso infatti alle fatiche della campagna elettorale e a un processo al Tribunale di Trieste.

Il Mago Otelma (al secolo Marco Belleli, 40 anni, genovese) intende puntare a una poltrona alla Camera dei deputati con la sua lista, Europa 2000, costituita ufficialmente nell'estate dello scorso anno. Ha già presentato il suo programma: riapertura della case di tolleranza, disco verde all'orario delle discoteche, referendum per la pena di morte, riforma della legge Martelli e della legge Basaglia. Il partito ha già un migliaio di simpatizzanti e spera di raccogliere altre adesioni tra quanti, in questi anni, hanno avuto modo di rivolgersi all'occultista genovese.

Un giovane accusa di circonvenzione d'incapace l'occultista leader di 'Europa 2000'

La visita del Mago Otelma nella nostra città in aprile non sarà legata, tuttavia, a esigenze di battage elettorale. Gli è stato notificato un decreto di citazione a giudizio davanti il Tribunale. L'accusa: circovenzione d'incapace. Belleli, infatti, è uno dei sette maghi denunciati da un giovane triestino che, tra il gennaio '86 e il marzo '87, si era rivolto a specialisti dell'occulto per essere guarito da una crisi nervosa. Secondo il giovane (costituitosi parte civile nel procedimento, con il patrocinio dell'avvocato Antonio Geronti) le prestazioni dei maghi, pagate a caro prezzo, non sarebbero servite a nulla. Il paziente «tradito» vuole andare fino in fondo e si è già aggiudicato il primo round. Nei mesi scorsi è comparso davanti ai giudici triestini il primo degli specialisti interpellati: Francesco Catalano, contitolare di un istituto di magia a Genova, è stato ritenuto colpevole.

Non finirà in televisione la causa dell'autista

Niente «Lezioni d'amore» per l'autista dell'Act che ha intentato causa all'Usl dopo un intervento chirurgico al pube. La singolarità della causa civile ha inevitabilmente sollevato una curiosità che si è estesa anche oltre i confini della nostra regione. L'avvocato Franco Bruno, che tutela gli interessi dell'autista (che preferisce comprensibilmente trincerarsi dietro l'anonimato), nelle scorse settimane ha dovuto erigere attorno al caso un muro di silenzio e discrezione per stornare l'assedio da parte di inviati di rotocalchi e televisioni.

Il caso ha destato anche l'interesse dell'equipe di Giuliano Ferrara che avrebbe voluto ospitare lo sfortunato conducente d'autobus a «Lezioni d'amore», il talk-show che ha preso il via da qualche settimana su Italia 1. Il protagonista della vicenda, se avesse acconsentito, avrebbe potuto anche mettersi un cappuccio sulla testa o sistemarsi dietro uno schermo. La richiesta è stata subito respinta. Con decisione. L'autista non vuole diventare oggetto di spettacolo: si è rivolto al Tribunale solo per chiedere un indennizzo dei danni che gli sarebbero stati provocati dai medici. Accusa dolori improvvisi, lancinanti e non fa mistero che questa disavventura sta trasformando la sua vita in un inferno.

Il conducente d'autobus chiede all'Usl un risarcimento di 400 milioni. I medici replicano garantendo che l'operazione alla quale l'uomo si era sottoposto era riuscita. L'ultima parola, a questo punto, spetterà al professor Vincenzo Rossi di Vicenza, al quale è stata affidata una perizia.

ELEZIONI / LEGA

Lega democratica, presentazione venerdì con Rete, Pds e Verdi

La Lega Democratica si presenterà venerdì nel corso dell'assemblea in programma alle 17.30 al Savoia. Sarà definito il «progetto politico» e il criterio di scelta dei candidati. La proposta è quella delle «primarie» con l'indicazione diretta dei candidati da parte degli iscritti. Sabato e domenica saranno dislocate 12 urne nelle piazze di Trieste. Gran finale, poi, alla Stazione Marittima il 28 del mese con una mega assemblea. Il calendario è stato presentato ieri da Willer Bordon, Antonella Caroli, Claudio Mitri, Fabio Parsi. E' stato annunciato che la Rete aderirà alla Lega, come farà il Pds. Riflessione in corso in casa Verde, ma Caroli assicura le firme di una parte degli ambientalisti, in testa Ghersina.

TRIBUNA APERTA

Bercè: «Perché non mi sono voluto dimettere»

Il ritorno di fiamma sul Piccolo del 30 gennaio dell'ineffabile Cisilino mi obbliga ad avvalermi del diritto di replica garantito dalla legge sulla stampa.

Afferma il Cisilino che dando del burattino e del venduto al sottoscritto intendeva soltanto sottolineare che lo stesso non aveva dato le dimissioni dagli incarichi ricoperti di presidente del Burlo e di assessore al Comune di Trieste, «senza intenzioni diffamatorie».

Anche esercitando il più strenuo sforzo interpretativo mi sembra difficile accettare una simile precisazione, diretta, presumo, ad evitare una querela d'altronde già presentata. Deciderà su questo dunque la magistratura.

Per quanto riguarda il problema degli incarichi da me ricoperti desidero precisare che ho ricoperto fino a qualche giorno fa al Comune di Trieste l'incarico di consigliere e assessore comunale del Psdi in quanto tutt'ora aderente alla Federazione autonoma del Psdi, partito dal quale non ho mai ricevuto alcuna contestazione d'addebito disciplinare o richiesta di dimissioni.

Vorrei anche aggiungere che nella lista nella quale fui eletto partecipavano anche i dissidenti della LpT guidati da Giuricin, il Partito dei pensionati e i Movimenti di Stigliani e di de' Vidovich i quali avrebbero dunque pari diritto a esprimersi sull'argomento.

La riconferma di due anni fa alla Presidenza del Burlo Garofolo sorprese anche il sottoscritto che, già gravato dall'incarico assessorile, riteneva inopportuno, sia sul piano etico che politico-amministrativo, il cumulo degli incarichi di cui comunque anche il Cisilino è tutt'altro che esente.

Mi fu fatto allora presente sia a livello locale che nazionale l'inevitabilità del fatto in quanto il partito avrebbe altrimenti perduto una delle due posizioni senza possibilità di rimpiazzo. Ho quindi obbedito anche se con grave dispendio di tempo e fatica.

Vengo infine accusato d'aver contribuito in 10 anni di Segreteria politica a declassare la Federazione di Trieste del Psdi.

Faccio presente al riguardo che:

- nei due anni precedenti il Commissariamento non ricoprivo alcun incarico di Federazione essendo la stessa guidata dai compagni Di Piazza e Pierandrei, quest'ultimo morto proprio in questi giorni d'un infarto cui non sono certamente estranee le sofferenze morali sofferte da un vecchio militante estromesso nel modo più offensivo e senza alcuna chiara motivazione dalla dirigenza d'una Federazione in cui militava da 45 anni!

- nei nove anni precedenti il 1988 ho guidato la Federazione del Psdi di Trieste, ridotta fin dall'inizio a 7.500 voti in seguito a vicende giudiziarie interessanti i massimi esponenti locali del tempo, dovendo fare i conti con la neonata LpT e con scandali che investirono tutti i segretari nazionali del Psdi, da Tanassi a Longo e Nicolazzi, e tutte le inevitabili ripercussioni sulla nostra credibilità politica e amministrativa anche sul piano locale;

- dal 1985 al 1990 la Federazione fu retta con il sacrificio anche economico degli iscritti e dirigenti in quanto il partito, con buona pace del finanziamento pubblico, aveva cessato ogni forma di contribuzione ordinaria per le spese di regia limitando il suo intervento, e anche questo non sempre, a modestissimi contributi in tempo d'elezioni. Ciononostante e almeno fino all'ottobre 1990 il partito era a Trieste vivo e rispettato sia sul piano politico che amministrativo.

Ritengo con ciò d'aver chiuso una volta per tutte una polemica che considero avvilente per il tono e argomenti usati da un interlocutore che persegue un evidente fine elettoralistico diretto a far parlare di sé con qualsiasi mezzo ivi incluso anche quello della pura diffamazione.

avv. Mario Bercè

DELITTO CECCHINI, I FAMILIARI E IL PSI NON IMPUGNANO LA SENTENZA

«Bastano i 30 anni»

PRETURA

Tenta il furto di una 500 Tre mesi di reclusione

Direttissima e rito abbreviato per il detenuto Gerardo Orlando, 30 anni, via della Madonnina 34. L'uomo, che era difeso dall'avvocato Ettore Cappelletti, è stato giudicato a porte chiuse come prevede questo rito dal pretore Manila Salvà. p.m. Paolo Milocco, e per tentato furto gli sono stati inflitti tre mesi di reclusione, 300 mila di multa senza alcun beneficio.

Orlando è stato catturato l'altra notte dagli agenti della squadra volante Ragazzi e Busetti. Intorno all'1.30, mentre percorrevano per controllo il largo Barriera Vecchia, i poliziotti hanno visto Orlando infrangere il deflettore della Fiat Tipo, che Massimo La Marca, via della Ginnastica 5, aveva posteggiato nei pressi di un locale dove era entrato per bere qualcosa. Gli agenti hanno bloccato la macchina di servizio e si sono lanciati verso Orlando, il quale, al loro apparire, si è dato alla fuga con i poliziotti alle calcagna. Dopo un brevissimo inseguimento, il fuggitivo è stato bloccato all'inizio della via Pondares.

Ha finto il più grande stupore del mondo nel sentirsi dichiarare in stato di fermo e alle contestazioni dei poliziotti si è dichiarato allo scuro del fallito colpo. Secondo lui stava correndo per raggiungere la sua abitazione. Si era accorto che si era fatto molto tardi e non voleva che i suoi si preoccupassero non vedendolo rientrare.

La sentenza con la quale Luigi Del Savio è stato condannato a 30 anni di carcere per l'omicidio dell'assessore comunale Eraldo Cecchini non sarà impugnata dai familiari della vittima. Dopo il deposito della sentenza della Corte d'Assise e dei motivi d'appello presentati dal difensore di «Gino Cugno», l'avvocato Riccardo Ghezzi, la famiglia dell'assessore ucciso non intende presentare appello.

«La condanna stabilita in primo grado può essere ritenuta equa» afferma l'avvocato di parte civile Giorgio Borean che tutela gli interessi della compagna di Cecchini, Elena Battaglia, delle due figlie Paola e Alessandra e del Partito socialista. La condanna inflitta il 13 dicembre dello scorso anno a Cecchini, del resto, rappresenta il massimo della pena prevista per il reato, in considerazione dello stato di seminfermità mentale riconosciuto a «Gino cugno» dai periti incaricati dai giudici. La parte civile avrebbe potuto modificare la propria decisione solo in presenza di

Elena Battaglia

Ricorre soltanto l'avvocato difensore

concreti elementi per sostenere una premeditazione da parte di Del Savio. L'ostinato silenzio dell'omicida dell'assessore, tuttavia, finora ha impedito che gli inquirenti riuscissero a sondare i motivi del delitto.

Lo stesso pubblico ministero Antonio De Nicolo, già al termine dell'udienza del 13 dicembre aveva anticipato l'intenzione di non presentare appello. La sentenza è stata invece impugnata dal difensore dell'imputato che davanti alla Corte d'Assise d'Appello chiederà una sensibile riduzione della pena, da 30 a 12 anni, insistendo sulla derubricazione dell'accusa di tentato omicidio dell'agente Salvatore Orsini in resistenza a pubblico ufficiale. Come ricordato già nel processo di primo grado, secondo l'avvocato Ghezzi, il comportamento tenuto da Del Savio nei minuti successivi al delitto evidenzierebbe la volontà di scagliarsi contro i poliziotti non per ucciderli quanto per cercare la propria morte.

«Gino cugno» è attualmente detenuto nel carcere di Belluno. Sulla sua condotta trapelano frammenti di notizie. Sembra abbia abbandonato la riservatezza dietro la quale si era barricato finora. Parlerebbe con i detenuti. Parlerà anche quando tornerà davanti ai giudici?

Ro.De.

LA BATTAGLIA CIVILE DI UNA MADRE

'Voglio giustizia per mio figlio'

Un calvario la vicenda di Fabrizio Susa, morto in un ospedale di Varsavia

Fabrizio Susa

Opi Caviglioli non si rassegna e continua la sua battaglia civile di madre contro una burocrazia che ha lasciato morire nell'indifferenza suo figlio Fabrizio Susa. Come già riportato a più riprese sul nostro giornale, Fabrizio Susa morì nel luglio del 1990 sotto i ferri chirurgici in un ospedale di Varsavia, città dove si era recato per lavoro. Aveva 35 anni. Fabrizio ebbe un attacco di appendicite acuta la sera del 3 luglio del 1990. Fu subito ricoverato all'ospedale centrale di Varsavia, un nosocomio definito dalla nostra stessa ambasciata «fatiscente». Si rifiutò di firmare un documento che autorizzava i sanitari a un intervento operatorio, ma i chirurghi lo operarono ugualmente. Due giorni dopo le sue condizioni peggiorarono ulteriormente, e Fabrizio fu sottoposto a un altro intervento chirurgico che risultò fatale. Il giovane spirò il 7 luglio quindici minuti dopo l'intervento.

Da allora per sua madre Opi Caviglioli è iniziato un calvario per ottenere non un risarcimento, ma una semplice risposta dal nostro governo sul comportamento delle autorità diplomatiche italiane che — dice la donna — «non fecero nulla per aiutare mio figlio e diedero prova di totale inefficienza, tanto che la Prefettura di Terni, città dove mio figlio lavorava, non mi avvisò per tempo, ma solo quando mio figlioera ormai morto». Del caso si occupò il deputato triestino della Lpt Giulio Camber, che inviò un'interrogazione al ministero degli Esteri per «ottenere la documentazione completa richiesta (foglio firmato dal Susa con cui non autorizzava gli interventi chirurgici, cartella clinica completa) e poter quindi procedere ad eventuali azioni giudiziarie, ove se ne ravvisasse il diritto». Il ministero rispose in modo evasivo, invitando la signora a lasciar perdere. Camber inviò successivamente altre due interrogazioni che non ebbero risposta, alla faccia della legge Labriola che fissa in trenta giorni il termine massimo per la risposta. In base all'unica documentazione sanitaria fornita dall'ospedale di Varsavia, e giudicata insufficiente dalla signora Caviglioli (che tra l'altro è lei stessa medico), il medico legale di Trieste Aldo Bonifacio ha stilato un parere nel quale si legge che la condotta dei sanitari polacchi «è stata (eufemisticamente parlando) riprorevole e scandalosa»: «E' semplicemente inconcepibile — si legge nella perizia — che un giovane fisicamente integro possa morire di appendicite nel principale ospedale di una grande città...la decisione di un intrevento immediato, di fronte a un'appendicite acuta, sarebbe risultata ineccepibile cinquant'anni orsono...è chiaro che, di fronte a simili situazioni organizzative ed a condotte professionali di così gravi negligenze, imprudenze ed imperizie, può uscire vivo da quel reparto solo il paziente che abbia ottenuto il miracolo da un santo cui sia particolarmente devoto».

Grazie anche a questo preciso atto di accusa Opi Caviglioli ha scritto al ministro dell'Interno Scotti, al Presidente Cossiga, senza mai ottenere risposta. Ma non si dà per vinta, ed è intenzionata fino in fondo a «difendere la memoria di mio figlio».

I progetti economici e le riform istituzionali per la nostra città

«I progetti economici e le riforme istituzion Trieste». Questo il titolo del convegno promoss sezione Dc Città centro «F.Pecorari» in collab ne con il dipartimento formazione del comitat vinciale, riservato ai quadri dirigenti e agli am stratori comunali, provinciali e regionali.

L'appuntamento è fissato per oggi, alle 18, a zo Diana, in piazza San Giovanni 5. In discussi progetto Polis (relatore Giorgio Tombesi), la ri delle circoscrizioni (relatore Bruno Marini) e tervento intitolato «Trieste area metropolitana rio Locchi).

A Borgo San Sergio in fiamme le cantine di una palazzina

Tanta paura ma fortunatamente solo danni ma ieri sera per un incendio sviluppatosi nelle ca dello stabile dell'Iacp di via Forti 66, a Borgo Sa gio.

Il vigili del fuoco sono intervenuti alle 19.20 a dare l'allarme uno degli inquilini che, rincas si era accorto che denso fumo stava uscendo finestrelle degli scantinati dei condomini.

I pompieri, coordinati dal caposquadra Tullio tissa, sono intervenuti con due autopompe e u colo di polisoccorso. Le fiamme sono state do dall'interno dell'edificio, con l'ausilio di una p ad alta pressione.

Gli abitanti della palazzina, che conta 16 app menti, si erano intanto riversati in strada, nel ti che l'incendio si sviluppasse pericolosamente.

Incerta l'origine delle fiamme. Tra le possibil se si pensa ad un corto circuito ma tutto è poss nei giorni scorsi i vetri delle finestre delle ca erano stati rotti.

Sul posto, per i rilievi, anche i carabinieri di M gia.

I danni ammontano a qualche milione di lire l'incendio, che ha impegnato i vigili del fuoco di due ore, sono andate completamente distru cantine, mentre una terza è stata parzialment cata dalle fiamme. Gli scantinati erano ing masserizie e altri oggetti. Tra essi una bombo da campeggio. Fortunatamente non è esplosa.

Resta da verificare la stabilità del solaio.

Domani al Burlo incontro-dibat sul tema «I medici per la pace»

Domani, alle 17, nella sala conferenze dell'Os Burlo Garofolo si terrà un incontro sul tema « per la pace» nel corso del quale interverranno nalità del mondo medico e scientifico italiano, no, corato e serbo e della comunità italiana di zia.

Verranno illustrati e discussi i problemi ass ziali, medici, psichiatrici che il conflitto nei Pae cini ha prodotto e verrà ribadita la necessità di presa di posizione al di sopra delle parti della nità medica e scientifica e le linee possibili intervento concreto. L'incontro è aperto a tutt

La figura emergente dell'attua guarda ai problemi assicurativi

All'Università degli studi di Trieste si è conclus mese di gennaio la prima tornata degli esami di per l'abilitazione alla professione di attuario. Pe teneo giuliano il '91 è stato il primo anno in cu esami si sono tenuti anche nella nostra città.

Fino ad oggi hanno ottenuto l'abilitazione se vani laureati in Scienze statistiche ed attuariali provenienti dall'omonimo corso di laurea del versità di Trieste, corso attivo dal '78, dal quale no ottenuto il diploma di laurea 120 giovani.

Sala Baroncini: oggi un conveg sugli handicap e i trasporti

«Handicap e trasporti» è il titolo di una delle rel che verranno presentate da Giovanni di Giovan legato provinciale Anglat e vicepresidente dell zione di Trieste dell'Uildm, nel corso di un dib proposto dall'Università verde oggi pomeriggio 17, nella sala Baroncini, in via Trento 8.

Tra gli argomenti in discussione i provvedime favore dei disabili nei trasporti pubblici urbani e in generale, in favore della loro mobilità nei ce urbani in base anche alle scelte fatte dagli amm stratori del Comune, della Regione e dell'Act.

Sabato consegna degli attestati agli assistenti domiciliari

Sabato, nella cornice del teatro Silvio Pellico in Ananaian 5/2, si svolgerà la cerimonia di cons degli attestati agli allievi che hanno conseguit qualifica di assistenti domiciliari e dei servizi tute frequentando i corsi di formazione professional conosciuti dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, ge dall'ente nazionale Casa Serena nell'anno '90/'91

Alla cerimonia prenderanno parte, tra gli al rappresentanti dell'assessorato alla formazione e l'assistenza della Regione e del Comune di Trieste.

Le prospettive future della regio in un incontro con Adriano Biasu

Il peridoo trascorso e le prospettive future per i parti produttivi della nostra regione anche in se ai recenti cambiamenti socio-politici ed econ dei Paesi vicini.

Questi alcuni degli argomenti al centro di u contro con Adriano Biasutti che si terrà domani 11.30, nella sala maggiore dell'Unione del com cio, in via San Nicolò 7. Moderatore dell'inc Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione del mercio.

IL CHIRURGO BRASILIANO KEPPKE ALL'ANDOS

Seno: non solo silicone

Illustrata una nuova tecnica per la ricostruzione mammaria

«Quando in medicina esiste un dubbio, allora è meglio fare delle ricerche. Bisogna dire però che fino ad ora non c'è nessuna prova che la protesi al silicone aumenti l'incidenza del cancro mammario, né che provochi malattie la collagene». Con queste parole il brasiliano Merlin Keppke, mago della chirurgia plastica di fama internazionale, ha voluto tranquillizzare il folto pubblico, quasi tutto al femminile, presente ieri sera all'Andos (Associazione donne operate al seno). Come si sa, ci sono state delle polemiche, dopo l'allarme giunto dagli Stati Uniti, su alcune protesi mammarie, tant'è che il ministero della Sanità, per vederci chiaro, ha vietato per tre mesi la commercializzazione e l'utilizzazione di alcuni tipi.

Un momento della conferenza del professor Keppke all'Andos. (Italfoto)

«Abbiamo voluto incontrare il professor Keppke» ha detto la presidente dell'Andos, Luisa Nemez, «anche perché chiarisse questo problema con le nostre associate. C'è stata una campagna allarmistica, in merito, che ha creato sgomento e terrore in donne già colpite duramente e che avevano optato per una ricostruzione mammaria...» Le iscritte all'Andos sono a Trieste circa 700, ma sono molte di più quelle che si avvicinano al centro per avere aiuto e informazioni.

Durante l'incontro il professor Keppke assieme al dottor Franco Longato, suo valente «allievo», ha illustrato una tecnica innovativa, che nulla ha a che vedere con il silicone, per la ricostruzione del seno. Questa tecnica, a parole semplicissima, richiede grande abilità chirurgica, abbinata a metodo e professionalità d'équipe d'alto livello. L'intervento chirurgico consiste nel fare un lifting addominale e mediante un tunnel sottocutaneo s'impiegano i tessuti così ottenuti per effettuare la ricostruzione mammaria. Questa tecnica usata in tutto il mondo da circa dieci anni, offre tra l'altro, il vantaggio di non dar problemi di rigetto.

In questi giorni il professor Keppke e il dottor Longato, oltre ad aver visitato tre pazienti, due triestine e una friulana, che avevano operato a San Paolo, hanno anche operato a Trieste con questa tecnica innovativa altre tre donne.

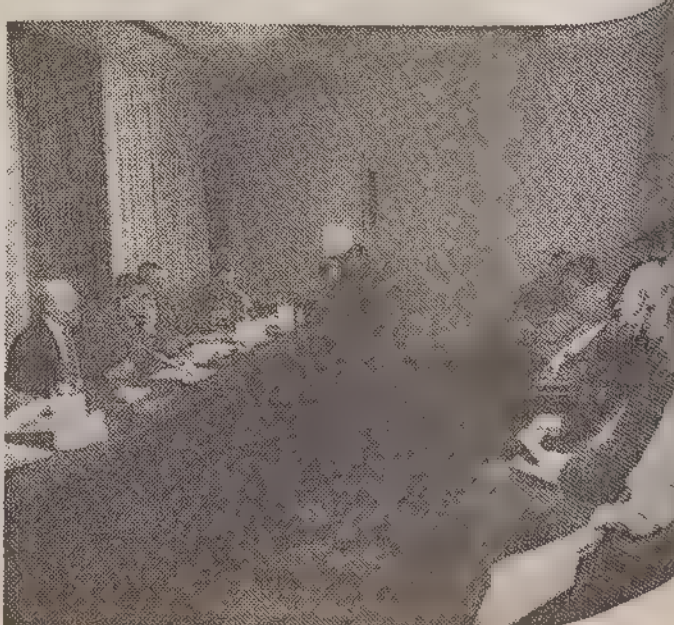
Daria Camillucci

Le stonature della musica locale

Musica, si può fare di più? Questo il tema del dibattito che si è svolto ieri pomeriggio, nella sala Imperatore dell'Hotel Excelsior. Presenti all'incontro, moderato dall'assessore Gianfranco Carbone, alcuni tra i più importanti protagonisti del panorama musicale cittadino quali Giorgio Blasco, direttore del conservatorio Tartini, Gino D'Eliso musicista e cantautore, Carlo de Incontrera musicista e musicologo e Gianni Gori, direttore della produzione del teatro Verdi.

Musica ed istituzioni a confronto dunque, per raccontare un po' di questa realtà cittadina, così complessa e contraddittoria come ha sottolineato Carbone, e forse per tentare di guardare al futuro, «oltre» ai confini provinciali. «Vorrei — ha infatti spiegato Carbone, nella presentazione — che questa si rivelasse un'occasione per far emergere contrasti a volte esistenti, tra le speranze e le aspettative dei vari interpreti della vita musicale e le loro esigenze che a volte non possono venir conciliate». Un chiaro preludio ai problemi incontrati lo scorso anno, in occasione dell'allestimento del festival internazionale di Cividale «Mittelfest», da Carlo de Incontrera, quasi in contemporanea con il festival dell'Operetta di Trieste.

«A quel tempo — ha raccontato il celebre musicologo — venni trattato come un traditore della città, solo perché aveva organizzato qualcosa che sconfinava "in Furlania". Da parte del Verdi, grande escluso, sono giunte alcune bordate e si sono sprecate troppe accuse, senza inFormazioni fondate». Polemiche a parte, de Incontrera ha auspicato il superamento della logica della concorrenza e l'accantonamento dei contrasti con il teatro Verdi, per una proficua collaborazione nel futuro.

Gino D'Eliso ha infine sottolineato come, in questa città si continui a «volare basso». «Anche ora — ha detto — si fa una bella relazione di ciò che è stato fatto e si portano sul tappeto più problemi che proposte. E le istituzioni, come non si sono accorte del fenomeno parallelo della musica leggera degli anni '60, continuano a non dar troppo peso a come i giovani vivono la realtà musicale a Trieste».

CONTROLLI A TAPPETO TRA I DIPORTISTI

Finanza, blitz nautico

«La tassa di stazionamento andava pagata già il primo gennaio»

Acque agitate tra chi possiede una barca. La maretta ha un'origine: «tassa di stazionamento». Un rompicapo per i diportisti locali: la legge, all'italiana, «dice meno» di quanto sarebbe necessario. Non c'è certezza su «quando» si debba pagare. E la lacuna apre il varco a interpretazioni discordanti e malumori. Come sta accadendo a Trieste, dove è braccio di ferro tra i soci delle società veliche e la Guardia di finanza.

Alcuni ufficiali delle Fiamme gialle, il 31 gennaio scorso, hanno fatto un blitz tra i moli in Sacchetta: «Ci siamo comportati con cavalleria verso l'utenza» dice Pasquale Petrosino, comandante della stazione navale. Hanno osservato e preso nota: sul rapporto stilato, i numeri di matricola di natanti e imbarcazioni, sia a mollo che sulla terra ferma. Infine, hanno notificato il documento alle segreterie dei circoli. Alla Adriaco avrebbero ingiunto: «Fate passare al più presto dal comando i proprietari, per la verifica del pagamento della tassa». Una versione non confermata alla Lega navale: «Nessun ultimatum. Forniremo nei prossimi giorni l'elenco completo delle barche in acqua».

L'applicazione e il pagamento della cosiddetta tassa di stazionamento sta creando ulteriori grattacapi alla legione di diportisti locali (Foto Ghersinich)

Pomo della discordia è la tassa di stazionamento. Che non è una tassa sulla proprietà, come quella per l'auto. A differenza di quest'ultima, non sembra avere scadenze. Si paga se la barca «sosti, navighi o sia all'àncora», spiega Francesco Pandolfelli, dell'Aci-mare. Conferma Petrosino: «Se il natante non è in acque pubbliche non si paga: non c'è obbligazione tributaria». Idem per l'Ispettorato generale delle Capitanerie, richiesto di una interpretazione «quasi autentica» da Pandolfelli. La tassa va pagata per un «anno solare». A partire da quando? Pandolfelli dice: «Si deve essere in regola quando il natante è in acqua». «La legge non stabilisce alcuna data», osserva Ovidio Schiattino. «Si paga dal 1 gennaio» stabilisce invece il comandante Petrosino. Che aggiunge un'eccezione: «I piccoli natanti senza matricola possono pagare solo per i quattro mesi d'utilizzo».

Un socio dell'Adriaco contesta «l'eccessivo zelo» da cui sarebbero animati gli uomini delle Fiamme gialle. «La legge non è uguale per tutti — tuona —, a Genova non è accaduto niente del genere». E polemizza: «Applicano scrupolosamente la legge, usando il pugno di ferro contro i diportisti. Una severità che vediamo solo a Trieste!». Per il socio «è mancata l'informazione, prima della repressione». Che è pesante: la decina di «pizzicati» senza ricevuta con data precedente al 31 gennaio, al milione pagato di norma ne hanno dovuti aggiungerne altri tre.

Gianluca Versace

INCHIESTA DEL «MONDO»

Ricerca, gallina dalle uova d'oro

Romeo (foto) annuncia una 'campagna di promozione'

Monna Lisa fa l'occhiolino in copertina. Il settimanale «Il Mondo» ha fatto un'inchiesta. Obiettivo: scoprire le «isole dell'eccellenza». Rari atolli d'Italia, dove le cose funzionano ancora. E la Gioconda, quell'ammiccante segno di complicità lo rivolge anche alla Trieste «città della scienza».

Nella hit-parade di ciò che si è miracolosamente salvato da inefficienza e degrado, figurano grandi istituzioni nazionali: Banca d'Italia, Corte dei conti, Istat. Dopo, compare l'area di ricerca di Trieste. Descritta così: «Ideata alla fine degli anni 70, è oggi multidisciplinare e può contare sulla presenza di 500 specialisti, che coprono un'attività che va dalla biotecnologia e ingegneria genetica alla fisica dei materiali e delle superfici». Grandi prospettive grazie alla strumentazione per l'ottica spaziale e terrestre: «Il centro 'Carso' — scrivono gli autori dell'inchiesta — sta intensificando i rapporti con la Nasa e in una delle prossime missioni dello Shuttle gli astronauti collauderanno uno strumento per riconoscere nell'ultravioletto oggetti orbitanti». Si ricorda che il sincrotrone arriverà nel '93.

«Non è affatto una sorpresa»: il professor Domenico Romeo, presidente dell'area, non si scompone alla ventata di notorietà. «Un piacere ovvio» aggiunge, «essere vicini alla Banca d'Italia o alla Guardia di finanza è un'onore». Il riconoscimento «è frutto dell'accortezza degli investimenti, sia pubblici che privati, che abbiamo gestito bene. E della qualità dei progetti attuati da uomini di grande levatura professionale».

Semmai, fa capire Romeo, sono alcuni triestini che «potrebbero stupirsi». Tiratina d'orecchie «a quella proverbiale pigrizia locale. Ormai siamo più conosciuti a livello nazionale e internazionale». Il futuro è anche uno slogan: «Non solo area di ricerca». «E' necessario creare un sistema occupazionale e economico complessivo all'insegna dell'innovazione» spiega Romeo. «Non solo scienziati in camice bianco, ma operatori di laboratorio, segretarie e molto terziario avanzato. Il tutto per decine di miliardi di fatturato» continua il professor Romeo. Senza pericoli di costruire con la sabbia: «I prodotti dall'elevato know-how avranno sempre mercato».

Intanto Romeo annuncia l'avvio di una «campagna di promozione internazionale, per richiamare iniziative e risorse a Trieste». Il «Mondo» ha fatto un piccolo favore gratuito, con un'ottima operazione di marketing. Adesso, tocca a Trieste far l'occhiolino. In un depliant, accanto a computer e altre macchine ultramoderne, si mostra il nostro stupendo mare. Come dire: non c'è ricerca senza piacere di vivere in un ambiente pulito. Il «trionfo» cittadino è completato dalla facoltà di fisica dell'università, riconosciuta tra le migliori d'Italia.

gi.ver.

COMUNE

Elezioni: una spesa non prevista da coprire aumentando le tasse

Il vicecommissario Pasquale Vergone spiega i criteri secondo i quali si decideranno i rincari, iniziando con l'Iciap

Nuove tasse in vista per i triestini: questa volta la mannaia del fisco calerà sui contribuenti per rimpinguare le dissestate finanze del Comune, un'eredità non certo allettante lasciata dalla decaduta amministrazione.

L'ipotesi di appesantire alcune voci dei tributi comunali è stata avanzata in questi giorni da Pasquale Vergone, uno dei due vicecommissari che collaborano con Sergio Ravalli nella gestione amministrativa di Trieste fino alle elezioni: «Stiamo valutando le necessità correnti — ha detto Vergone — anche alla luce dei nuovi fattori che hanno inciso sull'andamento finanziario».

In altre parole, se il bilancio comunale non riuscirà a coprire le spese che si profilano all'orizzonte, scatterà una serie di aumenti. Quali è di che entità, non è dato a sapere, ma la prima tassa che verosimilmente subirà un incremento sarà l'Iciap, l'imposta sugli immobili.

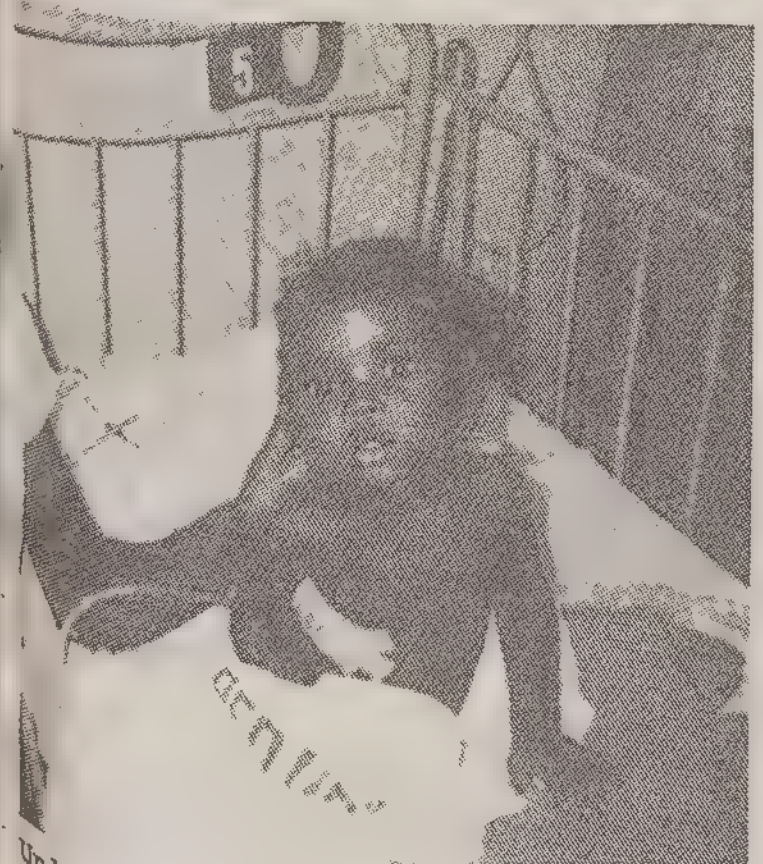
Quello che invece già si sa è che i «nuovi fattori che hanno inciso sull'andamento finanziario» sono sostanzialmente riconducibili alle spese elettorali, non ancora quantificate con esattezza, ma nell'ordine delle centinaia di milioni. Uscite che la passata amministrazione non ha previsto e che oggi si tenta di raggranellare.

Nelle prossime settimane, dopo gli incontri tra la «troika» prefettizia e i responsabili del settore tributario ed entrate, se ne dovrebbe sapere di più. Nel mirino anche la nettezza urbana, i trasporti pubblici, l'acqua. Gli aumenti, autorizzati dal decreto sulla finanza locale che limita al 4 e mezzo per cento l'incremento dei trasferimenti dello Stato, ma riconosce nel contempo ai Comuni la facoltà di ritoccare le tariffe nel corso dell'anno, dovrebbero scattare verso la fine di marzo. Da definire anche i limiti degli aumenti: l'unico «tetto» è costituito dalla norma secondo la quale in nessun caso l'aumento può superare il costo effettivo del servizio.

«Quando avremo raggiunto un'intesa sulla base di un'attenta analisi complessiva dei singoli settori — ha precisato Vergone — procederemo anche all'individuazione dei tributi da aumentare e della misura stessa degli aumenti, sulla base del divario emerso tra esigenze e disponibilità». Per i triestini gli ultimi ritocchi alle tariffe comunali risalgono all'anno scorso, quando la giunta deliberò l'aumento della tassa sui rifiuti.

g. l.

NUOVI PROGETTI DI COOPERAZIONE PER L'ISTITUTO BURLO GAROFOLO

Da Maputo all'Albania

Un bambino in cura nel centro pediatrico di Maputo allestito dall'Istituto Burlo Garofolo.

Dal progetto Mozambico a una stretta collaborazione con il massimo organismo medico internazionale, l'Organizzazione mondiale della sanità. E' questo il risultato della lunga esperienza condotta in questi anni a Maputo, in Mozambico, dall'equipe per la cooperazione allo sviluppo creatasi all'interno dell'istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo». Un'esperienza davvero importante, e avvalorata dagli stessi risultati: In tutto il mondo infatti sono soltanto una dozzina i centri materno-infantili la cui attività sia compresa all'interno dei programmi dell'Oms.

E da quest'anno il «progetto Mozambico» diventerà, proprio grazie alla collaborazione dell'Organizzazione mondiale della sanità, «Progetto Tanzania» e «Progetto Albania». Anche in questo caso il programma prevederà, come per il Mozambico, stages specifici per la formazione del personale e ricerche cliniche sia sulla mortalità materna (sempre molto alta nei paesi sottosviluppati) sia sulle infezioni respiratorie acute. Ma la collaborazione continuerà anche con l'agenzia per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli esteri. In tal senso sono previste nuovi progetti nelle repubbliche della Csi, e in particolar modo in Russia e Bielorussia per alcune ricerche sui tumori infantili.

Per questi programmi il centro per la cooperazione allo sviluppo, il cui responsabile è attualmente il dottor Giorgio Tamburlini, spera ora di poter contare sulla disponibilità concreta dell'amministrazione del Burlo Garofolo, che già a parole ha comunque anticipato la propria disponibilità. Si tratterà quindi di vedere se verrà confermato o meno il personale in questo momento operante all'ufficio per cooperazione allo sviluppo. Mantenere questi contatti internazionali, in particolar modo con l'Organizzazione mondiale della sanità, sarebbe infatti importantissimo per il Burlo Garofolo e non soltanto per il pregio stesso che ne ricaverebbe l'istituto, ma soprattutto per i risultati che si potrebbero ottenere a livello di assistenza in questi paesi davvero bisognosi.

Nel Mozambico, infatti, il progetto portato avanti dall'equipe del Burlo (comprendente una quarantina di persone, tra le quali numerosi esterni), è riuscito a ottenere notevoli risultati. Malgrado le evidenti difficoltà operative, causate in particolar modo dall'ininterrotta guerra, gli operatori hanno potuto dare, in questi anni, un significativo sostegno ai centri pediatrici e ostetrici già esistenti a Maputo, la capitale del Mozambico, creandone poi anche degli altri, nelle zone periferiche, e attrezzando questi ultimi come dei veri e propri mini ospedali con 50 posti letto, sala operatoria, le necessarie attrezzature tecniche e persino le ambulanze.

In un paese in cui la popolazione pediatrica è dieci volte superiore a quella di Trieste e malgrado tutto si può ancora morire per una infezione polmonare non è certo successo da poco.

fe.ba.

Iacp, tra canoni e ristrutturazioni

E' stato approvato lo schema di convenzione tra Iacp e Comune per l'intervento di recupero (1 miliardo e 200 milioni) dell'edificio di proprietà comunale di piazza Barbacan 4. Aggiudicati inoltre dallo Iacp triestino i lavori per il recupero dell'isolato di androna Aldraga, e vie Capitelli, del Trionfo e San Silvestro.

«L'intervento nel cuore della città vecchia — ha specificato il presidente Terpin — sarà avviato entro fine mese e costerà 3 miliardi e 750 milioni».

Il consiglio d'amministrazione ha applicato agli inquilini Iacp i canoni di locazione provvisoria per il primo semestre '92. «La quota sarà quella identica pagata nell'ultimo semestre '91». «Il conguaglio avverrà nel secondo semestre, facendo riferimento agli scaglioni di reddito come modificati dalla Regione».

L'Iacp sistemerà, su delega del Comune, i parcheggi a uso pubblico del complesso di Santa Maria Maddalena Inferiore tra via Monte Peralba e le nuove costruzioni.

L'istituto ha anche provveduto a riassicurare il proprio patrimonio per oltre 1250 miliardi. Prosegue l'attività di cessione degli alloggi ex-Opera profughi e numerosi sono stati i provvedimenti adottati per corrispondere le quote di pertinenza relative ad alloggi in locazione situati in condomini amministrati da terzi. Altri interventi riguardano l'esecuzione di rampe e ringhiere per disabili (20 milioni) nelle vie Ravasini 6 e Koch 3. Dal Comune è stata acquisita una frazione di 130 metri quadrati in via Piccola Fornace 9 finalizzata alla ristrutturazione attuabile dietro il Teatro Romano. Ceduti pure alloggi demaniali e dell'Iacp e costituite altre assemblee condominiali specie laddove l'Iacp è in minoranza.

TRIESTE COM'ERA / FOTO 4

Baccalà lungo il Canal Grande

Lo servivano i marinai, nel fascinoso scorcio locale

Ecco, nell'immagine di oggi, l'irrecuperabile fascino del Canal Grande, fiancheggiato all'inizio del secolo da romantici velieri e chiuso dallo scenario neoclassico della chiesa di Sant'Antonio Nuovo assai più in su di quanto non termini oggi.

Fascino irrecuperabile, perché nessuna vasca e nessun altro espediente decorativo potranno mai sanare il grande guasto perpetrato nel 1934 con l'interramento già allora definito da Silvio Rutteri «sciagurato».

Noi stessi ricordiamo questa scena, con i bragozzi chioggiotti che, accostati alle due rive, offrivano in vendita angurie e meloni e a bordo dei quali si poteva anche, per modico prezzo, gustare la famosa «calandraca» e il baccalà, cucinati sul fornello dai marinai, ineguagliabili «chef» nel preparare questi popolarissimi piatti.

Dal profano al sacro: Sant'Antonio Nuovo è opera, com'è ben noto, dell'architetto Pietro Nobile, ticinese d'origine, formatosi a Roma nella luce del Canova e che concluse la sua brillante carriera a Vienna.

Occorsero come sempre a Trieste non pochi anni, dal 1827 al 1842 (la consacrazione fu, poi, del 1849) per far sorgere la più ampia chiesa della città. E, come spesso a Trieste, la fabbrica non fu mai finita per mancanza di fondi.

Una famosa stampa raffigura il suo timpano ornato da un elaborato altorilievo con i miracoli del Santo, ma il miracolo rimase sulla carta dell'autore ottimista. Come ottimisti vogliamo dirci noi nello sperare che questo ancora splendido scorcio di Trieste sia preservato da ulteriori guasti. Si vive sperando.

Carpinteri & Faraguna

La collezione delle fotografie per il momento viene distribuita esclusivamente dalle edicole della provincia di Trieste; in un secondo tempo si provvederà a una distribuzione anche a Gorizia e a Monfalcone. Agli abbonati l'intera raccolta verrà recapitata a casa, con l'apposito contenitore, a conclusione delle pubblicazioni.

GUIDO MIGLIA / TOGLIATTI E LA QUESTIONE TRIESTE

'Sarà decisiva la linea etnica'

Così assicurava Luigi Longo, numero due del Pci, in un incontro a Roma nel '46

20 gennaio 1946

Sono ritornato da Roma, dove ho incontrato per la prima volta Luigi Longo, che mi ha ricevuto in assenza di Togliatti. Prima di venire al colloquio, egli ha voluto conoscere il colore politico del quotidiano da me diretto, e ha accettato di incontrarsi soltanto quando ha saputo che il giornale era l'organo del C.L.N. della mia città. Dopo due giorni mi ha telefonato che sarebbe stato lieto di parlare con me della situazione di Pola e dell'Istria. Già dalle prime battute, ho capito che Longo si era preparato sulla questione adriatica, e per questo diceva delle cose precise, documentate: per me è stato un sollievo, nel sentire che finalmente un alto esponente politico conosceva i problemi fondamentali della mia terra, imperniati sulle rivendicazioni jugoslave su tutta la regione, fino all'Isonzo. Ho spiegato a Longo che, in caso di annessione alla Jugoslavia delle terre venete dell'Istria, la popolazione sarebbe andata via, dalle città e dai villaggi, perché la propaganda avversaria aveva ormai creato un tale clima di odio e di vendetta, che la parte soccombente sarebbe stata costretta all'esilio, come avviene ogni qual volta la lotta politica assume toni inumani. Se si voleva salvare qualcosa, bisognava impostare subito un dialogo costruttivo con Belgrado, e trattare i veri problemi delle minoranze costrette a rimanere al di là del nuovo confine. Questo non potevamo farlo noi, che sul posto stavamo conducendo la nostra battaglia, per non perdere delle terre italiane, per non staccare dalla nostra nazione città e paesi in cui la popolazione conosceva soltanto la lingua italiana.

L'espondente comunista non trovò nulla da dire sulle mie tesi, ma cercò di limitare il colloquio su questo punto centrale: bisognava evitare che la polemica assummesse forme sempre più accese, proprio per non portare l'opinione pubblica alla disperazione. Occorreva preparare la popolazione, sia dell'una che dell'altra parte, a tutte le soluzioni possibili, e creare comunque le premesse di una civile convivenza, per gli italiani e gli slavi, perché nessuna delle due parti, vittoriosa o sconfitta, lasciasse la terra natale.

Risposi a Longo che i nostri avversari parlavano del destino dell'Istria come di un fatto già stabilito, da cui non si poteva prescindere: se si vuole discutere con il nostro antagonista bisogna essere d'accordo con lui sulla soluzione territoriale voluta da Belgrado: qualunque altra soluzione viene combattuta con la massima asprezza, e perciò non è neanche possibile impostare un dialogo da parte di chi non si assoggetta a tale volontà. Questo è il cuore del problema: noi italiani d'Istria, e di tutti i territori che furono dell'Italia dal 1919, dovremmo inchinarci di fronte alla prepotenza avversaria, accettare ciò che Belgrado vuole, e soltanto a questi patti potremmo iniziare un dialogo con l'altra parte. Ed è proprio su questo unico punto — cioè sulla questione territoriale — che non siamo d'accordo. Anche il concetto della fratellanza italo-slava è tutto imperniato su questo atroce equivoco: volere la fratellanza fra i due popoli come la intende il nostro antagonista, vuole dire accettare la dominazione jugoslava su tutta la Venezia Giulia. Chi non è per questa soluzione, è considerato un nemico della fratellanza, un reazionario, un fascista.

«Proprio a causa di questa linea politica, che è alla base della propaganda quotidiana dei nostri avversari — ho detto a Luigi Longo — si è determinata la psicosi dell'esodo; questa offesa che viene fatta ogni giorno a coloro che non sono favorevoli all'annessione, questo essere tacciati di nemici del popolo e di servi dell'imperialismo, accuse che vengono gettate ogni giorno contro la nostra popolazione, che è formata da operai, contadini, pescatori, e da un ceto medio moderato, di tradizioni austro-ungariche, alieno dalla violenza e dalla lotta civile.

«Ogni soluzione — ho detto — deve tener conto del carattere etnico della nostra terra, e dare agli slavi quello che è slavo, ma conservare agli italiani ciò che è sempre stato italiano». E ho aggiunto: «Ma a noi giuliani sembra che voi comunisti non siate sempre solidali nella difesa di una parte della nostra regione, che pure è italiana, e che tale desidera rimanere per volontà della stragrande maggioranza del popolo».

Il vicesegretario comunista mi ha risposto: «Noi siamo solidali con voi, quando ci presentate il problema con obiettività. Ma in realtà alcuni sfruttano la questione giuliana per colpire le sinistre, oppure per fare della retorica nazionalistica di stile fascista: e questo è oltremodo pericoloso, e certamente non giova alla soluzione del problema».

«Noi comprendiamo benissimo — ho replicato — che alcuni sfruttano il nostro problema, ed esagerano su alcune nostre questioni dolorose, come le deportazioni e i massacri. Noi sappiamo che questa politica fu iniziata dal fascismo, e che oggi molti ambienti jugoslavi non hanno fatto altro che ricambiare il male che hanno ricevuto. Ma ci angustia il sapere che molti nostri compagni, che erano accorsi volontariamente per combattere nelle formazioni di Tito, sono stati fatti scomparire soltanto perché non favorevoli alla soluzione jugoslava. E così furono portati via dalle nostre città, e specialmente da Trieste e da Gorizia, molti giovani soltanto perché nei primi giorni del maggio '45 hanno manifestato in favore dell'Italia.

Longo mi ha detto: «Ma ora, ai fini della soluzione del problema, io penso che soprattutto ci si debba preoccupare dell'amicizia dei due popoli e di cercare l'armonia fra le parti. La decisione sui confini sarà presa dalle grandi potenze vincitrici e si baserà su una linea etnica: perciò ogni parte dovrebbe rasserenarsi e attendere con fiducia».

«Noi attendiamo con fiducia — ho risposto — poiché sappiamo che le terre abitate in prevalenza da italiani dovranno rimanere unite all'Italia, con un'ampia autonomia regionale, in modo da assicurare tutti i diritti agli slavi, che sarebbero inclusi nel nuovo confine, come desideriamo che altrettanto si faccia con gli italiani che verrebbero a trovarsi dall'altra parte: queste due minoranze uguali sarebbero il vero pegno della fratellanza tra i due popoli. Siamo pure pronti a un plebiscito da cui appaia l'autodecisione del popolo, purché ognuno possa votare liberamente, all'infuori delle intromissioni delle due parti in contesa. Noi siamo convinti che dalla nostra parte c'è la stragrande maggioranza degli istriani occidentali e perciò difendiamo le nostre terre. Se fossimo dei residui nazionali isolati e senza seguito, potremmo senz'altro rinunciare a questa difesa: sappiamo bene che, se passassimo dall'altra parte, diventeremmo amici degli Alleati, non più vinti ma vincitori, ci libereremmo di tutti i malanni dell'Italia, estranei alle sofferenze dei nostri fratelli della penisola. Ma questo vorrebbe dire disertare oggi la causa della democrazia italiana, abbandonare voi tutti, lasciarvi pagare da soli le colpe e le responsabilità del fascismo e della sconfitta».

Anche questa volta sono ritornato a Pola angustiato, sempre più conscio dell'ampiezza delle nostre questioni, e insieme del nostro isolamento, della nostra lontananza da tutti i centri di potere. Sulla ferrovia sgangherata, che mi portava lontano da Roma, verso la mia terra, mi venivano in mente certe espressioni di sfiducia di De Gasperi, che pur conosceva, proprio perché trentino, la nostra spina. Ma quando noi gli parlavamo dei due gruppi etnici che volevano soluzioni diverse e opposte, credevo di capire il suo cruccio personale, che era tutto centrato sulle ansietà per la sua terra natale, dove subito a Nord di Trento la popolazione parlava una lingua diversa dalla nostra, e coltivava altre speranze: ho sempre pensato, fin dai primi incontri con De Gapseri, che per lui il problema dei nostri confini era soprattutto il problema del Sud Tirolo, della provincia di Bolzano, e che sempre, in ogni sua valutazione politica, questo problema, che gli era nel sangue, condizionava ogni sua presa di posizione, ogni suo timore.

De Gasperi non poteva sentire come urgente la questione dell'Istria veneta che noi gli prospettavamo, e neppure la nostra sfida del plebiscito, a cui lo sollecitavamo tante volte, fin dai primi incontri: egli pensava alle sue terre, e in cuor suo temeva di portare avanti il tema del plebiscito, perché sapeva quali complicazioni gli potevano venire da una simile richiesta. Sarà questo un dramma che ci seguirà fino alla fine, una lotta perduta, ingiustamente, senza aver tentato tutte le vie possibili, con un'attenzione governativa rivolta al Brennero, dove l'Italia aveva per interlocutore l'Austria, che usciva sconfitta dalla guerra come noi, e non la Jugoslavia di Tito. De Gasperi, portando avanti la richiesta di plebiscito, temeva di perdere questo e quello.

Nel febbraio del 1943, quando Togliatti scrisse la famosa lettera sul nuovo confine orientale, era ancora aperta anche la questione dell'Istria, e non solo quella delle città di Trieste e di Gorizia; ma l'Istria già allora era quasi dimenticata, come se fosse fuori del problema nazionale italiano.

Io — dice Guido Miglia, storico — ebbi la ventura di essere il direttore del quotidiano del C.L.N. della mia città natale «L'Arena di Pola» dalla fondazione del luglio 1945 al febbraio 1947, quando fu perduta l'Istria, e a Roma, in quei due anni di fuoco, ebbi molti colloqui con uomini di primo piano della politica italiana, da Nenni a De Gasperi, da Parri a La Malfa, da Pertini a Sforza, uomini ch'io potei incontrare grazie all'amicizia di due grandi amici della nostra terra, il filosofo crociano Carlo Antoni, uno dei capi della Resistenza a Roma, e Antonio De Berti, già deputato di Pola negli anni prefascisti.

Agli inizi del 1946 nell'Istria viveva ancora la speranza di non avere perduto tutto, la Commissione Alleata non era ancora giunta a studiare la situazione etnica delle nostre terre, e la Conferenza della pace non si era ancora iniziata: in questa atmosfera io volli incontrare Palmiro Togliatti, ma egli delegò il suo vice, Luigi Longo, che venne all'Hotel de la Ville a Trinità dei Monti, insieme al ministro Emilio Sereni. Con me c'era un uomo straordinario, lo scrittore Ignazio Silone, che si era subito appassionato alle nostre vicende, e mi aveva fatto incontrare anche alcuni direttori di grandi giornali nazionali. Dal mio diario di allora trascrivo qui il colloquio con Luigi Longo, nelle illusioni, nelle speranze e nella disperazione di quegli anni.

Guido Miglia

Truppe jugoslave a Trieste durante l'occupazione del '54.

IL COMANDANTE DEI CARABINIERI DI SERVOLA: «I NOSTRI ROM SONO SIGNORI»

Sottile disagio dietro la legge

Un conto è la legge, che ha previsto tutto, tanto da rivendicare la dignità non solo della cultura nomade, ma anche tale da fornire tutti gli strumenti adeguati per riscattarsi da una miseria sociale e umana prima ancora che fatta di spazi e assegni assistenziali. Altra cosa, invece, sembrano essere i fatti: una realtà di «strafanic», di verde trasformato in ferraglie, di acque bianche e nere che, mescolate in un raccapriccante intruglio, fanno bella vista, offrendo costantemente odori e rischi infettivi. Parole dure da digerire, ma che, soltanto andando à metterci gli occhi, rimbalzano in tutta la loro crudezza. Senza tanti complimenti, il maresciallo Antonio Scalabrin, comandante della stazione di carabinieri di Servola, esibisce la smaliziata esperienza di chi al problema «Rom» ci ha fatto il callo. Un callo che risale a almeno dieci anni. «Qui a Servola - esordisce - possiamo dirci fortunati. I nomadi (circa 6 nuclei familiari) sono sistemati più che decorosamente in via San Sabba. Sono arrivati dopo la costruzione del nuovo stadio, operazione che ha comportato lo sfratto. Con l'apporto dell'azienda appaltatrice - continua Scalabrin - sono stati resi agibili alcuni prefabbricati». Insomma «nomadi con la camicia», sembra far capire il comandante. E che effettivamente rappresentano il primo gruppo stanziato regolarmente (in virtù della legge regionale 11/'88 integrata con la l.r. 25/'91), con tanto di contratto d'affitto. Ci sono poi situazioni dove il degrado sembra aver mandando in cancrena anche la voglia di ribellarsi: a Borgo San Sergio, ad esempio (una delle zone dove è stanziata la comunità nomade più numerosa della città), la prima cosa che assale in quel campo in pieno centro è la malinconia. Attualmente, si sono aggiunti ai locali anche i giostrai. Le urla dei bimbi suonano come un morso alla coscienza. Al disagio non sembra esserci limite: «Siamo costretti a fare continuamente la spola nella toilette del bar vicino», ironizzano gli occupanti del campo. In questo punto della città l'abusivismo è «tollerato» per forza di causa maggiore. In attesa, cioè, che la legge regionale faccia sentire i suoi risvolti concreti.

Ma l'impressione è quella di chi cammina sopra una polveriera: sai che c'è, ma non quando e se può deflagrare. «Stessa sorte - ribadisce il maresciallo di Servola - per le comunità situate a Baiamonti, nella parte nord del campo sportivo». E ancora, «i gruppi Braidich e Carish stanziati in via Pietra Ferrata, vicino al bar Flavia», mette nel conto Scalabrin. Che incalza: «All'anagrafe comunale sono numerosi i nomadi con residenza indicata in via Valmaura 2, numero civico che neppure più esiste. E' una indicazione del tutto fittizia, ma che al lato pratico crea anche per le stesse forze dell'ordine problemi non indifferenti». Di qui il paradosso secondo cui, «per mancanza di un controllo costante dell'evolversi della situazione in questi anni, abbiamo nomadi disseminati in diverse parti d'Italia che ancora godono della residenza triestina. A questo punto, chi si accolla l'onere di garantire il diritto acquisito da queste comunità?». E' quasi un'incetta di diritti, secondo la regola dell'usucapione.

Ma c'è anche chi non la vede così buia. Antonia Zanin, assistente sociale della Provincia che ha partecipato alla stesura della legge regionale n. 11 dell' 88, integrata con la n.25 del '91, nonchè membro della Consulta (alla quale fanno parte anche i rappresentanti delle comunità nomadi) istituita per verificare la fattibilità delle stesse norme, stempera la questione con l'ottimismo: «Con questa legge spiega la Zanin - siamo una regione d'avanguardia, poichè non solo viene riconosciuta l'identità culturale di queste minoranze così peculiari, ma anche vengono forniti gli strumenti d'intervento per scongiurarne l'emarginazione». Di qui, l'identificazione dei campi stanziali e di quelli cosiddetti «di transito»: rispondendo al criterio della discriminante del gruppo parentale, è partita la richiesta di finanziamento ai Comuni per un campo definito in zona Valmaura (area industriale, dietro la Risiera); altri due campi sono stati individuati nell'area di Opicina e a Chiadino-Rozzol. C'è poi il campo di transito nell'area di Opicina per il quale è in via di definizione la relativa richiesta di finanziamento alla Regione.

PROGETTO «SCOLARITA'»

In città 130 nomadi istruiti secondo norme

In città gli stanziali sono circa 130: vivono in situazioni precarie, in accampamenti di fortuna, in roulotte, tirando avanti alla meglio. In regione non arrivano al migliaio. In Italia oscillano tra le 80 e le 90 mila unità. Durante l'estate, inoltre, i margini della tolleranza si devono «deformare»: dal Veneto, in particolar modo, scattano infatti le «infornate stagionali».

Non solo. «Con la guerra in Jugoslavia - aggiunge Antonia Zanin, assistente sociale alla Provincia - si sono infittite le fila dei nomadi in transito che però a Trieste sono solo passati, preferendo mete come Roma».

Sotto la sigla Rom sono raccolti gruppi dalle più svariate matrici culturali ed etniche, suddivisi per provenienza, lingua, attività lavorativa. I cosiddetti «Calderascia», ad esempio (che fanno la spola tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia), lavorano il metallo assicurandosi periodiche commesse con le parrocchie o con ditte specializzate. «E' ritenuto un lavoro - precisa la Zanin - anche la chiromanzia». C'è anche chi si occupa della raccolta del ferro, chi lavora in cooperative di servizi, mentre le donne provvedono all'essicatura dei fiori. Non mancano i venditori e i suonatori ambulanti. Ma nella graduatoria sociale, la fascia dell'emarginazione vera e propria è occupata dai «Sinti», «gruppi originari dell'India nord-occidentale, etnia frutto di un'antica diaspora».

«La realtà locale - aggiunge l'assistente sociale che di nomadi se ne intende dedicandosi al problema da almeno quindici anni - è segnata da condizioni di emarginazione che con la legge regionale dovranno venir gradualmente assorbite». I risultati, a sentire l'assistente sociale, tuttavia, non mancano: «Rispetto alla scolarizzazione (prevista in un apposito progetto che unisce gli Enti locali con le scuole), se in Italia su 80-90 mila nomadi l'indice di scolarità finora raggiunto è pari all'uno per cento, a Trieste è del 100 per cento». Ad oggi, infine, il Comune e la Provincia garantisce alle comunità sussidi mensili che rientrano nel capitolo dell'assistenza.

ELENCO / 1

Tutti i nomi dei protesti

Iniziamo oggi la pubblicazione dell'elenco dei protesti cambiari levati nella nostra provincia nella prima quindicina del novembre del '91 secondo la legge 77 del 12 febbraio 1955. I dati, forniti dalla Camera di Commercio, sono aggiornati allo scorso 28 novembre.

Trieste

Abrami Bruno, 2 protesti per 8.565.000.
Ainzara Pasquale, via Foschiatti 6, 2.000.000.
Alfieri Francesca, via S. Marco 45, 2 protesti per 900.000.
Amigoni Vittoria, 700.000.
Antonante G. Franco, Campo Monteverdi, 500.000.
Antonini G. Franco, via Don Bosco 9, 200.000.
Apollonio Nevio, via Montasio 23, 2 protesti per 453.000.
Aquenza Aldo, tre protesti per 9.630.000.
Ardito Maurizio, via Piccardi 12, 1.802.600.
Aresta Rosa, via Gambini 5, 2 protesti per 2.495.000.
Aresta Rosa, via Udine 38/B, 2 protesti per 2.312.260.
«Atrium International di Micoli Furio», via F. Severo 99/101, 1.000.000.
Aurelio Elena, 2 protesti per 13.500.000.
«Autoelettronica di S. Loy», via Piccardi 48, 2.000.000.
«Autoricambi Dario di Caucich Silvano» via P. Vergerio 22/B 2 protesti per 3.500.000.
«Autoscuola Dario Bortuzzo», via Barbariga 7/1, 1.060.518.
«Avana Caffè», via Piccardi 19, 9 protesti per 39.200.000.
«Avana Caffè srl», via Piccardi 19, 22 protesti per 74.700.000.
Babich Iginio, via Concordia 3, 1.790.000.
«Bacama Trading», passo Goldoni 2, 5.000.000.
Bagattin Ennio, via S. Marco 45, 500.000.
Bajac Annamaria, piazza Tra i Rivi 11, 675.000.
Balbi Delia, via Forti 30, 400.000.
Balos Maria Cristina, passo Goldoni 5 c/o «Assifin», 220.000.
«Banana's» di Marzio Serbo, Massimo Cavaliere e Clara Cvitko, via M. del Mare 18/B, 500.000.
Banchetti Brunero, 19.500.000.
«Bar Stazione», via G. Cesare 1, 1.500.000.
Barazzutti Gianfranco, via Mascagni 9, 324.200.
Barnaba Giorgio, 15.000.000.
Bartolomeo Franco, via Valmaura 55, 200.000.
Beele Alexander, strada del Friuli 124/3, 1.320.000.
Behar Roberto, via Manna 20, 252.000.
Belino Marcello, via Capofonte 37, 66.700.
Bellacosa Adriana, via Marziale 11, 500.000.
Bellini Anna; via dell'Istria 48, 2 protesti per 550.000.
Bellini Giorgio, via Schiaparelli 24, 2 protesti per 426.400.
Bellocchi Roberto, via Ghirlandaio 22/3, 562.500.
Belullo Claudia, via Schiaparelli 4, 300.000.
Benassi Nedda, via Montasio 21, 514.850.
Benato Lino, 4.500.000.
Bensi Ivana, vicolo Castagneto 29, 285.000.
Bensi Luana, via F. Severo 135, 243.050.
Bergamo Fausto, 5.467.000.
Bernobich Sergio, borgo S. Mauro 198/B, 1.000.000.
Bertocchi Patrizia, via Valmaura 63, 150.000.
Bevacqua Moscovito Claudia, via Donaggio 15, 200.000.
Billè Maurizio e Zaccaria Liviana, via Montasio 37, 248.000.
Biri Rosa, via Valmaura 18, 200.000.
Bisiacchi Silvio, via Soncini 51, 250.000.
Bonifacio Nevio, via Apiari 3, 243.060.
Bonivento Livio, via Sottoripa 11, 2.000.000.
Bonivento Livio, via Sottoripa 4, 2.500.000.
Bosco Donatella e Tupputi Michele, via Valmaura 67, 185.000.
Bosco Salvat[illegible] strada per Longera, 300.000.
Bossi Cesare, via [illegible] 10, 500.000.
«Boytex Import [illegible] port», via Carpineto 3 protesti 16.000.000.
Briscak Eugenia, [illegible] di Prosecco 78, 265.0[illegible]
«Bromboletti [illegible] Padriciano 59, 688.4[illegible]
Bruno Massimo, [illegible] protesti per 22.900.00[illegible]
Bucci Giovanni, [illegible] M. a Vento 92, 300.00[illegible]
Bulgarelli Massi[illegible] via Cologna 68, 200.0[illegible]
Burchiellaro Orl[illegible]do, via Marussig [illegible] 1.000.000.
Buschi Aurora, [illegible] Diaz 10, 2 protesti [illegible] 1.020.000.
Cadenaro Flavio, F.lli Fonda Savio [illegible] 423.000.
«Cadette», piaz[illegible] della Borsa [illegible] 1.200.000.
«Cadette» di Lapor[illegible] Carmela, piazza del[illegible] Borsa 2/C, 3.000.000.
Calabrese Fabriz[illegible] via Foscolo, 500.000.
«Camiceria Cardu[illegible]ci» di Ardesi Stefan[illegible] passo Goldoni 2, 2 protesti per 8.200.000.
Campisi Sergio, [illegible] Machiavelli 14, 7 pr[illegible]sti per 19.000.000.
Candoli Rossana [illegible] M. Polo 22, 500.000.
Cappella Bruno [illegible] Foscolo 10, 380.500.
Capponi Fabio, [illegible] Baiamonti 47/1, 180.[illegible]
Capraro Paolina [illegible] vernetta «Da Pao[illegible]» via S. Marco [illegible] 2.500.000.
«Caprice de la Be[illegible]te» di Moratto, via [illegible]briani 14, 2 protesti [illegible] 2.437.906.
«Caprice» di Sis[illegible] Jolanda, via Palestr[illegible] 5, 2 protesti [illegible] 7.000.000.
Caracciolo di S. V[illegible] Emanuele, v.le d'[illegible]nunzio 10, 341.600.
Carli Boris, via [illegible]ni 123, 3 protesti per 1.150.000.
Carli Bruna, via Gre[illegible]go 42, 200.000.
Carli Roberto, via S. Francesco 14 c/o I.G[illegible] Cre., 128.700.
Carlini Bruno, [illegible] Foscolo 38, 150.000.
Carlini Giordano, [illegible] Pasteur 14, 817.000.
Carri Marisa, via V[illegible]maura 2, 500.000.
«Casa di riposo Sa[illegible] Cuore» di Cociani M[illegible]ria e Anna, via Cellin[illegible] 1.000.000.
«Cassano Trie[illegible] Srl», via Pietraferrata [illegible] 2.500.000.
Cattaneo Raffae[illegible] via Manzoni [illegible] 270.000.
Caucich Silvano, [illegible] Paisiello 5/3, 1.890.000.
Cavalli Walter, [illegible] Bartoletti, 1.200.000.
Cavressi Mauriz[illegible] via dell'Istria [illegible] 146.000.
Cedaro Gabriella, [illegible] Grego 38, 250.000.
Centonze Luisa, v.[illegible] Campi Elisi 43, 165.000.
Cercego Nevia, [illegible] Valmaura 53, 2 protesti per 226.000.
Cianchetta Claudi[illegible] via De Amicis [illegible] 182.000.
Cianoich Dina, s[illegible] del Friuli 352, 200.000.
Clautani Gabriell[illegible] via Valdirivo, 23 [illegible] 250.000.
Clementi Daniel[illegible] Ivone, Luisa, via S. N[illegible]colò 32, 880.400.
Cociani Robert[illegible] p.zza Tra i Rivi [illegible] 195.000.
Cominotto Serg[illegible] via Del Bosco [illegible] 180.000.
Cominotto Serg[illegible] via S. Giovanni Bosco [illegible] 292.000
«Confezioni Carlo[illegible] G. Carlo De Ros e [illegible] Sas, via Ghega 7/A, [illegible] protesti per 10.500.000.
«Confezioni Rad[illegible] Gallinotti», via Cardu[illegible]ci 32, 5 protesti p[illegible] 50.000.000.
«Confezioni Scoi[illegible]tolo» di Bernardis, [illegible] de Bachino 1, 3 prote[illegible] per 2.340.000.
Consolari Marco, [illegible] Ponziana 4, 2 prot[illegible] per 966.400.
Cossetto Gabri[illegible] via Valmaura 55, 300.000.
Cossi Giovanni, via B. Angelico 22, 1.117.500.
Covra Antonio, via Udine 44, 556.000.
Crnobrnia Slavica, via S. Daniele 2, 1.300.000.
Crusiz Silvia, via Forti 54, 250.000.
Cucchiani Giovanni, via S. Francesco 35, [illegible] protesti per 20.000.000.

(Continua)

MUGGIA

Sos per Aquilinia

Accuse dalla circoscrizione: 'Nessuno ci ascolta'

Sos per i problemi di Aquilinia. Il consiglio circoscrizionale di Zaule-Stramare-Rabuiese, in seguito all'ultima riunione e a una prima missiva recapitata al municipio muggesano, come preannunciato, ha deciso all'unanimità di chiedere un incontro con la Giunta comunale entro una ventina di giorni «per ottenere risposte esaurienti e soddisfacenti alle istanze» portate all'attenzione dell'esecutivo rivierasco.

«Nonostante i nostri numerosi e continui solleciti all'Amministrazione comunale — si afferma nell'ultima lettera inviata al sindaco, qualche giorno fa —, non abbiamo trovato, salvo alcuni rari casi, né risposte né soddisfazione rispetto agli annosi problemi che gravano sulla nostra circoscrizione».

Oltre alla richiesta di incontrare la giunta muggesana, il consiglio rionale di Zaule-Stramare-Rabuiese domanda che venga definita una bozza del regolamento comunale per il decentramento, in ottemperanza alle disposizioni dello statuto e quindi della legge 142 (sulle autonomie locali, n.d.r.)».

Parecchi i punti, una trentina, sui quali l'assemblea di Aquilinia vuole discutere e ottenere delle risposte da parte dell'Amministrazione comunale. Si va dai problemi più piccoli, di ogni giorno, alle questioni più importanti e complesse che dovrebbero riguardare la circoscrizione. Viene chiesto un completo rifacimento e ampiamento della segnaletica orizzontale e verticale in tutto il rione, particolarmente in alcune zone segnalate.

Sollecitati pure l'installazione di due semafori lampeggianti nell'abitato di Zaule, l'intervento dell'Anas per la manutenzione delle strade di sua competenza, quello più frequente dei vigili urbani per far applicare gli opportuni divieti di sosta nella zona.

Si richiede inoltre di impedire i parcheggi selvaggi delle automobili sulla via di Zaule e in prossimità della scuola elementare, apponendo dei paletti ai bordi dei marciapiedi, e poi l'interessamento dell'Amministrazione comunale per l'acquisizione o concessione in uso dell'ex posteggio della Raffineria Aquila dietro al distributore locale di carburante.

Ma vengono chiesti anche altri interventi al Comune; ad esempio, presso l'Usl, per un'ispezione sul parco giochi di Monte San Giovanni al fine di pulire il terreno circostante anche da eventuali siringhe; per un potenziamento dell'illuminazione plubblica nonché del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti (carta, vetro, batterie) e una maggior pulizia in generale, del rione; per un'autoambulanza ventiquattr'ore su ventiquattro all'ex-Aquila e un interessamento del sindaco e dell'assessore competente per un possibile servizio ambulatoriale presso l'infermieria dello stesso vecchio stabilimento industriale.

Quindi i grossi temi, con il sollecito alla Giunta a definire e fare il punto della situazione sui grandi progetti per Aquilinia nella prossima, annunciata conferenza economica (dal centro commerciale di Monte d'Oro alla grande viabilità, dai tanto discussi depositi di Gpl-Monteshell al trasferimento dell'Ente fiera di Trieste in valle delle Noghere).

'Amministrazione muggesana è invitata infine a predisporre uno studio generale sull'intera circoscrizione, per tracciare il «volto» del centro abitato. «Che — si rileva nella lettera al sindaco — negli ultimi anni si è sviluppato in maniera caotica senza alcuna programmazione», anche in riferimento alle attività commerciali, artigianali e industriali del rione muggesano.

Luca Loredan

DUINO-AURISINA

Rifiuti: tasse lievitate

La Giunta ha deciso un aumento del 25 per cento

DUINO
Controlli notturni

Nella sera tra sabato e domenica la Squadra Mobile ha organizzato un servizio di controllo all'area di servizio Duino Sud dove recentemente sono stati segnalati altri atti vandalici che hanno creato disagi agli avventori e al personale in servizio al bar.

In virtù del controllo effettuato in collaborazione con la Volante, con il Commissariato di Duino-Aurisina e la Polizia Stradale sono state fermate circa un centinaio di persone e quaranta di autovetture. Al termine del controllo infine, controllo che si è protratto quasi fino all'alba, sono stati elevati anche 4 verbali per violazione al Codice della strada.

Gli abitanti di Duino-Aurisina dovranno sborsare parecchi quattrini in più per le tasse sull'asporto dei rifiuti. La giunta comunale infatti ha deciso nella seduta di sabato scorso un aumento del 25% sull'imposta finora pagata da ogni residente. Una cifra consistente, che probabilmente non risulterà gradita alla popolazione. Non si tratta a ogni modo, dell'unico aggravio fiscale che peserà sulle spalle dei contribuenti del comune costiero. Congiuntamente alle tasse sui rifiuti, verrà aumentata anche l'imposta dell'Iciap. «Dato che il bilancio preventivo — spiega l'assessore preposto Lorenzo Corigliano — ha in programma un aumento delle spese e che invece, i contributi regionali sono destinati a rimanere gli stessi, si è resa necessaria una strategia che fosse in grado di mantenere inalterati i servizi».

Niente tagli quindi, soprattutto nel settore socio-assistenziale, ma qualche sacrificio in più da parte dei cittadini. «L'aumento dell'imposta sull'asporto dei rifiuti — precisa Corigliano — è stato deciso anche per adeguarci alle quote di copertura degli altri comuni della provincia». Mentre a Trieste infatti, il costo del servizio di nettezza urbana è completamente a carico degli utenti, a Duino-Aurisina, fino a pochi giorni fa, il contributo della popolazione si attestava su una percentuale del 58%. Senza dubbio, la copertura più bassa tra i comuni minonri. Ora raggiungerà il 76%. C'è già chi ritiene che l'aumento sia del tutto ingiustificato. E' cosa nota a tutti — replica infatti l'assessore comunale Vinicio Scapin — che il servizio attuale è inadeguato alle reali esigenze. Lo dimostra il fatto che esiste un progetto di privatizzazione parziale». Che il servizio di nettezza urbana sia inefficiente, secondo il capo del servizio del Comune, Alfredo Radin, è tutto da dimostrare. «I miei uomini — ribatte — lavorano regolarmente. Con due automezzi e un organico di sei persone serviamo la zona che va da Medeazza fino a S. Croce. E' chiaro, qualcuno è andato in pensione e non è stato sostituito, quindi ci ritroviamo con poche forze a disposizione. Ma il servizio — conclude Radin — è garantito, salvo incidenti a uno dei due automezzi».

Intanto sono già in cantiere ulteriori «pressioni» impositive per garantire all'ente comunale il pareggio del bilancio

Mentre Radin difende la propria squadra, Scapin rincara la dose sulle ultime decisioni prese dalla giunta comunale. «Mi domando — chiede — come si può eludere in modo così palese il giudizio dell'intero consiglio comunale e come si può decidere di aumentare delle tasse, che sembrano essere state evase da circa duecento persone». Il consigliere missino si riferisce ai «presunti evasori» riscontrati dal bilancio consuntivo della gestione precedente. «L'assessore Corigliano — spiega — ha dichiarato che il problema è rientrato nei ranghi e che gli evasori delle tasse sui rifiuti e sull'Iciap sono stati messi in regola. Mi chiedo ancora, come abbia fatto». Per l'assessore al bilancio, la risposta è semplice». Abbiamo effettuato dei controlli e siamo riusciti a immettere in ruolo duecento nuovi contribuenti». Quindi, gli evasori sono sistemati. L'introito supplementare non è però sufficiente a coprire le spese in continuo aumento. Proprio per questo motivo, sono in previsione pressioni impositive di altro genere. «Sovratasse relative ad altri settori — racconta Corigliano — verranno decise dall'amministrazione, che opera in base al nuovo decreto sulla finanza locale, proprio in questi giorni». Morale della favola: se lo Stato non provvede, provvede il cittadino.

Erica Orsini

SAN DORLIGO

Metanizzazione, la parola ai cittadini

Nell'assemblea svoltasi a San Giuseppe si è parlato anche della discarica e della linea 41

Alla presenza di un pubblico accorso numerosissimo, vista l'importanza e l'attualità degli argomenti all'ordine del giorno, è durata più di tre ore l'assemblea pubblica convocata lunedì sera a San Giuseppe dall'amministrazione comunale di San Dorligo. All'assemblea sono intervenuti tra gli altri il sindaco Večenik, l'assessore all'istruzione, all'ambiente e al bilancio Sancin, l'assessore alla cultura, sport e tempo libero Stefančič; per esporre i problemi riguardanti la metanizzazione della zona erano presenti due tecnici dell'Acega. Nel discorso introduttivo il sindaco ha fatto il punto sulla situazione parlando in primo luogo dello statuto, documento che sarà introdotto a tutti gli effetti dopo la pubblicazione sul Bur e che rappresenta un importantissimo punto di riferimento per la comunità. Il sindaco ha sottolineato il fatto che lo statuto approvato dal consiglio comunale e poi anche dal Comitato di controllo rispecchia la situazione reale della zona e offre notevoli occasioni al cittadino di partecipare in prima persona alla «gestione» del pubblico.

Il primo tema proposto nell'ordine del giorno ha riguardato la metanizzazione di San Giuseppe. Per ridurre i tempi e offrire anche dei vantaggi alla popolazione l'amministrazione comunale in concerto con l'Acega propone un «sondaggio» tra gli interessati in modo da favorire la costruzione del secondo lotto della rete senza creare troppi disagi.

Si cercherà dunque di eseguire le derivazioni dalla linea principale verso le case già in corso d'opera. Anche a parere dei tecnici dell'Acega però è necessaria la collaborazione degli interessati. Perciò il Comune provvederà a distribuire un volantino che dovrà essere compilato e restituito all'Ente da tutti coloro che vorranno usufruire del metano. In base a questo sondaggio un tecnico provvederà a elaborare un preventivo dettagliato per i singoli allacciamenti. Solo allora il richiedente dovrà esprimere la propria decisione. Per il momento la metanizzazione riguarderà solo la zona di San Giuseppe, vista anche la disponibilità di finanziamenti del Comune, che però prevede di completare la rete del metanodotto tra circa cinque anni. Il secondo lotto partirà dall'attuale cabina di compressione vicino a San Giuseppe, seguirà poi la traccia della vecchia ferrovia per continuare verso Sant'Antonio. I tempi di costruzione dipendono anche dall'adesione dei singoli futuri utenti, i lavori formalmente si sono iniziati da circa un anno, in primavera si inizierà la posa in opera della linea principale, poi sarà la volta dei singoli allacciamenti. Se tutto va bene entro il prossimo inverno il metano sarà già a disposizione.

Nei prossimi mesi si darà il via inoltre ai lavori di sistemazione dell'edificio adibito a Casa della cultura. L'assemblea ha infatti approvato il progetto di ristrutturazione e adeguamento alle norme di sicurezza elaborato dall'ingegner Močnik. Molto accesa la discussione riguardante la discarica a Stort. Sentiti tutti i particolari del progetto che prevede il ripristino del terreno ora inutilizzato, i presenti hanno espresso le proprie perplessità soprattutto in merito alla qualità del materiale che dovrebbe essere scaricato in zona. L'iniziativa del Comune è stata approvata, anche se non proprio all'unanimità, numerosi infatti sono stati gli astenuti. L'amministrazione comunale di San Dorligo si è presa ora l'impegno di verificare ulteriormente tutte le modalità del progetto, assicurando la massima informazione ai diretti interessati e anche la sicurezza effettiva della realizzazione.

Ultimo problema all'ordine del giorno, ma sicuramente non meno complesso, quello delle modifiche alle attuali linee degli autobus dell'Act. Ne ha parlato l'assessore Stefančič, che rappresenta il Comune nell'assemblea dell'azienda. Più volte gli abitanti della zona hanno protestato per la distribuzione degli orari e per il percorso seguito dalla linea 41. Qualche anno fa l'Act ha apportato dei cambiamenti alla rete con delle corse che collegano San Giuseppe a Cattinara. Ma sembra che questa soluzione non sia la migliore. Molti infatti sono dell'opinione che il percorso seguito dalla linea 41 prima di questi cambiamenti era migliore e più adatto alle richieste. Il problema comunque non è stato risolto, vista la complessità e la molteplicità delle proposte. Se ne riparlerà alla prossima assemblea pubblica, con l'impegno preso dall'amministrazione comunale di rivolgere l'invito anche ai responsabili dell'Act.

d. o.

DUINO-AURISINA

Sul 'polo della discordia' la consegna del silenzio

La zona artigianale rimane avvolta nel più fitto mistero. Il destino del «polo della discordia» che ha sollevato innumerevoli polemiche in questi ultimi mesi, è ancora tutto da conoscere. Nonostante continuano a giungere gli interventi pro e contro la realizzazione della zona, nessuna notizia ufficiale da parte del presidente del Consorzio artigiano, al quale il Comune ha già venduto i terreni sui quali dovrebbero essere costruiti dai capannoni a uso e consumo delle ditte locali. La prima e unica conferenza stampa risale al novembre scorso e chi era presente ricorda un dibattito agitato e una polemica feroce aperta tra Comune e privati cittadini. In quella sede a ogni modo, furono resi pubblici i nomi delle cinque ditte che facevano parte del Consorzio artigiano. Per la precisione si trattava della ditta Marchesan, specializzata in costruzioni edilizie residenziali; ditta Clarici, costruzioni di porfido e pavimentazione; ditta Gruden, costruzioni edilizie residenziali; ditta Svara, trasporti; ditta Svara & Masten, manutenzioni. In lista d'attesa figuravano allora altre diciannove ditte, che aspettavano pazientemente di venir contattate dal Consorzio.

Per ora, almeno a quanto si sa, le domande sono ancora al vaglio dei membri dell'Associazione, che sugli sviluppi futuri e sulle eventuqali nuove entrate non si lasciano sfuggire nemmeno mezza parola. Stanislao Svara, presidente della Consorzio artigiano, si rifiuta categoricamente di dare ulteriori informazioni in merito. «Va tutto benissimo — si limita a dichiarare laconico — e in tempi brevi ci faremo sentire con un comunicato stampa ufficiale»: il contenuto del comunicato, per ora, è tutto da immaginare, dato che nulla trapela né dal Comune, né da altre fonti. L'unica novità, che in effetti riveste una rilevanza particolare è l'esposizione all'albo pretorio del Municipio di Aurisina dell'autorizzazione nuova di zecca, da parte della Direzione regionale delle foreste, al piano di lottizzazione approvato dal consiglio comunale del '90. «Piano — precisa il verde Sgambati — diverso da quello del 1987 e nel quale non si è tenuto affatto conto di tutte le critiche fatte nel corso di questi anni». L'iter burocratico comunque non si è ancora concluso. Manca ancora il giudizio del ministero dei beni ambientali, l'unico in grado di bloccare o dare il via libera alla realizzazione della zona.

e. o.

STORIE D'ALTRI TEMPI

«Luoghi comuni» vietati

In via San Nicolò una latrina pubblica non autorizzata

L'assillo di tener pulita la città, ha sempre preoccupato il Comune di Trieste, forse più in passato che non ai nostri giorni. Si può immaginare un traffico cittadino con tutti i veicoli, tanto pubblici che privati, o commerciali, a sola trazione animale, e inoltre all'assenza quasi completa di gabinetti stradali anche nelle osterie e caffetterie che, nel migliore dei casi, tenevano il «luogo comune» (come allora venivano indicati i servizi igienici), in un angolo remoto del cortile. Tutto questo senza contare il continuo via vai di marittimi, contadini e carrettieri, e purtroppo non ultima, la scarsa educazione della cittadinanza, allora (primi Ottocento), composta in buona parte da gente che proveniva dai luoghi più disparati.

A volte succedeva che qualche angolo appartato, ma in pieno centro cittadino, fosse adibito, specialmente nelle ore notturne, a pubblica latrina. Nel 1817, tale sconcio si verificava ancora all'inizio della centrale contrada di S. Nicolò, una situazione denunciata dall'I.R. Giudizio Pretorio alla Direzione di Polizia il 7 novembre, con questa cruda relazione: «Dirimpetto alla Chiesa de' Greci e Casa Castagna al n. 1085 Contrada S. Nicolò ove esiste presentemente l'I.R. Giudizio Pretorio, viene quantità di gente, tutti li giorni in strada pubblica, a fare i loro bisogni corporali, in guisa che oltre all'indecenza, rende anche un fettore tale, che nell'Ufficio non si può tenere neppure aperte le finestre, motivo per cui questo Giudizio si vede costretto di rivolgersi all'assistenza di codesta I.R. Direzione di Polizia, ricercando volersi compiacersi di trovare un pronto riparo a quest'inconveniente, che oltre al pubblico scandalo alla circonvicina gioventù che stà alle finestre, rende anche incomodo, e disdicevòle a questo Giudizio Pretorio».

Casa Castagna, ora locanda San Nicolò, per molti anni I.R. direzione di Polizia. (Foto G. Benussi)

Il medesimo giorno dello stesso anno (1817), «Le doglianze» del citato Ufficio vennero trasmesse dalla Direzione di Polizia all'Inclito Magistrato (Comune), informando quest'ultimo che la stessa «rilascia l'opportuno ordine al Comando della Guardia di Polizia onde disponga in modo che di quando in quando abbia da scorrere in quella contrada una Guardia di Polizia per impedire possibilmente questo inconveniente, si ricerca contemporaneamente codest'Inclito Imp. Reg. Magistrato a voler rilasciare gli ordini necessari per mondare la stessa contrada».

Dopo che anche l'I.R. Governo venne informato dalla Polizia dell'«inconveniente che regna nella Contrada di S. Nicolò dirimpetto alla Chiesa dei Greci, ove tutti vanno a fare i loro bisogni corporali», si sollecita ancora «che la Direzione di Polizia incarichi una Guardia di farsi vedere sovente in quella Contrada, la quale abbia da tenere lontano li marinari, che sono soliti a renderla imonda, servendosene per il più prossimo luogo comune; ed avendo la detta Direzione promesso di ciò effettuare, venne pure da questo Magistrato all'Ispettore della Netezza della Città, di dover prendere particolare riflesso sulla questionata Contrada, facendola in caso di occorrenza spazzare anche giornalmente».

Non è noto se queste misure abbiano dato il risultato che si sperava; di sicuro risulta che dopo qualche tempo nella Casa Castagna, di fronte al Giudizio Pretorio, trovò sede la I.R. Direzione di Polizia; davanti alla quale certe operazioni nessuno si sarebbe arrischiato a compierle.

Pietro Covre

IN DISCUSSIONE AL PARLAMENTO

Legge di tutela in vista per il proteo del Carso

Trascurato da una legge regionale che con deplorevole leggerezza ha dimenticato di citarlo tra le specie da tutelare, per il proteo tra breve forse verrà finalmente fatta giustizia. E' in discussione infatti in questi giorni nell'aula del nostro Parlamento un progetto di legge per la protezione di questo singolarissimo anfibio che vive quasi esclusivamente sul Carso. Una volta approvata la legge sarà poi compito della Regione provvedere alla tutela della specie. Questo curioso animaletto che vive soltanto nelle acque sotterranee delle grotte, e più specificatamente nella regione adriatica orientale dall'Istria all'Erzegovina, si può incontrare piuttosto frequentemente nelle grotte che si trovano nella zona compresa tra Postumia e le Bocche di Cattaro. Ma mentre i protei d'oltreconfine godono dei benefici della tutela di legge, sul nostro Carso i piccoli anfibi sono abbandonati a se stessi.

Il proteo così chiamato perchè erroneamente creduto metamorfosante, è l'unico rappresentante della famiglia degli anfibi urodeli: presenta un corpo allungato ed esile con il muso stretto e come troncato anteriormente, la sua pigmentazione è bianco-rosea. A dispetto della cecità (nasce con una capacità visiva destinata poi a perdersi con l'andar del tempo), è in grado di muoversi con grande destrezza e velocità dimostrando di essere un abile predatore. Per sopravvivere dopo la scomparsa dei suoi antentati, che si possono far risalire all'età dei dinosauri, si è dovuto rifugiare nelle profondità delle grotte, ma la sua esistenza che si svolge solo in ambienti sotterranei è ora seriamente minacciata dall'inquinamento delle falde freatiche. Nella nostra città grazie alla passione di uno studioso triestino, Erwin Pichl, è attualmente in corso un esperimento finalizzato a verificare le sue possibilità di riproduzione in cattività. Per questo esperimento in via Guido Reni è stato inaugurato un laboratorio sotterraneo ricavato nientemeno che da un ex-bunker della seconda guerra mondiale.

DECRETO SULLA QUALITA' DELLE ACQUE

Balneazioni a rischio

E' stato pubblicato sull'ultima gazzetta ufficiale, in edicola in questi giorni, il decreto del ministro della Sanità relativo all'aggiornamento delle norme che riguardano la qualità delle acque di balneazione.

Più specificatamente il decreto prevede che quando le acque di balneazione siano interessate da immissioni di fiumi, torrenti e canali, qualsiasi ne sia l'andamento, la natura e la portata, è necessario provvedere alla delimitazione del tratto di costa da vietare alla balneazione.

In ogni caso dovranno essere fissati due punti di campionamento in corrispondenza dei limiti della zona vietata. Il decreto, fra l' altro, prevede che nel caso di condotte sottomarine che scarichino oltre la linea neutra siano fissati uno o più punti di campionamento nella zona balneare potenzialmente interessata dagli scarichi delle condotte stesse.

Per quanto riguarda le aree marine protette inoltre si ricorda che nella giornata di sabato, alle 11, nella sala esposizioni del Museo di storia naturale di Trieste in piazza Hortis 4 verrà inaugurata una mostra dedicata alle aree marine protette nel golfo di Trieste.

La rassegna, che è stata organizzata dal Centro mare Wwf Italia, Riserva naturale marina di Miramare, e dall'Istituto per la tutela dei beni ambientali e culturali di Pirano, rimarrà aperta al pubblico fino al 29 febbraio.

IL PICCOLO giovani

Mercoledì **12** *febbraio 1992 numero* **9**

In collaborazione con il **Provveditorato agli Studi di Trieste**

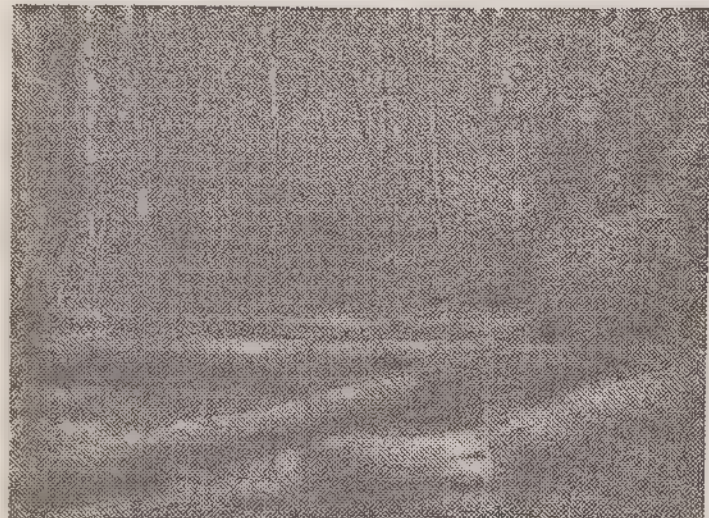
Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77

IL PICCOLO
giovani
1992
Tessera
TRIESTE
Via Guido Reni
Tel.: (040) 77
PICCOLO
COLLABORATORE

AMBIENTE / RIFLESSIONI

Una natura verde speranza

AMBIENTE / OPERE INUTILI

Che tristezza vedere quel monte disboscato

In montagna negli ultimi anni vengono costruite strade inutili di terra battuta e ghiaia. Un giorno io e il mio papà eravamo andati su una montagna che veniva disboscata per costruire un raccordo tra il passo e la strada principale. Gli alberi, una volta abbattuti, venivano trasportati a valle con potenti camion, che messi in moto sollevavano molta polvere.

Gli operai hanno trovato ad un tratto una grande roccia che impediva l'avanzamento della strada, e con una gru l'hanno spostata, gettandola per il pendio; molti alberi sono stati sradicati dall'impeto del masso che rotolava giù e a poco a poco si è sentito un boato. Hanno incominciato a battere, con mezzi speciali, tutto il percorso, anche gli ultimi sassolini si sono sgretolati diventando sabbia; questi mezzi in quel momento sollevavano tanta polvere, e i fiori e le piante che costeggiavano la strada si ricoprivano di polvere bianca. Le pigne dei pini hanno cominciato a cadere a terra, gli uccellini a scappare dai nidi per mettersi in salvo; e da quel momento non si sentivano gli animali ma solo le macchine distruttrici della natura e dell'ambiente.

Dopo pochi giorni, prima che fosse asfaltata la strada, ha incominciato a piovere ininterrottamente; i fiumi si sono ingrossati facendo franare la strada di sassi e la popolazione vicina aveva paura.

Io ho pensato che è inutile costruire un'opera che non verrà portata a termine rovinando la natura e il suo delicato ecosistema, perché prenderà come si suol dire prima o poi lei il manico del pugnale, e l'opera sarà distrutta per sempre.

Maurizio Crucil
classe V A
scuola elementare
Tarabochia

«Ogni tanto vorrei essere il sindaco di qualche paese per fare tanti parchi pieni di alberi. Ma è solo un sogno»

A me piace molto il color verde. Mi fa pensare a tante cose belle come la speranza e la natura. Io preferisco come stagione, la primavera, perché, mi mette di buon umore svegliarmi alla mattina e vedere, dalla finestra, gli alberi pieni di gemme e di verdi foglie. Nelle stagioni fredde, invece, sono triste, perché immagino che, in autunno, le foglie muoiono e che in inverno siano sepolte.

Qualche volta faccio dei sogni bellissimi, immagino di essere un'esploratrice e di scoprire nuove foreste. Altre volte cambio il mio sogno, pensando di poter trasformare gli oggetti inutili in fiori profumati, o in alti arbusti.

Ogni tanto vorrei essere il sindaco di qualche paese per fare tanti parchi pieni di alberi verdi. Ma purtroppo il mio sogno non può diventare realtà, perché i sindaci di «oggi» pensano a costruire parcheggi automatici, o altre industrie che sicuramente inquineranno l'ambiente. Purtroppo la gente usa l'automobile anche per percorrere dieci metri.

Anche tempo fa ho percorso un sentiero nei dintorni di Slivia e, a un tratto, ho udito uno strano rumore, diverso dallo stormio del vento fra gli alberi, dal cinguettio di un uccello in mezzo al prato verdognolo, o al fruscio dell'erba fatto da un capriolo; invece, era il rumore del motore di un auto.

Tanto tempo fa c'era un incendio nelle vicinanze di Contovello, proprio vicino a un bosco. Mi è dispiaciuto molto vedere tutto quel verde distrutto.

Noi siamo fortunati, perché abbiamo il Carso, un altopiano dove si può respirare aria pura, ma ora purtroppo hanno costruito delle strade, rovinando il verde. Non c'è solo la natura che rappresenta il colore verde, anche quando si spera si pensa a questa tinta.

Questo colore, però, può far pensare al volto di una persona arrabbiata, ma di solito, per rappresentare un viso stizzito si usa il nero. Il verde può essere anche un portafortuna, perché il quadrifoglio è di questo colore.

Serena Paganini
classe V A scuola
elementare Tarabochia

AMBIENTE / PULIZIA

La città è sporca e trascurata

Dovrebbe essere la cittadinanza per prima a rispettare le norme dell'igiene

Io amo molto la mia città, anche se ha alcuni inconvenienti che sono troppi da elencare, e se dovessi lasciarla ne soffrirei. Però non posso non notare quanto è sporca e trascurata. Molti anni fa i bottini erano collocati nel cortile delle case o addirittura nei portoni. Ciò naturalmente era poco igienico, e inoltre causava un cattivo odore, per non citare poi l'accumularsi di ratti. Attualmente i bottini sono all'esterno, e questo è già un vantaggio; però quando un cittadino non rispetta le norme igieniche e lascia il sacchetto della spazzatura fuori dell'apposito contenitore, con l'inconveniente della bora, le immondizie volano per tutta la città.

Per risolvere questo problema, secondo me, il Comune dovrebbe fornire una maggiore quantità di contenitori, ma questo non è ancora sufficiente, perché soltanto la cittadinanza può far sì che la città ritorni a essere più pulita.

Per prima cosa un cittadino modello dovrebbe avere il buonsenso di dividere la spazzatura e gettare soprattutto il vetro nell'apposito bidone. Un problema ancora più grosso da risolvere è che molte persone non civili portano il loro cane a fare la solita passeggiata giornaliera, e non badano al fatto che il loro cane sporca. Ciò accade soprattutto nella zona di San Vito, dove abito, e questo ci crea non pochi problemi, perché quando usciamo di casa siamo costretti a fare la mas ma attenzione a d camminiamo. Princip mente dovrebbe esser cittadino educato a p re come si usa fare ne altre città europee, e fine i vigili dovrebb intervenire dando delle multe molto gr

Erica Stoc
Classe I
Scuola med
Campi El

E' difficile vivere vicino alla Superstrada

E' stata aperta la Superstrada. Questa grande opera ha sì agevolato il traffico; però per quelli che abitano vicino e alla stessa altezza della nuova arteria non è facile vivere in pace. L'inquinamento dell'aria provocato da queste macchine, e il caldo dell'estate che obbliga ad aprire le finestre, sono alcuni degli inconvenienti per chi vive nella zona toccata dalla Sperstrada. L'inquinamento acustico, inoltre, di notte disturba il sonno. Un esempio è la scuola che frequento, la scuola media ai Campi Elisi, dove, specialmente vicino alla nostra classe, c'è un baccano di macchine e camion. D'estate non possiamo neanche aprire le finestre, perché con i rumori che ci sono non si riesce a sentire i professori che spiegano. Dovevano pensare bene a queste cose prima di costruire la Superstrada.

Chiara Radesic
scuola media Campi Elisi

AMBIENTE

Per ogni quartiere ci vorrebbe un parco

Si continua a costruire senza alcun rispetto nelle aree di verde. Fuori dubbio è che una maggiore diffusione di aree verdi nei centri abitati gioverebbe non poco alla salute dei cittadini. Ma che fare?

E' quasi impossibile ricavare nel centro della città una zona di dimensioni accettabili da adibire a un parco. Certo non pretendiamo che non si costruiscano più case e palazzi, ma chiediamo che ogni casa o ogni quartiere abbia a disposizione uno spazio verde.

Sara Princiotta
Elena Marchesan

AMBIENTE

Spendiamo troppi soldi per fare edifici

La mancanza di spazi verdi nella nostra città (nel centro soprattutto) è causata dalle costruzioni (case, strade, impianti) che servono per il fabbisogno cittadino, ma nel centro città ce ne sono talmente tante che di spazi verdi ce ne sono pochissimi.

Ormai nel centro non si può fare molto, ma si può lasciare qualche spazio verde intorno. Possiamo anche dire che spendiamo tanti soldi per fare edifici o altre cose nelle maniere più svariate e strane. Questo problema riguarda tutta l'Italia, ma anche tutto il resto del mondo industrializzato.

Gabriele Guercia
Michele Guerrini
Classe II A scuola ai
Campi Elisi

AMBIENTE / INQUINAMENTO

Anche il mare sta morendo

Pelliccia, scarpe in pelle, borse di coccodrillo e bracciali in avorio sono i risultati della crudeltà dell'uomo verso gli animali terrestri, ma la maggior parte delle persone non pensa alla vita nelle acque. La fauna e la flora acquatica, infatti, sta morendo e si sta estinguendo a causa dell'inquinamento delle acque fluviali, marine e dei laghi da parte dell'uomo in questi ultimi anni.

Sin dalla sua comparsa sulla Terra, l'uomo si è procurato cibo per nutrirsi e pelli per vestirsi tramite la caccia. Ciò veniva fatto essenzialmente per la sua sopravvivenza. Oggi però, l'uomo uccide solamente per il capriccio d'indossare qualcosa di raffinato ed elegante, come una pelliccia, o per il gusto di portare appesa al collo una collana d'avorio. Il progresso ci ha «regalato» materiali e stoffe sintetiche che però sembrano autentiche, ma sembra che all'uomo ciò non importi, forse preferisce uccidere centinaia di animali per soddisfare i suoi desideri.

Per salvaguardare la fauna terrestre si sono indetti numerosi referendum contro la caccia, si è istituito il Wwf per la protezione di animali in via di estinzione. Quasi nessuno pensa, però, che, anche la flora, ma soprattutto la fauna marina vive ed è sempre più minacciata dall'inquinamento. L'uomo, infatti, riversa nelle acque dei mari, dei fiumi ed anche in quella dei laghi, detersivi, scarichi di qualsiasi genere ed altri residui inquinanti, talvolta in modo grave.

Si riversano nelle acque elementi tossici che, oltre a nuocere agli abitanti marini, sono dannosi anche per l'uomo

Questi elementi tossici non possono che nuocere agli abitanti marini, tra i quali ci sono anche i pesci che vengono mangiati da noi; in un certo senso, quindi, anche noi esseri umani ci intossichiamo con gli stessi elementi che abbiamo riversato nell'acqua. Possiamo fare riferimento ad un episodio avvenuto una quarantina di anni fa in una cittadina del Giappone: una fabbrica iniziò a riversare nel mare i suoi residui, i quali contenevano un composto di mercurio. I primi a venire a contatto con questo minerale furono i molluschi, poi i pesci e di conseguenza l'uomo, che perció si è avvelenato da solo.

I pesci, come del resto anche le alghe o i molluschi, non si estinguono o muoiono solamente a causa dell'inquinamento, ma anche a causa della pesca e dei moltissimi danni provocati da essa.

La pescosità nel Mediterraneo è andata, infatti, sempre più diminuendo, sia a causa del grave inquinamento a cui è sottoposto questo mare, sia a causa dei sistemi di pesca indiscriminata, praticata spesso con reti a strascico. Questo tipo di pesca usa reti che «arano» il fondale marino, distruggendo così anche le uova e i pesci appena nati e compromettendo di conseguenza la riproduzione delle varie specie ittiche.

Un esempio di estinzione è quello della balena: nel passato, quando venivano cacciate da navi a vela e uccise con arpioni fiocinati lanciati a mano, la specie non correva pericoli perché era possibile catturarne solo pochi esemplari. Ma alla fine del secolo scorso con l'invenzione del cannoncino lanciaramponi, ca turare le balene è risu tato assai più facile molti Paesi maritti hanno creato delle flo specializzte in ques caccia.

Come conseguenza questa caccia intensi che negli ultimi anni portato alla cattura molti milioni di esempl ri, le balene sono dive tate molto rare, si so quasi estinte.

Forse la maggior par degli uomini non pens no a questi problemi pe ché non riescono effet vamente a vederli co si può vedere una pell cia ricavata dall'uccis ne di animali, però qu sti problemi esistono fanno, purtroppo, pa del mondo in cui viv mo.

Erica Brand
IV I liceo-ginn
F. Petra

Tutti in bicicletta, come in Danimarca

Trieste è una bellissima città, ma camminando per le vie si nota, molto spesso, che le strade sono sporche di escrementi di cani; è giusto portarli a passeggio, ma non è giusto che facciano i loro bisogni in mezzo al marciapiede o davanti alle scuole dove una persona o un alunno distratto possono andarci sopra.

In Danimarca, dove sono nata, queste sporcizie si vedono molto raramente, perché la maggior parte della gente danese, che ha un cane, lo porta in posti dove non dà disturbo ai passanti.

Un altro problema che abbiamo qui a Trieste, sono i cassonetti dei rifiuti, che prima di tutto non sono belli a vedere per strada, e poi sono sempre colmi di immondizie, per cui le persone sono costrette a mettere i sacchetti di spazzatura per terra, e nelle giornate di bora, questi si spargono dappertutto. I cassonetti sistemati per strada, d'estate, emettono un odore sgradevole, perché non vengono mai lavati.

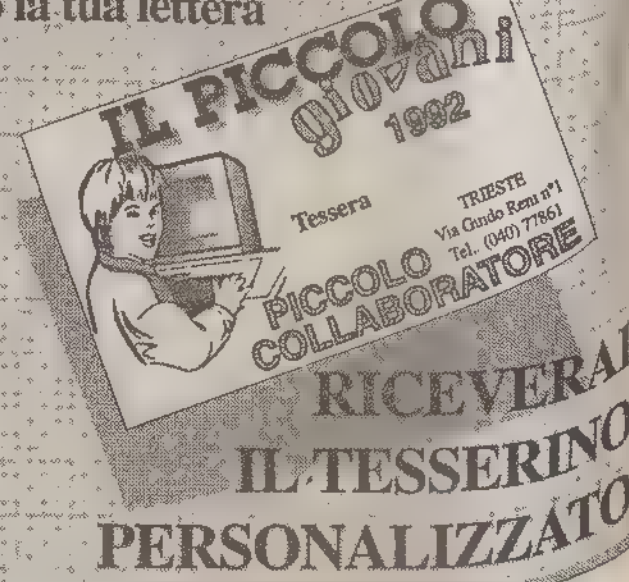
In Danimarca invece il sistema della raccolta dei rifiuti è molto diverso, perché ogni casa o palazzo ha la propria pattumiera sistemata nel cortile. Questa pattumeria è fatta da una rete metallica, dove si inserisce un sacco di carta riciclata (ecologica), e anche se viene portato via una volta alla settimana non si hanno problemi di odori sgradevoli, perché tutto il sacco viene asportato: dopo di che se ne mette uno nuovo e così non ci sono mai residui di immondizie.

Un'altra differenza grande che si nota fra la Danimarca e Trieste è la quantità di automobili, sia in movimento che parcheggiate. Sappiamo tutti che a Trieste mancano molti parcheggi, per cui la gente è costretta a posteggiare l'auto per strada, bloccando, spesso, anche il marciapiede. Secondo me, non è bello vedere le vie tanto colme di autoveicoli. Per chi volesse andare in bicicletta è pericoloso, se le macchine sono parcheggiate su tutti e due i lati, c'è poco spazio per i ciclisti.

Questo problema per i danesi non esiste, perché ci sono molto meno automobili (i cittadini usano di più la metropolitana o l'autobus) e ci sono piste ciclabili dappertutto; proprio per questo motivo, io credo che la Danimarca è famosa per le biciclette, che sono tantissime.

Io ho notato che nelle città danesi c'è più verde, aiuole, piante, alberi, fiori e parchi che rendono l'aspetto del paese più piacevole, senza quell'aria pesante e inquinata che c'è a Trieste, probabilmente, causata anche dalle vie molto strette.

A Trieste, adesso si incomincia a pensare di risolvere i problemi delle strade cittadine, chiudendo una parte del centro alle automobili, rendendola più gradevole; ho sentito, poi, che si vogliono costruire delle piste ciclabili anche qui, una cosa molto positiva. Spero anche che gli automobilisti incomincino a usare la bicicletta per andare a lavorare, così avremo una città migliore con un'aria più pulita. Anche la Danimarca ha alcuni problemi, ma non tanti quanti quelli che ci sono qui a Trieste.

Christina Cassone
classe V A scuola
elementare
«E. Tarabochia»

LA 'GRANA'

Grande viabilità e modifiche peggiorative

Care Segnalazioni,
in questi giorni è stata chiusa in maniera definitiva la rampa che consentiva ai veicoli provenienti da Venezia sulla grande viabilità carsica di uscire dalla stessa a Prosecco immettendosi direttamente sulla vecchia s.s. 202 per raggiungere il quadrivio di Opicina e scendere poi in centro città.

Tale chiusura mi pare del tutto illogica in quanto detto collegamento costituiva la via privilegiata di ingresso in città per il traffico leggero. Ora per entrare in città bisogna uscire infilandosi in un'angusta e pericolosa rampa (uscita per Prosecco), ritornare indietro sulla provinciale e prendere la s.s. 202 in corrispondenza del mobilificio «Lanza».

Mi chiedo perché sia stata operata una simile modifica evidentemente peggiorativa della situazione esistente.

Roberto Rovis

Per i residenti il posto auto non c'è

Mi riallaccio alle segnalazioni pubblicate nei giorni scorsi riguardo al problema parcheggio. Abito in via Rittmeyer, immediatamente vicino alla zona chiusa. Premetto che sono favorevolissima a tale provvedimento che però a mio parere è ancora incompleto. La costante eliminazione di parcheggi liberi per il collocamento di cassonetti, l'istituzione di passi carrabili e parcheggi a pagamento, con la chiusura del centro, ha fatto sì che tutti coloro che utilizzano ugualmente la macchina per recarsi in ufficio o per fare shopping, non avendo più dove parcheggiare, si riversano nelle zone adiacenti, rendendo così impossibile a noi residenti l'uso della vettura anche quando c'è l'effettiva necessità. Perché allora non favorire anche noi, mantenendo sì il passaggio di tutte le autovetture ma permettendo il parcheggio esclusivamente alle automobili dei residenti?

Sandra Vivarelli

ISTRIA / COMMENTO

«Io non sto più con Cossiga»

Mesi orsono avevo scritto al giornale una lettera che fu pubblicata con il titolo «Sono con Cossiga». Dopo la visita del Presidente della Repubblica a Pirano, e specialmente dopo le sue dichiarazioni alle rappresentanze della minoranza italiana, mi vedo costretta a mutare quel mio primo giudizio e a proclamare con altrettanta sincerità e decisione che «non sono con Cossiga».

Altri hanno già voluto rilevare che la sua prima visita nella ancor non nata Repubblica di Slovenia il 4 novembre dello scorso anno doveva essere giudicata almeno inopportuna, perché era indelicatamente contemporanea della partecipazione dello stesso Cossiga ai riti celebrativi di Redipuglia.

Non ricorderò il giudizio sulla «vittoria mutilata», che infiniti lutti addusse agli abitatori dell'italico stivale (dal '22 al '45). Non sono certo né una competente né una cultrice di storia; ma mi attengo ai fatti. E la vittoria del '18, mutilata o integra, ci aveva dato i giusti confini orientali. L'«esternazione» di Cossiga nella Slovenia attuale vi contraddiceva inoppugnabilmente.

Poi è venuto il recente viaggio ufficiale del Presidente della Repubblica in Croazia e in Slovenia; e la puntata a Pirano per un contatto con la minoranza meno fuggevole e improvvisato di quello di Venezia.

Prendendo inopportunamente le distanze dalle proteste di alcuni capi di quella nostra minoranza per la mancata ratifica slovena del Memorandum trilaterale, Cossiga si credette in obbligo di fare alcune affermazioni e non avvertì l'opportunità di osservare taluni dignitosi silenzi. Le affermazioni presidenziali esortavano i «rimasti» a non coltivare «nostalgie del passato»; a non sognare ritorni; a lasciarsi dietro le spalle tale passato, mettendoci sopra una impietosa pietra tombale; a «guardare al futuro». I mancati silenzi hanno riguardato la non richiesta, gratuita esortazione, sempre ai «rimasti», di essere leali sudditi delle nuove Repubbliche.

Ma quando i «rimasti» sono venuti meno, in oltre quarant'anni, alla direttiva della completa sudditanza, ideologica ed istituzionale?

Né molti di loro desiderano far riemergere il passato.

Circa la pressante esortazione di dimenticare totalmente il passato, salvo a farlo oggetto disincarnato di studi storici o archeologici, essa mi trova nettamente contraria e mi offende; primo, perché mi si esorta a calpestare le regioni della giustizia; secondo, perché mi si ritiene incapace, ignorando le contrarie dimostrazioni date, di operare per la pace e la comprensione tra i popoli, a cominciare da quelli vicini. No. Nessun popolo può costruire nessun futuro ignorando, peggio: calpestando il proprio passato. In questa vicenda dell'intoccabilità dei confini, proclamata come un sacro principio e non come una transitoria opportunità, Cossiga non è solo, purtroppo. Senza far ricorso ai pronunciamenti dei politici nazionali, ricordo soltanto quelli locali, tra cui Richetti, Coloni ed altri, a contrastare decisamente i quali non bastano le nebulose furbizie di chi, anche nella Federazione degli esuli, vuol ricomprarsi l'Istria o riportare l'italianità nelle terre perdute. Però, capisco coloro che si sono sbracciati a favore dell'intangibilità del confine della Slovenia verso l'Italia, e contemporaneamente si sono «scaldati» per modificare quelli della Jugoslavia, a tacere di altre analoghe situazioni europee, senza una riserva o una puntualizzazione d'ordine ideale e morale: sono coloro, infatti, che vollero Osimo e non ne sono pentiti. La semplice riserva morale li avrebbe posti nella scomoda (ma coraggiosa) posizione di riconoscere il precedente grave, gratuito errore.

Ci sono poi altri che, stupefatti della generosità croata verso la sua minoranza italofona, compresi delle buone ragioni del rifiuto sloveno, non riescono a capacitarsi della pretesa italiana di negare alla minoranza slovena, che ha sofferto notoriamente come gli italiani dell'Istria e di Fiume, le analoghe concessioni che il Memorandum trilaterale fa ai pochi italiani rimasti. «Chi ha paura della reciprocità?» si chiede qualcuno. Nessuno, rispondo. Ma la reciprocità è una cosa seria, non una presa in giro ai danni degli stupidi o bonaccioni e sempre cedevoli italiani. La reciprocità si può applicare se la Slovenia, intanto, visto che è lei a pretenderla, si impegna a ripristinare la situazione nella Zona B, almeno com'era il 5 ottobre 1954, quando fu predisposto lo Statuto speciale a tutela delle minoranze residenti in quel momento nel Tlt.

Mariuccia Piazza
segretario Ente rinascita istriana

Una protesta giustificata

Leggo sul «Piccolo» della protesta della Lista per Trieste per la mortificazione alla quale il nuovo regolamento interno (voluto da Dc e Psi) ha sottoposto i consiglieri delle forze politiche minori, i cui gruppi unicellulari o bicellulari sono stati costretti ad accorparsi in un minimo di tre, o confluire in un gruppo misto. E' da ricordare quanto il Piccolo ha già scritto in materia di benefici (di personale e di finanziamenti) che godono i gruppi consiliari. Il nuovo regolamento è particolarmente iniquo nei confronti del Movimento Friuli, gruppo unicellulare, costretto ora ad aggregarsi ad altri gruppi a scapito della propria identità etnico-linguistica. La protesta della Lista, che è formata da due consiglieri, è giustificata in pieno.

Il caso, per il MF, diventa più drammatico per la difficoltà degli apparentamenti, soprattutto in unm momento delicato quale quello della campagna elettorale, dove ogni scelta avrebbe un significato facilmente strumentalizzabile a fini impropri.

Gian Giacomo Zucchi

Piazza Venezia e smog

Sono un ferroviere e ho assistito a un fatto che mi ha mosso a scrivere questa lettera.

Verso i primi giorni di febbraio, passando per piazza Venezia, mi sono fermato a un'edicola per acquistare una rivista. Nel frattempo ho notato che l'aria era molto sporca, e mi sono reso conto che il motivo era nel fatto che c'era molto traffico. Ho fatto presente questo all'edicolante chiedendogli come facesse a sopportare quella situazione. Mi ha detto che era così ogni giorno, e che purtroppo l'inconveniente non era dovuto solo al traffico, ma anche al fatto che molti automobilisti, soprattutto tassisti, lasciavano spesso i motori accesi anche nella sosta normale. Aveva più volte fatto presente la cosa senza nessun risultato. Mi ha anche raccontato che una volta per la stessa situazione un taxi che caricava delle valigie «numerose» restava a motore acceso e intossicava un povero bambino presente vicino al tubo di scappamento.

Mi chiedo se esistono leggi atte a tutelare la salute dei cittadini, e se la forza pubblica non è tenuta a intervenire.

Fernando Gravili

Buone notizie

Finalmente una buona notizia. E' stato scritto che il nuovo regolamento della nettezza urbana prevede delle sanzioni che verranno applicate nei confronti di chi butterà qualsiasi rifiuto per le strade di Trieste.

Un bravo a chi ha avuto questa saggia idea, sperando che tale iniziativa freni la maleducazione della gente e ci porti a riavere una Trieste pulita come nei tempi andati.

Seguono 6 firme

NOMADI / L'ACCAMPAMENTO AL FERDINANDEO

La diversità non è un pericolo

«Al di là delle apparenze ciò che importa è l'animo di ogni uomo»

Appartengo alla Comunità Evangelica Metodista e scrivo a proposito dell'accampamento di «zingari» al Ferdinandeo.

Alcune persone della mia comunità si sono occupate attivamente di queste famiglie di nomadi, i quali hanno avuto autorizzazione di accamparsi al Ferdinandeo e questa sistemazione, non gradita nemmeno a loro, doveva essere provvisoria.

Vorrei rassicurare il bambino del signor Bucci: i genitori lo portino una domenica mattina nella nostra comunità di Scala Giganti 1, e qui potrà conoscere questi nomadi e rendersi conto che non fanno paura a nessuno. I miei bambini giocano senza problemi con i piccoli Rom (che tra l'altro sono pettinati, puliti e vestiti al massimo delle possibilità che l'attuale insediamento permette), perché gli abbiamo insegnato che il pericolo non sta nella diversità del colore della pelle o della foggia dell'abito, ma in quello che c'è dentro l'animo di ogni uomo, per cui a volte è meglio diffidare di un signore bello e gentile con le caramelle, che di un povero malvestito che chiede la carità.

Vorrei inoltre dire che quando queste famiglie Rom si sono insediate al Ferdinandeo, una delle donne ha espresso la sua preoccupazione perché la zona è frequentata da tossicodipendenti, che lasciano siringhe dappertutto, con grave pericolo dei suoi bambini.

Inoltre il Ferdinandeo è lontano dalla scuola elementare di Altura che ha accolto i piccoli nomadi.

Coloro che vogliono un Ferdinandeo bello e pulito si rendano conto che la zona era degradata prima dell'arrivo dei Rom e quindi, senza odio o pregiudizio, facciano pure le loro pressioni sulle autorità.

Paola Bertuzzi

I buoni a Duino

A seguito delle presunte irregolarità nella distribuzione dei buoni di benzina, noi sottoscritti abitanti del Comune di Duino-Aurisina pensiamo che nessuna colpa vada fatta a coloro i quali, in buona fede, hanno semplicemente ritirato detti buoni che a loro venivano consegnati. La colpa, insomma, va ascritta solamente all'amministrazione comunale che, in modo anomalo, ha interpretato la legge.

Seguono 14 firme

COSTA

Nessuna tessera

Nell'edizione di ieri è stata inaugurata, nelle pagine della cronaca citadina, una nuova rubrica, «Tribuna politica». Uno dei primi interventi ospitati è stato quello del professor Giacomo Costa. A quest'ultimo, per un disguido, è stata attribuita l'«etichetta» di leader del Pds. Una circostanza errata, che lo stesso ordinario di chimica fisica dell'ateno di Trieste smentisce. «Non sono mai stato iscritto a nessun partito né mai ho svolto attività politica né militanza di partito — spiega il docente, per sei volte rieletto preside di Scienze —; mi sono sempre occupato di problemi di difesa dell'ambiente ma ho sempre agito da tecnico, non da politico».

LE MODIFICHE ALLA RETE DEI MEZZI PUBBLICI / SUGGERIMENTI E PROTESTE

Piazza Goldoni-Cattinara senza bus

«Al problema si potrebbe ovviare riportando in Stazione la 25 e reinserendo la linea 11»

Vorrei dare un suggerimento all'Act: in seguito alle modifiche apportate alla rete, ora nella centralissima piazza Goldoni non c'è alcun bus che porti a Cattinara, mentre nelle trafficatissime vie Battisti-Gatteri ve ne sono addirittura due dirette al nosocomio. L'Azienda potrebbe ovviare a questo «disservizio» riportando in stazione la 25; nei festivi verrebbe sostituita dalla 26, deviata (in direzione Cattinara) per le vie Udine-Rittmeyer-Ghega-Stazione.

Inoltre, per non intaccare il monte chilometri che l'Act deve rispettare, i metri di deviazione della 26 verrebbero recuperati dal reinserimento della 11 (che potrà pure assumere il numero 22) in piazza Tommaseo, anziché in M. Vecchio, garantendo così di nuovo un collegamento per piazza Goldoni-Cattinara.

Daniele Decorti

Quella linea sostituita

In riferimento all'avvenuta sostituzione, da parte dell'Act, della linea 11 barrata con la 22 e al relativo nuovo percorso, ci preme evidenziare quanto segue: la ristrutturazione è stata compiuta, ancora una volta, senza tenere in alcun conto le esigenze e le proposte degli utenti; il servizio risulta notevolmente peggiorato, con una riduzione di corse del 25 per cento circa e con tempi di attesa che, se non si verifica alcun ritardo, toccano i 15 minuti.

Tenuto conto del fatto che il bus 22 collega la stazione Centrale all'ospedale di Cattinara e che non è certamente con ristrutturazioni di questo tipo che si scoraggia l'uso dei mezzi privati, principali responsabili dell'inquinamento del centro cittadino, si propone all'Act: di riportare il numero delle corse giornaliere dalle attuali 76 alle 101, già a suo tempo effettute dell'11 barrata; di intensificare il servizio nella fascia oraria 17.30-19.30, in considerazione dell'orario di visita dell'ospedale.

Circolo del Partito di Rifondazione Comunista di Chiadino Rozzol

Anziani penalizzati

Io a nome di tutte le mie conoscenti che abitano in via Canova, tutte persone anziane, chiedo perché sono state soppresse le fermate della linea 11, cioè quella di via Canova, e le due di via Stuparich con le quali si andava in via Nordio, sede di una mutua.

Sono state invece aggiunte in via Pascoli e via D'Azeglio, dove passano già le linee 5 e 19.

Non ci rassegniamo a questo cambiamento che non aiuta nessuno. Ringraziamo sperando nella comprensione dei competenti.

Silvia Paliaga

APPELLO

Scrittrice cercasi

Mi è capitato di leggere un libro di una scrittrice triestina, Gilda Di Giovanni, edito nel '60 da Cappelli, «Il giardino disincantato». E' un romanzo che mi ha incuriosito e m'interesserebbe avere qualche notizia sull'autrice. C'è qualcuno che può aiutarmi? Telefonare nelle ore pomeridiane al 7786237 o al 7786227. R.C.

Marciapiedi adibiti a parcheggi in via di Chiadino

Segnalo, per conto e nome di un complesso edilizio che amministro in via di Chiadino, le notevoli difficoltà che giornalmente incontrano gli abitanti degli stabili quando decidono di avventurarsi a piedi fuori del complesso.

La via di Chiadino è notevolmente stretta e a doppio senso di circolazione, ma comunque provvista di marciapiedi.

Marciapiedi teorici, ipotetici, in quanto perennemente adibiti a parcheggio automezzi e quindi inutilizzabili dai pedoni che, costretti a servirsi della sede stradale, sono costantemente in procinto di venir investiti dal traffico veicolare.

Per non parlare dell'oscurità della via, e del conseguente aumento della pericolosità delle ore notturne.

Dopo ogni precedente segnalazione, per alcuni giorni, tutti gli automobilisti in divieto di sosta vengono multati, senza ovviamente arrivare a ottenere un risultato. Il potere di dissuasione non può limitarsi alla semplice contravvenzione, remunerativa per le casse comunali, ma di nessuna utilità per i pedoni.

Le autorità competenti dovrebbero, pertanto, installare delle protezioni fisse, come i paletti con catenella o delle semplici colonnine, affinché i pedoni possano utilizzare i marciapiedi per il naturale uso per il quale essi sono stati creati.

Spero che questa segnalazione possa apportare qualche concreto risultato.

Franco Benvenuto

Le comunità di Chiadino

Mi riferisco all'ampio servizio dedicato al territorio della circoscrizione di Chiadino-Rozzol desiderando esprimere alcune considerazioni sull'attività delle cinque comunità presenti sul territorio: S. Caterina, S. Luca, S. Luigi, S. Pio X e S. Pasquale B.

In una zona dove, com'è stato rilevato, le istanze di ordine sociale non trovano riscontri in punti di riferimento pubblici, le cinque comunità si dimostrano capaci di soddisfare con efficacia e in nome della solidarietà le esigenze di aggregazione.

Attraverso numerose iniziative che si concretizzano nell'organizzazione di tornei sportivi (è significativa l'attività del Centro giovanile di Chiadino), di feste per anziani, di gite ricreative e culturali, nonché nell'assistenza sanitaria gratuita ai più bisognosi (ambulatorio iniettivo della Comunità di S. Caterina), le cinque comunità parrocchiali mirano al recupero dei valori originali autentici della socialità, sportività e ludicità.

Ma l'aspetto di maggior rilievo è il primato della persona sulle attività, che si realizza attraverso il rispetto per i diritti di tutti, che impone di evitare selezioni, discriminazioni ed emarginazioni.

In ultima analisi, le Comunità di Chiadino-Rozzol, le cui attività impegnano circa 700 giovani, offrono possibilità di incontro e socializzazione che non vanno intese solo come occasione strumentali in vista della fede, ma come momento di promozione umana e occasione di dialogo e comunicazione.

Roberto Correa
consigliere gruppo Dc Circ.ne Chiadino-Rozzol

Solo gatti a pelo lungo

Amo il gatto e in particolare il siamese di cui ho avuto un magnifico esemplare, il mio caro Gaspare, che ha rallegrato la mia vita per quasi vent'anni.

Sono dunque andata alla recente mostra felina con la speranza di vedere qualche bel siamese. Ho visto solo gatti col pelo lungo, cioé persiani, quattro gatti col pelo corto, e non è un eufemismo, e tanta confusione.

In conclusione sono uscita con un senso di vuoto e di amarezza.

Elisabetta Zulian

ORE DELLA CITTA'

Sarfatti a villa Prinz

Oggi, alle 17, nella sala delle conferenze di villa Prinz (salita di Gretta 38), il dott. Michele Sarfatti, direttore del Cdec-Centro di documentazione ebraica contemporanea di Milano, presenterà il n.2/3-91 di «Qualestoria», rivista dell'Istituto, dedicato al tema: Antisemitismo, deportazione, Shoah tra revisionismi, rimozione e memoria.

Comunità istriane

L'Associazione delle Comunità istriane organizza, con la collaborazione tecnica dell'Etsi-Tour di via Battisti, una gita in pullman a Praga (Cecoslovacchia) dal 18 al 22 marzo. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede, via Mazzini 21, ogni giorno, escluso sabato e domenica, dalle 17 alle 19 (tel. 307331).

Associazione Italia-Urss

L'Associazione Italia-Urss, organizza venerdì alle 20, nella sede di via Genova 23, un incontro sul tema «I problemi dei giovani oggi in Russia». L'incontro avverrà tra gli studenti russi, ospiti dell'Università degli studi di Trieste, e gli studenti di russo, soci dell'associazione. Gli studenti russi saranno accompagnati dal loro professore, Juri Volkov, titolare della cattedra d'italiano presso l'Università linguistica statale di Mosca.

Gruppi Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona per cui l'alcol è diventato un problema, i gruppi familiari «Al-Anon» possono aiutarti. Le riunioni si tengono in Pendice Scoglietto 6, martedì dalle 19 alle 20.30 e giovedì dalle 17.30 alle 19 (telefono 577388, chiamare durante l'orario di riunione); in via Palestrina 4, martedì dalle 17.30 alle 19 e giovedì dalle 19 alle 20.30 (telefono 369571, chiamare durante l'orario di riunione).

San Valentino Festa Andis

L'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) organizza la 2.a Festa degli amici di San Valentino sabato, fuori Trieste, con premi, cena, ballo su 4 piste per la coppia, i genitori, i figli adolescenti e i loro amici, posti n. 30. Iscrizione oggi 17-18, in via Foscolo 18 (tel. 767815).

Profumeria Rosa Stendhal Beauté

Una conseillère de beauté presenterà il nuovo look autunno/inverno: Les Chrysalides con un trattamento personalizzato dall'11 al 15 febbraio. Tel. 631762.

Eterna Sapienza

Oggi, alle 16.30, nella sala della curia vescovile di via Cavana 16, per gli incontri biblici, don Vincenzo prof. Mercante proseguirà il commento alla Genesi: «La caduta».

Viaggio alle origini

Oggi, alle 18, al centro congressi della Fiera per il ciclo di conferenze «Viaggio alle origini: la storia della vita», il prof. Martino Rizzotti, docente di Biologia all'Università di Padova, terrà una conferenza intitolata «I vantaggi dell'ospitalità, endosimbiosi e origine degli organelli intracellulari».

Circolo N. Sauro

Oggi, alle 18, convocazione del consiglio direttivo nella sede di via Roma 15.

Mostra fotografica

Venerdì, nei locali messi a disposizione dal Caffè Tommaseo, verrà presentata al pubblico una mostra fotografica delle opere compiute dagli allievi del corso per «Operatori fotografici commerciali», che si è concluso il 23 dicembre, organizzato dalla Delta Omega, società di consulenza aziendale che opera in campo nazionale dal 1984. Hanno collaborato all'iniziativa la Videografica che ha fornito docenti di rilievo, curando nei dettagli sia la fase teorica sia quella pratica; e la Dragon Fly che ha messo a disposizione le apparecchiature necessarie allo svolgimento del corso.

Lioness club

Oggi, alle 20, all'hotel Jolly, sede sociale del club, avrà luogo il IV meeting ordinario - assemblea elettorale per eleggere la presidente e il consiglio direttivo 1992-1993 del nuovo «Lions club Trieste Miramar». Data l'importanza della serata che sarà per sole socie, si prega vivamente di non mancare.

Università Terza Età

Oggi, 16-18, prof. F. Nesbeda: Lied romantico (aula magna A); 16-17 professoressa G. Franzot: lingua francese II corso (aula B); 17.15-18.15 professoressa G. Franzot: lingua francese III corso (aula B).

Selezione di danza

«All'Artnouveau per uno spettacolo di danza»: l'associazione artistica «Artnouveau», indice una selezione di danza aperta ad ambosessi che abbiano esperienza o attitudine alla danza (contemporanea) disponibili subito per la realizzazione di uno spettacolo di prossima programmazione. Per informazioni telefonare al 382811, dalle 13.30 alle 15.

Cartoline dell'esodo

La mostra «Cartoline dell'esodo» rimarrà aperta fino al 22 febbraio con orario 10-12 e 17-19, sabato 17-19, festivi chiuso. L'iniziativa costituisce un contributo della sezine di Fiume alle celebrazioni del centenario della Lega nazionale.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede sociale di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano... », della società Alpina delle Giulie, Tullio Conti presenterà un documentario di diapositive intitolato «Viaggio nel Regno Unito e nella repubblica d'Irlanda». L'ingresso è libero.

Escursione con la Farit

Domenica escursione guidata dal prof. Elio Polli al monte Gaia. Ritrovo 8.30, Foro Ulpiano. Per informazioni e iscrizioni, mercoledì e giovedì, dalle 17.30 alle 19, alla Farit, via Paduina (tel. 370667 - 821658).

Video al Wwf

Con oggi avrà inizio un ciclo di proiezioni di video a contenuto ambientalistico nella sede del Wwf, in via Romagna 4. Le proiezioni durano circa mezz'ora e al termine di esse una persona del Wwf sarà a disposizine per domande e/o chiarimenti riguardanti la tematica del video. Orario ogni mercoledì, alle 17. Video di questa settimana: pesticidi (ambiente 2000).

Gruppo «Dante»

Il Gruppo arte contemporanea «Dante» Testa di Ponte, continua la sua attività volta alla diffusione e alla promozione dell'arte contemporanea. Per tutto il mese di febbraio verrà tenuto un ciclo di conversazioni nell'aula magna del liceo-ginnasio Dante Alighieri, dedicate alla grande mostra «Il Mito sottile». Il primo appuntamento è per domani, alle 18: il critico Sergio Molesi parlerà su: «Le frontiere del Mito, il Mito tra parola e immagine, tra Ottocento e Novecento».

Lions club San Giusto

Oggi i soci del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno in assemblea per l'elezione del presidente del club per l'anno sociale 1992-1993, nella consueta sede della sala degli Stemmi, nel Castello di San Giusto, alle 20. La serata è riservata ai soli soci.

Canzoni d'amore

Oggi alle 16, alla «Case serena» di via Marchesetti 8/1, il cantante Pietro Polselli, in occasione della prossima festività di San Valentino, terrà un concerto di «canzoni d'amore» che dedicherà agli ospiti della Casa e a tutti gli anziani.

Ufficio del lavoro

Il direttore dell'Uplmo comunica che è richiesto personale in possesso della qualifica di «addetto ai servizi tutelari» (assistenza domiciliare o inserviente d'infermeria) per avviamento a selezione presso enti pubblici, essendo stata esaurita la graduatoria ex art. L. 56/87 relativa alla qualifica in questione. Gli interessati possono rivolgersi alla sezione circoscrizionale per l'impiego, via Fabio Severo 46, lunedì 24 febbraio, alle 9, stanza «L».

Viaggi Acli

Il Cta-Acli organizza un soggiorno sulla Costa Brava dal 28 marzo al 12 aprile. Informazioni in via S. Francesco 4/1 (scala A); telefono 370525.

Arci Ragazzi

L'Arciragazzi, in collaborazione con gli operatori del parco marino di Miramare, organizza una serie di incontri rivolti ai ragazzi dagli 11 ai 14 anni, per l'osservazione e lo studio delle acque, della flora e della fauna del golfo di Trieste. Tutti gli incontri e le uscite per le rivelazioni saranno impostati sulla partecipazione attiva dei ragazzi che saranno seguiti dagli educatori dell'associazione. Le iscrizioni (che possono essere di singoli o di gruppi) sono aperte fino al 10 marzo e si ricevono all'Arciragazzi, via Marconi 36/B (tel. 51572), tutti i lunedì, mercoledì e giovedì, dalle 16 alle 18.30.

Speleo Vivarium

Lo Speleovivarium resterà chiuso per alcune settimane, per lavori di straordinaria manutenzione.

STATO CIVILE

NATI: Ritossa Daniel; Segulia Giacomo; Cok Andrea; Olivo Eleonora; Colacioppo Mattia; Cristini Marisa.

MORTI: Pullini Giordano, di anni 76; Liotta Giovanni, 67; Ciani Irma, 84; Resta Luca, 97; Toros Arturo, 78; Meula Lidia, 86; Franzil Noemi, 91; Zoli Carmen, 65; Rutar Giovanna, 82; Pajvod Maria, 81; Collari Nevio, 60; Mihalj Enrico, 81; Jeloscek Giuseppe, 46; Regolin Mauro, 29.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Risponde il frate come l'abate canta.

Dati meteo

Temperatura minima: 6,2 gradi; massima: 9; umidità 85%; pressione: millibar 1022,9 in diminuzione; cielo coperto con foschia; vento libeccio a 10 km/h; mare quasi calmo con temperatura di 7,4 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 2.49 con cm 28 alle 19.25 con cm 6 e alle 22.12 con cm 4 sopra il livello medio del mare; bassa elle 11.29 con cm 29 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 4.46 con cm 27 e prima bassa alle 12.37 con cm 39.

Un caffè e via...

L'arrivo del caffè in America fu realmente un'avventura in considerazione al difficile viaggio che le piantine dovettero affrontare. Degustiamo l'espresso al Bar Gelateria Da Nicola in via Baiamonti.

OGGI Farmacie di turno

Dal 10 al 16 febbraio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 14, tel. 572015; erta S. Anna 10, tel. 813268; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Prosecco - tel. 225141-225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 14; erta S. Anna 10; via Dante 7; viale Mazzini 1 - Muggia; Prosecco - tel. 225141-225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Dante 7, tel. 630213.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

PICCOLO ALBO

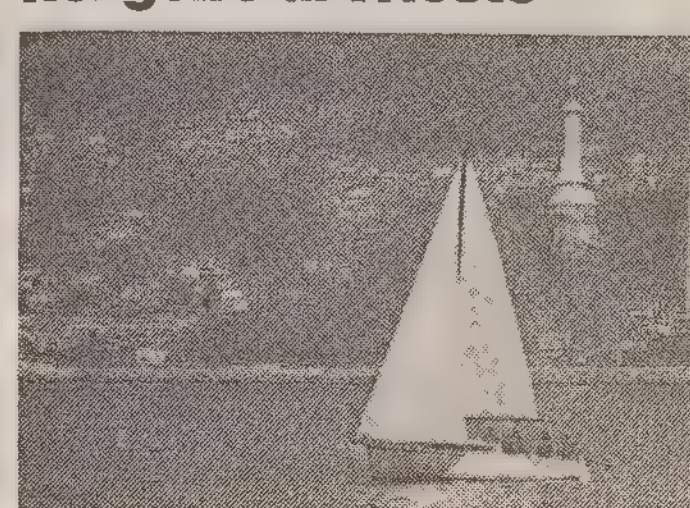
Al settore economato del Comune, palazzo municipale di piazza Unità 4 (stanza 110), si trovano depositati alcuni oggetti rinvenuti nel mese di gennaio sulla pubblica via. Si tratta di un'autoradio con mangiacassette ed equalizzatore, chiavi, crocetta, occhiali da vista e da sole, orologi e valuta nazionale. I legittimi proprietari possono ritirarli ogni giorno non festivo, dalle 9 alle 12.

Sabato 8 febbraio, dalle 18.30 alle 19, nel tratto via Matteotti 3, via Manzoni, via Settefontane, via della Fabbrica, è stato smarrito un orologio da polso da donna placcato oro. Chi l'ha trovato è pregato di telefonare al 761378 (ore pasti) oppure al 767092 (ore ufficio). Compenso.

LA SCOMPARSA DI GIOVANNI PENSO

Una vita tutta spesa nel teatro dialettale

MOSTRA INTERNAZIONALE

Aree marine protette nel golfo di Trieste

Sabato alle 11, nella sala esposizioni del Museo civico di Storia naturale di Trieste in piazza Hortis 4, verrà inaugurata la mostra internazionale «Aree marine protette nel Golfo di Trieste» realizzata dalle risrve marine di Miramare (del Wwf Italia) e di Strugnano, sul litorale della Repubblica di Slovenia, all'estremità più orientale del Golfo di Trieste.

La mostra — che gode del patrocinio del Comune di Trieste — rimarrà aperta fino al 29 febbraio, e potrà essere visitata negli orari di apertura del museo (da martedì a domenica, dalle 9 alle 13).

Uno dei più apprezzati attori della «Barcaccia»

Si è spento a settantasei anni Giovanni Penso, uno dei più apprezzati attori della Barcaccia. Nell'ottobre scorso, già colpito dal male, prese parte al suo ultimo spettacolo interpretando in «Trieste graffiti» il ruolo brillante di «sior Poropat, esule e trapoler». I frequentatori del teatro di via dell'Istria lo ricorderanno sempre per le sue brillanti e travolgenti interpretazioni, e gli amici della Barcaccia per la serietà professionale e l'esempio che dava ai più giovani.

Nacque a Chioggia nel 1915, profugo della prima guerra mondiale, ma la sua famiglia era di Lussingrande. Scappò a Trieste non ancora ventenne per non fare il pescatore, mestiere che non gli piaceva e si imbarcò sulle navi che in quegli anni facevano rotta per le Americhe e l'Estremo Oriente. Fu paracadutista durante l'ultima guerra e in finanza negli anni '50. La permanenza a Trieste gli permise di coltivare la sua passione per il teatro lavorando con i capocomici dell'epoca, Eugenio Artico e Renato Paggiaro. In tempi più recenti, ormai in pensione, fu a fianco del compianto Dante Fabris e di Pio Toffoletto, approdando poi, nel 1979, alla Barcaccia.

Talento naturale, ricco di non comune inventiva, coloriva come pochi i personaggi che gli venivano affidati. Memorabili sono rimaste alcune sue interpretazioni, come «el mago strigon» in «La vecia de S. Giusto»; don Giacometo, il pretino terrorizzato di «Pacchi d'America, virgola...» oppure nel ruolo femminile della «vecia amica sordastra» de «La butacarte».

Cravatte inedite e d'autore al Giulia

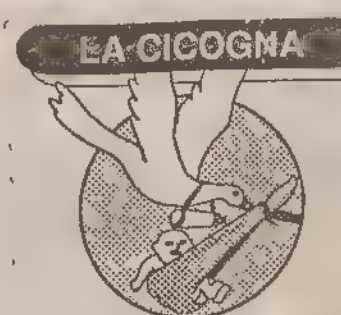
Si è inaugurata al centro commerciale Giulia la prima edizione della mostra della cravatta d'autore. L'esposizione, la prima del suo genere, comprende più di 350 cravatte di tutti i tipi, con particolare riguardo ai marchi Walt Disney e Warner Bross. La mostra, ospitata dal negozio «Tentazioni», rimarrà aperta fino a sabato, con orario continuato, dalle 10 alle 12, e verrà riproposta in marzo, in occasione della festa del papà

MUSICA 55

Seminario di tecnica

La Scuola di musica 55 organizza un seminario di tecnica strumentale con il sassofonista austriaco Florian Brambock, solista di punta della «Vienna Art Orchestra» e componente del «Roberto Magris Jazz Quintet». Il seminario si svolgerà lunedì 17 febbraio edalle 17.30, al teatrino della Scuola 55, in via Carli 10/a.

Nel corso dell'incontro verranno esaminati diversi schemi di improvvisazione jazzistica su progressioni armoniche, oltre a specifici argomenti eventualmente richiesti dai partecipanti in tema di tecnica strumentale. Florian Brambock tratterà inoltre delle proprie esperienze di lavoro nella «Vienna Art Orchestra». Per informazioni e iscrizioni al seminario: tel. 307309.

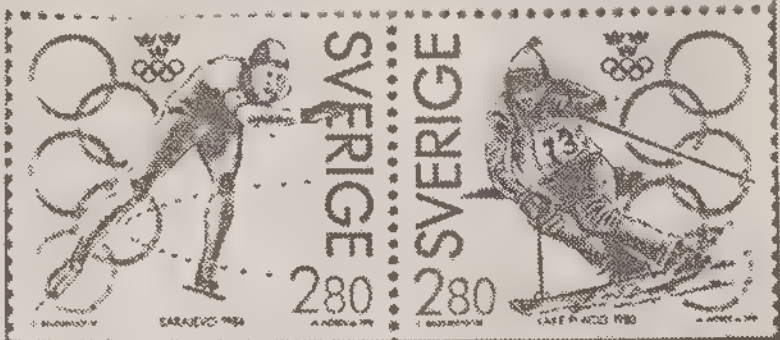
LA CICOGNA

Sono nato

In casa di Marzia Schaffer e Massimo Grillo è arrivato Muriel, un magnifico bimbo di 2,550 chilogrammi. Muriel, qui immortalato in braccio alla mamma mentre riposa, sembra aver già fatto la felicità di Matteo, il fratellino di quattro anni, che lo accarezza sorridendo. Se volete farvi un regalo importante da inserire nel vostro album di famiglia chiamate il nostro giornale, al numero 7786226. Il servizio Italfoto, gratuito, è disponibile ogni giorno dalle 11.30 alle 12.30.

ELARGIZIONI

— In memoria dei piloti caduti nel cielo della Croazia nel trigesimo da Lydia Fedri 50.000 pro Ass. Naz. famiglie caduti dell'Aeronautica.
— In memoria di don Giuseppe Passante nel IV anniv. da Fabio Passante e Marisa 50.000 pro Missione triestina di Iriamurai.
— In memoria di Marcello Susa nell'VIII anniv. (8/2) dalla moglie Armida 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Rosanna Starz per il compleanno (9/2) dalla mamma e dai figli 30.000 pro Ass. donatori sangue.
— In memoria di Amelia Bradac ved. Defrancesco nel I anniv. (11/2) dai figli 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Bruno Benevoli nel II anniv. (12/2) dalla famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roberto Lucchesi (12/2) dalla mamma 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo De' Paoli.
— In memoria di Luigia Zipp nel XIV anniv. (12/2) da Marisa e Laura Frandolig 50.000 pro Astad.
— In memoria del cav. Zanus da N.N. 20.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— In memoria del dott. Livio Zecchin da Editta Vatta 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Stanislava Zupancic ved. Turco da Polley, Job e Celli 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di un caro scomparso da N.N. 50.000 pro Airc, 50.000 pro Lega Nazionale.
— Dagli Amici della pressione 31.000 pro Sweet Heart.
— Dagli Amici della pressione 88.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Sergio Boldrini per il compleanno (12/2) da mamma Bruna, sorella Ondina e figlia Bruna 100.000 pro Agmen, 100.000 pro Itis.
— In memoria di Albino Fonda (12/2) dalla famiglia 150.000 pro Fondo convalescenti poveri dell'Ospedale.
— In memoria di Enrico Grandi nel XV anniv. dalla figlia e dalla nipote 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Gaetano Laghezza dalle fam. Viscovich, Cattarini, Filograna e Triscoli 80.000 pro Associazione amici del cuore.
— In memoria di Mario Linardon da Zennaro Delben 20.000 pro Chiesa S. Gerolamo.
— In memoria di Giuseppe Malavenda da Jolanda Veggiani ved. Malavenda 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del dott. Glauco Modugno da Livia e Alberto Zuccheri 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); da Livio Boccasini 50.000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati; dalla fam. Roberto Ronco 20.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Maria Grasso 20.000 pro Comunità San Martino al Campo.
— In memoria del preside Nicolino Rado da Diana Larese 50.000 pro Ist. Nautico (borsa di studio N. Rado).
— In memoria del dott. Antonio Ressa dalle fam. Pross, Premuti, Valentin, Osvaldella, Rovere, Bosi, Donatella e Giuliana Polonio, Ziller e Domanini 100.000 pro Airc, 100.000 pro Associazione Amici del Cuore, 50.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Giuseppe Taurini dalla fam. Bruno Rocco 30.000 pro Astad.
— In memoria di Romano Romanelli dalla famiglia 200.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Ada Saracino da Odinea e famiglia 50.000 pro Airc.
— In memoria di Mary Sablich ved. Vernoville da Libera Zonta, fam. Zettin, Deponte e Coretti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Tremul da Franco e Giuliana 100.000, da Albina 100.000, dalla fam. Murgolo-Cattinari 100.000 pro Airc; da Nerina, Gigliola e Dario 60.000 pro Associazione amici del cuore.
— In memoria di Elvino Marion dai condomini di via Soncini 27 e 25 155.000 pro Chiesa di S. Lorenzo (a mani del rev. don Claudio Valle), 155.000 Chiesa Madonna della salute (a mani del rev. don Giovanni Torre).
— In memoria di Nunzio Valente dai colleghi della scuola Dante 90.000 pro Airc.
— Da Stefano Tarlao 35.000 pro Associazione cuore amico (Muggia).
— Da Lucia Spada 10.000 pro Associazione cuore amico (Muggia).
— Da Bruna Parovel 10.000 pro Associazione cuore amico (Muggia).
— Da Gentile Stefani 10.000 pro Associazione cuore amico (Muggia).
— Da Delia Drioli 5.000 pro Associazione cuore amico (Muggia).
— Dai cittadini degli esami col Reflotron 140.000 pro Associazionoe cuore amico (Muggia).
— Dalle persone che si controllano la pressione 120.000 pro Associazione cuore amico (Muggia).
— Dagli amici della ginnastica 65.000 pro Associazione cuore amico (Muggia).
— In memoria del cav. Renato Aicardi dalle fam. Portuesi, Pobega e Savron 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Rosa Bencich ved. Costaras da Maria Matitti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mariano Braicovic dai condomini di via Grunhut 6 128.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Bussani dalla fam. Billia 50.000 pro Centro cardiologico (prof. Scardi).
— In memoria di Laura Cabrini da nonna Clara 50.000, da Marcella Cuchier 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Cosimo Cannalire da Danila Gavazzi 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Nello Calenda da Primo Rovis 200.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini, Scardi, Branchini) (apparecchiature Ambulatorio mobile).
— In memoria di Riccardo Ceschia dai colleghi Hotel Duchi d'Aosta 55.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Jolanda Cirilli ved. Dapretto dalla fam. Ferfoglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Maria Cirilli dalla fam. Camerino 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Iolanda Clapiz da Elisa Clapiz e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aldo Colocci da Silvana, Cristina e Fabio Bolcic 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Trista[...] Columni da Primo Rovi[...] 100.000 pro Ass. Amici d[...] Cuore (prof. Camerini, Scardi, Branchini) (apparecchiature Ambulatorio mobile), 50.000 pro Ass. Donatori di Sangue, 50.000 pro Ass. Donatori [...]gani, 50.000 pro Ass. «Pro[...]to Osteoporosi» prof. D'A[...]lo, 50.000 pro Ass. volo[...] ospedalieri; da Aldo e Lia [...]biani 100.000 pro Comunità S.Martino al Campo.
— In memoria di Giuseppe Cortale da Lucilla, Fulvia, Patrizia e famiglie 30.000 pro Cai XXX Ottobre.
— In memoria di Mario Corr[...] da alcuni amici Bersaglieri 60.000 pro Ass. Naz. Bersaglieri - Sezione «E. Toti».
— In memoria di Corinna Co[...]vra dalle famiglie Fantuzzi e Bradamante 30.000 pro Ag[...]men.

FILATELIA

Giochi invernali dalla Svezia

L'Islanda emette il 20 prossimo due valori quadrangolari pluricolori (facciale 60 kr) per illustrare due discipline sportive: la pallamano e lo sci. Offset, fogli da 50. Dalla Svezia, nel tema delle manifestazioni olimpiche invernali, un blocco da quattro pezzi se tenant riguardanti i fondisti G. Svan e T. Wassberg entrambi vincitori nel 1984 e 1988 di allori olimpici, il pattinatore T. Gustafson (medaglie nel 1984 e '88) e lo sciatore I. Stenmark (1980). Calco-offset in libretti da 22.40 sek emessi il 30 gennaio. Sempre svedese di pari data un 2.30 sek verticale per il centenario dell'Associazione per la vita all'aria aperta (bosco di pini e tre ragazzi in primo piano). Calcopolicromia, in rotofogli da 200. Disegni di Eva Jern.

Portoghese invece un 65 e simbolico del 24 gennaio celebrativo della presidenza, affidata al Portogallo della Comunità economica europea Cee, seguito da altri sei pezzi orizzontali (facciale 315 e) dedicati a esemplari dell'arte ceramistica nazionale. Offsetpluricolori, fogli da 50, accompagnati da foglietto. Tiratura 400.000 serie complete e di 100 foglietti, i quali recano un solo valore da 260 e.

Riceviamo dalla direzione generale Pp.Tt i dati riguardanti la riunione del 30 gennaio degli organi amministrativi e dei membri della consulta per la filatelia. Il preannunciato programma '92 risulta integrato da commemorazioni relative alla Marina militare, Galileo Galilei, satellite Tethered, Lorenzo il Magnifico e il 75.o anniversario del giro d'Italia. Non sono indicati le date di emissione, né il valore facciale dei pezzi integrati. Per quanto concerne il Bicentenario della nascita di Gioachino Rossini, già commemorato da parte di San Marino, nessuna nota, cosa questa che lascia perplessi. Comunque una carenza da rimediare (ma quando?) e sulla quale avevamo fatto una precedente notazione.

Due emissioni del 6 febbraio provengono da Gibilterra: cinque valori orizzontali per il 40.o dell'ascesa al trono di Elisabetta II. Su un facciale di 146 p, riproducono aspetti della Rocca e l'effige sovrana. Litopolicromi, fogli da 50 a cura della House of Questa. Inoltre quattro altri pezzi (se tenant in coppia) in blocchi da otto dedicati al 500.o della Scoperta dell'America (Colombo, caravelle, rotte dei diversi viaggi, marinaio che scruta l'orizzonte). Facciale 116 p. Annullo speciale riportante la Santa Maria.

Dalla Turchia serie di quattro verticali (facciale 3.300 lt) riferita alla tradizionale emissione dei lavori storici (statuette della madre, vaso, leone e figura di Hasanoglan). Un 75 c degli Stati Uniti celebra, per la serie i grandi americani, Wendell Willkie, uomo politico del Partito democratico, collaboratore del programma rooseveltiano del «New Deal». Monocolore marrone, fogli da 100. Primo giorno il 16 febbraio a Bloomington (Indiana).

Australiana l'emissione di cinque francobolli orizzontali (facciale 420 c) che con il motto «Australia sotto il fuoco» ricorda momenti bellici della seconda guerra (bombardamento del porto di Darwin, battaglia di Milne Bay, scontro sulla strada di Kokoda, battaglia navale del Mare di Corallo e quella di El Alamein). Emissione 19 febbraio. Fotolitografiapolicroma, fogli da 100. Bozzetti di Brian Clinton. Emessi buste e cartoline maximum con relativo annullo.

Nivio Covacci

IL TEMPO

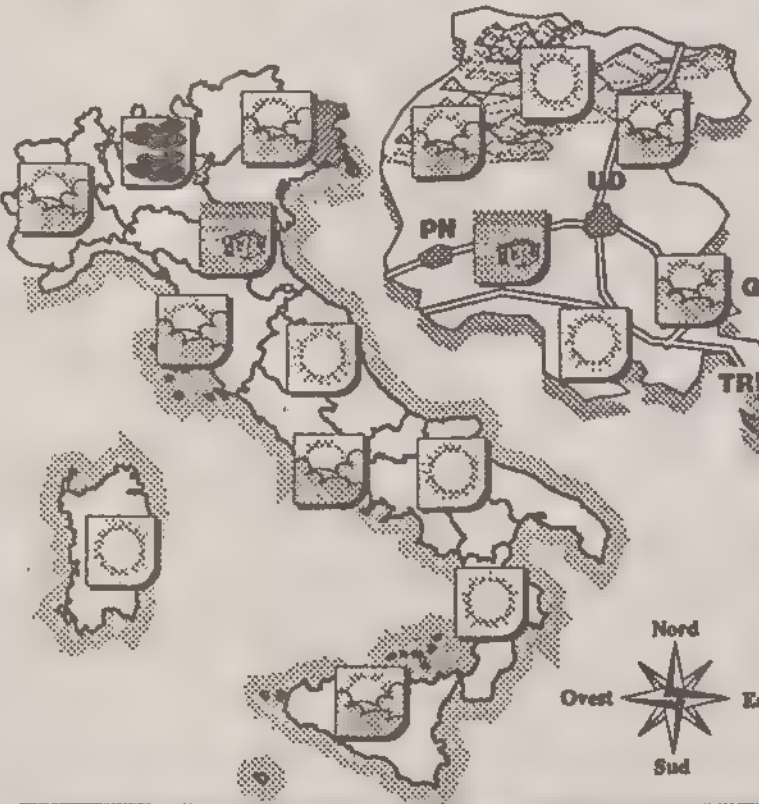
MERCOLEDI' 12 FEB. 1992 S. EULALIA V.

Il sole sorge alle	7.13	La luna sorge alle	10.50
e tramonta alle	17.26	e cala alle	1.56

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	6.2	9	MONFALCONE	2	8
GORIZIA	8	11.5	UDINE	0.2	11.1
Bolzano	-6	8	Venezia	-1	9
Milano	3	8	Torino	2	8
Cuneo	-2	3	Genova	8	13
Bologna	3	5	Firenze	5	14
Perugia	6	11	Pescara	3	10
L'Aquila	-1	12	Roma	NP	15
Campobasso	4	11	Bari	4	14
Napoli	9	16	Potenza	5	10
Reggio C.	7	18	Palermo	11	16
Catania	4	19	Cagliari	7	15

Su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo residui annuvolamenti sul settore jonico. Tendenza a graduale aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali dove non si può escludere qualche isolata e debole precipitazione anche nevosa sui rilievi alpini. Foschie dense e nebbie in banchi sulle zone pianeggianti del Nord in estensione dopo il tramonto sulle zone pianeggianti del centro.

Temperatura: in lieve aumento.
Venti: Deboli intorno ad Ovest.
Mari: Poco mossi o quasi calmi, con tendenza ad aumento del moto ondoso sui bacini occidentali.
Previsioni: a media scadenza.
GIOVEDI' 13 : Sulle regioni Nord-occidentali, sulla Sardegna e sulla Toscana cielo molto nuvoloso, con precipitazioni estese ed abbondanti. Le precipitazioni saranno nevose sulle zone alpine ed occasionalmente temporalesche su Liguria, Toscana e Sardegna. La nuvolosità ed i fenomeni andranno estendendosi, dal pomeriggio, verso le regioni Nord-orientali e verso quelle centrali. Al Sud della penisola e sulla Sicilia cielo sereno o poco nuvoloso, con tendenza dalla serata ad aumento della nuvolosità. Nebbie in diradamento al Nord. Nottetempo e al primo mattino banchi di nebbia al centro e sulla Campania.
Temperatura :in leggero aumento le minime e in diminuzione le massime al Nord.
VENERDI' 14 :su tutte le regioni cielo molto nuvoloso, con precipitazioni estese, più abbondanti sulle regioni tirreniche centro-meridionali e sulle isole maggiori. Tendenza ad ampie schiarite al Nord e, dalla serata, anche sulla Sardegna. Foschie e locali banchi di nebbia notturni.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	4	9
Atene	sereno	4	11
Bangkok	sereno	24	33
Barbados	sereno	23	30
Barcellona	sereno	4	15
Berlino	pioggia	2	7
Bermuda	pioggia	14	18
Bogotà	nuvoloso	10	21
Buenos Aires	sereno	17	24
Il Cairo	sereno	6	23
Caracas	sereno	17	27
Chicago	nuvoloso	-5	2
Copenaghen	nuvoloso	2	6
Francoforte	pioggia	4	8
Hong Kong	pioggia	13	14
Honolulu	pioggia	15	26
Islamabad	sereno	1	18
Istanbul	sereno	4	8
Giakarta	pioggia	23	32
Gerusalemme	sereno	0	6
Johannesburg	sereno	16	31
Kiev	nuvoloso	-4	2
Kuala Lumpur	pioggia	23	33
Lima	nuvoloso	21	27
Madrid	sereno	2	20
La Mecca	variabile	12	22
C. del Messico	sereno	7	22
Miami	nuvoloso	16	21
Montevideo	pioggia	22	26
Mosca	nuvoloso	-4	-3
New York	sereno	-10	-1
Oslo	sereno	-1	3
Parigi	pioggia	8	12
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	sereno	19	35
San Francisco	pioggia	11	16
San Juan	sereno	23	29
Santiago	nuvoloso	13	27
San Paolo	pioggia	18	31
Seul	sereno	-6	4
Singapore	pioggia	24	32
Stoccolma	nuvoloso	2	4
Sydney	np	np	np
Tel Aviv	sereno	6	13
Tokyo	sereno	4	10
Toronto	nuvoloso	-15	-2
Vienna	sereno	3	9
Varsavia	sereno	-4	6

MONTAGNA

L'amena malga Nemes

Gita di 15 chilometri per chi ama le escursioni con gli sci

Gli zingari dello sci escursionismo non amano frequentare mai le stesse zone. Forti della possibilità di spostamento con gli sci, vogliono anche provare nuove emozioni variando le loro mete: la prossima settimana hanno scelto, ad esempio, la luminosissima costa che fronteggia Passo Monte Croce di Comelico, portandosi così in alto (1.877 m) dove la neve è certamente buona e abbondantissima.

Malga Nemes è una meta tradizionale, perché situata in un'ampia, amena e panoramica radura, formata da una grande depressione fra la linea delle Carniche, lungo la linea di confine, e il caratteristico cono di Col Quaternà.

A Malga Nemes gli escursionisti vanno volentieri, perché tutto il percorso è soleggiato, e perché la zona, difesa dai contrafforti montuosi, è normalmente priva di vento, perciò si può sciare, come nelle foto pubblicitarie, in maglietta leggera.

Raggiunta Malga Nemes (dislivello di 240 metri) fatta una sosta sulla neve di alta quota, la comitiva scenderà verso Moso, con quindici chilometri di percorso e un dislivello di 520 metri, tutto fra i boschi che coprono i fianchi della valle e con una sciata che dovrebbe compensare tutti del non breve trasferimento in pullman. A Passo Monte Croce si giungerà alle 10, partendo alle 6.30 da Trieste, sempre di fronte alla Rai. Da Moso il pullman partirà alle 17 e arriverà a Trieste alle 21 circa.

I fondisti puri potranno effettuare il facile percorso della Val Fiscalina con davanti gli occhi la visione della Croda dei Toni e degli spalti del Papera.

La XXX Ottobre, ovviamente, non dimentica gli escursionisti a piedi e dedica a loro una «traversata» che partendo da Villa Giulia (218 m) e, passando per Sella Marchesetti (338 m) e Monte Belvedere (447 m), giungerà al Monte Orsario (473 m) e a Monrupino, percorrendo spesse volte le antiche strade utilizzate dai commercianti triestini per raggiungere con i loro convogli Klagenfurt e Vienna.

Una sosta sul punto più panoramico dell'altipiano carsico per pranzare (cibo e bibite dal sacco) e ammirare Trieste tutta distesa fra le colline che si protendono verso il mare, e poi un altro tratto fino al Monte Orsario. Dall'Orsario a Monrupino il tratto è breve, e nella località carsica si arriverà alle 16, in tempo per prendere il bus delle 16.51 o quello delle 18.51 (linea 45) e dirigersi (gli escursionisti non sono mai stanchi di camminare) verso Opicina per riprendere il tram.

Ritrovo alla tranvia di Opicina alle 9.40, partenza a piedi alle 10.15 da Campo Cologna. Munirsi di tre biglietti Act.

Per informazioni su tutte le gite: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel. 635500) dalle 17 alle 21 tutti i giorni, escluso il sabato.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Un guadagno imprevisto perché a fronte di un impegno non ancora portato completamente a termine vi darà l'ottima chances di affrontare senza patemi d'animo una spesa consistente e — ahinoi — irrimandabile. Meno male!

Toro 21/4 – 20/5
Marte vi suggerisce molta passionalità nei rapporto amorosi ma adesso Saturno e Mercurio intorbidano le acque e potreste essere innamorati sia di una persona molto più giovane sia di una persona in età e con una grande esperienza alle spalle.

Gemelli 21/5 – 20/6
Certe volte basta un pensiero carino, un semplice fiore o delle parole gentili per far capire al partner che vi state scusando di atteggiamenti precedenti un tantino poco corretti. Voi provateci, chissà che non funzioni...

Cancro 21/6 – 21/7
La realizzazione di un importante ma impopolare progetto dipende solo dalla vostra costanza, visto che comporterà battaglie e dispute per imporlo a chi di dovere. Le stelle vi consigliano di non demordere e di avere polso fermo.

Leone 22/7 – 23/8
Non trascurate rapporti collaudati e di vecchia data per conoscenze superficiali fatte di recente. Alla riprova dei fatti potreste accorgervi che non ne valeva affatto la pena. Val la pena invece di conoscere meglio quella persona che tanto vi ha colpito.

Vergine 24/8 – 22/9
Con chi vi piace vi sentite vivi, elettrizzati, dinamici e sportivi anche se siete solitamente dei pantofolai. Vi sentite di correre, di saltare, di acchiappare le nuvole per fargli da cuscino e i fulmini per illuminare il suo viso...

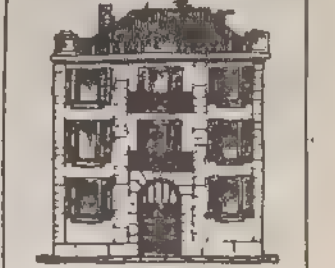
Bilancia 23/9 – 22/10
Sono possibili poiché sotto gli auspici delle stelle viaggi interessanti che avranno l'opportunità di unire lavoro e diporto e quindi di essere doppiamente utili. C'è anche chi si è già offerto di farvi compagnia nei vostri spostamenti...

Scorpione 23/10 – 22/11
Plutone porta in primo piano, e questo da parecchio, una vostra vena creativa, una potenzialità molto pronunciata e spinta che arricchisce comunque tutta la vostra personalità. Quello che vi piaceva tempo addietro ora vi lascia freddini perché i gusti sono mutati.

Sagittario 23/11 – 21/12
In amore sta a voi fare il primo passo affinché l'accordo torni perfetto e scatti adesso quella capacità di capirsi a fondo e di condividere davvero gioie e dolori. Una nuvola di incomprensione si era frapposta fra voi due.

Capricorno 22/12 – 20/1
Lasciate che vi coinvolgano in un affare interessante e vantaggioso poiché non ci sono rischi che vi riguardino in prima persona e la vostra posizione è oggetto di grandi vantaggi, insomma meglio di così... Il partner non sarà d'accordissimo.

Aquario 21/1 – 19/2
Oggi vi sarà facile dirimere una controversia, far da paciere in uno scontro, mediare diverse ed antagoniste esigenze perché grande risalto prende il leguleio Saturno che si occupa della prima decade del vostro intensissimo segno.

Pesci 20/2 – 20/3
Agendo con tempestività e prontezza di riflessi sarete in grado di tamponare senza parere una grossa gaffe che un amico candido ed esuberante si è lasciato sfuggire. E farete in tempo a evitar sul nascere una situazione delicata.

LOTTO

Numeri in ritardo

Il lotto, come gli altri giochi, costituisce un campo di studio e di ricerca in cui ci si può sbizzarrire a piacere. Si possono elaborare delle statistiche relative a qualsiasi periodo, oppure calcolare e comparare tra loro ritardi che si riferiscono anche a combinazioni diverse (beninteso con buona approssimazione e mai con certezza assoluta). Si può infatti, rispondere ai seguenti quesiti: **quanto può tardare un numero in una ruota?** Il massimo ritardo statistico è stato di 202 estrazioni (registrato dal numero 8 sulla ruota di Roma, nel 1941). Ma teoricamente il ritardo potrebbe raggiungere 217 estrazioni circa.

Quanto possono tardare sei numeri in altrettante ruote, come a esempio quelli attuali (CA 25, GE 8, NA 72, PA 87, RO 59, VE 26)? Il ritardo minimo di sei capilista, per il sorteggio di uno è stato di 124 estrazioni, mentre i sei numeri attuali capilista raggiungeranno sabato prossimo le 100 estrazioni.

Quanto possono tardare i primi sei numeri di una ruota, per uno? Il massimo ritardo statistico, che si conosce per un tale gruppo di numeri è stato di ottanta estrazioni.

Quanto possono tardare, per uno in una ruota, sei numeri in sincronismo, ovvero con ritardo consecutivo tra loro, distanziato di una settimana? La risposta è: tra 48 e 49 estrazioni.

Alla data del prossimo 15 febbraio sulla ruota di Bari i seguenti sei numeri in sincronismo continuo raggiungeranno l'assenza di quarantotto colpi (e sono della forma 1-3-1-1). Cioè

numeri	41	63	61	23	29	12
ritardo	51	50	50	50	49	48

Il ritardo teorico di attesa si calcola tenendo conto di coeficcienti matematicamente ottenuti:

$48 \times 6{,}01 - 71 = 217{,}48$

Come si vede, il ritardo dei sei sincroni di Bari equivale a quello teorico di attesa di un solo numero, in una ruota (che è proprio di 217 estrazioni). In questo caso si può parlare di alta probabilità per il sorteggio di almeno uno dei sei estratti. A nostro avviso sono attendibili 61, 23, 29, 12, che si possono abbinare a 90, 30, 19 (formando una sestina per ambo, o dodici coppie a incrocio, cioè 4 x 3).

Su Cagliari sono previsti elementi del segno «4» e della figura «7», con preferenza alle seguenti quartine per ambo: 7, 25, 52, 81 - 7, 54, 71, 4.

Agli altri comparti suggeriamo: Roma 59, 70; Palermo 7, 87; Firenze 8, 71, 53, 9; Genova 8, 30, 40, 87; Napoli 19, 42, 72; Venezia 26, 65, 47.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Una gradevole camminata - **12** Lo pigia l'automobilista per aumentare la velocità - **14** La forcella sulla quale poggia il remo - **15** Il nostro pianeta - **16** La porta... del giardino - **17** Un poco di moto - **18** Lo punta chi accusa - **19** La subisce il vinto - **21** Un triangolo di penne - **23** Trasporti generali - **24** Se è tanta è una folla - **25** Reso più attuale - **28** L'affollano gli studenti - **29** Il mitico re dei venti - **31** Un solido geometrico - **34** Fatti di più cose - **36** Religiosissimo - **37** Usa anche il bulino - **39** Un terzo d'Italia - **40** Un carico a briscola - **41** Prime in aritmetica - **42** Costituiva il nostro impero in Africa (sigla) - **43** Pungente presa in giro.

VERTICALI: 1 In Turchia era un... pezzo grosso - **2** La lettera muta - **3** Misura la profondità del mare - **4** Pietre per lastricati - **5** Copricapi guerreschi - **6** Studia suoli e rocce - **7** Un po' di gratitudine - **8** Incontro di vocali - **9** Dea dell'ingiustizia - **10** Assillante, quasi straziante - **11** Un modo di cucinare il pollo - **13** Le vocali di destra - **19** Uno con i piedi per terra - **20** Principio d'aerostatica - **22** Una simpatica Marisa - **24** Nanetti delle fiabe - **26** Quello liquido è in bombole - **27** Il primo a corte - **28** Antica via tra Roma e Brindisi - **30** Animoso, intrepido - **32** La figlia del mister - **33** Manico dell'anfora - **35** Fa fermate in città - **38** Una rima... per amor.

SCIARADA (4/2/3 9)
IL PROPRIETARIO E L'EQUO CANONE
Sarà proprio un filone? Se ne trae
che per fissare ogni locale ha voce,
ma son passati i tempi,
e anche questo porta la sua croce.
Ciampolino

LUCCHETTO
IN RIVA AL LAGO
Quando tira su un xxxxx
è pronto a fare xxxxx
ma se non prende niente
è triste da far xxxx.
Gemisto

SOLUZIONI DI IERI:
Incastro:
pia, oggi = pioggia.
Lucchetto:
solido, dopo = solino.

Cruciverba

S	T	A	T	O	R	E	■	M	A	I	■
O	R	G	A	N	I	C	A	■	C	R	I
F	A	L	S	O	■	A	S	S	U	A	N
I	T	I	S	■	L	■	S	O	L	■	D
S	T	O	■	B	A	V	A	R	E	S	E
T	O	■	B	A	S	A	L	T	O	■	B
I	■	C	E	L	E	S	T	E	■	C	O
C	O	N	C	E	R	T	O	■	G	E	L
A	■	O	C	A	■	O	■	C	A	S	I
T	E	S	O	R	O	■	T	A	B	O	R
I	N	S	■	I	L	L	I	N	O	I	S
■	I	O	R	■	P	I	R	E	N	E	I

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / SINGAPORE, MALACCA, KUALA LUMPUR, CAMERON HIGHLANDS, PENANG LE TAPPE

Malesia, una terra di leggenda e di antichi tesori

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ 13 MARZO
Trieste-Singapore. In serata partenza con volo di linea Singapore Airlines verso Singapore. Pasti e pernottamento a bordo.

■ 14 MARZO
Singapore. In serata arrivo a Singapore, la «città del leone». Il visitatore rimarrà subito affascinato dalla sua baia, dai suoi parchi e dalle sue strade così pulite che le hanno valso l'appellativo di «Svizzera d'Oriente».

■ 15 MARZO
Singapore-Malacca. Prima colazione americana in albergo. Quindi partenza in autopullman per la città di Malacca, in malese Melaka, attraverso piantagioni di palme e ananas. Sosta per la visita di una fabbrica di porcellane cinesi. Seconda colazione lungo il percorso. Arrivo a Malacca. La graziosa città costiera, separata da uno stretto canale dell'isola di Sumatra, costituisce la capitale del primo nucleo statale a cui risalgono le origini della Malesia contemporanea.

■ 16 MARZO
Malacca-Kuala Lumpur. Prima colazione americana in albergo. Partenza in autopullman per Kuala Lumpur, l'affascinante capitale della Malesia. Il tragitto di circa tre ore permette di scoprire i colori della natura malesiana.

■ 17 MARZO
Kuala Lumpur-Cameron Highlands. Prima colazione americana in albergo. Proseguimento per Cameron Highlands.

■ 18 MARZO
Cameron Highlands. Trattamento di pensione completa. Escursione dell'intera giornata al Parco Nazionale di Cameron Highlands.

■ 19 MARZO
Cameron Highlands-Penang. Prima colazione americana in albergo. Partenza per la città di Kuala Kangsar, famosa per la sua spettacolare moschea dalla grande cupola dorata. Seconda colazione lungo il percorso. Quindi proseguimento per la città di Ipoh, la piccola ma graziosa capitale del Parak. In serata arrivo a Penang.

■ 20 MARZO
Penang. Trattamento di pensione completa in albergo. Nella mattinata giro dell'isola con vista a Georgetown.

■ 21 MARZO
Penang-Singapore. Prima colazione americana in albergo. Quindi trasferimento all'aeroporto di Penang e imbarco sul volo di linea per Singapore.

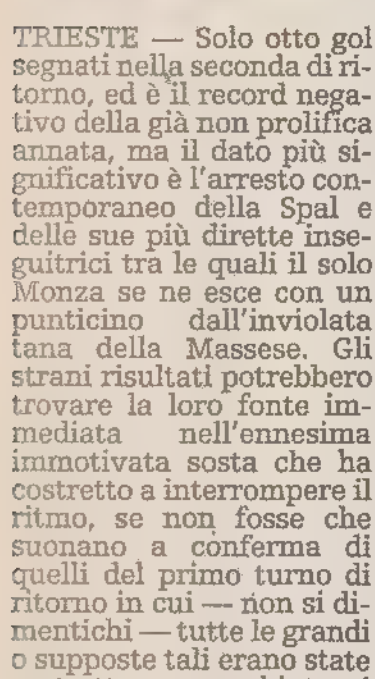
■ 22 MARZO
Singapore-Roma. Prima colazione americana in albergo. Intera giornata a disposizione per lo «shopping». Seconda colazione libera. In serata trasferimento all'aeroporto di Singapore e imbarco sul volo Singapore Airlines per l'Italia.

■ 23 MARZO
Roma-Trieste. In mattinata arrivo all'aeroporto di Roma Fiumicino e proseguimento Trieste.

CALCIO

TRIESTINA / FERMO TANGORRA, MA RECUPERANO CASONATO E MARINO

Alabardati imbattuti da 7 turni

Contro l'Alessandria Zoratti dovrà fare a meno anche di Bagnato che è in odore di squalifica

TRIESTE — Solo otto gol segnati nella seconda di ritorno, ed è il record negativo della già non prolifica annata, ma il dato più significativo è l'arresto contemporaneo della Spal e delle sue più dirette inseguitrici tra le quali il solo Monza se ne esce con un punticino dall'inviolata tana della Massese. Gli strani risultati potrebbero trovare la loro fonte immediata nell'ennesima immotivata sosta che ha costretto a interrompere il ritmo, se non fosse che suonano a conferma di quelli del primo turno di ritorno in cui — non si dimentichi — tutte le grandi o supposte tali erano state costrette a pareggi interni alquanto penosi.

La seconda sconfitta dei biancocelesti di Gibì Fabbri, venuta dopo l'altisonante successo di coppa ai danni della Triestina a interrompere una serie di 11 partite utili consecutive, è rimasta perciò praticamente senza effetto: ma ha messo a nudo non solo il calo della capolista, ma soprattutto quello delle compagini come Empoli e Vicenza, sconfitte da formazioni pericolanti nonostante fossero già a conoscenza dello scivolone degli spallini nell'anticipo sabatino al Bentegodi davanti a tremila fedelissimi giunti attraverso la nebbia a Ferrara.

Chi più di tutte le altre concorrenti ha approfittato di questo generale stop è stato il Como, pur vincitore nel derby con la Pro Sesto per un solo gol di scarto. Quando scrivevamo sabato che, calendario alla mano, ci sembrava che i lariani potessero ancora rientrare nel giro della promozione, non credevamo davvero che ciò sarebbe potuto accadere nel giro di una sola giornata: ora invece essi distano solo due punti dal duo Monza-Empoli e uno dal Vicenza, e addirittura in media inglese un solo punto da tutte e tre!

In medesima situazione si troverebbe la Triestina, se non avesse lasciato al Grezar quel maledetto punto alla Massese: c'è davvero da mangiarsi le mani. Comunque gli alabardati sono stati capaci di uscire indenni dall'esame Arezzo, il campo più difficile della categoria, nonostante il rientro di un Briaschi davvero indiavolato che ha messo ancora una volta a nudo i limiti dei marcatori alabardati, rifulsi di luce sinistra negli ultimi impegni.

Ancora una volta la Triestina non ha perduto nel confronto diretto con una squadra che la precede in classifica; ha rafforzato il suo primato assoluto in pareggi sui campi altrui (8 in 10 trasferte), e ha agguantato a quota 12 pareggi totali il Vicenza, che a Siena (e finalmente nella città del Palio hanno fatto un'altra vittima dopo la Triestina!) ha visto interrotta la sua lunghissima serie positiva a quota 17 (e poi dicono che non porti male).

Vedremo se, novella Penelope, la squadra di Zoratti continuerà a disfare in casa quel che faticosamente tesse quando ne è lontana: a un ottimo -2 rimediato in trasferta si contrappone un -6 in media inglese nelle gare casalinghe, che è dato deludente a dir poco. La cosa ha una spiegazione logica: sui campi altrui è possibile regolarsi sull'avversario, mentre in casa bisogna imporre propri gioco e ritmo, il che è quasi impossibile per una squadra la cui formazione muta ogni santa domenica, particolarmente nei ruoli di centrocampo, là dove il gioco dovrebbe crearsi.

Se la testa della classifica sembra addormentata, con un solo punto raccolto complessivamente dalle quattro squadre che la compongono, la coda invece si è più che destata, con 7 punti fatti dalle ultime quattro squadre. Va anzi segnalato che sei giornate fa il Monza era secondo con 17 punti, e ora mantiene la posizione (appaiato all'Empoli che affronterà domenica prossima) con 23; sei giornate fa era terzultimo il Carpi con 9 punti, e ora a sua volta mantiene la posizione con 15: dunque nelle ultime sei giornate sia la seconda che la terzultima piazza si sono mosse di 6 punti, cioè alla media di esattamente di un punto a partita. Da sette giornate dura l'imbattibilità della Triestina, che però ha fatto in esse ben sei pareggi di cui due casalinghi; gli alabardati detengono comunque ora la seconda serie positiva più lunga alle spalle di quella del Monza, che dura da 13. E' tuttavia decisamente venuto il momento di dare una sterzata in positivo al rendimento interno sia per risalire in classifica che per riconciliarsi con il pubblico, che solo nel secondo tempo con il Como ha visto un gioco decente.

La Triestina intanto ha ripreso gli allenamenti ieri pomeriggio a Turriaco, dove Zoratti ha avuto a disposizione tutti i giocatori a eccezione di Tangorra e di Longo. Tangorra nella partita di Arezzo ha accusato un lieve risentimento al legamento collaterale interno di un ginocchio; riprenderà il lavoro venerdì, ma è già esclusa la sua presenza contro l'Alessandria, così come quella di Longo, ancora con un ginocchio malandato dopo l'infortunio della scorsa settimana. Bagnato, già diffidato, dovrebbe incappare nella squalifica a seguito della ammonizione di domenica.

Buona la ripresa di Casonato, che ha partecipato all'allenamento assieme ai compagni, per la prima volta dopo l'infortunio del 1.o dicembre contro il Como; ma parlare di un suo rientro per domenica è prematuro, mentre potrebbe andare in panchina Marino, che ieri si è allenato a parte ma sta mostrando una buona condizione fisica. Quale secondo portiere era presente Brunner, che oggi sarà a Coverciano al raduno della nazionale di serie C1.

Oggi doppio allenamento a Turriaco, dalle 10.30 e dalle 14. Giovedì allenamento al «Grezar», con la squadra in campo alle 14.30. Venerdì ancora a Turriaco e sabato alle 11 rifinitura al «Grezar». In serata solito ritiro nell'albergo di Muggia.

TRIESTINA / BERRETTI

La squadra scoppia di salute

Sfortunata prestazione degli allievi nazionali

Una bella e potente Triestina è tornata da Suzzara con il bottino pieno. Tre a uno è stato il punteggio con il quale i rossoalabardati si sono sbarazzati dei locali. La vittoria è stata giusta, poiché ha visto la netta supremazia territoriale da parte giuliana. La grinta e la caparbietà poi con cui i ragazzi di Russo hanno continuato a macinare gioco anche dopo la terza rete, è stato il chiaro sintomo di una squadra in salute, desiderosa di ben altre imprese. L'occasione capiterà, già sabato 15, quando all'Ervatti, alle 15, arriverà il Milan, secondo in classifica, in cui gioca il giovane portiere triestino Samsa. Le possibilità di ben figurare e creare perciò seri grattacapi ai più blasonati avversari ci sono, magari mettendo in vetrina qualche giovane di belle speranze come Dandri, che a Suzzara al suo esordio ha ben impressionato.

E veniamo al campionato nazionale allievi. Con la Pro Sesto dobbiamo dire che ancora una volta la fortuna ha girato le spalle alla formazione alabardata. I ragazzi di Pribac nella partita che ieri hanno disputato sul terreno di Rupingrande hanno tenuto testa senza grossi problemi alla formazione lombarda che è riuscita a sfruttare una maggiore esperienza e girare a suo favore una situazione che stava chiaramente volgendo verso un risultato di parità.

Le occasioni per vincere ci sono state da ambo le parti. Ricordiamo per la Triestina una bellissima palla non sfruttata da Godeas e il gol che ha deciso la partita verso la metà della seconda frazione è venuto su un rimpallo che il centrocampista Tedoldi, il migliore della sua squadra, è stato abilissimo a controllare e a mandare alle spalle del pur bravo Metti. Il gol ha poi tagliato le gambe agli alabardati che non sono riusciti a trovare le forze per una rimonta indiscutibilmente meritata.

Campionato nazionale allievi. Risultati: Triestina-Pro Sesto 0-1, Inter-Atalanta 0-3, Trento-Chievo 4-3, Vicenza-Como 0-0, Brescia-Milan 0-4, Varese-Padova 0-0, Monza-Udinese 3-2, Verona-Venezia 1-0.

Classifica: Milan 34; Atalanta 30; Como 26; Monza 25; Inter 24; Pro Sesto 23; Varese 20; Chievo 19; Padova, Vicenza 18; Udinese 17; Verona 15; Brescia, Trento 14; Venezia 11; Triestina 10.

ALLIEVI

Portuale derubato

Portuale derubato, Don Bosco miracolato: questo l'effetto di un disguido causato dal caos e dalla gran mole di lavoro domenicale. Il nostro collaboratore, comunque, ha già fatto pubblica ammenda. Spieghiamo l'infortunio: nel commentino riservato agli allievi provinciali è stata erroneamente attribuita la vittoria per quattro a zero al Don Bosco. In realtà sono stati i portuali a vincere con lo stesso punteggio e il resoconto va ribaltato, come ci ha fatto cortesemente rilevare il dirigente del Portuale Cesare Lazzara. Anche la classifica naturalmente va rivista: via due punti al Don Bosco che vanno invece assegnati al Portuale.

BIATO E GANDINI AL TRADIZIONALE RADUNO DEI PORTIERI

Parola d'ordine: 'mai dire mia'

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Quando riescono a intercettare palloni che sembrano ormai destinati in rete provano un'ebbrezza che va ben al di là della felicità che pervade l'attaccante al momento della segnatura. Il portiere, l'«animale» (in senso buono) più atipico del calcio, si droga e si alimenta con le sue stesse parate. Sono sensazioni intime che il giocatore difficilmente esteriorizza, perchè l'estremo difensore è sempre in bilico tra un sentimento di esaltazione per l'ultima parata e uno di apprensione per quella che potrebbe sbagliare. Così il portiere gioca ogni volta una sua partita, diversa da quella dei compagni di squadra. Una partita fatta appunto di atttese, di tensioni, di decisioni repentine e di grosse responsabilità. Occorre forse ricordare quanto può costare un suo errore? Date le premesse, è chiaro che una persona normale non può scegliere di giocare tra i pali. Per questo motivo i portiere sono considerati matti, incoscienti, e spericolati. E' un ruolo in effetti che sfugge a ogni logica. Ognuno lo interpreta a suo modo. L'importante è prendere i palloni prima che finiscano in rete. Zoff lo faceva in maniera elegante senza strafare, Castellini infiammava la platea con le sue «giaguarate», Garella usava spesso i piedi e talvolta anche il deretano. Goffo ma efficace.

Massimo Colino, grande teorico della parata, come ogni anno, ha rinchiuso in un «piacevole manicomio», per alcune ore quei matti dei portieri che hanno giocato o giocano a Trieste. Direttamente da Marassi è piovuto a Trieste Enzo Biato. Da Piacenza dove scalda la panca con grande dignità è arrivato Rino Gandini con cui Trieste ha un debito da saldare. Riommi, invece, non ha dovuto fare tanta strada per raggiungere San Giovanni. C'erano poi quasi tutti i portieri che militano nelle categorie dilettantistiche: Ramani, Spadaro, Nardini, Scrignani, Coronica, Vaccaro, Cocevari, Marsich, Pellaschiar, Del Bello, Barnaba e tanti altri ancora che non siamo riusciti a schedare. Accanto a loro i «guardiani» del passato prossimo e del passato remoto come Magris (ricordate i suoi miracoli nei derby Triestina-Ponziana?), Zadel, John Di Davide e Licio Corazza. C'erano anche gli intrusi, in realtà graditi ospiti, ma che con il ruolo di portiere hanno poco o niente da spartire. Maurizio Costantini, per esempio, Catanzaro aveva sostituito l'espulso Gandini ipnotizzando dagli undici metri il rigorista Palanca. «Come portiere sono ancora imbattuto», si vanta ancora il difensore. C'erano gli alabardati Danelutti e Trombetta accompagnati da Zampa, dal preparatore atletico Marcuzzi e dal medico Pippo Bergamini. Dalla scala del calcio, con il fischietto ancora in tasca, è ritornato trionfante Fabio Baldas portandosi appresso il commissario degli arbitri Ussia. «Da come si erano messe le cose, dopo il gol di Van Basten - ha raccontato la giacchetta nera - pensavo che il Milan rifilasse quattro gol alla Juve. Ma i bianconeri hanno avuto una buona reazione. Per mia fortuna non si sono verificati episodi clamorosi degni da moviola». E' un gran personaggio questo Baldas. Cinque giorni prima del big-match di San Siro ha arbitrato un'amichevole di calcetto a Sesana organizzata da Massimo Colino. «E lì che ti sei costruito la fama di arbitro internazionale...» lo hanno beccato gli amici.

Ne è scaturita una serata frizzante, vivace, condita da gags e dalla verve dello stesso Colino e di John Di Davide. La Gialappa non avrebbe fatto di meglio. In tre ore di «Mai dire mia» i portieri con lodevole autoironia e sincerità hanno vuotato il sacco. Hanno confessato difetti e rievocato grosse papere. Ancora una volta nel mirino il povero Colino. I soliti amici (vatti a fidare!) hanno tirato fuori due perle: un clamoroso «mia» su un cross da metà campo con palla che gli rimbalza davanti e lo scavalca e un gol subito nel primo minuto di un'amichevole mentre stava mettendosi la maglietta. Solo Licio Corazza, maestro di molti portieri, ha avuto il coraggio di prendere le sue difese. Una causa persa... Massimo ha accettato critiche e sberleffi con grande sportività.

Colino non ha invece digerito l'esclusione di domenica scorsa. L'allenatore del Kras lo ha infatti fatto fuori. «Lo ho cercato sabato con insistenza ma lui si è fatto sempre negare. Alla fine mi ha spiegato che il campo di Aquilinia era troppo piccolo e che quindi non era adatto per me. Troppi cross corti...» Nel corso della serata ha rubato più volte la scena un portiere che nella storia del calcio triestino diventerà celebre per essere stato colui che ha avuto l'ardire di fare le scarpe a Colino. Si chiama Caputo, è un giovanotto dalla battuta facile. Chissà se ha anche la parata facile. Colino, naturalmente giura di no. Un bel dualismo tra due amici-nemici.

Stessi ricci, stresso volto sbarazzino, Biato ha apprezzato la rimpatriata. E' distante anni-luce dalla figura del divo. A Bari, da quando è arrivato Zibì Boniek, non se la passa bene. Il polacco ha un debole per Alberga, un prodotto del vivaio. Conoscendo le abitudini del nuovo allenatore, che è un fervente cattolico, Biato dovrebbe cominciare a pregare e andare di più in chiesa. Forse così potrebbe riprendere il suo posto. «Chiederò a Matarrese di allungarmi il contratto, altrimenti vorrei essere ceduto. In B un ingaggio dovrei pur trovarlo. Domenica intanto, con il Verona ci giochiamo una bella fetta di salvezza». Caro Biato, qui a Trieste la porta è sempre aperta...

Nella foto a sinistra Enzo Biato; a destra Rino Gandini.

INCONTRO CON IL PRESIDENTE DEL COMITATO REGIONALE MEROI

Le tribù dei dilettanti a raccolta

IL PUNTO SUI CAMPIONATI

San Sergio torna a sognare

Il San Giovanni torna con le pive nel sacco dalla trasferta di Cussignacco e si affida alla partita della disperazione con il Maniago come alla classica «ultima spiaggia». Un po' d'acqua minerale, di quella «Vera», tanto per ritemprarsi, e cullare nuovi sogni. E per i rossoneri si preannuncia una settimana di fuoco.

Alla borsa dell'Eccellenza scendono le azioni del San Giovanni e salgono quelle del San Sergio che con la vittoria di Aviano si ritrova in corsa per la promozione nella massima categoria. Cade la Sanvitese a Polcenigo, lo Spilimbergo non va più in là di un pareggio con il Portuale e i giallorossi di De Bosichi si ritrovano al secondo posto, in piena bagarre per il grande salto. Non sarebbe male che Trieste continuasse ad avere anche il prossimo anno una squadra in Eccellenza...

Il San Luigi ritrova al «Grezar» la via della vittoria, mentre il Portuale esce da Spilimbergo con ritrovato morale.

Nell'altro girone della Promozione Costalunga e Fortitudo sono ormai assestate su posizioni di tranquillità, mentre il Ponziana è sempre più nei guai.

Primorje e San Marco Sistiana vanno al massimo in Prima categoria. Ambedue hanno fatto un ulteriore passo avanti verso il conseguimento dei loro differenti obiettivi. I primi si sono sbarazzati senza eccessiva difficoltà della Torreanese. Il 4-2 finale è un punteggio che poteva essere ancora più cospicuo, per le occasioni prodotte, ma non è stato necessario infierire. Continua così per i ragazzi di Bidussi la marcia di testa in coabitazione con il Tricesimo. Ma con l'attacco che la squadra dell'altipiano si ritrova, le chance di vittoria sono molto elevate.

Nel girone C, invece, importante passo avanti verso la salvezza dell'undici di Sistiana. Il solito Cossutta, Lovati e Matcovic hanno firmato le tre reti che hanno permesso un bel balzo in avanti in graduatoria. Il Vesna, invece, deve dire addio a qualsiasi velleità di promozione. Nella trasferta di Donatello si potevano immaginare i pericoli che potevano derivare. Ma dopo averla affrontata con undici uomini contati e con in campo il portiere di riserva schierato sulla fascia, è stato veramente il massimo essere riusciti a salvare la faccia, giocando una partita gagliarda, alla pari sul piano del gioco, pur non riuscendo sfortunatamente a fare punti. Peccato per Petagna e soci e peccato per il forte Naldi, che ha festeggiato amaramente i suoi primi quarant'anni.

Zero a zero per lo Zarja con il Mossa. Un punto fa sempre bene, soprattutto quando la classifica è deficitaria. Ma quello avuto dallo scontro con il Mossa è forse troppo poco, visto che essendo loro degli avversari diretti nella lotta per non retrocedere, qualcosa in più Ridolfo e soci potevano tentare di fare per staccarli sensibilmente.

Pari e patta anche tra Edile Adriatica e Muggesana. Se si guarda il fatto che il pareggio di Marino è giunto a cinque minuti dalla fine e che Cecchi dopo aver fatto una bella rete se n'è mangiato un'altra, si può affermare che i verdearancio hanno avuto sfortuna. D'altra parte però il rigore sbagliato da Derman e la mole di gioco dei costruttori nella ripresa, fanno sì che sia Vatta che Sciarrone possano considerarsi contenti e non abbiano niente da recriminare sulla giusta spartizione della posta in palio.

In Seconda categoria l'unica squadra della provincia a vincere è risultata l'Olimpia. La forte Castionese ha dovuto cedere le armi di fronte ai triestini che viaggiano ormai a buon ritmo. Degna di menzione è stata la prova del giovane Belsi. A due minuti dalla fine il San Nazario si fa raggiungere dal Campanelle. Il rigore che ha portato il punto alla squadra di Caricati, ha sollevato non poche contestazioni. Il mancato bottino pieno è perciò causa di amarezza per Ferrante, che vede la salvezza allontanarsi sempre più. In questo girone D due pareggi a reti inviolate, quelli tra Breg e Camino e Flambro-Domio. Sia Valdevit che soprattutto Stulle, possono essere soddisfatti del risultato, vista la quotazione degli avversari.

Nel girone E, invece, fermo il Sant'Andrea causa la nebbia, Opicina e Chiarbola sono uscite con le ossa rotte dai loro rispettivi incontri. Per Ramani è il caso di rimboccarsi le maniche e farsi sentire, perché nonostante le assenze, certi punti non si possono gettare. I secondi invece, causa un arbitraggio infelice, hanno dovuto fare i contri con un Torviscosa che con le buone o con le cattive li ha sconfitti per 2-0. Il rientro dei titolari dovrebbe però riportare il sereno in casa Chiarbola. Piccole polemiche al termine di Zaule-Kras. Infatti sia Notaristefano che Franzot, hanno recriminato su alcune dubbie decisioni arbitrali. Ma il fatto di essersi divisi il dominio territoriale un tempo a testa, al fin fine dimostra che l'1-1 è stato il punteggio più giusto di un derby dove Benet e Atena da una parte e Massai e Roppa dall'altra sono risultati i migliori.

Paris Lippi

Società dilettantistiche telematicamente più vicine in regione ai rispettivi comitati della Federcalcio in un prossimo futuro? Pare proprio di sì! Dietro l'angolo, infatti, dell'assemblea di metà stagione delle società di calcio della provincia, è balenata la concreta possibilità di un collegamento a breve scadenza con il sistema Videotel della Sip, in grado di far compiere al mondo degli operatori del calcio nostrano un grande salto di qualità in fatto di relazioni e comunicazioni, nella formalizzazione e nell'espletamento di un apparato burocratico piuttosto considerevole, ancorché, se vogliamo, un tantino superato dai tempi.

Lettura dei comunicati ufficiali in tempi reali, accesso ai dati, dialogo fra le parti, posta elettronica, queste solo alcune delle possibilità del servizio, sulla cui realizzazione le società sono state invitate a esprimersi, previa una sintetica presentazione sull'utilità dell'eventuale acquisizione. Tutto ciò è stato comunicato ai responsabili dei sodalizi triestini quasi in chiusura ai lavori di una riunione importante per le tematiche portate in discussione, oltre alle tradizionali istanze e lamentele sull'andamento dei campionati. I fiscalisti Dagri e Dal Mas hanno cercato di mettere a fuoco i problemi legati alla materia sicuramente più ostica nel mondo dello sport, alla luce anche delle recenti innovazioni di legge. Un approfondimento sul tema si renderà quanto mai necessario e il presidente regionale Diego Meroi ha promesso un incontro dedicato esclusivamente ai problemi legati al fisco e agli oneri che ancora gravano, sicuramente in maniera meno pressante, sulle società sportive dilettantistiche.

Se il problema della defiscalizzazione ha da lunghi anni impegnato i dirigenti federali a vari livelli, non meno sentito quello assicurativo. Il comm. Meroi ha informato i presenti sulla conclusione del rapporto con la Compagnia Toro e della liquidazione in corso di tutte le partiche Sportass (da definirsi improrogabilmente entro il 31 marzo prossimo), annunciando con soddisfazione che si sta arrivando al tanto auspicato decentramento assicurativo a livello regionale. Lo stesso Meroi ha confermato, poi, lo svolgimento di corsi regionali, uno riservato ad aspiranti tecnici e l'altro ai dirigenti di società, quest'ultimo, dalla lettura dell'elenco di materie in programma, di contenuto interessante e di livello piuttosto qualificante.

Acceso e serrato il dibattito che ha preceduto le comunicazioni del presidente, benché affrontato all'insegna di una serenità costruttiva. Più che le difficoltà per trasferte lontane, il presidente del Domio Barut ha lamentato un criterio di distribuzione geografica delle compagini triestine della Seconda categoria poco gratificante nei confronti di quel quartetto incluso nel girone delle società pordenonesi. Perplessità quella espressa da Modolo, presidente del Montebello, per la soppressione prevista per l'under 18, cui lo stesso Meroi ha fatto eco con la preoccupazione sua personale e quella degli stessi organi centrali della federazione.

Un po' di animazione all'intervento di «Peppino» Colotti, presidente dell'Opicina, sul tema, sempre scottante, degli arbitraggi, ripreso con toni abbastanza critici dai dirigenti Bianco (Domio) e Sarazin (Opicina). C'è voluta tutta la consumata diplomazia del presidente regionale dell'Aia Walter Parussini per riportare ogni considerazione entro i giusti binari della compostezza.

All'ipotesi formulata dallo stesso Sarazin, di un giudizio sull'operato degli arbitri demandato agli accompagnatori di società, Ezio Peruzzo, presidente del S. Luigi Vivai Busà, ha riportato i presenti alla realtà delle carte federali, ricordando piuttosto come, in tempi di concorso dell'acqua Vera, sia giunto il momento per tutti di sostenere l'iniziativa portata avanti dal San Giovanni, protagonista sfortunato della prima edizione. Meroi stesso ha rammentato che le società udinesi in assemblea avevano pochi giorni prima sollecitato tale sostegno su base regionale.

E' quindi spettato al presidente dello stesso sodalizio rossonero Spartaco Ventura perorare la causa degli under, ottenendo dal presidente la promessa di studiare qualcosa di agonisticamente interessante da offrire loro alla fine del campionato, prevista già per il 10 aprile. Un'analoga risposta ha soddisfatto pienamente l'interpellante Valentino, a nome delle società militanti nel girone triestino della Terza categoria.

Sempre vertente sui limiti d'età che la prossima stagione penalizzeranno gli under, l'intervento di Nicola de Bosichi (S. Sergio); il consigliere regionale Luigi Giani ha assicurato che il problema è sentito ovunque in regione e che proprio a Udine è stato sollecitato il mantenimento nella nuova categoria, della classe 1974.

Luciano Zudini

LUTTO

Il vecchio Giarizzole piange Boris Cecada

Il vecchio Giarizzole piange la scomparsa di Boris Cecada, apprezzato dirigente che per oltre un ventennio aveva dedicato la sua attività al settore giovanile del Giarizzole. Aveva la passione per il calcio ma amava soprattutto inculcarla nei giovani, che seguiva con passione, cercando di scoprire talenti e di avviarli alla pratica agonistica. Era l'organizzatore di fatto della società retta per tanti anni da Mirko Tugliach, su quel campo a sette che ha visto sfilare e sfidarsi giovani talenti e ragazzini appassionati.

Segretario e dirigente della società dalla fondazione al 1984, medaglia d'oro per meriti sportivi della Figc, esemplare uomo di sport, Cecada resta nel ricordo del presidente Mirko Tugliach e dell'allenatore Notaristefano che fecero negli anni '60-'70 del Giarizzole uno dei più prestigiosi vivai giovanili del calcio triestino, dalle cui file uscirono giocatori quali Lenarduzzi, Mitri, Didicibus, Cotterle, Persi, Rovatti, i quali tutti si uniscono a Tugliach e a Notaristefano nel commosso ricordo. Nella foto Boris Cecada (a sinistra) premiato dal presidente del G.S. Giarizzole.

DOPO NOVE ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO UNANIME LA GIURIA

Mike Tyson è colpevole

Mike Tyson esce dall'aula accompagnato da due poliziotti.

INDIANAPOLIS — Colpevole. Il pugile dal pugno di ferro, Mike Tyson, dovrà scontare in carcere la condanna per stupro che gli hanno inflitto, dopo oltre nove ore di camera di consiglio, otto uomini e quattro donne. Per ora il giudice Patricia Gifford ha deciso di concedergli la libertà provvisoria, ritirandogli il passaporto ma il 6 marzo verrà pronunciata la sentenza e la pena massima prevista per questi tre capi di accusa è 63 anni.

Per Iron Mike Tyson questo è davvero l'ultimo round. Desiree Washington, gazzella nera di diciotto anni e aspirante miss, lo ha mandato al tappeto. E il pugile dovrà dire addio alla riconquista del titolo di campione del mondo, strappatogli da James Buster Douglas esattamente due anni fa. Per i suoi manager, che avevano già fissato per maggio l'incontro con l'attuale campione del mondo Evander Holyfield, sfuma un match da 100 milioni di dollari. E assieme al verdetto a sorpresa "la bestia" ha dovuto ingoiare anche l'umiliazione del suo ex sfidante: tramite l'organizzatore Dan Duva, Holyfield, infatti, gli ha mandato a dire di non avere alcun rimpianto per non dover incrociare i guantoni con lui.

Muto, impassibile, gli occhi fissi in un punto lontano, Mike Tyson ha assistito alla fine della sua carriera assieme al suo manager Don King. Un'ascesa fulminea scandita da eventi epici: a diciannove anni era il più giovane campione del mondo dei pesi massimi. Ma accompagnata dalle cronache della sua arroganza nei confronti delle donne. Le ha pagate tutte insieme. A sua discolpa durante il processo aveva dichiarato, quasi candidamente, di non aver nascosto a nessuna delle molte miss avvicinate le sue intenzioni goderecce. "Ero eccitato, troppo eccitato" aveva detto alla giuria, raccontando di aver perso la testa, quella sera del 19 luglio, per l'entusiasmo delle ragazze nei suoi confronti ("mi hanno circondato, abbracciato, baciato") e di essersi abbandonato a scurrilità di ogni genere prima di adocchiare Desirée.

A lei, aveva giurato ai giudici, aveva detto "guarda che io voglio fotterti". Ma Desiree era uscita lo stesso con lui la sera successiva, alle due di notte, e visto che era "troppo elegante per cosare in macchina" era salita nella sua stanza. Lì "aveva marciato svelta". "Non mi ha mai detto di fermarmi o che le facevo male" aveva dichiarato Tyson.

Ma i giudici hanno creduto a Desirée: "Gli ho detto: per favore mi fai male. Per favore smetti. E lui si è messo a ridere come fosse un gioco".

"Quella bella giovane di 18 anni con cuore puro: è una ragazza piena di coraggio", ha detto ai giornalisti il pubblico ministero Greg Garrison. E il capo della giuria, nella conferenza stampa del dopo-verdetto, ha aggiunto: "Non abbiamo considerato solo il momento della camera da letto, ma la concatenazione dei fatti di quella sera. E' stato un verdetto difficile — ha concluso un giurato — ma noi riteniamo di avere fatto un buon lavoro".

Dunque la linea adottata dalla difesa è risultata perdente: la corte all'unanimità ha sancito che essere un assatanato di sesso non è una scusante. Ma assieme al principe del foro, Vincent Fuller, ingaggiato a 5000 dollari al giorno, piange la sua sconfitta l'intera comunità nera che dovrà rinunciare all'eroe preferito: quel ragazzo nato a a Brooklyn e cresciuto nei ghetti di Catskills. Solo le mamme nere lo avevano previsto: "I bianchi ricchi come William Kennedy Smith li assolvono, i negri nati poveri, li sbattono in galera per tutta la vita".

Pa. B.

DA JOHNSON A OGGI

La maledizione dei massimi

Guai con la giustizia di tanti campioni

INDIANAPOLIS — Mike Tyson nel processo di primo grado è stato giudicato colpevole di tutti e tre i capi d'accusa contestatigli: uno per stupro e due per condotta criminale deviata.

La legge dell'Indiana prevede per ciascun capo di accusa pene detentive tra i sei e i venti anni e ammende fino a 10 mila dollari (12 milioni di lire).

Con la condanna per violenza carnale appena inflittagli, Tyson si aggiunge ad altri celebri campioni del mondo dei pesi massimi che hanno visto la loro carriera interrotta dal carcere.

Nella primavera del 1913, Jack Johnson fu condannato in base al White Slave Traffic Act, una legge mirante a combattere la tratta delle bianche. Il suo processo si fondò più sul pregiudizio che non sull'accertamento dei fatti.

Nel 1967 a Muhamad Alì furono inflitti cinque anni di carcere e una multa di 5 mila dollari per renitenza alla leva. Squalificato per 3 anni e mezzo, Alì tornò sul ring conquistando per altre due volte la corona dei massimi.

Johnson, divenuto nel 1906 il primo pugile di colore campione del mondo dei pesi massimi, fu accusato di aver rapito Lucille Cameron. Fin dalla denuncia della madre della giovene bianca, l'Fbi fece di tutto per applicare al suo caso il White Slave Traffic Act, che puniva chiunque facesse passare donne da uno stato all'altro contro la loro volontà, per favorirne la prostituzione o per altri scopi immorali. Quando Johnson sposò la Cameron, privando l'accusa di una teste preziosa, a inchiodarlo fu la testimonianza di un'altra bianca, Belle Schreiber, ex governante del pugile. Rimesso in libertà su cauzione, Johnson fuggì in Francia da dove rientrò solo nel 1920 per scontare la sua pena.

Ricordiamo, tra i tanti, anche la fine di Sonny Liston e di Oscar Bonavena. Ma la cronaca nera ha dovuto registrare i nomi di vari altri pesi massimi.

INFANZIA DURA, LA BOXE, I SOLDI E LE DONNE

Brutale sul ring e nella vita

INDIANAPOLIS — E' stata la sua forza sul ring e la sua debolezza nella vita: la stessa brutalità sfrenata che ha portato Mike Tyson dal riformatorio al più prestigioso titolo mondiale della boxe ha condannato adesso il pugile al percorso inverso. Egli non ha mai fatto distinzione tra ring e vita privata.

La carica distruttiva che terrorizzava gli avversari sul quadrato era la stessa che portava il pugile miliardario a sfasciare le sue automobili, malmenare le sue donne, picchiare i fotografi, tentare il suicidio.

Salvato dal carcere giovanile dal suo allenatore Cus D'Amato (figura paterna), conquistato il titolo mondiale dei massimi a 20 anni, Tyson ha continuato ad accumulare miliardi sul ring e guai nella vita privata diventata la delizia dei giornali scandalistici.

Il suo matrimonio con l'attrice nera Robin Givens si trasforma in una miniera di guai. Lei lo accusa ben presto di tradirla e di picchiarla, lui che Robin vuole portargli via i suoi miliardi. Spesso la polizia viene chiamata all'appartamento della coppia, dove i due si pestano selvaggiamente. Nel settembre 1988, dopo un ennesimo litigio telefonico con la moglie, Tyson distrugge la sua BMW argentata contro un albero. Il pugile parla di incidente anche se qualcuno ipotizza il tentato suicidio.

Ma due settimane dopo, a Mosca, Tyson si chiude nel bagno del suo hotel, con una scatola di medicinali, e minaccia di suicidarsi, durante un nuovo litigio con la moglie. La lotta per il controllo dei soldi di Tyson è senza quartiere tra la bella Robin (aiutata dalla madre) e Bill Clayton, manager del pugile. Tyson fa causa a tutti e due: il manager avrebbe attinto troppo ai guadagni del pugile e la moglie (dalla quale sta divorziando) avrebbe incassato assegni falsificati.

La donna risponde facendo causa a sua volta: vuole 125 milioni di dollari. Il pugile risponde che l'attrice si sarebbe fatta sposare da lui fingendo di aspettare un bimbo.

«Nessuno può distruggere la mia carriera - proclama il pugile - la mia carriera finirà solo quando smetterò di vincere».

Nel dicembre 1988 Tyson viene denunciato da due ragazze, molestate in una discoteca. Pochi mesi dopo viene denunciato ancora: ha picchiato a Los Angeles un inserviente che voleva spostare la sua Mercedes. Pochi giorni dopo (nell'aprile 1989), Tyson fa di nuovo notizia: la polizia lo ferma per eccesso di velocità con la sua Lamborghini. Nel febbraio 1990 il pugile paga i suoi eccessi: a Tokyo, contro il poco quotato Douglas, perde il titolo mondiale subendo un clamoroso k.o.. Da quel momento Tyson, pur vincendo quattro facili incontri nel suo tentativo di tornare al titolo, fa notizia più per la cronca che per lo sport.

La ballerina Trena Archie chiede a Tyson di riconoscere la paternità di un figlio. La giornalista Phyllis Polaner denuncia il pugile per molestie sessuali. Kimberly Scarborough ottiene in tribunale il riconoscimento che Tyson le ha dato un figlio.

«Tyson è una bomba a orologeria innescata per autodistruggersi: entro cinque anni sarà morto o in galera» pronostica nel 1988 Larry Holmes. La profezia si avvera prima del previsto.

Nell'agosto 1991 una reginetta di bellezza del Rhode Island denuncia Tyson per stupro. Sei mesi dopo, a Indianapolis, una giuria trova il pugile colpevole di crimini che prevedono fino a 63 anni di carcere. Lo slalom di Tyson tra le aule giudiziarie, i figli illegittimi, le automobili sfasciate e le donne malmenate è finito. Per l'ex campione del mondo dei pesi massimi il k.o. di Indianapolis è senza rivincita.

Muhamad Ali nel suo libro «Il più grande» ricorda gli insegnamenti di un grande uomo del ring, Angelo Dundee. Dundee gli ripeteva spesso che i pesi massimi sono soli, grandi e grossi come i dinosauri e come i dinosauri non possono vivere in gruppo perché troppo ingombranti. «Guarda i pesi medi, i pesi leggeri. Li trovi sempre in compagnia di amici, o solo di altri pesi medi, di pesi leggeri. Ma tu no, tu sei un peso massimo, un dinosauro e devi stare da solo. Come si è soli sul ring, dove nessuno può aiutarti, all'infuori del tuo cervello, delle tue gambe e dei tuoi pugni».

Tyson era solo davanti al giudice a Indianapolis e da solo ha ascoltato la voce del rappresentante della giuria quando ha pronunciato la parola «colpevole». Sguardo perso nel vuoto, lui non ha battuto ciglio.

Il solo a non potere trattenere le lagrime è stato uno dei suoi sparring partner, presenti in aula. Imperturbabile con la sua inconfondibile capigliatura anche il suo impresario Don King, anche lui tra i presenti, forse preoccupato dalla fine di un buon «business» oltre che dalla tragedia umana del suo pupillo.

L'unico gesto di «solidarietà» è venuto dal legale del pugile, Vincent Fuller, che con una paterna pacca sulla spalla ha tentato di giustificare ulteriormente la sua parcella astronomica: cinquemila dollari al giorno che, moltiplicati per i 13 giorni di udienza, gli hanno fruttato la somma di 65 mila dollari, quasi 80 milioni di lire.

Subito dopo Tyson ha dovuto, come «misura di sicurezza», consegnare il passaporto e pagare una cauzione di 30 mila dollari, circa 37 milioni di lire, per ottenere la libertà. La parola ora sta al giudice che, il 6 marzo, dovrà decidere quale sarà la pena che Tyson dovrà scontare. Secondo diversi esperti legali, tra attenuanti e cavilli, la condanna sarà probabilmente quantificata tra gli otto e i dodici anni di carcere.

Per la federazione internazionale di pugilato, tutti i titoli conquistati da Mike Tyson, se la condanna supererà il minimo di sei anni, verrano assegnati al secondo in classifica. Ma il pugile americano non appenderà i guantoni al classico chiodo, in quanto il regolamento federale prevede che, anche se avrà scontato tre dei sei anni, (e cioè il minimo della pena prevista), potrà ritornare sul ring. C'è un precedente da ricordare, quello di Muhamad Alì, che, condannato quale obiettore di coscienza, appena scontata la pena, ritornò regolarmente a fare la box.

E' chiaro che, almeno per tre anni, le classifiche mondiali del pugilato cancelleranno il nome di Tyson, in attesa poi di un suo ritorno, che dovrà avvenire dopo un'accurata visita medica di controllo e vari test psico-fisici.

COPPA ITALIA / ANTICIPO DEI QUARTI DI FINALE A SAN SIRO

Un Milan elegante basta per il Toro

2-0

MILAN: Antonioli, Gambaro, Maldini, Ancelotti, F. Galli, Baresi, Evani (67' Fuser), Rijkaard, Van Basten, Donadoni, Simone (80' Massaro). (Rossi, Costacurta, Serena).

TORINO: Marchegiani, Annoni, Mussi, Fusi, Benedetti, Cravero, Sordo, Lentini (80' Bresciani), Casagrande, Scifo (80' Martin Vazquez), Policano. (Di Fusco, Cois, Venturin).

ARBITRO: Ceccarini di Livorno.

RETI: 31' Baresi; 8' Simone.

NOTE: serata fredda, terreno in discrete condizioni. Ammoniti: Ancelotti e Rijkaard per gioco scorretto; Sordo per proteste. In tribuna il ct della nazionale Arrigo Sacchi, l'ex ct Azeglio Vicini e l'allenatore del Genoa Osvaldo Bagnoli.

MILANO — Una gran bella squadra: è quella che il Torino ha visto a San Siro nella partita d'andata dei quarti di finale di Coppa Italia. Si chiama Milan e per i granata la sconfitta per 2-0 suona quasi come una vittoria per quanto si è visto in campo. Anche in Coppa Italia, dunque, il Milan va: elegante come Van Basten, potente come Rijkaard, sicuro come Franco Baresi.

A quanti pensavano che snobbasse la Coppa Italia, il Milan contro il Torino ha dato questa risposta: una partita esemplare, sia per impegno sia per qualità di gioco, al punto che il risultato finale non rispecchia l'andamento della gara. Ai gol di Baresi e Simone vanno aggiunte due traverse di Van Basten e almeno sei o sette occasioni fallite forse per troppa sufficienza.

Milan-Torino è finita così, col Milan in cattedra. A due giorni di distanza dalla partita contro la Juventus, lo stadio prima della gara si presentava semi-deserto. Se la Juve aveva richiamato a San Siro oltre 80 mila persone, il Toro non è riuscito a portarne nemmeno ventimila: da un lato qualche centinaio di tifosi granata, dall'altro qualche migliaio di tifosi rossoneri, in mezzo, i vuoti enormi degli spalti.

Cotanto pubblico è lo specchio fedele dell'interesse per questa partita d'andata dei quarti di finale di Coppa Italia, che sul campo, peraltro, Milan e Torino hanno onorato con il massimo impegno.

Mentre il Milan è sceso in campo con la formazione prevista, con Donadoni e Gambaro sulla fascia destra al posto di Gullit e Tassotti, Mondonicó aveva predisposto un Torino ben diverso da quello annunciato: Bresciani e Martin Vazquez in panchina, dentro fin dal 1' Sordo e Casagrande, con Policano punta avanzata a fianco del brasiliano.

L'assetto tattico granata ha retto bene per una ventina di minuti. Poi il Milan, senza mai forzare ma mantenendo l'iniziativa del gioco, ha intensificato la sua spinta offensiva, fino a passare in vantaggio. E' stato proprio capitan Baresi, di gran lunga il migliore in campo, a segnare l'1-0. In una delle sue tante proiezioni, è stato il più rapido a sfruttare al 31' una palla alzata in verticale da Annoni su cross dalla sinistra di Evani: si è coordinato e ha calciato al volo da pochi metri da Marchegiani.

Simone invece, dopo soli 8' del secondo tempo, con un gran tiro da fuori area è riuscito a infilare il sette: 2-0. Il Torino ha risposto 2' dopo con Sordo, che ha impegnato Antonioli in una parata eccezionale. L'unico acuto granata della gara.

COPPA ITALIA

Un'Inter decimata contro la Juventus

TORINO — Schillaci, Tacconi e De Agostini in panchina, per far posto a Di Canio, Peruzzi e Luppi. Reuter «libero», in sostituzione dello squalificato Julio Cesar. L'altro squalificato Kohler sostituito da Corini. Queste le scelte dell'allenatore della Juventus Trapattoni per l'incontro di Coppa Italia di stasera contro l'Inter.

«I nerazzurri verranno a Torino infuriati per la sconfitta in campionato e intenzionati a non perdere un altro autobus in questa sfortunata stagione — ha fatto notare, prima dell'allenamento che si è svolto nel centro Sisport di Orbassano, il tecnico bianconero — ma anche noi non abbiamo alcuna intenzione di prendere sotto gamba la Coppa».

Sarà un'Inter infuriata, ma anche piena di guai quella che in effetti alle 19.30 di stasera scenderà in campo al Delle Alpi. Suarez è davvero in difficoltà oggettive nel tentativo di impostare una formazione che a Torino possa tenere testa alla Juventus in Coppa Italia. Ferri e Desideri sono infatti squalificati; Brehme e Paganin hanno entrambi stiramenti muscolari che li terranno lontani dai campi da gioco per 15 giorni (Brehme è tornato in Germania a curarsi) e per finire anche Berti è infortunato (sarà recuperabile per domenica ma non certo per oggi).

Dino Baggio e Orlando non sono pure in buone condizioni ma in questa situazione verranno comunque mandati in campo a Torino, in questa partita che per i nerazzurri è importantissima: la Coppa Italia è infatti per loro l'ultimo traguardo stagionale rimasto.

Suarez ha aggregato alla squadra anche quattro giovani della primavera (Veronesi, Tasso, Passoni e Grosso), alcuni dei quali andranno in panchina. «Deciderò la formazione solo poco prima di giocare — ha detto l'allenatore — e spero che chi sostituirà gli assenti trovi stimolo da questa vetrina per giocare bene contro una avversaria tradizionale come la Juventus».

Matthaeus, che rientrerà dopo il turno di squalifica, è stato multato per le critiche espresse dopo la sconfitta di domenica a Verona.

JUVENTUS: Peruzzi, Luppi, Marocchi, Conte, Carrera, Reuter, Corini, Galia, Di Canio, Baggio, Casiraghi. (12 Tacconi, 13 De Agostini, 14 Alessio, 15 Schillaci, 16 Zanini).

INTER: Zenga, Bergomi, Baresi, Baggio, Montanari, Battistini, Bianchi, Orlando, Klinsmann, Matthaeus, Fontolan. (12 Abate, 13 Veronesi, 14 Tasso, 15 Pizzi, 16 Ciocci).

Arbitro: Amendolia di Messina.

COPPA

Un Parma completo

PARMA — Impiego di Ballotta al posto di Taffarel: è questa l'unica probabile variante con la quale il Parma scenderà in campo contro il Genoa nella partita di andata valevole per i quarti di Coppa Italia. L'impiego di Ballotta, che già aveva giocato contro la Fiorentina nel turno precedente, si spiega con il desiderio di Scala di dare spazio anche al secondo portiere chiuso in campionato da Taffarel.

Il Parma, che ieri ha sostenuto un breve allenamento, dà grande importanza all'impegno di Coppa che insieme a un piazzamento Uefa in campionato sono gli obiettivi della squadra per questa stagione.

Da parte sua, Osvaldo Bagnoli per questo incontro dovrebbe poter contare sulla stessa formazione che domenica ha battuto l'Ascoli per 2-0. In più, però, tra i rossoblù c'è da registrare il rientro di Branco dopo la squalifica. Al termine dell'allenamento prima di partire per Parma il trainer genoano potrebbe decidere per un avvicendamento tra i pali tra il titolare Traglia e il numero 12 Berti. Arbitra Lo Bello.

COPPA

La Samp del futuro

GENOVA — La Sampdoria affronterà la Roma oggi pomeriggio al «Ferraris» di Genova. Per Vujadin Boskov potrebbe essere un assaggio con la sua squadra del futuro, ma per ora Boskov per questo incontro, certamente non facile, non potrà disporre di Mancini che domenica nella partita con il Bari in uno scontro con Brambati si è infortunato alla caviglia sinistra.

Non scenderanno in campo tra i blucerchiati nemmeno Silas e Dario Bonetti per squalifica, mentre il tecnico sampdoriano potrebbe lasciare in panchina Cerezo, un po' affaticato, sostituendolo fin dal primo minuto con Invernizzi.

La Roma intanto è in ritiro a Santa Margherita Ligure per il doppio impegno genovese: oggi Samp in Coppa e domenica il Genoa in campionato. Per l'incontro di Coppa, Ottavio Bianchi deve risolvere un dubbio tattico: far giocare Hassler e quindi impostare una partita d'attacco, oppure mettere in squadra De Marchi e quindi restare più coperto in difesa.

L'ITALIA YE-YE DI GAMBA VINCE LARGAMENTE L'AMICHEVOLE

Debellata la Cecoslovacchia

Gregor Fucka mattatore assieme a Niccolai e Abbio - I vecchi un po' in ombra

NAZIONALE / I PROGRAMMI

Dopo Trieste i 12 prescelti

SIENA — I 12 giocatori che tenteranno di riportare l'Italia del basket alle Olimpiadi saranno scelti dal c.t. Gamba dopo le prime tre amichevoli delle dieci che precederanno la partenza per Granada, sede della fase eliminatoria delle qualificazioni olimpiche. A conclusione del torneo di Trieste (27-29 maggio con Grecia, Spagna e Croazia) il coach azzurro comunicherà l'elenco dei prescelti «salvo che ci siano problemi legati ad infortuni, come l'anno scorso».

Gamba lo ha detto nel corso di una conferenza stampa convocata per illustrare nei dettagli la marcia di avvicinamento ai Giochi. Con la nazionale già decisa, saranno quindi affrontati il tradizionale torneo Acropolis di Atene (con Grecia, Cecoslovacchia e Lituania, 8-10 giugno) e quello Supercup di Berlino (con Germania, Francia, Jugoslavia, Olanda, Turchia, Bulgaria e Lituania, 11-14 giugno).

I tre o quattro giocatori designati come riserva dovranno proseguire la preparazione nelle loro sedi per essere pronti per una eventuale chiamata. Sono, invece, possibili nel dopo-qualificazioni («che l'Italia vada a Barcellona o no» ha chiarito Gamba) le due partite con la nazionale degli Stati Uniti, che si trasferirà da Portland a Montecarlo prima di raggiungere la sede dei Giochi. «Incontrerò Dave Gavitt a Minneapolis a fine marzo e vedremo di concretizzare la cosa» ha aggiunto.
Gamba si è soffermato anche su particolari che ispireranno le sue decisioni: ci saranno sicuramente tre playmaker; la scelta spazierà anche oltre l'elenco dei 25 p.o. della prima ora; sono possibili modifiche fra la squadra delle qualificazioni di Granada e Saragozza e quella che eventualmente andrà a Barcellona. Non è stato ancora scelto l'assistente: Tonino Zorzi si è detto disponibile, Sales in questo momento non è accasato, poi ci sono i più giovani (Ettore Messina, D'Antoni, tanto per fare qualche nome).

E la squadra? Nomi, ovviamente, non ne ha fatti.

Questo il calendario dell'Italia del basket verso le Olimpiadi: 4-6 maggio, 11-13 maggio e 18-22 maggio: raduni a Roma per visite mediche; 25 maggio: raduno a Trieste per torneo internazionale (27-29); 1 giugno: raduno a Milano; 2-6 giugno: allenamenti; 7 giugno: partenza per Atene per torneo Acropolis (8-10); 11 giugno: trasferimento a Berlino per torneo Supercup (11-14); 16 giugno: raduno a Milano; 17 giugno: trasferimento a Granada per fase preliminare qualificazione olimpica (19-26); 27 giugno: trasferimento a Saragozza per fase conclusiva (296-57).

In caso di qualificazione, questo il successivo programma. 8 luglio: raduno a Milano e trasferimento a Santa Cruz de Tenerife per torneo «V centenario descrubrimiento de America» (9-16); 21 luglio: raduno a Roma; 23 luglio: trasferimento a Barcellona per i Giochi olimpici (26/7-8/8). Da definire solo le eventuali amichevoli con la selezione Usa.

75-57

ITALIA: Rossini 2, Dalla Mora, Magnifico, Fucka 17, Bosa 2, Pilutti 5, Abbio 8, Conti 7, Boni 7, Niccolai 11, Vianini 12 Rusconi 4.

CECOSLOVACCHIA: Tremil, Jedzik 6, Hruby 9, Kamenik 9, Becka 8, Bunak, Durcek 9, Micuda 2, Svoboda 14, Bystron.

ARBITRI: Pasetto (Ita) e Sedivy (Cec).

NOTE: tiri liberi italia 13/21, Cecoslovacchia 12/17. Usciti per cinque falli: 28' e 27' Svoboda, 38' e 40' Durcek. Tiri da tre punti: Italia 2/5, Cecoslovacchia 3/10.

SIENA — Una buona Italia-bis, con positive indicazioni soprattutto dai più giovani. Al di là della vittoria sufficientemente larga sulla Cecoslovacchia (75-57), questo primo appuntamento sulla strada delle qualificazioni olimpiche ha mostrato una squadra abbastanza disinvolta, anche se ha dovuto fare a meno di gran parte dei suoi pezzi da novanta per gli impegni internazionali di Philips, Knorr, Glaxo e per la defezione all' ultimo momento di Gentile. Ma forse questo rimaneggiamento ha dato più spazio ai giovani e a quelli che hanno un piede dentro e uno fuori dalla nazionale. Fra questi ultimi ci sono sicuramente Gregor Fucka (17 punti, 8/9) e Andrea Niccolai (11 punti, 4/8), che sono risultati i migliori, insieme ad alessandro abbio.

E' stato proprio su questo terzetto che l'Italietta ha costruito il suo micidiale allungo intorno alla metà del secondo tempo: dal 46-46 ha chiuso la partita con un perentorio 13-0 in poco più di tre minuti. Buonissima anche la prova di Ciccio Vianini, impiegato a lungo al posto di un Rusconi in serata-no dopo un discreto avvio, eccellente quella del varesino Paolo Conti, soprattutto in attacco.

Non hanno demeritato gli altri esordienti Pilutti e Mario Boni, anche se quest'ultimo ha un pò forzato dopo un inizio spumeggiante. Dei vecchi, bene Bosa, abbastanza anonimo magnifico.

La Cecoslovacchia ha dimostrato i suoi limiti, ma non c'è da fidarsi: anche gli ospiti erano in versione mascherata. Alle qualificazioni olimpiche recupereranno molti buoni giocatori. Ha difettato in tenuta, spegnendosi alla distanza e subendo troppo ai rimbalzi. Palazzetto gremito, una festa, un velo di tristezza nel minuto di raccoglimento per il lutto che ha colpito la pallacanestro italiana nei giorni scorsi (la morte di Luca Bandini a Forlì e del piccolo Giampietro Mosca a Brescia). Un minuto di silenzio davvero straordinario. Poi, applausi, perfino la «ola», premiazioni. Morale: un quarto d'ora di ritardo.

Fucka nel quintetto d'avvio, come ala piccola, accanto a Rossini, Niccolai, Magnifico e Rusconi. I ceki rendono parecchi centimetri, gli azzurri sfruttano la loro superiore tecnica in attacco ma sbagliano troppi tiri dalla lunetta (0/4 per Rusconi) e difendono con molta sufficienza. Gamba manda in campo Mario Boni e l'esordiente dimosrtra di non avere emozione alcuna: in 3', 5 punti, 2 rimbalzi, 2 recuperi, molta vivacità anche se parecchia approssimazione nella tecnica difensiva. E tutto questo malgrado sia subissato di fischi perchè i tifosi di Siena non gli perdonano l' appartenenza alla rivale Montecatini.

STEFANEL / LE CONDIZIONI FISICHE DEL PIVOT

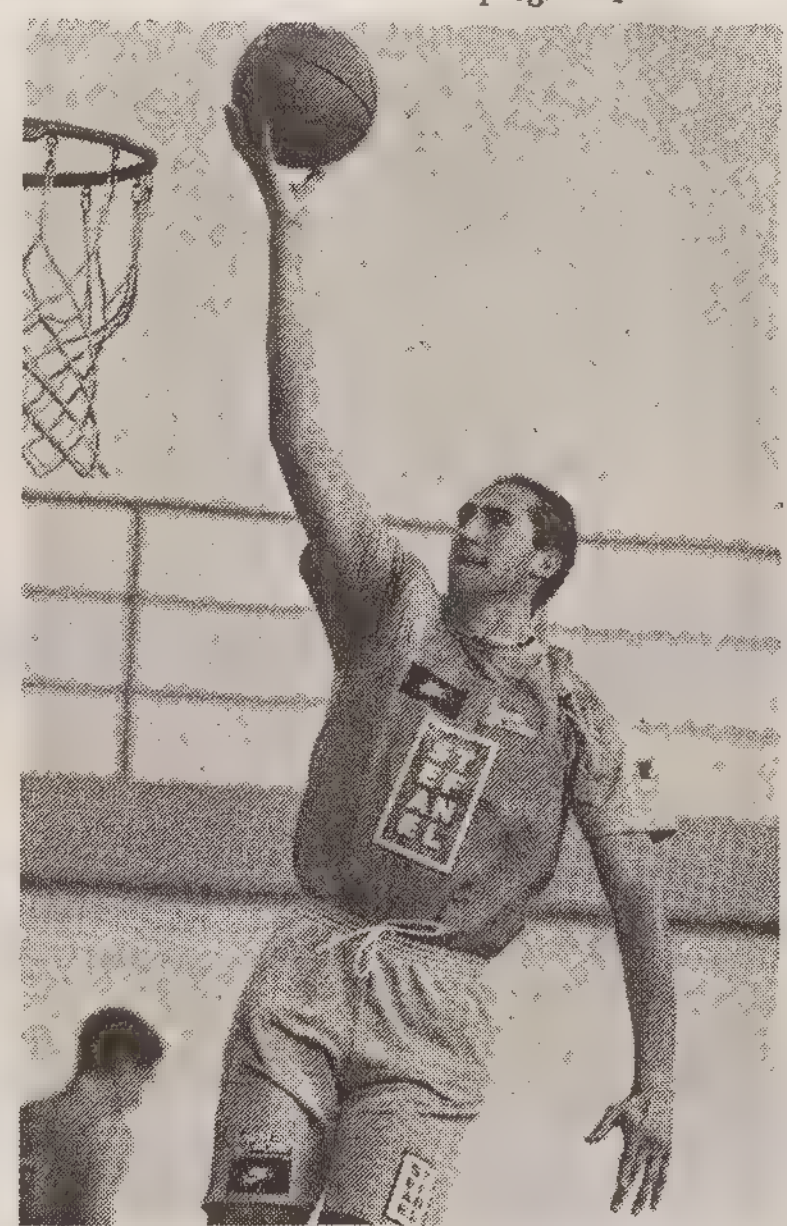
Per Cantarello il ritorno non è lontano

La frattura da stress al perone della gamba sinistra sta assestandosi - Un recupero senza pressioni

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE - Il purgatorio (semmai qualcosa vi sia da purgare) di Cantarello sta, probabilmente, per finire: a fine settimana o, tutt'al più all'inizio della prossima il pivot biancorosso si receberà a Varese per sottoporsi a una visita del professor Vanzetta, e riceverne, sempre che non intervengano indesiderati, ma sempre forzati ritardi, il nulla osta per la ripresa dell'attività. Sarà una ripresa prudente, giudiziosa, strettamente controllata allo scopo di non pregiudicare minimamente il recupero, importantissimo recupero totale, del centro triestino.

I contrattempi, o le forzature, certamente coperte da giustificazioni positive, hanno insegnato che è molto più saggio attendere qualche tempo in più piuttosto che rischiare. D'altra parte la più che opportuna decisione di non utilizzare Meneghin a Treviso risponde alla stessa linea decisa dalla società.

Il malanno che ha bloccato Cantarello non ha nulla di oscuro e nemmeno di preoccupante: è, senza dubbio fastidioso, richiede tempi abbastanza lunghi per essere superato ma ha in positivo il fatto che ha sicuramente un termine, che non ha possibilità di strascichi e di riprese. L'esame radiologico al quale è stato sottoposto Cantarello ha evidenziato una frattura da stress o da durata (è questo il termine tecnico) al perone della gamba sinistra. Una frattura di minima entità (una minifrattura si potrebbe dire, ma questo non è un termine tecnico) ma molto dolorosa e che, proprio come avviene per tutte le fratture, magari di maggiore evidenza, obbliga al non uso dell'arto. La causa di questa fratture è, probabilmente e come d'altra parte dice la definizione stessa, a un sovraccarico di lavoro subito dalla gamba sinistra, quando, nella scorsa stagione, Davide ha avuto i noti guai al ginocchio destro.

Sono inconvenienti che possono essere superati solo attraverso un processo naturale di formazioone di callo osseo e di calcificazione: processi che, solitamente, hanno tempi abbastanza lunghi per concludersi compiutamente. Diagnosi semplice, quindi, una volta localizzato il male ma prognosi problematica, essendo legata a troppi fattori, legati, a loro volta, alla situazione fisica del soggetto. Definire con precisione i tempi, o peggio ancora il giorno esatto della ripresa, è di conseguenza pressochè impossibile: i sanitari hanno dato come termine possibile, anzi probabilè, un giorno fra il 15 e il 20 di questo mese, sempre che tutto vada per il verso giusto. Ma se, per sfortuna, si dovesse arrivare a qualche giorno di ritardo non sarebbe giusto gridare allo scandalo.

Sembra, quindi, che si stia per concludere un periodo particolartmente sfortunato per Cantarello: un periodo iniziatosi qualche mese fa e gestito, sia permesso questo piccolo appunto, in modo non del tutto razionale. Ma ciò, ormai, è acqua passata. Del senno di poi...L'importante ora è che il pivot biancorosso non sia sottoposto ad eccessiva pressione, che possa coprire con la indispensabile calma il programma che deve portarlo al completo recupero.

Conoscendo la serietà e l'impegno mostrato da Cantarello, in tutti questi anni, per rispettare i programmi di preparazione predisposti dal tecnico e dal preparatore atletico, è facile credere che il ritorno sui parquet, magari soltanto all'inizio per qualche minuto, non è molto lontano. La Final four di Coppa Italia, un appuntamento al quale la Stefanel tiene in modo particolare, potrebbe essere l'occasione giusta.

Cantarello attende il nulla osta per riprendere il «lavoro» sotto i tabelloni.

BERNARDI / IN POSITIVO

Più vicini i goriziani al quartetto di testa

GORIZIA — La Bernardi con la vittoria ottenuta sull'Allpass si è rimessa in carreggiata. Tre vittorie in quattro partite è la tabella di marcia della formazione goriziana, da quando si è seduto in panchina Flavio Tuzzi. Un buon risultato anche perché ottenuto con una squadra non completa. E' mancato, anche se contro l'Allpass era seduto in panchina, il pivot Moreno Sfiligoi. Nonostante la sua assenza Masini e compagni sembrano aver trovato finalmente i giusti equilibri.

Non tutto però è ancora perfetto. La squadra denuncia, infatti, alcune pause che rischiano di compromettere l'esito degli incontri. E' successo anche domenica contro la formazione dell'ex Boris Vitez, quando all'inizio della ripresa i goriziani da più 17 hanno avuto alcuni minuti di difficoltà in cui hanno permesso agli avversari di recuperare lo svantaggio.

Un episodio questo non isolato e che dipende molto probabilmente da un fattore psicologico e cioè i giocatori in campo ritengono chiusa la partita, tirano i remi in barca giocando senza la necessaria intensità: «Dovremo rivedere questa situazione — dice il coach Tuzzi — non è ammissibile che in tali tipi di situazione una squadra come la nostra non riesca a dare il colpo di grazia agli avversari. Parlerò con i giocatori e vedremo di correre ai ripari».

La situazione in classifica della Bernardi non è ancora del tutto tranquilla. La squadra, infatti, non è riuscita ad accorciare le distanze dal quartetto di testa e nemmeno a staccarsi definitivamente dalla zona di bassa classifica. «I risultati — dice Tuzzi — non sono stati molto favorevoli. Dobbiamo però non guardare cosa fanno le altre formazioni. Nella nostra situazione è meglio pensare solo a noi stessi. E' importante per noi affrontare ogni partita come fosse quella decisiva, poi vedremo la situazione in cui ci troveremo quando arriveremo al rush finale e cioè alle ultime tre partite che potranno decidere tutto».

In merito alla partita con l'Allpass, Tuzzi non nasconde però la soddisfazione per il buon comportamento dei giocatori: «A parte tutto — dice — sono abbastanza soddisfatto per quanto i giocatori hanno dato in campo. La vittoria è merito del loro impegno. Sono però convinto che questa squadra abbia ancora grandi margini di miglioramento».

Antonio Gaier

DESIGNATI

Gli arbitri di A1 e A2

ROMA — Questi gli arbitri designati per le partite in programma domenica prossima per la settima giornata di andata del campionato di serie «A» di basket.

A/1: Il Messaggero-Phonola, Zanon-D'Este; Pall. Trapani-Knorr, Pasetto-Zucchelli; Ticino Siena-Scavolini, Pallonetto-Baldi; Benetton-Libertas, Paronelli-Borroni (15/2); Stefanel Trieste-Robedikappa, Zeppilli-Belisari; Filanto-Glaxo Verona, Nelli-Rudellat; Philips Milano-Ranger, Deganutti-Pozzana; Clear Cantù-Fernet Branca, Cazzaro-Vianello.

A/2: Lotus Montecat.-Panasonic, Reatto-Zancanella; Napoli Basket-Sidis Reggio C., Duranti-Pascucci; Billy Desio-Kleenex Pistoia, Giordano-Penserini; Scaini-Breeze Milano, Baldini-Morisco; Mangiaebevi-Turboair Fabriano, Maggiore-Teofili; Pall. Firenze-Rex Udine, Tallone-Duva; Telemarket-Marr Rimini, Tullio-Corsa; B. Sardegna-Cercom Ferrara, Grossi-Colucci (15/2).

FRA I SANITARI

Caso Morandotti nuove polemiche

SIENA - Il caso Morandotti continua a far discutere: le recenti tragedie dello sport e le dichiarazioni del cardiologo milanese Bruno Carù sui rischi per l'atleta della Knorr hanno riproposto all'attenzione una vicenda che pareva accantonata dopo la decisione di far sospendere per 40 giorni l'attività al giocatore. Sull'argomento è intervenuto a Siena, dove si trova con la nazionale, il dott. Dima Ferrantelli, che dal 1979 è a capo dello staff medico della Federbasket e che ha seguito Morandotti quando è stato in maglia azzurra.

Il prof. Carù ha detto che, quando lo controllò a novembre (su richiesta dello stesso cestista e del suo agente), si accorse di una situazione «teoricamente ad alto rischio», che «può comportare il rischio di un arresto cardiaco» e che «può essere esaltata dall'attività agonistica». Carù stesso ha aggiunto di aver informato via fax dell'esito degli esami il prof. Furlanello di Verona.

Il dott. Ferrantelli ha affermato: «dal lato professionale non posso dire nulla perché non sono a conoscenza, per adesso, della documentazione medica. Dal punto di vista deontologico mi sembra che quelle dell'intervista, a tre mesi di distanza, siano affermazioni non caute in quanto il professore aveva la possibilità di contattare la commissione medica della Fip e metterla al corrente delle condizioni di Morandotti».

Ferrantelli ha ribadito che fino a quel momento la documentazione medica in possesso dell'istituto di scienza dello sport e quella dei controlli attraverso la Feder... «non avevano dato... nessun dubbio di u... tologia di natura car... gica». Ma c'è stata ... rezza nel non ferma... randotti? «Non ho ... mentazione e mi pa... munque che non c'... tracce di aritmia. Il ... Carù ha avuto la fo... di fare un contr... momento in cui ... avuto una crisi ... A giudizio del medico ... derale, il cardiologo ... nese avrebbe potuto ... una «trasmissione di ... vincolandomi al se... professionale».

«La cosa che mi la... perplesso è che il prof... rù dice che non av... dato l'idoneità ne... con una pistola p... alla tempia e poi ... stessa intervista di... Morandotti può tor... giocare». Ma si pa... adeguate terapie d... periodo di sosta, il ... detto de-training, ... dando che è una cu... ricade nel doping p... dovrebbe essere ... mentata e autorizz... farmaci di quella ... non sono comunque ... consentiti dalla norm... antidoping. E ripeto ... tratta di una norm... non di... trappole del ... trollo antidoping, co... detto nell'intervista». Intanto il giudice spo... della Fip ha squalif... per una gara il campo ... la Robedikappa di T... per lancio di oggetti ... tundenti nella gara d... menica scorsa. Esam... do le altre partite del... rie A1 ha squalificato ... una gara, per comp... mento non regolame... Dino Radja del Mess... ro Roma.

GIOCHI INVERNALI / POLIG ORO, MARTIN ARGENTO, LO SVIZZERO LOCHER BRONZO

E' azzurra la combinata alpina

Gli italiani autori di due accorte discese nella seconda manche dello slalom - Reclamo francese

GIOCHI INVERNALI

Medaglie assegnate classifiche, risultati

COMBINATA ALPINA MASCHILE

1) Josef Polig (Ita)	punti 14,58
2) Gianfranco Martin (Ita)	14,90
3) Steve Locher (Svi)	18,16
4) Jean-Luc Cretier (Fra)	18,97
5) Markus Wasmeier (Ger)	32,77
6) Kristian Ghedina (Ita)	38,96
7) Ole Christian Furuseth (Nor)	40,47
8) Yavier Gigandet (Svi)	41,21
9) Takuya Ishioka (Gia)	51,83
10) Lasse Arnesen (Nor)	51,93

Classifica finale dello slalom valido per la combinata:

1) Ole Christian Furuseth (Nor)	1.41.04 (50.59+50.45)
2) Steve Locher (Svi)	1.41.44 (49.90+51.54)
3) Kiminobu Kimura (Gia)	1.41.55 (49.47+52.08)
4) Jean-Luc Cretier (Fra)	1.42.09 (49.68+52.41)
5) Josef Polig (Ita)	1.42.16 (51.27+50.89)
6) Takuya Ishioka (Gia)	1.42.42 (49.45+52.97)
7) Gianfranco Martin (Ita)	1.42.76 (50.16+52.60)
8) Jure Kosir (Slo)	1.43.27 (51.32+51.95)
9) Jorge Pujol Planella (Spa)	1.43.57 (50.40+53.17)
10) Peter Ditschev (Bul)	1.43.60 (50.80+52.80)
11) Kristian Ghedina (Ita)	1.44.91 (52.43+52.48)

HOCKEY SU GHIACCIO

Finlandia batte Polonia 9-1	(4-0; 1-0; 4-1)
Usa batte Germania 2-0	(0-0; 1-0; 1-0)
Svezia batte Italia 7-3	(2-0; 4-1; 1-2)

BIATHLON FEMMINILE 7,5 KM

1) Anfissa Restzova (Csi)	24:29.2 (3)
2) Antje Misersky (Ger)	24:45.1 (2)
3) Elena Belova (Csi)	24:50.8 (2)
4) Nadeszda Alexieva (Bul)	24:55.8 (0)
5) Jirina Adamickova (Cec)	24:57.6 (0)
6) Petra Schaaf (Ger)	25:10.4 (1)
7) Anne Briand (Fra)	25:29.8 (2)
8) Silvana Blagoeva (Bul)	25:33.5 (2)
9) Delphine Burlet (Fra)	25:50.5 (4)
10) Inga Kesper (Ger)	25:57.3 (2)
16) Nathalie Santer (Ita)	26:28.7 (3)
37) Monika Schwingshakl (Ita)	27:56.1 (2)
49) Erica Carrara (Ita)	28:38.5 (4)
56) Siegrid Pallhuber (Ita)	29:23.1 (5)

SALTO: TRAMPOLINO 90 METRI

COURCHEVEL — L'austriaco Klaus Ofner ha vinto la prova di salto dal trampolino di 90 metri per la combinata nordica davanti al giapponese Reichi Mikata e al francese Fabrice Guy, nell'ordine. Oggi verranno assegnate le medaglie dopo la prova di fondo su 15 chilometri. Nessun italiano fra i primi quindici.

SLITTINO MONOPOSTO FEMMIILE

LA PLAGNE — Le austriache Doris Neuner, Angelika Neuner e Andrea Tagwerker hanno ottenuto i primi tre posti dopo le prime due prove olimpiche dello slittino monoposto femminile. Le italiane Gerda Weissensteiner e Natalia Obkircher si trovano al quinto e al 17o posto. Le altre due prove si svolgeranno oggi. La giuria ha respinto un reclamo di Usa e Italia per l'equipaggiamento delle atlete austriache.

VAL D'ISERE — Incredibile. Lo sci azzurro ha trionfato nella combinata, la specialità da mesi al centro di polemiche per avere in pratica tolto a Tomba la possibilità di vincere la Coppa del mondo. A dare all'Italia la prima medaglia d'oro e la prima d'argento in questi Giochi — con un'accoppiata che ha un precedente soltanto nel '76 ad Innsbruck, nello slalom dominato da Piero Gros e Gustavo Thoeni — sono stati Josef Polig e Gianfranco Martin, sciatori che prima di ieri non erano mai riusciti ad arrivare tanto in alto.

A conclusione di una corsa ad eliminazione, modesta sul piano tecnico, ma resa avvicente dai continui colpi di scena, i due azzurri hanno comunque meritato la vittoria. Una vittoria costruita con un'intelligenza e una maturità che avversari più celebri ed esperti non sono invece stati capaci di conservare.

Lunedì, nella discesa libera, Marc Girardelli e Guenther Mader erano infatti caduti per non aver saputo valutare i rischi di una pista su cui era nevicato sino a poche ore dal via. Ieri si sono messi da soli «fuori gara» Paul Accola e Hubert Strolz. Lo svizzero, gran favorito per aver vinto le tre combinate di Coppa ed essersi piazzato quinto nella discesa di lunedì, ha sbagliato all'inizio della prima manche, ha inforcato una porta, è tornato indietro ed è giunto al traguardo con 8" di ritardo da Strolz, autore del miglior tempo.

L'austriaco aveva così la possibilità di diventare il primo sciatore a vincere, nello sci alpino maschile, due medaglie d'oro in una diversa Olimpiade essendosi già imposto a Calgary proprio in combinata e invece Strolz si è visto sfuggire il successo a cinque porte dalla fine della seconda manche, quando si è sbilanciato ed è caduto malamente.

In quel momento, nel clan italiano, si è tirato un gran sospiro di sollievo e si è avuta la certezza di un risultato sul quale nessuno, nemmeno i più ottimisti, avrebbe osato scommettere. Con una eccellente seconda manche (inferiore soltanto a quella di Furuseth) Polig si era infatti portato in testa alla classifica di combinata; aveva visto Martin inserirsi proprio alle sue spalle ed entrambi avevano poi resistito all'attacco dello svizzero Steve Locher (che si è dovuto accontentare del terzo posto) e del francese Jean Luc Cretier, al quale non è stato sufficiente l'incitamento degli spettatori. Nulla da fare, invece, per il norvegese Furuseth che, nella prima manche, si è tanto sbilanciato da strisciare sulla neve ed ha quindi perso la possibilità di rimontare dopo il mediocre piazzamento di lunedì in discesa. Una seconda manche degna del suo nome gli ha permesso di vincere lo slalom ma non di andare oltre il settimo posto.

Il trionfo azzurro è poi stato completato dal sesto posto di Kristian Ghedina; Roberto Colturi, terzo nella libera di lunedì, essendo un discesista puro è finito ultimo nello slalom e 31.o nella classifica finale.

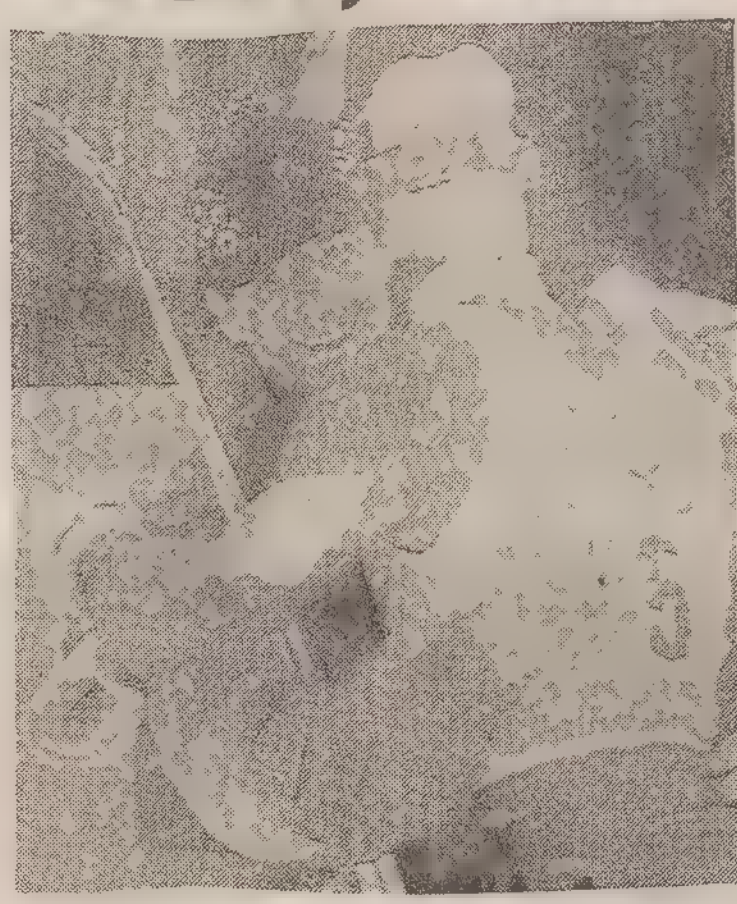
Dominio degli italiani, dunque, in una gara che, in ogni caso, continuerà a far discutere soprattutto per le pessime condizioni in cui i concorrenti sono stati costretti a correre.

In serata si è appreso che i francesi stanno cercando di far annullare a tavolino il successo di Polig e Martin, per favorire la conquista della medaglia d'argento da parte del loro atleta, Jean Luc Cretier, classificatosi quarto, alle spalle dell'elvetico Steve Locher. Hanno infatti presentato ricorso sostenendo che l'abbigliamento degli azzurri non è conforme alle direttive pubblicitarie della Fis e della Carta del Cio: in parole povere, il marchio della tuta occuperebbe uno spazio superiore a quello consentito dai regolamenti. Il direttore agonistico della squadra italiana, Schmalzl, si è però detto tranquillo, precisando che la Federazione internazionale ha inviato a quella italiana una lettera in cui si afferma che le scritte sono regolari.

La decisione sul reclamo sarà presa dalla Fis e dal Cio.

Josef Polig (a sinistra) e Gianfranco Martin, che hanno vinto rispettivamente la medaglia d'oro e la medaglia d'argento della combinata alpina nordica, durante la prima manche dello speciale di ieri in Val d'Isère. (AP Photo)

GIOCHI INVERNALI / POLIG RAGGIANTE

«Bello, come vincere alla lotteria»

Polig conforta l'austriaco Strolz che, per un errore nella seconda manche dello slalom, ha gettato al vento l'oro nella combinata. (Epa Photo)

VAL D'ISERE — Il volto da ragazzo bravo e semplice di Josef Polig, a fine gara, era illuminato da un sorriso che non gli si era mai visto in tutta la stagione, e ben diverso da quello, appena abbozzato, che si sforzava di fare al termine della prima manche. Non era infatti andato bene (solo 12.o) il buon «spek» (questo il soprannome con cui lo chiamano i compagni perchè ha l' abitudine di portare agli amici questo prodotto, venduto nel negozio della madre e della sorella) e aveva manifestato il suo disappunto Peter endrass, l'allenatore tedesco che lo segue con particolare attenzione. Lo ha ricordato lo stesso polig dopo la conquista del primo posto, mentre veniva preso d' assalto da fotografi, giornalisti e operatori.

«Ero demoralizzato ha detto - ma Endrass mi ha fatto coraggio, mi ha spiegato che non ero lontano da una medaglia e mi ha detto: vai, tranquillo, corri come sai e faremo i conti alla fine. E i conti li sto facendo adesso, con una vittoria nella quale ormai non speravo più. La dedico alla squadra italiana, alla guardia di finanza, perchè io ne faccio parte, a mio madre, a mia sorella e alla mia fidanzata americana che sia chiama Louise e vive a Filadelfia.

Dopo aver ricordato che otto anni fa gli è morto il padre Polig ha aggiunto: «sì, la vittoria è una cosa bellissima, ma secondo me è più importante star bene e non farsi male in gara».

A chi gli chiedeva dei suoi programmi e se, conquistata la medaglia d'oro, ha intenzione di sposarsi, polig si è limitato a rispondere con un sorriso precisando che per ora tende a dedicarsi completamente allo sci, come sta facendo da anni, in pratica da quando ha deciso dopo la terza media di non proseguire gli studi. Un particolare questo che lo accomuna a Gianfranco Martin del quale ha detto: «per lui è un grande risultato, visto che lo slalom non è proprio il suo forte».

A differenza del taciturno Polig, Martin è più loquace. Ha ricordato che è nato a Genova, la città della madre, ma è stato presto portato a Sestriere, paese del padre, dove attualmente vive insieme con i genitori, (papà idraulico, mamma casalinga). Per fortuna sta cadendo un pò di neve - ha aggiunto - e sentendomela addosso mi rendo conto di non sognare. Ho tentato di vincere, non lo nascondo e credo di essermi giocato l'oro alla seconda porta della seconda manche. Non credevo che Josef andasse tanto forte comunque va bene così... Viva l'Italia. Nella mia vita - ha concluso - questo successo cambia poco; è soltanto qualcosa di positivo in più. Spero che serva per far apprezzare un pò la nostra squadra, finora troppo criticata».

GIOCHI INVERNALI / I PROFILI DI POLIG E DI MARTIN

Grande entusiasmo a Vipiteno

Suona a festa la sirena dei vigili del fuoco, telegrammi e visite ai parenti

VIPITENO — «Sapevo che poteva farcela, ci speravo molto, ma quando ho visto alla televisione che aveva vinto la medaglia d'oro non volevo crederci». Con queste parole Veronika Polig, 51 anni, madre di Josef, ha commentato la vittoria di suo figlio nella gara di combinata alle Olimpiadi di Albertville. «Quando lunedì sera ho parlato al telefono con mio figlio — ha aggiunto — ero molto preoccupata; diceva che si sentiva male, che aveva paura e che non ce l'avrebbe mai fatta a vincere. Allora io gli ho consigliato di dimenticare le Olimpiadi e di sciare come se si trattasse di una comunissima gara di poca importanza. Si vede che il mio consiglio è servito a qualcosa».

La signora Polig ha seguito la diretta televisiva in compagnia della figlia Ruth, 25 anni, unica sorella di Josef, nella loro casa a Novale, una frazione di Vipiteno, lungo la statale del Brennero.

La discesa di Hubert Strolz era finita da pochi secondi ed è stato subito chiaro che in quel momento Josef aveva vinto l'oro. E' stato allora che dalla caserma dei pompieri del paese, in segno di gioia, la sirena è suonata quattro volte, a ripetizione, e gran parte della gente del paese ha raggiunto la casa dei Polig.

Il sindaco, Fritz Karl Messner, ha ricordato la grande tradizione che Vipiteno vanta nel campo degli sport invernali. «Dopo la medaglia di bronzo del discesista Herbert Plank alle Olimpiadi di Innsbruck del '76 e la medaglia d'argento nelle gare di slittino in Canada di Peter Gschnitzer, mancava solo l'oro per completare la raccolta», ha detto entusiasta il sindaco.

Polig, rimasto orfano del padre sette anni fa, è fidanzato con una studentessa d'arte statunitense del Colorado, Louise Damiani, 23 anni, di Denver, alla quale telefona ogni giorno.

Telegrammi a Josef Polig per la sua vittoria sono stati inviati tra l'altro dal presidente della giunta provinciale altoatesina Luis Durnwalder e dal presidente del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige Oskar Peterlini.

Una crescita progressiva, frutto di lavoro e tenacia. Il primo oro azzurro delle Olimpiadi è altoatesino e il nove novembre scorso ha compiuto 23 anni. Josef Polig è nato a Vipiteno ma vive a Novale, dove la madre e la sorella gestiscono un negozio di alimentari. L'azzurro è alto 1,68, pesa 70 kg. Gareggia per il gruppo sportivo Fiamme gialle. Il suo primo allenatore è stato August Seidner, poi è passato alle cure di Peter Entrass. Il suo esordio in nazionale è avvenuto nel 1987, anche se queste di Albertville sono le sue prime Olimpiadi.

Polig si è posto in luce ai Mondiali di Vail nel 1989 conquistando il nono posto nella combinata, la specialità che più gli si addice. In Coppa del mondo si è classificato sei volte in zona punti: i migliori piazzamenti li ha ottenuti con il settimo posto nello slalom di Madonna di Campiglio, l'ottavo nella combinata di Kitzbuehel e nel gigante di Waterville Valley. Polig ama guidare ed è appassionato di tennis e calcio.

Gianfranco Martin è nato a Genova il 15 febbraio 1970. Risiede al Sestriere e gareggia per il centro sportivo dell'Esercito. Il padre fa l'idraulico e ha come hobby lo sci, al quale ha ben presto indirizzato il figlio. Completano la famiglia la mamma e tre sorelle. Gianfranco, che è alto 1,73 ed ha un pesoforma di 73 chili, ha cominciato a gareggiare a soli cinque anni. Nel 1987 è entrato nel settore squadre nazionali, dove si è ben presto segnalato come un atleta polivalente, capace di esprimersi su ottimi livelli in tutte e quattro le specialità dello sci alpino. Ai campionati italiani assoluti dell'anno scorso si è piazzato secondo in gigante, ottavo nel super-G e 13.o in speciale. Nella libera, sempre l'anno scorso, ha ottenuto un terzo posto a Badgastein e un quinto a Valloire.

Il suo allenatore è Theo Nadig. Sci a parte, Martin è un appassionato di calcio.

Ecco su questo podio tutti gli azzurri che hanno conquistato per l'Italia le medaglie olimpiche

Quindici ori, undici argenti e nove bronzi costituiscono il bilancio italiano dei Giochi invernali

15 ORO

Anno	Atleti (specialità)
'48	Bibbia (skeleton)
'52	Colò (discesa maschile)
'56	Dalla Costa-Conti (bob a 2)
'68	Nones (fondo 30 km)
'68	Monti-De Paolis (bob a 2)
'68	Monti-Armano-De Paolis-Zandonella (bob a 4)
'68	Lechner (slittino femminile)
'72	G. Thoeni (gigante maschile)
'72	Hildgartner-Plaikner (slittino)
'76	Gros (slalom maschile)
'84	Magoni (slalom femminile)
'84	Hildgartner (slittino maschile)
'88	Tomba (gigante maschile)
'88	Tomba (slalom maschile)
'92	Polig (combinata alpina)

11 ARGENTO

Anno	Atleti (specialità)
'56	Monti-Alverà (bob a 2)
'56	Monti-Girardi-Alverà-Mocellini (bob a 4)
'64	Zardini-Bonagura (bob a 2)
'72	G. Thoeni (slalom maschile)
'72	De Zordo-Frassinelli-Dal Fabbro-Bonichon (bob a 4)
'76	G. Thoeni (slalom maschile)
'76	Giordani (slalom femminile)
'80	[illegible] (slittino maschile)
'80	Gschnitzer-Brunner (slittino)
'88	De Zolt (fondo 50 km)
'92	Martin (combinata alpina)

9 BRONZO

Anno	Atleti (specialità)
'52	Chenal Minuzzo (discesa femminile)
'60	Chenal Minuzzo (gigante femminile)
'64	Monti-S. Siorpaes (bob a 2)
'64	Monti-S. Siorpaes-Rigoni-G. Siorpaes (bob a 4)
'64	Ausserdorfer-Mair (slittino)
'72	R. Thoeni (slalom maschile)
'76	[illegible] (discesa maschile)
'88	Passler (biathlon 20 km)
'88	Kiem-Taschler-Passler-Zingerle (biathlon 4x7.5)

GIOCHI INVERNALI / OGGI

Biathlon sui 10 km Libera per le donne

ALBERTVILLE — Programma delle gare di oggi, quinta giornata dei Giochi olimpici invernali di Albertville:

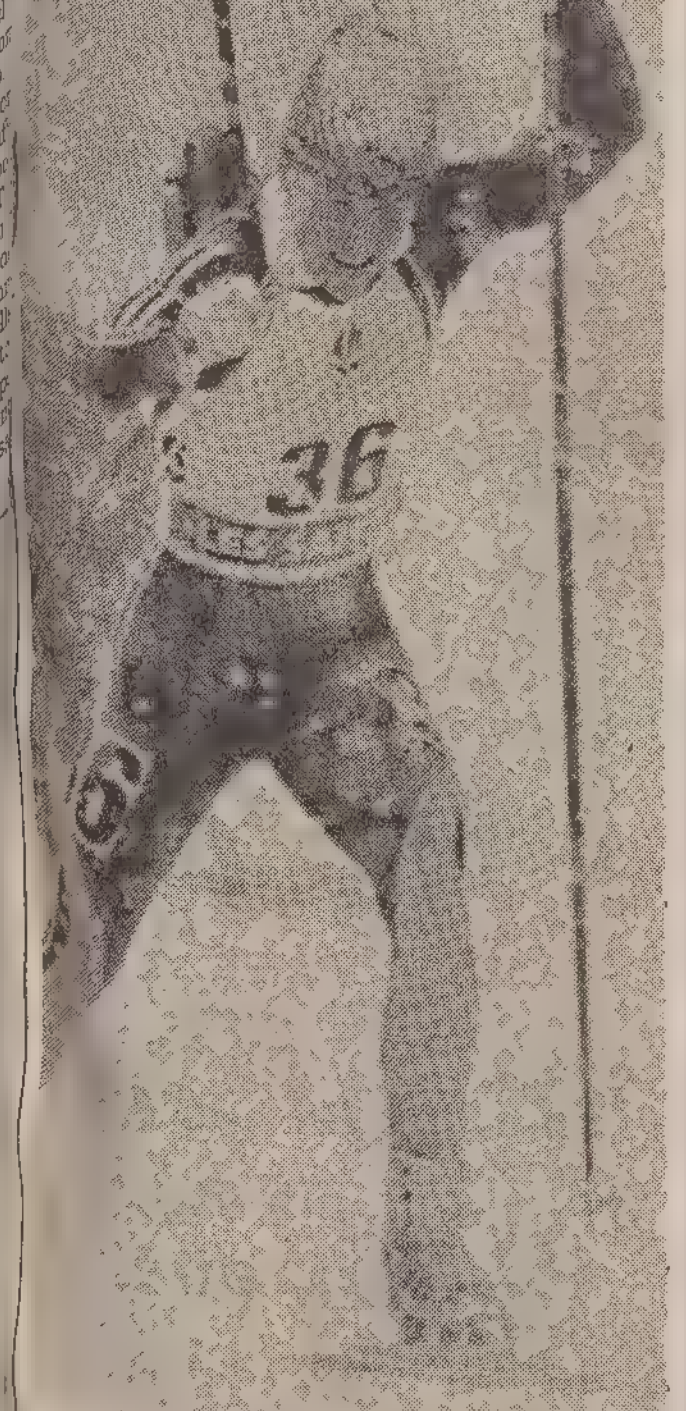
10: Les Saises - biathlon: 10 km uomini; 10: La Plagne - slittino: monoposto donne-terza e quarta manche; 11: Tignes - freestyle: eliminatorie gobbe; 12.15: Meribel - sci alpino: libera combinata donne; 14.30: Courchevel - combinata nordica: 15 km individuale; 16: Albertville patt. veloce: 1500 m donne.

Meribel - hockey: 13: Canada-Norvegia; 16.30: Svizzera-Francia; 20.15: Csi-Cecoslovacchia.

Programmi televisivi di oggi: 9.55 (Rai 3 Tmc) - biathlon, 10 km maschile; slittino, singolo femminile; freestyle, gobbe; 12.05 (Rai 3 Tmc) sci, discesa libera femminile per la combinata; 23.45 (Tmc) - hockey, Csi-Cecoslovacchia.

Gli azzurri in gara oggi

Questi gli azzurri in gara oggi nella quinta giornata dei giochi olimpici invernali di Albertville.

Biathlon (Les Saisies) - 10 km uomini: Carrara, Leitgeb, Passler, Zingerle. Slittino (La Plagne) - finale singolo donne: Obkircher e Weissensteiner. Artistico (Tignes) - eliminatorie «gobbe»: Marciandi e Moroder (donne), Mottini, Osta, Silvestri e Zini (uomini). Sci alpino (Meribel) - discesa combinata donne: Gallizio. Pattinaggio (Albertville) - 1500 velocità donne: Belci e Felicetti.

La prima volta

Anfissa Restzova (Csi) taglia vittoriosa il traguardo della gara femminile di biathlon 7,5 chilometri, disciplina neo inserita nei Giochi olimpici. (Ap Photo)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA referenziata offresi come accompagnatrice e servizi domestici presso signora anziana. Telefonare 040/228938. (A51701)

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCO assistente domestica da marzo-ottobre. Trattamento famigliare ottima retribuzione. Tel. 0437/33328 ore pasti. (A51653)

COLLABORATRICE familiare veramente capace referenziata, per 5 mattine alla settimana cercasi. Telefonare dalle 15 alle 19 allo 040/631008. (A51697)

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA panetteria pasticceria pratica seria volonterosa cerca lavoro telefonare 040/309727. (A51688)

GIOVANE ventunenne militeassolto referenziato patentato esperienze lavorative varie offresi Trieste Gorizia. A040/299215. (A51579)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. PER conto Tricofarm cerchiamo Ts-Go-Ud 3 ambosessi automuniti serietà buona presenza per immediato inserimento settore distribuzione prodotti tricologici. Tel. 0422/485521. (S041)

AZIENDA in continua espansione ricerca per zona di Gorizia personale brillante, attento, serio con molta voglia di lavorare e mentalità imprenditoriale. Per appuntamento tel. 0481/533701. (B61)

AZIENDA leader settore oggettistica d'autore ricerca per Trieste, Gorizia e province collaboratrici/ori per promozione e vendita esclusivamente ad aziende. Richiedesi presenza, personalità, buona cultura, auto propria. Possibilità ottimi guadagni. Telefonare in settimana 10-12.30 allo 040/366960. (A658)

DITTA assume ambosessi per vendita domicilio nuovi brevetti con o senza patente disposte anche viaggiare. Lavoro interessante ottima retribuzione presentarsi Hotel Impero via Anastasio Trieste ore 15-18.

SOCIETÀ ricerca barman Aibes max. esp. e complessi musicali cantanti pianisti orchestre. Tel. 040/367236 domenica e martedì. (A591)

SOCIETÀ settore moda agente per Est Europa di primari marchi italiani cerca per sede di Trieste e Gorizia segretaria/o di azienda con proprietà di lingua sloveno serbocroato e inglese parlato e scritto. Telefonare allo 0481/33675 ore 8-14. (A597)

SOCIETÀ spedizioni di Trieste cerca persona con conoscenza lingua ungherese. Scrivere a cassetta n: 9/E 34100 Publied Trieste. (A663)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti, telefonare 040/811344. (A644)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A644)

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente valutando rimanenze abitazioni cantine. Telefonare 040/394391. (A51650)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili soprammobili, vetrerie antichità resti ereditari sgomberando, telefonare 040/631037-569298. (A646)

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, vecchie curiosità di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582.

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 040/821378.(A656)

AUSTIN Metro '87 ottime condizioni privato vende. Tel. 040/773918 ore serali. (A51732)

VENDO 126 950.000, 127 1.300.000, Renault 5 1.600.000 tel. 040/214885. (A51206)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI - XX SETTEMBRE (bassa) USO UFFICIO. 4 vani, salone, bagno, ascensore, centralriscaldamento. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. (A603)

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA affitta a referenziatissimi appartamento ROIANO 2 stanze cucina bagno riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A671)

LORENZA affitta zona Tribunale salone 4 stanze cucina servizi. 040/734257. (A630)

MULTICASA 040/362383 affitta semiammobiliato camera cucina doccia wc S. Vito 350.000. Non residenti. (A641)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. ASSIFIN assoluta discrezione: finanziamenti in firma singola, in giornata a: dipendenti, pensionati, commercianti: piazza Goldoni, 5 - 040/365797. (A625)

A.A.A.A.A. APEPRESTA finanziamenti a tutti in 48 ore. Tel. 040/722272. (A594)

A.A.A.A.A. PRONTO prestito vi aiuta a realizzare i vostri progetti: crediti personali a tassi agevolati 040/312452. (A099)

A. CASALINGHE eroghiamo subito in firma singola nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. (A666)

A. EROGHIAMO piccoli finanziamenti in firma singola, nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025.

A. SENZA limite importo finanziamo dipendenti artigiani commercianti mutui per liquidità in gg. 7 telefonando 040/369243-369251.

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO da privati, appartamento stanza, soggiorno, cucinino, bagno. Pagamento contanti. Telefonare 040/946269. (A671)

CONTANTI acquisto appartamentino o mansarda 35-50 mq purché con servizio interno telefonare 040/734355. (A573)

CONTANTI acquisto in Trieste-Muggia soggiorno unadue stanze cucina servizi. Tel. 040/774470. (A634)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI piazza Garibaldi adiacenze cucina soggiorno due stanze. Possibilità permute mutui. 040/634075. (A628)

AGENZIA GAMBA 040/768702. Epoca signorili Rive fronte mare 150 mq tutti confort anche studio ufficio. Viale Miramare 250 mq autometano. (A606)

B.G. 040/272500 Muggia attico viale D'Annunzio terrazzo su quattro lati tre camere salone cucina doppi servizi posto macchina. (A04)

GREBLO 040/362486 D'ANNUNZIO perfette condizioni stanza soggiorno cucinino V piano. (A016)

GRETTA (zona) in palazzina superpanoramica cucinetta saloncino bistanze libero proprietari '93. Spaziocasa 040/369960. (D33)

IMMOBILIARE CIVICA vende GIARDINO PUBBLICO casa d'epoca, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A671)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BOCCACCIO, 2.o piano, salone, 2 stanze, cucina, bagno, stanzino, cantina, 105.000.000. Tel. 040/631712 via San Lazzaro 10. (A671)

IMMOBILIARE CIVICA vende via ORIANI casa d'epoca signorile, 3 stanze, cucina, bagno. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A671)

PERUGINO mansardato epoca cucina tristanze 80.000.000 da riordinare Spaziocasa 040/369960. (D33)

PIZZARELLO 040/766676 Boccaccio (adiacenze stazione) soggiorno 4 stanze 2 servizi cucina riscaldamento ottime condizioni adatto anche ufficio ammezzato molto luminoso 160 mq 160.000.000. (A03)

SAN Giusto primingresso cucinotto saloncino matrimoniale garage. Spaziocasa 040/369950. (D33)

SCORCOLA (zona) recente cucinotto soggiorno bistanze bagno 140.000.000. Spaziocasa 040/369950. (D33)

SETTEFONTANE epoca da riordinare cucina bistanze servizio 60.000.000. Spaziocasa 040/369950. (D33)

TARVISIO vendesi appartamenti arredati, termoautonomi, panoramici, centro golf,sci, ferrovia, autostrada, iva 4%, mutuo. 035/995595. (G962)

VESTA 040/730344 vende libero zona Viale tre stanze stanzino cucina bagno riscaldamento ascensore. (A605)

VILLA Sistiana due alloggi indipendenti parco alberato 550.000.000. Spaziocasa 040/369950. (D33)

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata di partner e test di compatibilità di coppia. Telefono 040-574090. (A0171)

27 Diversi

COMPRO indirizi trascritti in etichette adesive. Telefonare 091/347656. (G228)

AZIENDE INFORMANO

Da «La Meccanoptica Leonardo Spa» a Sferoflex by Luxottica

19/4/1941: nasce a Milano la Società anonima italiana Hensold con il capitale sociale di Lit. 10.000.
31/8/1951: la Società anonima italiana Hensold cambia nome divenendo La Meccanoptica Spa.
27/7/1955: la Meccanoptica Spa viene fusa con Officina Leonardo Spa. Nasce la Meccanoptica Leonardo Spa con sede sociale a Rovereto.
1956 è un anno chiave nella storia dell'azienda. L'anno della invenzione della cerniera elastica applicata alle montature per occhiali.
Il brevetto viene depositato in tutti i Paesi industrializzati del mondo e la nuova invenzione prende il nome di Sferoflex.
1981: La Meccanoptica Leonardo viene acquistata da Luxottica Spa, leader nel mondo nel settore delle montature per occhiali. Gli effetti sinergici fra le due società non tardano a farsi sentire. La produttività migliora, la qualità si affina.
1983: a Rovereto viene costruito un nuovo stabilimento, con una superficie di mq 7.500, che permette alla società di fare fronte alle crescenti esigenze produttive derivanti dall'aumento della domanda di montature Sferoflex.
1987: lo stabilimento viene ampliato e la nuova area per la produzione industriale dell'occhiale Sferoflex diviene di mq 13.000.
1991: a cinquant'anni dalla fondazione della società e a dieci dall'integrazione di La Meccanoptica Leonardo con il gruppo Luxottica, l'azienda trentina è tra le più solide e floride dell'economia trentina.

Alternative di qualità

Dopo l'apertura della sede di Roma, Alternativ Spa, agenzia di pubblicità, ha riunito a Verona i suoi collaboratori nei giorni 14 e 15 febbraio per un seminario sulla qualità. Il corso, tenuto da Summit di Milano, si propone il raggiungimento della qualità globale attraverso le risorse aziendali, prima fra tutte il fattore umano a cui vie dedicato questo primo incontro. Il seminario stato preceduto dalla convention degli account ai quali è stato presentato il nuovo Diret Clienti dott. Paolo Broccardo.

Borse

BORSA

1066 (-0,19%) Un altro ribasso, sia pure più contenuto rispetto ai precedenti. L'attenzione verte sulle scadenze tecniche di fine mese. Modesto il volume degli scambi. Buona giornata per le Alleanza.

DOLLARO

1196,60 (+1,54%) Dollaro in generalizzato recupero su tutte le piazze europee. Potrebbe essere un atto di fiducia nei confronti dell'economia Usa, della quale si sapranno in settimana alcuni importanti dati macroeconomici.

MARCO

752,99 (-0,03%) Un marco un po' depresso ha consentito a una lira in buona forma di riprendere le posizioni perdute lunedì.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	33400	*5.03
Eridania	6530	-1.14
Eridania r nc	4910	-1.50
Zignago	6262	-0.60
ASSICURATIVE		
Abeille	107900	-0.92
Alleanza	12800	1.20
Alleanza r nc	12345	1.18
Assitalia	8948	1.34
Ausonia	800	0.00
Fondiaria	37800	-1.02
Generali As	30800	0.16
La Fond Ass	15000	0.33
Previdente	17300	-0.57
Latina Or	7335	-0.74
Latina r nc	4040	-0.74
Lloyd Adria	14450	0.00
Lloyd r nc	10780	0.19
Milano O	14285	-0.66
Milano r nc	8875	-0.50
Ras r nc	13750	0.07
Sai	16005	0.22
Sai r nc	9301	-0.20
Subalp Ass	11380	-0.61
Toro Ass Or	22940	-0.69
Toro Ass priv.	12080	0.00
Toro r nc	11900	0.00
Unipol	17950	-0.22
Unipol priv.	9040	-0.17
Vittoria As	7900	-0.13
War La Fond	2500	-0.79
W Fondiaria	16700	0.30
W Generali 91	24600	0.39
BANCARIE		
Bca Agr Mi	10500	-4.55
Comit r nc	3383	-0.50
Bca Legnano	6645	-0.82
B. Fideuram	1083	0.74
Bca Mercant	6500	-0.15
Bna priv.	2360	-0.84
Bna r nc	1490	0.00
Bna	5740	0.00
Bnl Qte r nc	13090	0.23
Bca Toscana	3555	-1.66
Bco Ambr Ve	4700	-1.53
B Ambr Ve r nc	2590	-0.38
B. Chiavari	3700	-2.63
Bco Di Roma	2392	-0.95
Lariano	5060	-0.78
Bco Napoli	3265	-0.46
B Nap r nc N	1745	0.58
B S Spirito	2600	-0.57
B Sardegna	22350	-0.67
Cr Varesino	5500	0.00
Cr Var r nc	3250	1.56
Cred It	2198	-1.39
Cred It r nc	1825	0.22
Credit Comm	3845	0.65
Credito Fon	5760	0.35
Cr Lombardo	2645	-0.56
Interban priv.	29350	2.80
Mediobanca	15460	0.06
W B Roma 7%	552	0.00
W Spirito A	560	-2.27
W Spirito B	220	-3.93
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	8715	-1.97
Burgo priv.	9650	-2.43
Burgo r nc	10090	0.00
Sottr-binda	720	-2.70
Fabbri priv.	5160	-0.77
Ed La Repub	3440	-0.29
L'espresso	6240	-1.27
Mondadori E	7810	-1.14
Mond Ed Rnc	3560	-3.52
Poligrafici	5330	-1.30
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3356	-0.42
Cem Bar Rnc	6500	-2.99
Ce Barletta	8950	-1.65
Merone r nc	2200	-4.35
Cem. Merone	5650	-1.57
Ce Sardegna	9740	0.41
Cem Sicilia	10150	0.79
Cementir	2725	1.11
Italcemen r nc	11050	0.45
Unicem	9680	-0.21
Unicem r nc	6630	-0.75
W Cem Mer	2645	0.00
W Cem Mer r nc*	1180	-1.79
W Unicem r nc	2250	-1.10
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4705	-0.32
Alcatel r nc	3250	0.00
Auschem	1830	0.00
Auschem r nc	1550	1.97
Boero	6149	-0.02
Caffaro	697	-1.13
Caffaro r nc	710	0.00
Calp	3999	-0.03
Enichem	1235	-0.80
Enichem Aug	1410	-1.40
Fab Mi Cond	2540	0.40
Fidenza Vet	2085	-1.88
Marangoni	2425	0.41
Montefibre	787	-0.38
Montefib r nc	705	-1.81
Perlier	940	-0.11
Pierrel	1901	1.12
Pierrel r nc	814	-0.73
Pirelli Spa	1131	-1.65
Pirel r nc	869	-1.25
Recordati	8800	-2.22
Record r nc	5345	0.56
Saffa	7190	-0.55
Saffa r nc	5680	-0.53
Saffa r nc	7290	0.00
Saiag	2270	1.02
Saiag r nc	1449	-2.42
Snia Bpd	1181	0.94
Snia r nc	900	-0.55
Snia r nc	1200	-2.83
Snia Fibre	860	-4.23
Snia Tecnop	4400	2.09
Sorin Bio	6200	-1.12
Tel Cavi Rn	8200	-1.41
Teleco Cavi	12600	-0.63
Vetreria It	5410	0.17
War Italgas	980	0.00
War Pirelli	23	0.00
W Saffa Rnc	827	-0.24
COMMERCIO		
Rinascente	6448	0.59
Rinascen priv.	3637	0.47
Rinasc r nc	4010	-0.99
Standa	30900	-0.13
Standa r nc P	6212	0.00
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	720	-2.70
Alitalia priv.	610	-1.61
Alital r nc	695	-0.71
Ausiliare	9895	-0.05
Autostr Pri	1105	-0.45
Auto To Mi	10480	-2.51
Costa Croc.	2370	1.07
Costa r nc	1720	0.58
Italcable	5595	-1.82
Italcab r nc	4440	-1.33
Na Nav Ita	970	-2.90
Na-na Lg91	870	-1.47
Sip r nc	1425	0.00
Sirti	11000	-0.90
W Sip 9194	99,75	-1.24
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2945	-0.14
Ansaldo	3640	-2.15
Edison	3979	1.27
Edison r nc P	3450	0.85
Esag Ord	4620	0.00
Gewiss	9190	-0.70
Saes Getter	5600	-0.02
Sondel Spa	1303	-0.69
War Esag	113	0.00
FINANZIARIE		
Acq Marcia	203	0.00
Acq Marc r nc	207	0.49
Avir Finanz	7850	0.06
Bastogi Spa	150	-0.66
Bon Si Rpcv	11900	-1.65
Bon Siele	35000	-1.41
Bon Siele r nc	5630	2.36
Breda Fin	367	1.94
Broschi	650	-1.96
Buton	3011	0.07
C M I Spa	4500	-1.10
Camfin	3150	0.00
Cir r nc	980	0.00
Cir r nc	1870	0.54
Cofide r nc	912	1.00
Cofide Spa	1990	-1.00
Comau Finan	1585	-0.94
Editoriale	3220	0.31
Ericsson	44100	-0.79
Euromobilia	4390	0.23
Euromob r nc	1940	0.26
Ferr To-nor	1330	0.38
Fer Fi r nc	1272	-0.78
Fidis	4850	-0.41
Fimpar r nc	580	-3.33
Fimpar Spa	929	-0.27
Fin Pozzi	294	0.00
Fin Pozzi r nc	401	2.82
Finart Aste	3750	-1.32
Finarte priv.	1055	-0.94
Finarte Spa	3000	0.00
Finarte r nc	943	-1.15
Finrex	1311	0.00
Finrex r nc	1297	-1.74
Fiscamb H r nc	1980	-0.75
Fiscamb Hol	2940	3.89
Fornara	871	-2.13
Fornara Pri	723	0.70
Gaic	1590	-3.58
Gaic r nc Cv	1510	-2.58
Gemina	1340	-1.40
Gemina r nc	1165	0.26
Gerolimich	102,25	-1.21
Gerolim r nc	88	0.00
Gim	4630	-0.22
Gim r nc	2030	-0.98
Ifi priv.	13050	0.77
Ifil Fraz	4930	-1.20
Ifil r nc Fraz	2825	-1.15
Intermobil	2180	0.00
Isefi Spa	1248	-0.32
Isvim	12850	-0.77
Italmobilia	68475	-0.75
Italm r nc	42820	-0.07
Kernel r nc	699	0.00
Kernel Ital	350	-2.78
Mittel	1899	-0.73
Mitt 1ott91	1737	0.06
Montedison	1333	0.23
Monted r nc	1002	0.50
Monted r nc Cv	1535	0.00
Parmalat Fi	10155	0.00
Part r nc	1100	0.00
Partec Spa	1990	-1.49
Pirelli E C	4325	0.12
Pirel E C r nc	1620	-0.31
Premafin	12500	0.24
Raggio Sole	2461	-0.16
Rag Sole r nc	1690	-0.59
Riva Fin	6650	0.00
Santavaler	1440	-0.69
Schiapparel	572	0.00
Serfi	5790	-0.17
Sifa	1150	-0.86
Sifa Risp P	1050	0.38
Sisa	1315	3.14
Sme	3745	1.90
Smi Metalli	855	0.59
Smi r nc	781	0.13
So Pa F	3025	2.02
So Pa F r nc	1940	0.26
Sogefi	2151	-2.23
Stet	2390	0.42
Stet r nc	2101	0.05
Terme Acqui	2099	0.00
Acqui r nc	701	0.00
Trenno	3660	0.14
Tripcovich	7076	-0.34
Tripcov r nc	3120	0.65
Unipar	570	-2.56
Unipar r nc	944	1.61
War Mittel	600	0.67
W Italmo Rn	50350	-3.54
War Breda	152,75	-0.16
War Cir A	79	-1.25
War Cir B	93,5	-1.58
War Cofide	170	0.00
W Cofide r nc	91	0.55
War Ifil	899	-1.21
War Ifil r nc	590	0.00
W Premafin	1150	-2.54
War Smi Met	156	-1.27
War Sogefi	144	-0.69
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	16650	0.00
Aedes r nc	7240	1.69
Attiv Immob	3700	0.00
Calcestruz	18000	0.28
Caltagirone	4595	-0.76
Caltag r nc	3495	0.00
Cogefar-imp	3480	-0.57
Cogef-imp r nc	2490	1.22
Del Favero	2699	2.62
Gabetti Hol	2220	0.09
Gifim Spa	2900	0.00
Gifim r nc	2290	-0.43
Grassetto	11400	-0.18
Imm Metanop	1999	-0.05
Risanam r nc	28500	-0.70
Risanamento	57500	-0.86
Scl	2536	-0.35
Vianini Ind	1405	-1.06
Vianini Lav	5420	0.65
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2330	-2.51
Danieli E C	7170	5.29
Danieli r nc	4800	3.00
Data Consys	2740	0.37
Faema Spa	4030	0.25
Fiar Spa	9280	-0.64
Fiat	4975	-0.10
Fiat r nc	3901	0.03
Fisia	2170	-1.36
Fochi Spa	11270	-0.09
Franco Tosi	27790	0.69
Gilardini	2780	-0.36
Gilard r nc	2580	0.19
Ind. Secco	1285	-0.39
I Secco r nc	1330	-1.48
Magneti r nc	810	2.02
Magneti Mar	768	-0.25
Mandelli	7645	-0.57
Merloni	2429	0.00
Merloni r nc	1100	2.80
Necchi	1180	-0.42
Necchi r nc	1482	0.14
N. Pignone	4360	-0.91
Olivetti Or	2816	2.77
Olivetti priv.	2262	0.53
Olivet r nc	1915	0.74
Pininf r nc	12050	2.03
Pininfarina	12260	0.00
Rejna	9810	0.00
Rejna r nc	31750	0.00
Rodriquez	6151	0.02
Safilo Risp	10400	0.00
Safilo Spa	7370	-1.47
Saipem	1665	-0.60
Saipem r nc	1380	0.00
Sasib	7101	0.01
Sasib priv.	7080	1.14
Sasib r nc	5130	-0.39
Tecnost Spa	1958	-1.06
Teknecomp	460	-4.76
Teknecomp r nc	470	1.08
Valeo Spa	3571	-2.16
W Magneti r nc	25	8.70
W Magneti	26	18.18
W N Pign93	200	-0.62
W Olivet 8%	100	0.00
Westinghous	30050	-5.01
Worthington	2058	0.05
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	400	-0.25
Eur Metalli	816	-0.37
Falck	6450	0.00
Falck r nc	6000	0.84
Maffei Spa	2880	-1.04
Magona	6490	10.00
W Eur M-Iml	28	-3.11
TESSILI		
Bassetti	12610	-0.71
Cantoni Itc	3990	1.01
Cantoni Nc	3310	3.44
Centenari	258	1.57
Cucirini	1500	-0.66
Eliolona	2470	0.00
Linif 500	670	-2.90
Linif r nc	606	-3.04
Rotondi	865	-1.14
Marzotto	6600	-0.53
Marzotto Nc	5100	0.00
Marzotto r nc	6890	-0.29
Olcese	1680	-1.18
Ratti Spa	3980	0.00
Simint	4295	-0.12
Simint priv.	2618	1.67
Stefanel	4420	-2.00
Zucchi	12980	-1.07
Zucchi r nc	8300	-1.07
DIVERSE		
De Ferrari	7610	0.79
De Ferr r nc	2320	-1.28
Bayer	224500	0.22
Ciga	1908	0.32
Ciga r nc	1300	-1.52
Con acq tor	15100	-0.66
Jolly hotel	10680	0.00
Jolly h-p	21150	0.00
Pacchetti	542	1.31
Unione man	2580	-1.15
Volkswagen	254500	0.20

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	96700	96800	-0.10
Briantea	12500	12850	-2.72
Siracusa	17200	17200	0.00
Bca Friuli	12650	12650	0.00
Gallaratese	11500	11690	-1.63
Pop Bergamo	17950	17790	0.90
Pop Com Ind	16600	16600	0.00
Pop Crema	42300	42500	-0.47
Pop Brescia	7750	7750	0.00
Pop Emilia	98800	98600	0 20
Pop Intra	11000	11000	0 00
Lecco Raggr	7950	7900	0.63
Pop Lodi	14500	14500	0.00
Luino Vares	15755	15745	0.06
Pop Milano	6210	6200	0.16
Pop Novara	14550	14900	-2 35
Pop Sondrio	60200	60150	0 08
Pop Cremona	7545	7550	-0 07
Pr Lombarda	3100	3150	-1 59
Prov Napoli	5300	5350	-0.93
B Ambr Sud	5690	5750	-1.04
Broggi Izar	1599	1600	-0 06
Calz Varese	360	361	-0.28
Cibiemme Pl	700	729	-3 98
Con Acq Rom	124	123	0 81
Cr Agrar Bs	6500	6500	0.00
Cr Bergamas	16110	16200	-0.56
Valtellin.	13490	13570	-0 59
Creditwest	7610	7550	0.79
Ferrovie No	8950	8950	0.00
Finance	53450	53700	-0.47
Finance Pr	53800	53800	0.00
Frette	10030	9990	0.40
Ifis Priv	1165	1165	0.00
Inveurop	1750	1835	-4.63
Ital Incend	154650	154700	-0.03
Napoletana	6500	6480	0.31
Ned Ed 1849	1345	1350	-0.37
Ned Edif Ri	1629	1639	-0.61
Sifir Priv	2085	2085	0 00
Bognanco	430	425	1 18
W B Mi Fb92	15	23	-34 78
W b mi fb93	550,5	550	0 09
War pop bs	400	430	-6.98
Zerowatt	6000	6102	-1.67

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	11983	12056
Adriatic Europe Fund	11254	11230
Adriatic Far East Fund	9178	9256
Adriatic Global Fund	12088	12130
Ariete	9974	9993
Atlante	10575	10605
Eptainternational	10736	10735
Europa 2000	11591	11607
Fideuram Azione	10556	10597
Fondicri Internaz.	12553	12619
Genercomit Europa	11144	11147
Genercomit Internaz.	12009	12058
Genercomit Nordam.	13007	13087
Gesticredit Az	11874	11915
Gesticredit Euroazioni	10363	10374
Gestielle I	9641	9669
Gestielle Serv. E Fin.	10812	10817
Imieast	9019	9126
Imieurope	10169	10152
Imiwest	10228	10285
Inv. America	11474	11483
Inv. Europa	10441	10430
Inv. Pacifico	10055	10129
Investimese	10202	10220
Investire Internaz.	10322	10357
Lagest Az. Inter.	10118	10161
Personalfondo Az.	11556	11640
Primeglobal	10749	10786
Prime Merrill America	11555	11565
Prime Merrill Europa	12275	12293
Prime Merrill Pacifico	11908	11967
Prime Mediterraneo	10438	10451
S.Paolo H Ambiente	12504	12543
S.Paolo H Finance	12799	12820
S.Paolo H Industrial	10830	10849
S.Paolo H Internat.	10767	10788
Sogesfit Blue Chips	11113	11151
Sviluppo Equity	11858	11911
Sviluppo Indice Globale	9229	9282
Triangolo A	11828	11822
Triangolo C	11330	11459
Triangolo S	11849	11863
Zetastock	10607	10626
Zetaswiss	9948	9933
AZIONARI ITALIANI		
Arca 27	11453	11513
Aureo Previdenza	12640	12740
Azimut Glob. Crescita	10193	10236
Capitalges Azione	12520	12570
Centrale Capital	12618	12689
Cisalpino Azionario	9963	10010
Euro Aldebaran	11358	11409
Euro Junior	11702	11750
Euromob. Risk F.	13871	13954
Fondo Lombardo	12091	12143
Fondo Trading	8923	9033
Finanza Romagest	9862	9920
Fiorino	27546	27654
Fondersel Industria	8046	8103
Fondersel Servizi	9636	9701
Fondicri Sel. It.	10754	10803
Fondinvest 3	11415	11473
Genercomit Capital	9870	9935
Geporcapital	11933	12014
Gestielle A	8897	8965
Imi-Italy	11442	11519
Imicapital	25526	25653
Imindustria	9755	9804
Industria Romagest	9661	9725
Interb. Azionario	17909	18005
Investire Azionario	11317	11392
Lagest Azionario	14701	14753
Phenixfund Top	10135	10210
Prime Italy	10431	10498
Primecapital	29413	29543
Primeclub az.	9926	9984
Professionale	39954	40108
Quadrifoglio Azionario	10926	10998
Risparmio Italia Az.	11230	11296
Salvadanaio Az.	9395	9458
Sviluppo Azionario	10576	10653
Sviluppo Ind. Italia	9627	9746
Sviluppo Iniziativa	10487	10547
Venture-Time	11129	11150
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12328	12360
Centrale Global	12372	12417
Chase M. America	11984	12033
Coopinvest	10376	10395
Epta 92	10424	10443
Fondersel Internaz.	10389	10367
Genfimi Internazionale	10619	10640
Gesticredit Finanza	11920	11952
Investire Globale	10363	10393
Nordmix	11483	11531
Professionale Intern.	12282	12306
Rolointernational	10960	10972
Sviluppo Europa	10917	10889
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23153	23242
Aureo	18890	18956
Azimut Bilanciato	12563	12604
Azzurro	20291	20374
BN Multifondo	10670	10699
BN Sicurvita	13543	13603
Capitalcredit	12751	12808
Capitalfit	15193	15269
Capitalgest	18063	18120
Cisalpino Bilanciato	13794	13831
Cooprisparmio	10920	10960
Corona Ferrea	11855	11873
C.T.Bilanciato	12019	12082
Eptacapital	11640	11640
Euro Andromeda	19683	19751
Euromob. Capital F.	13941	14004
Euromob. Strategic	12994	13060
Fondattivo	11916	12032
Fondersel	31645	31776
Fondicri 2	11369	11414
Fondinvest 2	17751	17822
Fondo America	15164	15176
Fondo Centrale	16546	16624
Genercomit	20967	21036
Geporeinvest	12125	12186
Gestielle B	10395	10467
Giallo	11096	11147
Grifocapital	13131	13158
Intermobiliare Fondo	13845	13905
Investire Bilanciato	11069	11136
Libra	21455	21565
Mida Bilanciato	10660	10779
Multiras	19769	19871
Nagracapital	16652	16700
Nordcapital	11806	11874
Phenixfund	12562	12631
Primerend	19526	19605
Professionale Risp.	10537	10637
Quadrifoglio Bilan.	12269	12312
Redditosette	20621	20622
Risparmio Italia Bil.	17676	17760
Rolomix	11255	11298
Salvadanaio Bil.	12180	12234
Spiga D'Oro	13073	13146
Sviluppo Portfolio	14935	14996
Venetocapital	10580	10630
Visconteo	19874	19943
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13127	13147
Arcobaleno	12515	12524
Chase M. Intercont.	12045	12068
Euromoney	10703	10708
Imibond	11831	11846
Intermoney	10773	10785
Primebond	13098	13091
Sviluppo Bond	14056	14073
Zetabond	11601	11595
Arca Bond	10061	10052
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10536	10529
Ala	12765	12749
Arca RR	12339	12332
Aureo Rendita	15539	15537
Azimut Globale Reddito	12066	12057
BN Rendifondo	11967	11961
Capitalgest Rendita	12850	12844
Centrale Reddito	15630	15625
Cisalpino Reddito	12198	12194
Cooprend	11555	11547
C.T. Rendita	11302	11294
Eptabond	15698	15698
Euro Antares	13113	13102
Euromobiliare Reddito	13051	13049
Fondersel Reddito	10720	10714
Fondicri I	10686	10684
Fondimpiego	16343	16339
Fondinvest 1	11856	11849
Genercomit Rendita	10880	10875
Geporend	10347	10343
Gestielle M	10619	10621
Gestiras	24568	24552
Griforend	13070	13066
Imirend	15351	15342
Investire obbligaz.	18370	18382
Lagest Obbligaz.	15394	15395
Mida Obbligaz.	13953	13940
Money-time	11277	11270
Nagrarend	13447	13442
Nordfondo	13837	13829
Phenixfund 2	13444	13437
Primecash	11623	11621
Primeclub Obbligaz.	15127	15125
Professionale Reddito	12024	12023
Quadrifoglio Obbligaz.	12753	12748
Rendicredit	10878	10873
Rendifit	12044	12038
Risparmio Italia Red.	18670	18671
Rolorend	14729	14721
Salvadanaio Obbligaz.	12920	12919
Sforzesco	11502	11495
Sogesfit Domani	14138	14135
Sviluppo Reddito	15206	15204
Venetorend	13346	13348
Verde	11936	11933
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14335	14327
Arca MM	11918	11913
Azimut Garanzia	12076	12072
BN Cashfondo	11658	11657
Centrale Money	11556	11569
Eptamoney	12864	12864
Euro Vega	11004	11005
Fideuram Moneta	13838	13833
Fondicri Monetario	12947	12939
Genercomit Monetario	11837	11833
Gesfimi Previdenziale	10644	10640
Gesticredit Monete	12164	12157
Gestielle Liquidità	11227	11220
Imi 2000	16496	16482
Interb. Rendita	20216	20209
Italmoney	10973	10968
Lire Più	12548	12542
Monetario Romagest	11439	11431
Personalfondo Monet.	13351	13344
Primemonetario	14612	14602
Rendiras	14220	14210
Risparmio Italia Corr.	12266	12260
Sogefist Contovivo	11127	11121
Venetocash	11099	11092

ESTERI — Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	—	—
Interfund	—	—
Intern. Sec. Fund	—	—
Capitalitalia	46.589	39,60
Mediolanum	45.930	39,14
Rominvest-universal	42.464	27,61
Rominvest-ecu short	236.483	153,76
Rominest-italian	159.137	103,47
Italfortune	57.506	48,10
Italunion	30.467	25,46
Fondo TRE R	46.463	
Rasfund	38.830	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Breda Fin 87/92 W 7%	113,6	113,6
Cantoni Itc-93 Co	7%	95,15
Ciga-88/95 Cv 9%	97,1	97,5
Cir-85/92 Cv 10%	99,2	99,3
Cir-86/92 Cv 9%	98,25	98,3
Edison-86/93 Cv 7%	104	103,9
Eur Met-Imi94 Cv 10%	104,2	104
Euromobil-86 Cv 10%	97,2	97
Ferfin-86/93 Cv 7%	96,1	96
Gim-86/93 Cv	6,5%	95,6
Imi-86/93 28	Ind	99,4
Imi-86/93 30 Cv	Ind	99,5
Imi-86/93 30 Pcv	Ind	99,5
Imi-n Pign 93 W Ind	113,2	113,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	94,85	96,2
Italgas-90/96 Cv 10%	113,8	114
Magn Mar-95 Cv 6%	87,45	87,4
Medio B Roma-94exw7%	224,5	249,5
Mediob-barl 94 Cv 6%	94	94,4
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,55	94,2
Mediob-cir Risp 7%	89,3	90,1
Mediob-ftosi 97 Cv7%	102,5	102,1
Mediob-italcem Cv 7%	233	233,5
Mediob-italcem Exw2%	98,55	99,25
Mediob-italg 95 Cv6%	116	116,1
Mediob-italmob Cv 7%	254	260
Mediob-linif Risp	7%	96,3
Mediob-metan 93 Cv7%	124,5	123
Mediob-pir 96 Cv6,5%	93	94,4
Mediob-saipem Cv 5%	97,7	97,7
Mediob-sicil 95cv 5%	93,7	93,4
Mediob-snia Fibre 6%	94,65	94,5
Mediob-snia Tec Cv7%	97,5	96,6
Mediob-unicem Cv 7%	108,95	111
Mediob-vetr95 Cv8,5%	96,4	93,9
Monted Selm-ff 10%	99,2	99,2
Monted-86/92 Aff	7%	99,55
Monted-87/92 Aff 7%	96	96,1
Olivetti-94 W 6,375%	89,3	88,6
Opere Bav-87/93 Cv6%	117	119,2
Pacchetti-90/95co10%		95,65
Pirelli Spa-cv 9,75%	99,7	99,3
Rinascente-86 Cv8,5%	125,25	128,8
Saffa 87/97 Cv 6,5%	114,5	118
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	122	121,9
Sifa-88/93 Cv 9%	102	101,25
Sip 86/93 Cv 7%	97,7	99
Snia Bpd-85/93	Co10%	97,8
So Pa F-86/92 Co	7%	95
Zucchi-86/93 Cv 9%	195	200

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1210,00	1196,700	1196,6000
Ecu	—	1537,500	1537,4750
Marco Ted.	750,00	752,990	752,9950
Franco fr.	222,50	220,950	220,9650
Sterlina	2165,00	2158,850	2159,1250
Fiorino ol.	667,50	668,900	668,9200
Franco belga	36,30	36,562	36,5625
Peseta spag.	11,90	11,950	11,9500
Corona dan.	195,50	193,110	194,1150
Lira irlandese	2007,00	2006,750	2006,6250
Dracma	6,50	6,503	6,5050
Escudo port.	8,50	8,740	8,7425
Dollaro can.	1005,00	1012,800	1012,6500
Yen giapp.	9,35	9,426	9,4275
Franco sviz.	840,00	840,720	840,7350
Scellino aust.	107,00	106,980	106,9800
Corona norv.	189,00	191,820	191,8200
Corona sved.	204,00	207,000	207,0150
Marco finl.	273,00	275,950	276,0250
Dinaro(MI) tg	20,00	—	—
Dollaro aust.	890,00	899,500	899,4000

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,5	0.20
Cct Ecu 8492 10,5%	100,2	-0.55
Cct Ecu 8593 9%	98,7	0.00
Cct Ecu 8593 9,6%	99,75	0.05
Cct Ecu 8593 8,75%	98,8	0.20
Cct Ecu 8593 9,75%	100,1	0.00
Cct Ecu 8694 6,9%	94,65	-0.16
Cct Ecu 8694 8,75%	99	0.56
Cct Ecu 8794 7,75%	95,5	0.10
Cct Ecu 8892 8,5%	99,4	0.20
Cct Ecu 8892 ap8,5%	99,3	0.15
Cct Ecu 8892 mg8,5%	99,25	-0.40
Cct Ecu 8893 8,5%	96,7	0.00
Cct Ecu 8893 8,65%	96,7	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	97,5	0.62
Cct Ecu 8994 9,9%	100,4	0.60
Cct Ecu 8994 9,65%	99,3	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	101	0.60
Cct Ecu 8995 9,9%	100,35	-0.05
Cct Ecu 9095 12%	106,4	-0.09
Cct Ecu 9095 11,15%	104	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	105,2	-0.28
Cct Ecu 93 dc 8,75%	97,8	-0.20
Cct Ecu 93 st 8,75%	97	0.05
Cct Ecu nv94 10,7%	103,8	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	104,85	0.58
Cct-15mz94 ind	100,3	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,9	0.10
Cct-18ag92 cv ind	100,25	0.00
Cct-18fb97 ind	99,85	0.05
Cct-18gn93 cv ind	99,95	0.05
Cct-18nv93 cv ind	99,8	-0.15
Cct-18st93 cv ind	99,95	-0.30
Cct-19ag92 ind	100,5	0.00
Cct-19ag93 cv ind	99,8	0.05
Cct-19dc93 cv ind	100,25	-0.05
Cct-19mg92 cv ind	100,1	0.00
Cct-20lg92 cv ind	100,2	0.00
Cct-20ot93 cv ind	99,9	0.05
Cct-ag93 ind	100,65	0.00
Cct-ag95 ind	99,2	-0.10
Cct-ag96 ind	99,05	-0.10
Cct-ag97 ind	98,75	-0.10
Cct-ap93 ind	100,1	0.00
Cct-ap94 ind	100,25	0.10
Cct-ap95 ind	99,2	-0.05
Cct-ap96 ind	99,8	-0.05
Cct-ap97 ind	99,3	0.05
Cct-ap98 ind	98,55	0.05
Cct-dc92 ind	100,3	0.00
Cct-dc95 ind	100	0.00
Cct-dc95 em90 ind	99,75	0.00
Cct-dc96 ind	99,75	0.00
Cct-fb93 ind	100,25	0.00
Cct-fb94 ind	100,65	0.05
Cct-fb95 ind	101,1	0.00
Cct-fb96 ind	100,4	0.05
Cct-fb96 em91 ind	99,8	0.00
Cct-fb97 ind	100,05	0.05
Cct-ge93 em88 ind	100,15	0.05
Cct-ge94 ind	100,25	-0.10
Cct-ge95 ind	100,05	0.00
Cct-ge96 ind	100	0.05
Cct-ge96 cv ind	101	-0.79
Cct-ge96 em91 ind	99,8	0.10
Cct-ge97 ind	99,7	0.10
Cct-gn93 ind	100,2	-0.15
Cct-gn95 ind	99,05	-0.15
Cct-gn96 ind	99,5	0.00
Cct-gn97 ind	99,85	-0.05
Cct-lg93 ind	100,3	-0.10
Cct-lg95 ind	99,45	0.15
Cct-lg95 em90 ind	99,75	0.00
Cct-lg96 ind	99,1	0.00
Cct-lg97 ind	98,8	-0.10
Cct-mg93 ind	100,35	0.00
Cct-mg95 ind	99,1	0.05
Cct-mg95 em90 ind	99,75	0.05
Cct-mg96 ind	99,5	-0.05
Cct-mg97 ind	99,2	0.10
Cct-mz93 ind	100,25	0.00
Cct-mz94 ind	100,35	0.00
Cct-mz95 ind	99,6	0.05
Cct-mz95 em90 ind	99,85	0.05
Cct-mz96 ind	99,8	0.00
Cct-mz97 ind	99,85	0.05
Cct-mz98 ind	98,9	0.05
Cct-nv92 ind	100	0.00
Cct-nv93 ind	100,45	0.00
Cct-nv94 ind	100,05	-0.10
Cct-nv95 ind	99,8	-0.05
Cct-nv95 em90 ind	99,8	0.00
Cct-nv96 ind	99,3	-0.05
Cct-ot93 ind	100,2	0.05
Cct-ot94 ind	99,9	0.00
Cct-ot95 ind	99,7	0.10
Cct-ot95 em ot90 ind	99,65	-0.05
Cct-ot96 ind	99,1	0.10
Cct-st93 ind	100,3	0.00
Cct-st94 ind	100,2	0.05
Cct-st95 ind	99,3	-0.05
Cct-st95 em st90 ind	99,8	0.10
Cct-st96 ind	99,35	0.15
Cct-st97 ind	99,05	0.05
Btp-16gn97 12,5%	99,85	-0.10
Btp-17mg92 12,5%	100	0.10
Btp-17mz93 12,5%	100,4	0.05
Btp-18ap92 12,5%	99,85	0.00
Btp-19mz98 12,5%	100,55	0.05
Btp-1ag92 11,5%	99,7	0.05
Btp-1ag93 12,5%	100,4	0.05
Btp-1ap92 11%	99,75	-0.05
Btp-1ap92 12,5%	99,9	0.00
Btp-1ap92 9,15%	99,65	0.00
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,65	0.00
Btp-1dc93 12,5%	100,3	0.20
Btp-1fb93 12,5%	100,6	0.05
Btp-1fb94 12,5%	100,55	-0.05
Btp-1ge94 12,5%	100,45	0.10
Btp-1ge94 em90 12,5%	100,35	0.00
Btp-1ge96 12,5%	100,05	0.05
Btp-1ge98 12,5%	100,05	0.05
Btp-1gn01 12%	98,55	0.05
Btp-1gn92 9,15%	99,5	0.10
Btp-1gn94 12,5%	100,25	-0.05
Btp-1gn96 12%	98,8	0.05
Btp-1gn97 12,5%	100,2	0.05
Btp-1lg92 10,5%	99,75	-0.10
Btp-1lg92 11,5%	99,6	-0.10
Btp-1lg93 12,5%	99,6	0.00
Btp-1lg94 12,5%	100,35	0.05
Btp-1mg92 11%	99,45	-0.10
Btp-1mg92 12,5%	99,85	0.05
Btp-1mg92 9,15%	99,65	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	100,3	0.05
Btp-1mz01 12,5%	101,15	0.00
Btp-1mz92 9,15%	99,55	-0.10
Btp-1mz94 12,5%	100,3	0.00
Btp-1mz96 12,5%	100,4	0.00
Btp-1nv93 12,5%	100,2	-0.05
Btp-1nv93 em89 12,5%	100,3	0.05
Btp-1nv94 12,5%	100,45	0.05
Btp-1nv97 12,5%	100,45	0.05
Btp-1ot92 12,5%	100,1	0.00
Btp-1ot93 12,5%	100,25	0.00
Btp-1st92 12,5%	100,1	0.00
Btp-1st93 12,5%	100,2	0.00
Btp-1st94 12,5%	100,35	0.10
Btp-20gn98 12%	98,55	0.10
Cassa dp-cp 97 10%	95,5	-2.75
Cct-17lg93 8,75%	99	0.00
Cct-18ap92 10%	99,65	0.00
Cct-18gn93 8,75%	97,4	0.00
Cct-18st93 8,5%	101	0.00
Cct-19ag93 8,5%	99,3	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,05	-0.05
Cct-83/93 tr 2,5%	99,95	0.25
Cct-ag98 ind	98,95	0.05
Cct-fb94 ind	100,45	0.05
Cct-ge94 bh 13,95%	102,2	0.34
Cct-ge94 usl 13,95%	102,6	0.34
Cct-gn98 ind	98,7	0.00
Cct-lg94 au 70 9,5%	98,8	0.00
Cct-lg98 ind	98,75	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100,6	0.00
Cto-16ag95 12,5%	100,45	0.00
Cto-16mg96 12,5%	100,45	0.00
Cto-17ap97 12,5%	100,7	0.10
Cto-17ge96 12,5%	100,55	-0.10
Cto-18dc95 12,5%	100,6	0.20
Cto-18ge97 12,5%	100,6	0.00
Cto-18lg95 12,5%	100,6	0.05
Cto-19fe96 12,5%	100,5	-0.05
Cto-19gn95 12,5%	100,5	0.05
Cto-19ot95 12,5%	99,7	0.00
Cto-19ot95 12,5%	100,45	0.10
Cto-19st96 12,5%	100,35	0.05
Cto-20nv95 12,5%	100,35	-0.05
Cto-20nv96 12,5%	100,45	0.00
Cto-20st95 12,5%	100,25	0.00
Cto-dc96 10,25%	98,5	0.05
Cto-gn95 12,5%	99,8	0.05
Cto-18mz94 ind	88,75	0.00
Cts-21ap94 ind	88,55	0.00
Ed Scol-7792 10%	100,7	0.05
Redimibile 1980 12%	103,7	0.19
Rendita-35 5%	58	3.57

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13500	13700
Argento (per kg)	162400	171200
Sterlina Vc	100000	107000
Sterlina nc (a. 73)	104000	112000
Sterlina nc (p. 73)	100000	107000
Krugerrand	410000	435000
50 Pesos mess.	510000	540000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	82000	88000
Marengo italiano	86000	94000
Marengo belga	78000	86000
Marengo francese	78000	86000

BORSA DI TRIESTE

	06/2	10/2
Mercato ufficiale		
Generali*	30800	30825
Lloyd Ad.	14450	14450
Lloyd Ad. risp.	10760	10780
Ras	-	-
Ras risp.	13740	13750
Sai	15970	16005
Sai risp.	9320	9301
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1150	1131
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	880	869
Pirelli warrant	25	22
Snia BPD*	1175	1900
Snia BPD risp.*	1235	1240
Snia BPD risp. n.c.	915	910
Rinascente	6410	6448
Rinascente priv.	3620	3637
Rinascente r.n.c.	4050	4010
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	2310	2310
G.L. Premuda risp.	1590	1590
SIP ex fraz.	-	-
SIP risp.* ex fraz.	1415	1430
Warrant Sip '91/'94	105	103
Bastogi Irbs	151	150
Comau	1600	1585
Fidis	4870	4850
Gerolimich & C.	103,5	102,25
Gerolimich risp.	88	88
Sme	3675	3745
Stet*	2350	2390
Stet risp.*	2095	2100
Tripcovich	7100	7076
Tripcovich risp.	3100	3120
Attività immobil.	3700	3700
Fiat*	4970	4985
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	3900	3900
Gilardini	2790	2780
Gilardini risp.	2575	2580
Dalmine	402	401
Lane Marzotto	6635	6600
Lane Marzotto r.	6900	6890
Lane Marzotto rnc	5100	5100
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19500

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	121,90	(+0,50)
Francoforte	Dax	1683,55	(+0,09)
Londra	Ft-Se 100	2537,10	(-0,06)
Sydney	Gen.	1615,50	(+1,30)
Zurigo	C. Su.	1798,20	(+0,70)
Bruxelles	Bel.	1163,96	(-0,06)
Hong Kong	H. S.	4674,52	(-1,25)
Parigi	Cac	1864,06	(-0,08)
Tokyo	Nik.	chiuso	(—,—)
New York	D.J.Ind.	3251,57	(+0,20)

PIAZZA AFFARI

Recuperano le Olivetti Le Generali in ripresa

MILANO — Ancora un ribasso, il terzo consecutivo, per la Borsa valori che questa volta però dimostra una maggiore tenuta concludendo la giornata con appena un -0,19% dell'indice Mib, sceso a 1066 punti. Il mercato ha lavorato in funzione delle scadenze tecniche di fine mese e in particolare della risposta premi in programma oggi; le vendite sono state meno pressanti e il listino ha potuto opporre maggiore resistenza rispetto alle sedute precedenti. Per la risposta premi, che avverrà in base alle chiusure odierne, si prevede il ritiro selettivo di circa la metà dei contratti stipulati. Sempre bassi nel complesso i volumi scambiati, che si aggirano intorno ai 100 miliardi di lire. Passato il peggio per i titoli più rappresentativi del tabellone, c'è stato spazio anche per alcuni recuperi. Da segnalare il buon rialzo delle Ras, già attive nei giorni scorsi, che sulla continua realizzano un +1,24%, spalleggiate nel campo assicurativo dalle Alleanza (+1,20%) e dalle Assitalia (+1,34%). Si sono riprese le Fiat (perdita limitata al -0,10%) con un buon finale a 4990 lire, e anche le Generali (+0,16% e nel dopo vicine alle 31 mila lire).

In una seduta che non ha riservato emozioni, una delle poche sorprese è venuta dal buon recupero delle Olivetti, in grado di chiudere con un +2,77%, mentre la Cir realizzava un +0,98%. In calo invece nel gruppo di Ivrea le Cofide (-1%) e le Teknecomp (-4,76%). Andamento selettivo dei valori industriali, con un apprezzabile rialzo di Snia Bpd (+0,94%) e un piccolo passo avanti di Montedison (+0,23%) convincente però nel dopo quando segnava un +1%; cedono per contro le Pirellone (-1,65%) e le Burgo, insieme ad alcuni cementieri. Rimane sempre incerto il comparto bancario con cattive performance di Ambroveneto, Credit e Banco Roma, e Comit e Mediobanca appena sufficienti. Positive le Interbanca (+2,80%) ma il guadagno è solo una parte delle perdite di ieri. Forte calo delle Agricola Milanese (-4,55%) dopo la notizia del passaggio di pacchetto di lunedì. In campo finanziario salgono le Ifi (+0,77%) e le Sopaf (+2,02%), cedono gli altri, da Gemina a Intermobiliare a Gaic (-3,58%). Tra i valori particolari rimbalzo delle Magona (+10%), interesse sulle Cementir (+1,11%) man mano che si avvicina la vendita della società da parte dell'Iri.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
11/2	pom.	Ho. IOANNA	Thessaloniki	Scalo L
11/2	21.00	It. MARE ADRIATICO	Venezia	S.S. 1
12/2	6.00	SV. NORD ATLANTIC	Ras Tanuraa	rada/Siot
12/2	6.30	Ru. KAP. MEZENTSEV	Jlicevsk	49(5)—
12/2	9.00	Tu. NAMIK KEMAL	Istambul	40
12/2	12.00	Au. M. FLINDERS	Ras Isa	rada/Siot
12/2	12.00	Ge. J. BORCHARD	Ravenna	51(15)
12/2	sera	Sv. MARJAN I	Capodistria	37
12/2	20.00	Po. ZAWRAT	Qua Iboe	rada/Siot
12/2	21.00	Ja. RHINE MARU	Genova	50(12)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
11/2	13.00	It. SOCAR 101	52	Venezia
11/2	13.00	It. NUOVA ROSANDRA	rada	Napoli
11/2	pom.	Pa. EL TERNERO	3	Tartous
11/2	pom.	Ru. S. KONENKOV	55(46)	Amsterdam
11/2	sera	Cy. NILS R.	56(48)	Limassol
11/2	sera	Li. SEA POWER	Siot 3	ordini
12/2	8.00	It. NELLO D'ALESSIO	Aquila	Sarroch
12/2	matt.	Li. IST	Siot 1	ordini
12/2	matt.	It. ALMARE SETTIMA	Siot 4	ordini
12/2	14.00	It. MARE ADRIATICO	S.S.1	Venezia
12/2	sera	Et. KARAMARA	47	Assab
12/2	20.00	Ge. JUDITH BORCHARD	51(15)	Ashdod

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
12/2	12.00	Et. KARAMARA	39	47

navi in rada

MADDALENA DAMATO, JIN HE, NUOVA ROSANDRA.

INDUSTRIA

Occupati in discesa

Marini intanto annuncia un vertice che vedrà assieme sindacati e imprenditori. La congiuntura lombarda

ROMA — Cala l'occupazione nella grande industria. Nei primi undici mesi del 1991 si è, infatti, registrata una flessione pari al 2,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. In particolare, a novembre, l'indice dell'occupazione è diminuito del 3,1 per cento rispetto allo stesso mese del 1990.

Sempre nei primi 11 mesi dell'anno, è calato dell'1,5 per cento (sempre rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente) il numero delle ore effettivamente lavorate per lavoratore dipendente. Una flessione causata dal massiccio ricorso alla cassa integrazione nell'industria metalmeccanica, dove sono state cumulate un numero di ore superiore del 59,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

A novembre, la flessione tendenziale del livello occupazionale è stata del 4 per cento nella categoria degli operai ed apprendisti e dell'1,2 per cento in quella degli impiegati, e si è evidenziata con maggiore entità nel settore dei beni di investimento (-3,7 per cento). Più contenuta si è rivelata nel comparto dei beni di consumo (-2,1 per cento) e in quello dei beni intermedi (-2,5 per cento).

I guadagni lordi per dipendente sono aumentati del 12,4 per cento per l'insieme dell'industria, con valori compresi tra il 9,3 per cento dell'industria alimentare, tessili, legno e altre manifatture, ed il 17,9 per cento di quella dell'energia. Gas e acqua. In quest'ultimo ramo l'incremento è risultato più elevato rispetto agli altri per la corresponsione, nel mese di agosto, della prima rata di un'«una tantum» prevista dal rinnovo del contratto nazionale del settore. Il costo del lavoro medio per dipendente è aumentato, nel totale industria, dell'11,2 per cento per effetto di una crescita in tutti i comparti industriali anche se in misura diversa da un settore all'altro.

Intanto si farà presto il summit sull'occupazione tra governo, sindacati e imprenditori finalizzato a gettare le basi per una politica industriale che manca da un decennio. Lo ha detto il ministro del Lavoro, Franco Marini, intervenuto ieri a un convegno sul settore chimico organizzato dalla Flerica Cisl. «Sono molto preoccupato per la crisi che attraversa il sistema industriale — ha osservato Marini — una crisi che è peggiore di quella dei primi anni '80. Allora si doveva ristrutturare, oggi la crisi riguarda la tenuta dei nostri prodotti sui mercati internazionali».

Il governo è intenzionato quindi a sfruttare a pieno «questo mese e mezzo che resta — ha continuato Marini — per individuare tutti gli strumenti (dagli incentivi per la ricerca, all'efficienza dei servizi pubblici, alla formazione), necessari per costruire una politica industriale adeguata. Altrimenti — ha sostenuto Marini — il ministro del Lavoro sarà condannato a gestire la crisi con gli strumenti tradizionali come la cassa integrazione e i prepensionamenti». Marini, dopo aver ribadito la validità della legge 223, si è detto un po' ottimista per la vertenza Olivetti dove «ci sono le condizioni per chiuderla» mentre è abbastanza pessimista sulla Pirelli per la quale comunque potrebbero esserci «margini di manovra».

E' cosa risaputa che l'economia lombarda non stia camminando con il passo dei tempi migliori: segnali negativi sono giunti, infatti, da molte parti. Ora, però, le rilevazioni congiunturali di Unioncamere e Regione mettono alcuni punti fermi sul rincorrersi di cifre e dati.

L'industria lombarda — risulta dall'indagine relativa al quarto trimestre '91 — conta ben 108 mila posti di lavori in meno rispetto allo stesso trimestre.

ALMENO PER GLI INDUSTRIALI È IL PIÙ AMATO DAGLI ITALIANI

«Romiti for president»

«Agnelli dovrà cedere», dicono compatti gli elettori in Confindustria

ROMA — Romiti, Romiti, e ancora Romiti. E' lui il più amato dagli italiani. Quanto meno dagli industriali italiani. L'amministratore delegato della Fiat, braccio destro di Agnelli e grande coreografo di Corso Marconi che ha già raccolto le simpatie dell'imprenditoria meridionale, ieri è stato indicato anche al Nord come l'unico possibile successore di Sergio Pininfarina alla guida della Confindustria. Nella prima parte delle consultazioni (si concluderanno oggi) che i tre «saggi» (Gianni Agnelli, Luigi Lucchini e Vittorio Merloni) stanno portando avanti all'Assolombarda per vagliare tutte le preferenze, non ci sono stati dubbi. Nonostante la consegna del silenzio è stato detto chiaramente che Romiti è il preferito. C'è chi, come il presidente dell'Associazione mineraria Guglielmo Moscato, ha tirato fuori il nome di Gianmarco Moratti perché attento ai problemi energetici, ma tutto sommato è una goccia in mezzo al mare.

«Agnelli dovrà cedere», hanno commentato gli interpellati. Un braccio di ferro con il presidente della Fiat che non vuole privarsi del suo principale collaboratore? «Spero che qui a Milano abbiano un po' più di fantasia, perché tutti vogliono quello che non possono avere nella vita», ha detto l'Avvocato prima di iniziare il giro di incontri. Ma si è trovato davanti un fronte ben compatto.

Il momento storico è delicato, così sia il Nord che il Sud vogliono assolutamente l'amministratore della Fiat (foto).

Racconta Gianfranco Nocivelli, presidente dell'Associazione industriali di Brescia: «ho ribadito il mio favore a Romiti». Conferma Cesare Manfredi, presidente della Ucimu-Sistemi per produrre e futuro presidente della Fiera di Milano: «La tendenza è verso Romiti, non credo che i tre saggi raccoglieranno indicazioni molto diverse da queste, l'Avvocato dovrà cedere». Lapidario il presidente dell'Assolombarda Danilo Carabelli: «Il nostro candidato è uno solo, Romiti». Sulla stessa linea il vicepresidente della Confindustria Ernesto Gismondi, proprietario della Artemide: «Corso Marconi e lo stesso Romiti dovranno sciogliere la riserva e pronunciarsi, lo stesso Agnelli ha convenuto con me che bisogna fare chiarezza al più presto perché tergiversare è più dannoso che utile; questa», ha concluso, «è un'elezione importante che cade in un momento di rapidi cambiamenti politici e sociali».

Che il momento sia delicato è fuori discussione, e ieri la Confindustria lo ha sottolineato due volte con mezzi diversi. Il direttore generale Innocenzo Cipolletta ha sottolineato in un dibattito al Cnel come il governo abbia perso la capacità di elaborare una politica economica, limitandosi ad agire attraverso la pressione fiscale e una politica monetaria che favorisce la sottoscrizione di titoli pubblici e, di conseguenza, l'aumentare del debito. Parallelamente, una ricerca commissionata dalla Confederazione degli industriali e pubblicata sulla «Lettera all'Industria», mette in evidenza il fatto che i partiti pronti a darsi battaglia elettorale dovranno faticare per riconquistare la fiducia degli elettori.

Un campione di mille cittadini è stato interpellato prima a giugno e poi a dicembre. Morale: la percentuale di pessimismo è aumentata dal 44 al 54% anche se ognuno personalmente è ancora convinto di «potercela fare». «Ciò», si legge nell'indagine, «si deve forse al fatto che i diffusi garantismi riducono la percezione individuale delle difficoltà». L'84% vorrebbe un miglior funzionamento di Regioni ed Enti locali, l'89% la riforma delle istituzioni.

Roberta Sorano

Alla Fiat «cassa» anche in marzo

TORINO — Cinque giorni di cassa integrazione alla Fiat anche nel prossimo mese di marzo. Il provvedimento che interesserà 21 mila lavoratori degli stabilimenti dell'auto è stato annunciato ieri dall'azienda ai sindacati Fim-Fiom, Uilm e Fismic, durante un incontro tenutosi all'unione industriale di Torino.

La nuova cassa integrazione che consentirà di tagliare la produzione di 12 mila unità riguarderà, in Piemonte, i lavoratori di Mirafiori (linea Thema); di Rivalta (Uno); e di Chivasso (Delta); in Lombardia, lo stabilimento di Arese (Alfa 164); al Sud quello di Pomigliano d'Arco (Alfa 33) e della Sevel di Val di Sangro (Ducato).

Ad Arese, in particolare, il provvedimento avrà una durata di due settimane. La decisione di anticipare questa volta all'inizio del mese la fermata produttiva è stata spiegata dal responsabile delle relazioni industriali della Fiat auto, Paolo Gasca, come una necessità volta a penalizzare in misura minore la produzione di vetture catalizzate.

La richiesta di auto ecologiche, è stato sottolineato ieri, in termini percentuali, è infatti in rapida evoluzione rispetto al totale della produzione.

Sempre nella giornata odierna da parte della Fiat auto è stato annunciato che a partire dalla metà del prossimo mese di marzo, nello stabilimento di Termoli ci saranno sei sabati lavorativi consecutivi, con l'utilizzo di metà delle 32 ore straordinarie contrattuali, con l'obiettivo di incrementare la produzione di motori Fire catalizzati.

L'ICE PREPARA UN PROGRAMMA DI PROMOZIONE NEGLI STATES

Colombiadi, sfida anche italiana

Una mano alle imprese per migliorare la promozione all'estero - Lo sbarco a New York

Peter Secchia

ROMA — Un'Italia tutto Rinascimento della creatività, ma Medio Evo per quanto riguarda la scienza e la tecnica. Ecco l'immagine del Belpaese che riusciamo a esportare all'estero. Secondo una indagine dell'Ice, l'Istituto nazionale per il commercio estero, che è stata presentata nel corso di una conferenza stampa in concomitanza con l'esposizione delle manifestazioni in onore del 500.o anniversario della scoperta dell'America, tutte le realizzazioni più avanzate, i sistemi più complessi che il nostro Paese gestisce sono considerati frutto di casualità o comunque provvisori, questo porta le imprese italiane ad affrontare un pregiudizio di inaffidabilità, prima di acquistare una valutazione oggettiva. Da qui la necessità di un programma promozionale che abbia forti contenuti di immagine del made in Italy. L'ambasciatore Usa in Italia Peter Secchia, intervenuto alla conferenza, ha voluto sottolineare l'importanza di questo programma e del fatto che grazie alla creatività italiana e ai mezzi americani già in passato sono state costituite delle joint venture che hanno portato avanti sfide ad alta tecnologia.

L'Ice fa già molto in questa direzione con iniziative che solo nel '92 comprenderanno, ad esempio, 192 fiere all'estero, 82 convegni, 62 iniziative di immagine e 40 indagini di mercato nell'ambito di oltre 80 Paesi. Quest'anno, però, tutto ciò sarà affiancato da uno specifico programma che riguarderà gli Stati Uniti chiamato «Colombiadi». «Il messaggio più significativo di queste Colombiadi — ha voluto sottolineare il ministro Lattanzio — è quello di una profonda amicizia fra i due Paesi, che possono arricchirsi spiritualmente l'uno con l'altro». Il programma di questa manifestazione, curato in parte dal docente di scienze delle telecomunicazioni a Urbino, Sartoni, è veramente ricco di avvenimenti ad alto livello.

Si comincia con la costruzione di un complesso architettonico in stile rinascimentale «piazza Italia», dentro un edificio al centro di New York che ospiterà molte delle manifestazioni. Cinque i punti che verranno sviluppati in varie città americane: il sistema casa con arredamento e artigianato per mettere a fuoco la creatività italiana e la ricerca di nuove funzioni negli oggetti (Chicago, Atlanta, Orlando); la tecnologia e la scienza e la ricerca con una «carrellata di novità» che va dalla ricerca sulla salute al restauro dei monumenti (Washington, Los Angeles); iniziative economico-imprenditoriali con una serie di conferenze (New York); manifestazioni nel campo della moda e della gioielleria che si svolgeranno proprio nella piazza Italia con sfilate di nomi noti ed emergenti italiani e un'asta durante la quale saranno messi in vendita gioielli disegnati da personaggi famosi realizzati dagli orafi di Valenza, Vicenza e Arezzo a scopo benefico.

Ultimo, ma non meno importante punto, il settore agro-alimentare. Per non dire che l'America finisce a New York si è preparato un menu chiamato Colombo che sarà distribuito su tutto il territorio americano in 2000 ristoranti. Questo menu è un esempio di come molti ingredienti giunti in Europa dopo la scoperta delle Americhe, quali il pomodoro, la patata, il mais, il peperone, il tacchino, il cacao e la vaniglia, abbiano profondamente trasformato la cucina italiana e le abbiano permesso di evolversi in quell'insieme di colori, profumi e sapori che la rendono la cucina più apprezzata e amata proprio in terra americana.

Alessia Mattioli

REGIONE E PARTECIPAZIONI STATALI: CARBONE E SARO IN COMMISSIONE

'Est Europa, l'Iri punti su Trieste'

Proposta l'apertura di un ufficio che curi i rapporti con l'area danubiano-balcanica

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Le Partecipazioni statali in Friuli-Venezia Giulia? Bilancio in chiaroscuro, dice l'assessore regionale Gianfranco Carbone. Il collega Saro incalza: il tempo dell'assistenzialismo è terminato per le imprese pubbliche, ma è finito anche per un indotto regionale avvezzo a ottenere commesse «politiche» indipendentemente dalla qualità e dal costo del prodotto. Ieri mattina Carbone ha relazionato davanti alla commissione industria del Consiglio regionale sui rapporti tra Regione e aziende a partecipazione statale; Saro ha poi integrato con proprie valutazioni la comunicazione del collega. Avrebbe dovuto seguire il dibattito, che è stato rinviato per consentire ai consiglieri di pensarci un po' su.

Dagli interventi di Carbone e Saro emerge una comune considerazione: davanti alle rapide trasformazioni dell'economia nazionale e internazionale deve cambiare la *qualità* delle relazioni tra amministrazione regionale e impresa pubblica. Carbone ha elencato tre ipotesi di migliore e più stretta collaborazione.

La prima: le partecipazioni statali scelgano il Friuli-Venezia Giulia come «trampolino di lancio» verso i paesi dell'Est. In concreto Carbone, riallacciandosi alle possibilità offerte dalla legge 19/91, propone l'apertura a Trieste di un ufficio di coordinamento delle attività Iri nell'Europa centro-orientale; auspica l'insediamento nell'*off-shore* triestino della Comit, del Credit, della Sasa.

Carbone (foto): Ppss in regione, un bilancio in chiaroscuro. Saro: l'indotto deve migliorare costi e prodotti.

La seconda: il compito di coordinare il sistema industriale locale con le imprese pubbliche potrebbe essere affidato alla Friulia, alla quale spetterebbe anche l'ausilio tecnico-finanziario all'indotto impegnato nel miglioramento delle proprie produzioni.

La terza: intensificare i contatti tra le aziende pubbliche e i centri di ricerca funzionanti in regione, in particolare l'Area triestina e il Sincrotrone.

Bilancio *chiaroscurale*, commentava Carbone. Analizzando brevemente la situazione delle varie realtà produttive, soffermandosi soprattutto su Fincantieri (la più rilevante presenza in regione), l'assessore ha rilevato il buon andamento di Monfalcone, ma anche le non risolte difficoltà dell'Arsenale San Marco; ha evidenziato con delusione il ruolo *marginale* esercitato dalla Spi nella promozione di attività industriali nella regione, sottolineando il numero limitato di interventi finanziari; ha citato invece con soddisfazione le prime, promettenti risposte del Bic triestino.

Saro è stato esplicito: le imprese pubbliche non possono più permettersi sprechi e commesse *assistenziali*. Ha ricordato un recente incontro con Fincantieri, nel quale i vertici aziendali hanno sollecitato prezzi e qualità più competitivi da parte dell'indotto locale. Insomma, bisogna cambiare marcia. Il vice-presidente della Regione ha chiuso il *Ppss tour* avviato da Carbone: preoccupa il polo aeronautico ...

IL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE SARA' COMPLETATO NEL 2005

L'Alitalia riparte da Fiumicino rimesso a nuovo

ROMA — Grigioverde è il suo colore. E' nato il 13 novembre scorso ed ha già ospitato un milione e 700 mila persone. Ma il battesimo ufficiale della nuova cittadella c'è stato ieri. Padrini: il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, e il presidente dell'Iri, Franco Nobili. Tutti insieme per salutare il «piccolo» gioiello costato 57 miliardi di lire: il nuovo molo per i voli nazionali dell'aeroporto Leonardo Da Vinci, ovvero il primo passo verso la completa ristrutturazione dell'aerostazione avviata dalla società Aeroporti di Roma del Gruppo Alitalia.

«Qualche volta togliersi un sassolino dalla scarpa offre qualche soddisfazione», ha esordito Andreotti subito dopo aver ricordato che, 32 anni fa, la nascita dello scalo di Fiumicino fu accompagnata da polemiche furibonde perché, si sosteneva, in Italia ci si mobilita solo quando c'è emergenza. L'emergenza, in quel caso, erano le Olimpiadi che si svolsero a Roma: eppure questa «cerimonia testimonia che anche in tempi normali, non in concomitanza con grandi eventi, si portano a termine opere importanti». Il ministro Bernini ha sottolineato che quando l'impegno è forte le risorse escono dai cassetti delle tesorerie, mentre per Nobili la costruzione del nuovo molo «rappresenta una scommessa vittoriosa dell'Alitalia che ha scelto di giocare in attacco e non in difesa nella difficile congiuntura che ha caratterizzato il trasporto aereo».

Una strategia che ha certamente portato risultati positivi per la compagnia di bandiera: «Nonostante la guerra del Golfo — ha detto Giovanni Bisignani, amministratore delegato dell'Alitalia — i ricavi hanno raggiunto i 6.000 miliardi con un aumento del sette per cento rispetto al '90». E nella seconda parte del '91 il gruppo ha realizzato un utile di gestione di oltre 80 miliardi. Per il potenziamento della flotta sono stati investiti circa 6.000 miliardi e ciò significa, per i prossimi tre anni, l'ingresso di un nuovo aeromobile ogni mese.

L'Alitalia, insomma, punta a conquistare spazi di mercato sempre più ampi, facendo di Fiumicino il bacino del Mediterraneo ...

PORTI

«L'Istria non è nel mirino di Bonn»

INPORTO

E' il momento di riqualificare i punti franchi»

a finanziaria presieduta da Perelli (Psi) approva le strategie per i prossimi tre anni: un piano condizionato dalla mancata (per ora) attuazione pratica della legge che prevede l'off-shore finanziario. L'Ente porto si dice di pensare di più forme di coordinamento con l'Ezit.

TRIESTE — L'assemblea della Finporto Spa ha approvato all'unanimità le delibere in merito alle linee d'azione strategica della società proposte dal consiglio di amministrazione e il budget previsionale del triennio 1992-'94 relativamente ai servizi di consulenza nell'attività di marketing. I due documenti sono stati illustrati agli azionisti dal presidente della Finporto Alessandro Perelli che nel corso della sua relazione si è anche soffermato su alcune importanti questioni legate allo sviluppo dell'attività portuale dello scalo giuliano. «A Trieste si sta vivendo — ha detto Perelli — un momento di incertezza relativo all'attuazione pratica della legge 19/91 che tra l'altro prevede la realizzazione di un centro di servizi finanziari e assicurativi nel Punto franco vecchio. E' questo uno strumento essenziale perché se realizzato consentirà di attualizzare la funzione dei punti franchi, elemento peculiare del porto di Trieste.

La riqualificazione della funzione dei punti franchi del porto di Trieste, intesi quale zona economica speciale fin dal 1719, è un fattore irrinunciabile affinché le attuali franchige si possano collegare con l'evoluzione del commercio internazionale, con integrazione economica europea e con i mutamenti avvenuti nell'Est. Negli anni scorsi — ha rivelato Perelli — parallelamente alla promozione e partecipazione di imprese che svolgono attività economiche collegate allo sviluppo dei trasporti e dei traffici, la Finporto ha promosso una serie di studi che hanno contribuito insieme all'azione di altre realtà istituzionali cittadine come l'Ente porto alla nascita della società Polis, di cui Finporto tutt'ora detiene una significativa partecipazione, e in seguito all'attuazione legislativa da parte del governo del provvedimento che prevede il cosiddetto 'Centro off-shore' nel porto giuliano.

«Trieste — ha aggiunto Perelli — deve trovare soluzioni che in tempi rapidi consentano questa modernizzazione dei punti franchi anche nei confronti di chi, davanti alla lentezza dell'attuazione delle innovazioni da parte di Trieste, pensa a soluzioni alternative quali l'utilizzo del porto di Capodistria. A tale proposito non va dimenticato che il porto di Capodistria si trova a operare in un'area dove la legislazione che regola l'economia di mercato deve appena essere definita e la cui moneta è e sarà a lungo non convertibile, condizioni di per sé sufficienti a rendere l'allocazione di un centro per i servizi finanziari e assicurativi scarsamente affidabile.

Sull'attività portuale di Capodistria esistono interessi noti interessi operativi tedeschi e austriaci. Lo scalo giuliano deve promuovere, attraverso un'intesa con altri porti del Nord Adriatico orientale, la determinazione di un'area economica omogenea per convogliare enormi flussi di traffico. Per raggiungere questo obiettivo non sono tanto necessari provvedimenti amministrativi a favore dell'Ente porto che deve sempre più trasformarsi in «authority» e che è opportuno proceda rapidamente con l'ulteriore destinazione a privati della gestione di aree come il Molo VII. E' invece indispensabile procedere a una realizzazione e a un coordinamento con realtà come l'Ente zona industriale — la cui attività istituzionale si svolge su un territorio di prevalente interesse portuale — e gli operatori portuali triestini che attualmente operano in regime di autonomia funzionale e che sono quelli che di gran lunga assicurano la grande maggioranza dei traffici presenti nello scalo giuliano».

TROPPA PRODUZIONE

«Caffé a prezzo stracciato»

A Londra i produttori aderenti all'Ico, una sorta di Onu che regola il mercato, cercano di ripristinare i termini di un accordo siglato due anni fa. L'eccesso di produzione ha fatto crollare il prezzo abbondantemente sotto i costi. L'Ico resta l'unica sede per assorbire lo strappo.

TRIESTE — Ai profani potrà sembrare un grido di dolore, per gli addetti ai lavori è stata soltanto cronaca di uno scivolone annunciato. La notizia, apparsa sui quotidiani economici del crollo a Londra del prezzo del caffè, non ha colto di sorpresa chi opera nel settore. Il mercato e le Borse hanno scontato il risultato negativo della riunione nella capitale inglese dell'Ico. La sigla sta per International coffee organization, una sorta di Onu del caffè. Ne fanno parte sia i Paesi produttori che quelli consumatori, naturalmente con interessi diversi.

L'organizzazione venne costituita per cercare di stabilizzare il prezzo dell'esotico chicco a livello mondiale. Fino a due anni fa i Paesi produttori si autolimitavano le esportazioni, in modo da tenere i prezzi livellati. Il problema del caffè è da sempre la sovraproduzione. L'accordo internazionale, fra alti e bassi, ha tenuto fino appunto due anni fa. Da allora, più o meno a ritmo trimestrale, si tengono periodiche riunioni a Londra, per cercare di ricucire lo strappo. Nel frattempo le quotazioni vengono determinate dal libero mercato, regolato dall'incontro di domanda e offerta. Naturalmente premendo l'offerta, il prezzo resta basso, tanto basso che attualmente si considera abbondantemente inferiore a quelli che sono i costi di produzione.

E' proprio di questi giorni l'ultima riunione dell'Ico per vedere di rimettere insieme i cocci del vecchio accordo sul caffè. Auspicato fine dei produttori sarebbe naturalmente il rialzo del prezzo. Essendo però in vigore un regime concorrenziale, per riuscire a ottenere la massima esportazione bisogna offrire la massima convenienza. Logicamente a trarre vantaggio da queste vendite promozionali sono i Paesi consumatori, che hanno tutta la convenienza di applicare la politica del divide et impera.

L'Ico rappresenta l'unico punto d'incontro, offrendo alle parti possibilità di dialogo, anche se fino ad ora con esito negativo. Già note all'inizio dei lavori le idee dei delegati partecipanti alla riunione, arroccati su posizioni alquanto rigide, il mercato sconta anticipatamente i risultati di un nulla di fatto già dato per certo. Ma non è detta l'ultima parola. La prossima settimana potrebbe riservare delle sorprese.

Viviana Facchinetti

CAPODISTRIA SI ALLEA A TRIESTE NEL SISTEMA PORTUALE ALTOADRIATICO

Patto di ferro in banchina

Il direttore Dujc: «Politica commerciale distinta ma alleati sul fronte dei servizi»

Servizio di
Alberto Bollis

CAPODISTRIA — Il porto di Capodistria volta le spalle a quello di Fiume e strizza l'occhiolino a Trieste. «Gli affari sono affari — sostengono nella cittadina istriana —. Soprattutto adesso, nel momento della ripresa che segue la crisi di traffici dell'ultimo anno, non abbiamo né la possibilità né l'intenzione di fare beneficienza. Ognuno si arrangi, sfruttando le opportunità che si presentano». Una sintesi perfetta di economia di mercato, imparata a tempo record. Il socialismo reale? Un ricordo lontano.

Per Capodistria, una di queste opportunità è rappresentata dal «Sistema portuale Alto Adriatico», un consorzio fondato nel luglio dell'89 dai rappresentanti dello scalo istriano e di quello giuliano cui aderiscono anche una quindicina di operatori del settore presenti su entrambi i versanti. Dopo un avvio un po' in sordina e una progressiva intensificazione dei contatti, l'attività dell'associazione aveva subìto un brusco rallentamento contemporaneo all'«escalation» armata della crisi interna dell'ex Jugoslavia. Ora, passata la tempesta, Capodistria brama un ripresa della collaborazione e Trieste non disdegna. Anzi.

Un calcio al regime concorrenziale quindi? Nemmeno per sogno. A sentire una simile ipotesi, il direttore generale del porto capodistriano, Rudi Dujc, impallidisce: «Non scherziamo, per favore. Trieste e Capodistria sono e rimarranno in concorrenza. Non abbiamo in programma accordi che appiattiscano le tariffe o che specializzino uno scalo con l'intento di dividerci i traffici. Una situazione simile potrebbe degenerare in monopolio, il che non piacerebbe ai clienti dell'hinterland: non ci penserebbero due volte a rivolgersi altrove, ad Amburgo o ad Anversa».

«La politica commerciale dev'essere distinta — fa eco dalla parte triestina Aldo Cuomo, responsabile del lavoro portuale e rappresentante dell'Ente Porto di Trieste in seno al Sistema portuale Alto Adriatico —. Solo così si garantisce l'efficienza e la competitività. Personalmente sono dell'opinione che la concorrenza sia necessaria non solo tra porto e porto, ma addirittura all'interno di ogni singolo scalo, tra operatore e operatore». «Ciò non toglie — aggiungono idealmente in coro Cuomo e Dujc — che Trieste e Capodistria possano collaborare».

Come? Recita l'articolo 4 dello statuto del consorzio: «Il Sistema portuale Alto Adriatico svolge attività di ricerca e progettazione intesa al potenziamento dei servizi offerti dai porti, con particolare riferimento a miglioramenti dei collegamenti con il retroterra e fra i singoli porti, impiego comune delle aree extradoganali, promozione di iniziative imprenditoriali». In sostanza il ragionamento è: «Visto che siamo vicini di casa, perchè non realizzare qualche sinergia, riducendo in alcuni casi costi che altrimenti sarebbero esorbitanti?» Ecco allora che i rimorchiatori della Tripcovich possono già ora essere utilizzati anche a Capodistria. Che una futura dotazione tecnologica dello stesso tipo richiederà un'unica scorta di pezzi di ricambio e un solo sistema di manutenzione. Che la pulizia degli specchi d'acqua potrà essere delegata a un singolo operatore. Una specie di «paghi uno, porti via due».

La speranza è di rendere i due scali altamente competitivi, in grado di intaccare lo strapotere dei porti del Nord Europa. «Se c'è il carico — spiega Dujc — viene una nave, viene un armatore. Vogliamo quassù tante navi e tanti armatori. Intanto attiriamoli, poi loro andranno dove si troveranno meglio. Benefici ci saranno comunque sia per Capodistria sia per Trieste».

E gli altri porti dell'Alto Adriatico? E i partner di Transadria, il pool che raggruppa Trieste, Capodistria, Venezia e Fiume con finalità sulla carta simili a quelle del Sistema portuale Alto Adriatico? Il parere di Cuomo e di Dujc è unanime: «Transadria è roba per i politici: tante chiacchiere e pochi fatti. Noi invece badiamo al sodo».

«E' UN COLPO BASSO»

Fiume non ci crede

FIUME — I porti di Trieste e Capodistria si alleano e Fiume scende sul sentiero di guerra.

«Circa un mese fa — tuona il direttore del porto quarnerino Stefan — una delegazione dell'ente portuale triestino è stata in Australia per dei contatti di lavoro. Da quanto riferitomi, il gruppo giuliano si è espresso in termini negativi all'indirizzo del porto di Fiume, definendolo insicuro causa gli avvenimenti bellici, mentre neppure nei momenti più neri il bacino portuale è stato minacciato dalle forze d'aggressione. D'accordo, Trieste voleva assicurarsi la merce australiana, però poteva farlo in un altro modo, senza tirare in ballo Fiume, poi salta fuori questa intesa con Capodistria, che dire che ci penalizza è usare un eufemismo. Mi chiedo allora a cosa valgano tutti gli accordi precedenti riguardanti una concorrenza sì agguerrita ma sana, da attuarsi nell'area nord-adriatica per togliere spazio ai grandi porti del Nord Europa».

Si riferisce a Transadria?

«Proprio così. Mi dispiace constatare che questa organizzazione sta rivelandosi inutile. Mi sembra esista a puro scopo ornamentale e cioè tanti bei ricevimenti, proclami e paroloni, mentre invece nella realtà dei fatti i colpi bassi, e qui mi riferisco a Trieste e a Capodistria, rientrano nell'ordinario».

In che modo l'azienda portuale fiumana ha intenzione di reagire?

«Vediamo intanto di metterci d'accordo con il capoluogo giuliano per evitare sbagli che avrebbero solo il potere di far convogliare merci e lavori ai nostri grandi rivali del Nord, in primo luogo Amburgo. Sono dell'opinione che l'atteggiamento dell'Ente porto di Trieste sia una politica di respiro limitato. Fiume, beninteso, non teme concorrenza alcuna, però questa va realizzata in maniera diversa».

Si fa un gran parlare ultimamente di zone franche che coinvolgerebbero Fiume, Segna, forse Pola.

«L'off-shore, intendiamoci, è una cosa che va fatta per bene. Non metto in dubbio l'utilità di tali operazioni ma va aggiunto che in Croazia sussistono in questo momento 10 progetti riguardanti le zone franche. Mi sembrano troppi, tenendo conto che negli Stati Uniti, per fare un esempio, di "off-shore" ce ne sono soltanto 5-6. Poi dobbiamo ancora imparare molto in questo campo in quanto le nostre esperienze sono limitatissime in materia. Certo è che anche l'Ungheria, e i segnali giuntici sono chiari, ha tutto l'interesse affinché Fiume operi in regime di porto franco».

Andrea Marsanich

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG 1 MATTINA.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 GUGLIELMO TELL Telefilm.
11.00 DA MILANO TG 1.
11.05 NEL MARE DEGLI ANTICHI. Documentario.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani.
12.30 TG 1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO.
15.00 GREEN.
16.00 BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 OCCHIO AL BIGLIETTO.
18.30 ORA DI PUNTA.
19.35 UNA STORIA. Di Enzo Biagi.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 IO E MIA SORELLA. Film con Carlo Verdone, Ornella Muti. Regia di Carlo Verdone.
22.30 EVENTI E' RAIUNO.
22.45 TG 1 - LINEA NOTTE.
23.00 TGS MERCOLEDI' SPORT. 1a parte.
24.00 TG 1 - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MERCOLEDI' SPORT. 2a parte.
1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
2.10 I NUOVI CENTURIONI. Film.
3.50 TG1 - LINEA NOTTE.
4.05 LAURA. Film.
5.15 TG1 LINEA NOTTE. Replica.
5.30 DIVERTIMENTI.
6.05 DAVINIA. Sceneggiato.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- BABAR. Cartoni.
- LASSIE. Telefilm.
7.55 L'ALBERO AZZURRO.
- LASSIE. Telefilm.
8.45 L'AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 CAMPUS FILOSOFIA E ATTUALITA'.
10.00 L'ORA DELLA VERITA'. Film con Jean Gabin, Michele Morgan. Regia di Jean Delannoy.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA.
14.45 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.35 DETTO TRA NOI.
17.00 TG 2 DIOGENE.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 DAL PARLAMENTO.
17.35 SPAZIOLIBERO.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TGS SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.05 SEGRETI PER VOI.
19.10 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 LA STORIA SPEZZATA. Film. 4a parte.
22.15 MIXER COSTUME.
23.15 TG2 PEGASO.
23.55 TG 2 NOTTE.
24.00 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE'.
0.10 A CHE SERVONO QUESTI QUATTRINI. Film con Clelio Matania, Eduardo De Filippo. Regia di Esodo Pratelli.
1.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
2.30 TG2 PEGASO.
3.15 TERRORE NELLA GIUNGLA. Film.

RAITRE

9.55 OLIMPIADI INVERNALI.
12.05 DA MILANO TG3.
13.15 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 TG3. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 I GIOVANI NELL'ITALIA DEMOCRATICA. Sceneggiato.
15.15 I POPOLI DELL'ACQUA.
15.45 SPORT:
- TENNIS.
17.00 POMERIGGIO SUL 3. GENTE COME NOI.
17.45 LA RASSEGNA DEI GIORNALI ESTERI E TV.
18.00 GEO.
18.40 TUTTI I COLORI DEL BIANCO-SPECIALE OLIMPIADI.
- METEO3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 IL PORTALETTERE.
20.05 BLOB.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 LUNEDI' DI TEMPESTA. Film con Melania Griffith Tommy Lee Jones. Regia di Mike Figgis.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
0.55 FUORI ORARIO - COSE MAI VISTE.
1.30 BLOB. Replica.
1.45 UNA CARTOLINA..... Replica.
1.50 TG3 NUOVO GIORNO.
2.10 MAX HEADROOM. Telefilm.
3.00 TG 3 NUOVO GIORNO.
3.20 IL NERO E IL GIALLO. Telefilm.
4.20 DELVECCHIO. Telefilm.
5.15 UNA VIA LA FUGA. Film.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi ci sogna che; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La testata giornalistica sportiva presenta Olimpiadi invernali di Albertville; 12.13: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.40: Economia; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20.20: Note di piacere; 20.30: East west coast; 21.04: La signora vostra non è invitata; 21.36: Incontri con la poesia; 22: Note di piacere; 22.15: Antonella Lualdi in Felice Romani; 22.44: Bolmare.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Il '92 passerà; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Marilyn; 9.07: A video spento; 9.46: Il '92 passerà; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 11.20: La testata giornalistica presenta Olimpiadi invernali di Albertville; 12.10: Gr2 Regione Ondaverde; 12.50: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Senilità, di Italo Svevo; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Il puro e l'impuro; 14.05: Diapason; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO.
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06. In tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

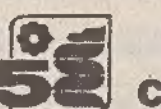
Radio regionale

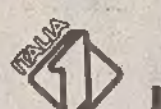
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Pagine intime; 18.30: Giornale radio.
Programmi in per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); 8.40: Pagine musicali, pot pourri; 9.30: Buonumore alla ribalta (replica); 9.40: Pagine musicali: Evergreen; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Racconti brevi di Damir Feigel; 11.50: Pagine musicali: Melodie e voci care; 12: Piccoli passi sconosciuti; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Realtà locali: Qui Gorizia (1.a parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (2.a parte); 15: Pagine musicali: Soft music; 15.30: Il passato nel presente; 15.40: Pagine musicali: Blues; 16: Nel e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: I libri che più amo; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

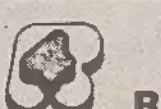
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.20: Il festivale: ogni canzone vale; 14.30: Una storia importante; 15.30, 16.30, 17.30: Grl in breve; 16.15: Dediche e richieste; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Grl sera - Meteo; 19.15: Classic tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Grl in breve; 21: Stereodrome presenta pianet rock; 21.30: Grl in breve; 22: New jazz; 22.57: Ondaverde; 23: Grl ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TELE ANTENNA

17.30 Documentario: «NATURA SELVAGGIA».
18.00 Telefilm: «IL GRANDE DETECTIVE».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 «LA VELA FA SPETTACOLO», a cura di Luisa Cividin.
20.00 Telefilm: «EVO DI EVA».
20.30 Film: «BATTAGLIA DI ENGHELCHEN».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 «LA VELA FA SPETTACOLO», a cura di Luisa Cividin.
23.30 Film: «ATTENTO GRINGO ORA...».

Enrica Bonaccorti (Canale 5, 12,40).

CANALE 5

8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 ALICE. Telefilm.
9.35 THRILLING. Film brillante 1965. Con Nino Manfredi, Alexandra Stewart. Regia Ettore Scola.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
13.00 TG 5. News.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- IL MISTERO DELLA PIETRA AZZURRA. Cartoni.
- BONJOUR MARIANNE. Cartoni.
- ROBIN HOOD. Cartoni.
- WILLY COYOTE. Cartoni.
17.50 GIOCHISSIMO.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SERATA D'AMORE PER SAN VALENTINO. Show.
22.45 SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5. News.
1.15 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.

ITALIA 1

7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO. Cartoni.
- BENVENUTA GIGI. Cartoni.
- MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 MONDO GABIBBO.
15.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
16.00 MAGNUM P.I. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
18.57 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 IL GIOCO DEI 9.
20.30 IL NUOVO GUERRIERO. Film 1989 p.v. tv.
22.30 I VICINI DI CASA. Sit-com.
23.30 SCHERZI A PARTE. Show.
0.42 METEO.
0.45 STUDIO APERTO.
1.05 STUDIO SPORT.
1.20 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. Replica.
2.20 MAC GYVER. Telefilm. Replica.
3.05 A TEAM. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

10.30 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG 4. News.
11.45 STELLINA. Telenovela.
12.20 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- DOLCE CANDY. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.30 TG 4. News.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
16.30 CRISTAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.05 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.10 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telefilm.
19.35 PRIMAVERA. Telenovela.
20.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce L. Barbareschi.
20.30 VOLO 847. Film con Lindsay Wagner, Eli Danker. Regia di Paul Lundkos.
22.40 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
23.00 I DUE CAPITANI. Film 1955, western. Con Fred Mac Murray, Charlton Heston. Regia Rudolph Matè.

TELEPADOVA

14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
16.45 NEWS LINE.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY, cartoni.
18.15 AUTOMODELLI, cartoni.
18.45 COMPAGNI DI SCUOLA, telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 FANTASILANDIA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 INDIO BLACK SAI CHE TI DICO: SEI UN GRAN FIGLIO DI.... Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 NEWS LINE.
24.00 TUTTI DEFUNTI... TRANNE I MORTI.

TELEMONTECARLO

14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 OPERAZIONE PIRATI. Film avventura 1979. Con Samo Hung, Jackie Chan. Regia Jackie Chan.
16.50 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
18.30 MATLOCK. Telefilm.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 UNO SMERALDO PER NON MORIRE. Film 1.a visione tv 1990. Con Michael Brandon, Marisa Berenson. Regia Jeannot Szwarc.
22.20 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.25 TMC NEWS. Telegiornale.
23.45 TOP SPORT.
- OLIMPIADI INVERNALI. Hockey su ghiaccio.
2.15 CNN.

TELEFRIULI

12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
13.45 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
14.00 Documentario: YELLOW STONE.
15.00 Telefilm: UNA PICCOLA CITTA'.
15.30 Telecronaca dell'incontro di basket di serie B1: BERNARDI-ALL PASS.
16.00 TG FLASH.
17.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Cartoni animati: L'APE MAIA.
20.00 Rubrica: PARLIAMONE.
21.00 Film della serie «Cinecittà»: «L'ARCIDIAVOLO».
22.45 TELEFRIULI NOTTE.

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
14.00 DAI E VAI (replica).
14.20 Telecronaca dell'incontro di pallacanestro: BENETTON-STEFANEL.
16.00 Telecronaca dell'incontro di calcio: AREZZO-TRIESTINA.
17.40 Cartoni animati.
18.30 «PAROLE E MUSICA». Conduce in studio Valerio Fiandra.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.10 CARTONI ANIMATI.
22.30 PAROLE E MUSICA.
23.25 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.30 FATTI E COMMENTI (replica).

TELECAPODISTRIA

16.10 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
17.00 BACKROAD. Film commedia. (Usa 1981).
18.30 STUDIO 2.
18.50 ODPRTA MEJA-CONFINE APERTO.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AMANDOTI. Telenovela.
20.30 IN PRIMO PIANO.
21.00 NORD EST.
22.00 TG TUTTOGGI.
22.10 CINEMA!

TELE + 3

VILLA BORGHESE. Film brillante 1953. Con Eduardo De Filippo, Vittorio De Sica. Regia Gianni Franciolini. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEVISIONE

CANALE 5

Cantare in coro San Valentino

L'elezione della canzone italiana più romantica degli ultimi anni animerà il programma speciale di Canale 5 «Serata d'amore per San Valentino», in onda alle 20.30 condotto da Gerry Scotti, con la partecipazione delle ragazze del cast di «Non è la Rai». La trasmissione, che anticipa di due giorni la «festa degli innamorati», proporrà una gara tra dieci brani inequivocabilmente romantici: «Tanta voglia di lei» dei Pooh; «Mi ritorni in mente» di Lucio Battisti; «Il cielo in una stanza» di Gino Paoli; «In ginocchio da te», resa celebre da Gianni Morandi; «Ancora» di Edoardo De Crescenzo; «Margherita» di Riccardo Cocciante; «Caruso» di Lucio Dalla; «Questo piccolo grande amore» di Claudio Baglioni; «Sei bellissima», nell'interpretazione di Loredana Bertè; «Ti amo», di Umberto Tozzi.

A designare il «Brano di San Valentino» saranno giurie dislocate a Bari, Bologna e Torino, presiedute da Gabriella Golia, Sabina Stilo e Susanna Messaggio.

Tra gli ospiti in studio, Davide Mengacci, autore e conduttore del programma «Scene da un matrimonio», che intervisterà tre coppie di sposi.

Reti Rai, ore 20.40

«Io e mia sorella» di Verdone

«Io e mia sorella» di Carlo Verdone è la «proposta forte» della Rai per la giornata (Raiuno, ore 20.40). Racconta le disavventure del comico romano nei panni di un mite oboista travolto dall'impetuosa quanto sbandata sorella, che ha il volto di Ornella Muti. Lo scontro tra i due porta un sacco di guai al povero Verdone, ma gli apre anche gli occhi su un mondo ricco di fantasia e di spontaneità, molto lontano dal suo ordinatissimo universo. La Muti, secondo alcuni critici, ha segnato una svolta, in positivo, nella sua carriera.

«A che servono questi quattrini» (Raidue, ore 0.10) di Esodo Pratelli (1942), per il ciclo «Cinema e avanspettacolo». La storia, vagamente pirandelliana, di un aristocratico ridotto in miseria che dà a intendere che un suo giovane amico è l'erede di una grossa fortuna. Con Eduardo e Peppino De Filippo, Paolo Stoppa, Clelia Matania. **«Lunedì di tempesta»** (Raitre, ore 22.45) di Mike Figgis (1988). Drammatico, con Melanie Griffith, Tommy Lee Jones e Sting.

Reti private, ore 20.30

«Volo 847» di Paul Wendkos

Pugilato thailandese, dirottamenti aerei e un giallo ambientato a Cannes animano la prima serata sulle emittenti private. **«Volo 847»** (Retequattro, ore 20.30) di Paul Wendkos (1988): è la storia di un dirottamento aereo con passeggeri tenuti in ostaggio per il rilascio di 700 arabi detenuti in Israele. Con Lindsay Wagner. **«Kickboxer»** (Italia 1, ore 20.30) di Mark Di Salle (1989) drammatico, prima visione tv. Un campione americano di kickboxing va in Giappone per incontrare i maestri di questa forma di pugilato. Tanta violenza, senza esclusione di colpi.

«Uno smeraldo per non morire» (Tmc, ore 20.30) di Jeannot Szwarc (1990), in prima visione tv. Una star del cinema ha la cattiva idea di andare al Festival di Cannes portandosi dietro il suo favoloso smeraldo: è un grosso grattacapo per il detective Lepski che sorveglia la sua suite. Con Marisa Berenson, Michael Brando e Guy Marchand.

Raitre, ore 20.30

«Mi manda Lubrano»

A «Mi manda Lubrano», la trasmissione condotta da Antonio Lubrano in onda su Raitre alle 20.30, si parlerà del diritto all'autocertificazione, in vigore con una legge del 1968 ma solo di recente scoperto dai cittadini grazie a campagne pubblicitarie televisive e di stampa. Sull'autocertificazione, «Mi manda Lubrano» diffonderà i risultati di un sondaggio, realizzato dall'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) in collaborazione con il Movimento difesa dei cittadini.

Due chirurghi plastici e il farmacologo S... rattini discuteranno in studio dei seni al s... della proibizione del ministro della Sanità d... re questo tipo di protesi. Per la truffa della s... «Mi manda Lubrano» parlerà dei telefoni c... dei problemi a essi collegati.

Raidue, ore 22.15

«Mixer costume: le ragioni del cuore»

Gelosie, passioni, infedeltà, saranno i temi de... tata di «Mixer costume: le ragioni del cuore», ... gramma di Aldo Bruno, Giovanni Minoli e ... Montefoschi, condotto da Stella Pende, in o... 22.15 su Raidue.

Ospiti illustri racconteranno le loro esp... Tra gli altri: Simona Marchini, Dario Fo, Fra... me, Ruggero Guarini, il giornalista Luca Ros... vocato divorzista Felice D'Alfonso Del Sordo, ... go monsignor Carlo Molari, Angelo Ponzi, tit... un'agenzia di investigazioni.

Canale 5, ore 22.45

«Scene da un matrimonio»

Le nozze tra due giovani di Caltagirone, in ... saranno al centro della puntata di «Scene da ... trimonio», in onda su Canale 5 alle 22.45 cond... Davide Mengacci. In scaletta, la cerimonia reli... il banchetto nuziale di Santo Grasso, 28 anni, ... edile, e Clara Farruggia, 20 anni, diplomanda ... gioneria.

Retequattro, ore 22.40

«Buonasera» a Dalila Di Lazzaro

La puntata di «Buonasera», il programma cond... Amanda Lear in onda alle 22.40 su Retequattro ... come ospite l'attrice Dalila Di Lazzaro. Al progr... parteciperà anche Susanna Messaggio.

Raitre, ore 20.25

Quattrocentesima «Cartolina»

«Cartolina» festeggia la quattrocentesima ... La trasmissione in onda su Raitre, comin... ottobre 1989, è giunta alla sua terza edizi... nendo un progressivo incremento di ascolt... standosi su una media di 1.900.000 spettato... punta massima di 3.100.000). «"Cartolina" ... Andrea Barbato — è fondata su un'idea ele... che vale la pena di ragionare intorno a un ... giorno, circondandolo di attenzione in tutt... aspetti. Insomma, una piccola palestra di log... pacatezza: per capire, per saperne di più, pe... qualche conclusione».

«E poiché non pretende di convincere, può ... permettersi il lusso di essere personale, sogg... come tutte le opinioni. Sbagliano quei minist... dirigenti politici, che talvolta (molto raram... adombrano: le parole di "Cartolina" non sono ... a loro se non per un pretesto narrativo. Lo ... bene invece quella folla di persone che ci scri... re in gran quantità ogni giorno, chiedendo, ... do, una speciale "Cartolina" per il loro c... fosse un tramite, una petizione».

Sono, infatti, più di tremilacinquecento le le... giunte a tutt'oggi in redazione, lette e vagliate p... nalmente da Barbato. I destinatari di "Cartolina" ... no personaggi d'attualità, del mondo della po... dello spettacolo, spesso il telespettatore; ma ... personaggi immaginari come Pinocchio, Babbo ... le, il leone della Mgm, Batman. Il programma è ... inoltre oggetto di studio per una tesi di laurea.

«Al di là dei dati — continua Barbato — "C... na" è diventata quasi un modo di dire, un'invo... ne, una rivincita. Ma se è durata per 400 nume... dire che non ci siamo fatti prendere la mano ... tuale edizione di «Cartolina» andrà in onda s... metà del mese di giugno.

TV / RIPRESE

Poliziotti? Prima uomin...

Bruno Corbucci gira, per Italia 1, «Quelli della Speciale»

Barbara Bouchet è tra gli interpreti di «Quelli della Speciale».

ROMA — Si girano in questi giorni a Roma le riprese di «Quelli della Speciale», una serie di telefilm italiani diretti da Bruno Corbucci e interpretati dallo stesso gruppo di attori protagonisti del serial tv «Classe di ferro». Il genere è quello del poliziesco all'italiana che alle scene di azione alterna momenti di commedia. Del resto, il regista è lo stesso che negli anni '70 ottenne grande successo dirigendo Tomas Milian in «Squadra antiscippo» e in altri film tutti con protagonista un ex ladro diventato poliziotto volgare e violento sempre in mezzo a situazioni paradossali e comiche.

Le riprese di «Quelli della Speciale» si concluderanno a marzo e la serie sarà pronta per la messa in onda in autunno su Italia 1. In ogni episodio un gruppo di giovani agenti di polizia, facenti parte di una squadra speciale che opera in borghese infiltrandosi negli ambienti della microcriminalità romana, si troverà alle prese con casi da risolvere ispirati a fatti di cronaca realmente avvenuti.

«I telefilm — spiega il regista in una pausa di lavorazione — sono piuttosto realistici, raffigurano la vita privata e professionale di questi giovani agenti pieni di umanità. L'idea è quella di fare una specie di "Hill Street" o "Miami vice" all'italiana indirizzati soprattutto a un pubblico giovanile». La serie è prodotta dalla Laser Film di Turi Vasile per ReteItalia-Silvio Berlusconi Communications.

I protagonisti di «Quelli della speciale» sono tutti giovani attori: Giampiero Ingrassia, Guido Venituc... ci, Luca Amorosino, ... Venantini, Rocco Pa... Alessandro Paradis... Thamisanqa Molepo. ... cast fanno parte ... Barbara Bouchet, che ... terpreta l'avvenente ... glie del commissario ... tanzi (Aldo Ralli), Ge... Amato e Angela Luce.

Nelle storie, scene... te da Bruno Corbucci ... un gruppo di giovani ... ri, anche la vita p... dei sei agenti della ... dra speciale ha una ... terizzazione. C'è il r... padre che diventa ... ziotto perché non r... trovare altri lavo... quello che deve oc... di mantenere il nom... no Cimarosa); c'è ... che fa il poliziotto p... by, abita in un alber... suoso e gira con m... costose; c'è un ex ... man e anche un ... con problemi fam...

TV / RASSEGNA

«Antennacinema» tra le notiz...

ROMA — Lo scenario della moderna comunicazione tra cinema e televisione, indagando in particolare il rapporto tra informazione e realtà, è ancora al centro di «Antennacinema» la cui dodicesima edizione si svolgerà a Conegliano (Treviso) dal 16 al 22 marzo.

Il programma della manifestazione si articola, come di consueto, in numerose sezioni. «Il tema dell'anno»: le fonti e i modelli dell'informazione. Una ricerca a sviluppo seminariale ideata da Giovanni Cesareo e condotta sui telegiornali di dieci nazioni europee; «Le guerre mediatiche»: una rassegna di materiali inediti e sconvolgenti dai campi di battaglia di Jugoslavia, Estremo e Medio Oriente, Sud America e Africa; «Il cinema di John Akomfrah»: tutti i film del geniale regista inglese, già segnalatosi con «Testament» e con l'inedito in Italia «Who needs a heart»; «Un evento speciale»: Maurizio Costanzo proporrà sabato 21 marzo una grande serata sullo stato dell'informazione in Italia.

E ancora: «Le ragioni del successo»: incontri condotti da Bruno Voglino con coloro che hanno contribuito con originalità all'innovazione della scena italiana dello spettacolo e che saranno premiati per la prima volta come «i migliori dell'anno»; «La Tv di approfondimento»: seminario-spettacolo a cura di Antonia Torchi e Mauro Wolf sui programmi e sui modelli della televisione-verità (da «Seven up» della Granada Tele... a «Ttt» della Tele... svizzera); «Le tele... pubbliche in Eu... forum ideato da ... pe Richeri sulla ... le analisi effe... un gruppo di ric...

Il programma ... completato e arri... da altre proposte ... vetrina realizzata in ... laborazione con l'Af... la musica in video, ... dibattiti, da incontri ... direttori ... reti televisive ...

LIRICA / ROMA

Freni, acclamata Mimì

A 56 anni ha colto l'ennesimo trionfo nella «Bohéme» di Zeffirelli

Ovazioni a scena aperta all'indirizzo del soprano (foto), che ha saputo dare il meglio di sè nell'opera diretta dal maestro Oren.

ROMA — E' stato un vero trionfo questo debutto di «Bohéme» all'Opera di Roma. Un trionfo certo prevedibile per l'ormai sperimentata, anche se rivista, regia di Franco Zeffirelli, che ha ripreso il suo storico allestimento scaligero, per la direzione accurata e carica di tensione di Daniel Oren, uno dei maestri preferiti e con cui l'orchestra dell'Opera dà il meglio di sè, per l'interpretazione di quella che oggi è la Mimì per antonomasia, Mirella Freni. La serata è stata fin dall'inizio di questa cantante che a 56 anni mantiene una freschezza, un colore e una sensibilità di voce eccezionali. Dopo «Mi chiamano Mimì» il teatro è esploso in un entusiasmo che era forse anche liberatorio, quasi a voler dimenticare la recente, sfortunata apertura di stagione col «Barbiere di Siviglia». Il primo ad applaudire è stato lo stesso Oren dal podio, seguito dal calpestio di approvazione di tutti gli orchestrali.

Al primo cambio di scena vi sono state sette chiamate e dal loggione, per tutti, una voce ha urlato «Ben tornata tra noi!» alla soprano che mancava da Roma da alcuni lustri. Lo stesso alla fine dell'atto e poi alla conclusione, ma il merito è stato di una compagnia tutta di ottimo livello e applausi sono andati anche alle scene di Zeffirelli, ad apertura di sipario.

Il regista in questa sua ultima lettura pare aver ancora accentuato il carattere realistico del lavoro, giocando sui particolari e senza risparmio di mezzi, coadiuvato dai costumi di Piero Tosi. La famosa scena su due piani col quartiere latino in festa è di una ricchezza e affollamento quasi eccessivo. In apertura e chiusura, poi, la soffitta bohemienne vive anch'essa in un perenne gioco di contrasti fra l'allegria e la comicità dei giovani artisti alle prese coi problemi quotidiani e il coinvolgimento sentimentale e tragico nell'amore e la durezza del crescere con la vita: a rappresentare tutto questo è Mimì col suo tragico destino.

In questa struttura di equilibri perfetti, nella commistione brillante e drammatica, nella morte finale della protagonista, era ed è la novità e modernità di quest'opera, una delle più popolari di tutto il repertorio lirico, tanto da aver creato un'abitudine e spesso una routine sentimentaleggiante che possono farne dimenticare qualità e valori straordinari.

Il lavoro accurato di Zeffirelli e l'attenzione interpretativa di Oren hanno permesso, invece, di ritrovare intatti i valori del Puccini maggiore, costruttore di grandi metafore esistenziali tra sogno e disillusione, sorrette da una scrittura musicale di assoluta teatralità nel risolvere sul piano espressivo la propria complessità costruttiva per quelle che Fedele D'Amico chiama «cellule tematiche».

Della Freni, ormai talmente padrona della parte da poter mettere tutto nell'interpretazione sempre più raffinata, si è detto, ma bisogna ricordare innanzitutto anche il Marcello di Roberto Servile, il Colline di Nicolai Ghiaurov e il Rodolfo di Francesco Araiza. Infine, Schaunard era Pietro Spagnoli e Musetta un'apprezzabile, ma meno intensa per l'ambigua parte, Adelina Scarabelli.

Di questa «Bohéme» sono previste nove recite fino al 5 marzo e per le prime cinque il cast resta lo stesso di questa fortunata prima.

LIRICA

Lotteria di voci

ROMA — Per il Concorso internazionale di canto «Maria Caniglia» arriva, quest'anno, un motivo di richiamo in più. La manifestazione, che si terrà a Sulmona dal 22 al 29 marzo, sarà abbinata alla Lotteria nazionale di Sulmona.

Raidue manderà in onda venerdì 21 febbraio uno «special» televisivo realizzato da Vittoria Cappelli e Vittoria Ottolenghi intitolato «Amore, amor, canzoni per Maria Caniglia», al quale parteciperanno stelle della danza e della musica: Raffaele Paganini, Micha van Hoecke, Anna Caterina Antonacci, gli Swingle Singers.

LIRICA

La Aliberti a Bologna

BOLOGNA — Il 16 febbraio al Comunale di Bologna andrà in scena «Roberto Devereux», composto da Gaetano Donizetti a 41 anni e apparso sul palcoscenico bolognese due volte: la prima nel 1838, la seconda nel 1843 con protagonista Giuseppina Strepponi, compagna e poi moglie di Giuseppe Verdi.

Maestro concertatore e direttore della nuova edizione dell'opera sarà Gianandrea Gavazzeni, mentre per la prima volta davanti al pubblico del Comunale si esibirà il soprano Lucia Aliberti che impersonerà Elisabetta Regina d'Inghilterra. Nel cast anche Luciana D'Intino, Vincenzo La Scola e Roberto Frontali. Regia di Piero Zuffi. Si replica fino al 3 marzo.

AGENDA

Le «pagine intime» del figlio di Marin

Oggi, alle 15.15, la trasmissione radiofonica regionale «Pagine intime» propone una lettura (scelta da Orietta Crispino) dai diari e dalle lettere di Falco Marin a suo padre, il poeta gradese Biagio Marin. Regia di Fabio Malusà.

A Udine
Giorgio Gaber

Da oggi a domenica, alle 21, al Teatro delle Mostre di Udine si replica lo spettacolo «Il Teatro canzone» di Giorgio Gaber. Canzoni e monologhi di Giorgio Gaber e Sandro Luporini. Con Luigi Campoccia tastiere, Claudio De Mattei basso, Gianni Martini chitarra, Luca Ravagni tastiere e fiati, Enrico Spigno batteria.

Teatro Miela
Lisistrata

Da oggi a sabato, alle 20.30 al Teatro Miela, Quelli de Il Lumicino replicano «Lisistrata» di Aristofane. Domenica 16 febbraio ultima rappresentazione con inizio alle 17.

Glasbena Matica
Grafenauer

Domani, alle 20.30 al Kulturni dom di Trieste, la Glasbena Matica ospita la flautista slovena Irena Grafenauer (solista dell'Orchestra sinfonica mdi Radio Muenchen e docente al Mozarteum di Salzburg), accompagnata dall'arpista Maria Graf (solista della Filarmonica di Berlino).
In programma musiche di Bach, Mozart, Faurè, Ravel, Francaix e Kopac.

Politeama Rossetti
La mela magica

Fino a domenica, al Politeama Rossetti, per la stagione di prosa dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia, si replica «La mela magica» di Nicholson per la regia di Giancarlo Sbragia.

Teatro Verdi
Il Campiello

Venerdì, al Teatro Verdi, debutta «Il Campiello» di Wolf-Ferrari, per la regia di Paolo Trevisi. Sul podio Niksa Bareza. Interpreti principali: Daniela Mazzucato, Giusy Devinu, Maurizio Comencini, Ildebrando D'Arcangelo, Cinzia De Mola, Max Renè Cosotti.
La «prima» sarà trasmessa in diretta da Radiotre, mentre la Ricordi realizzerà un'edizione «live» in CD.

CINEMA / FESTIVAL

Sfumature «noir»

Film, cartoon, tivù e romanzi a Viareggio

ROMA — Edizione '92 del «Noir in Festival», la mostra internazionale di cinema, televisione, letteratura e cartoon diretta da Giorgio Gosetti, che si svolgerà a Viareggio dal 20 al 27 giugno. Il comitato scientifico della manifestazione, composto da 21 esperti del giallo e del mistero, tra cui Oreste del Buono (presidente), Corrado Augias, Irene Bignardi, Callisto Cosulich, Claudio G. Fava, Felice Laudadio e Vieri Razzini, ha varato nei giorni scorsi il programma generale del festival.

Anche quest'anno il «Noir Festival» proporrà un concorso internazionale per il cinema con 14 film in concorso, tutti inediti per l'Italia, e altri 7 presentati nella sezione «Alta tensione». La prima novità del '92 riguarderà la letteratura: il festival si aprirà con una manifestazione nel nome del «giallo italiano» affermatosi come realtà originale nel campo letterario, cinematografico e televisivo. Questa «festa per il giallo» coinciderà con l'assegnazione dei premi al giallo dell'anno per il romanzo italiano edito, con il Premio Tedeschi-Mondadori per il romanzo inedito, e con il Raymond Chandler Award a una personalità di risalto internazionale.

La retrospettiva cinematografica dell'anno sarà dedicata all'opera nei vari campi del «mystery» di Michael Curtiz, il regista ungherese (poi americano) di «Casablanca». La rassegna sarà composta da oltre 20 film, spesso inediti per l'Italia. Tema monografico dell'anno sarà, invece, «La storia del ladro — da Arsenio Lupin ai moderni geni della truffa, attraverso il giallo, tra finzione e realtà».

CINEMA

E' morto Kinney

GLENDALE — Jack Kinney, animatore della Walt Disney e vincitore di un Premio Oscar, è morto a Glendale in California. Aveva 82 anni. Alla Disney era entrato poco più che ventenne, nel 1931, occupandosi dell'animazione e collaborando a film classici come «Dumbo», «Pinocchio», «I tre caballeros». In seguito era passato alla regia. Per la televisione aveva curato oltre cento cartoon di Braccio di Ferro.

CINEMA / PREMI

Oscar? Io c'ero

Polemica attesa della «notte delle stelle»

HOLLYWOOD — E' talmente enorme il giro di interessi, privati, pubblici, commerciali — e quant'altri aggettivi vengano in mente — che a Hollywood l'attesa per le «nomination» che verranno annunciate il 19 febbraio è già al calor bianco, a una settimana esatta dall'annuncio delle cinquine prescelte dai membri della Academy of Motion Picture Arts and Sciences per la finalissima del 30 marzo.

Ed è tanto l'interesse intorno all'evento, che quest'anno è scoppiata anche una clamorosa grana legale, con ampio anticipo sulla data fatidica: l'Accademia che presiede all'assegnazione delle ambite statuette è alle prese con un intraprendente signore, di nome Jerry Adelman, presidente dell'organizzazione Murray's Tickets, che si è messo in testa di fare una barca di quattrini vendendo posti nel Dorothy Chandler Pavilion di Los Angeles dove avrà luogo la cerimonia di premiazione.

In realtà, la cerimonia è rigorosamente per inviti: ma alla Academy temono che qualche invitato annoiato o a corto di soldi e invogliato dalle offerte di Adelman ceda il biglietto. Con la conseguenza di avere in sala estranei, laddove l'Academy vuole che l'occasione resti un fatto privato. Spiega Bruce Davies, direttore esecutivo dell'Academy: «Non abbiamo mai messo in vendita un solo biglietto e non vogliamo certo che si cominci adesso».

Così è partita una diffida, agli iscritti all'Accademia delle scienze e delle arti cinematografiche, perchè non cedano per nussun motivo il biglietto ricevuto alla Murray's Ticket o a un'altra organizzazione che ha avuto la stessa idea, la Good Time Tickets. Le preoccupazioni dell'Accademia sono comprensibili: si tratta dell'evento televisivo con la maggiore «audience» al mondo, in un auditorium in cui i volti si distinguono chiaramente e molta gente amerebbe essere vista seduta in platea. Quest'anno la cerimonia si tiene al Doroty Chandler Pavilion con soli 2800 posti. I biglietti vengono distribuiti gratis a tutti i candidati e ai presentatori, mentre gli iscritti pagano per i tagliandi con la scritta «non trasferibile» dai 50 ai 200 dollari a seconda dell'ordine di posti. Adelman è convinto di avere clienti disposti a sborsare anche 2500 dollari (tre milioni di lire) pur di sedere a fianco di Jack Nicholson o Kevin Costner.

MUSICA / «SOCIETA' DEI CONCERTI»

Con le carte in regola

Quartetto Foné molto apprezzato al Politeama Rossetti

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Non è dunque vero che i concorsi musicali siano terreno esclusivo degli aspiranti pianisti. Ce ne sono per tutti gli strumenti e per tutte le discipline. Per convincersene basta un'occhiata alle note biografiche del Quartetto Foné: nei sei anni dalla fondazione, ha partecipato a una decina di competizioni affermandosi ovunque, e l'ha fatto fino a ieri, a notorietà già acquisita e dopo essere entrato nel giro che conta. Questa ambizione di vedere certificata ufficialmente la propria bravura è una costante, componente determinante, segno di molta decisione, quasi una smania di arrivare presto e bene: caratteristiche emerse anche al Politeama Rossetti dove il Quartetto si è esibito per la Società dei Concerti conquistando i favori e l'applauso del pubblico.

I quattro giovani musicisti hanno le carte in regola per compiere una parabola luminosa. In tempi di funesta tecnologia, in cui trova sempre più spazio una ricostruzione sonora fondata sul calcolo, con rapporti e scansioni cronometriche, ecco un complesso che non esita a respirare la musica dal profondo. C'è il rigore che la disciplina esige, ma c'è molta forza di convinzione in gesti tanto spinti da sembrare proiettarsi consapevolmente un poco oltre la definizione del segno.

Tutta in discesa, quindi, la strada per Paolo Chiavacci, Marco Facchini, Luciano Bertoni e Ilaria Maurri? Certamente il calore e l'anima sono una chiave per aprire gli scrigni della musica da camera; un traguardo, invece, per il Foné è costituito dalla purezza e bellezza timbriche. E' sempre lecito dubitare dell'equazione nobiltà di strumento e nobiltà di suono e ambedue nulla hanno a che fare con la nobiltà d'interpretazione, ma la volontà di ricerca continua del «Foné» deve puntare ai due primi dati. L'oscillazione fra dolcezza e asperità, esibite come dati strutturali in Bartok e Sciostakovic, deve tramutarsi in compostezza quando si toccano i classici, e il «Foné» l'ha fatto con un fuori programma haydniano (l'Allegro dal Reiter-Quartett) concesso a furor di applauso.

Il Quartetto in Fa maggiore di Ciaikovski occupava per intero la seconda parte della serata. Il giovane «Foné» ne ha colto l'aspetto traboccante di vita, le continue mutazioni d'umore non disgiunte da sapienza costruttiva. C'è persino un fugato che sorge senza forzature, ma Ciaikovski è convincente nello scherzo e nelle languide estenuazioni dell'Andante. L'adesione più marcata si è rivelata nelle due pagine vicine a noi: nel Terzo Quartetto di Bartok e nel Settimo di Sciostakovic. Sono i più brevi nell'ampio contesto quartettistico: solo così possono stare insieme, ma anche così sono impressionanti per il senso di meditazione e di introspezione speculativa. Sono opere severe e difficili, meritoriamente risolte dal «Foné», non solo per le intrinseche difficoltà, ma per la concentrazione richiesta da un pensiero estremamente denso.

Profumo di buone letture

TRIESTE — Paola Bonesi e Adriano Giraldi (foto Studio Zip) in una scena dell'applauditissimo spettacolo per ragazzi «E tutto per una rosa (Invito alla lettura)», scritto e diretto da Francesco Macedonio, che la Contrada replica per le scuole al Teatro Cristallo ogni giorno, con inizio alle ore 10, fino a venerdì.

MUSICA / REFERENDUM

«Top jazz» a Ottaviano

MILANO — E' un pugliese il jazzista dell'anno. Il referendum annuale «Top Jazz», condotto da ben 76 addetti ai lavori della rivista specializzata «Musica Jazz», ha proclamato in questi giorni «jazzista italiano» dell'anno Roberto Ottaviano, sassofonista pugliese di fama ormai internazionale. Nel libro d'oro del prestigioso sondaggio, giunto alla nona edizione, Ottaviano iscrive così il proprio nome accanto a quelli dei vincitori delle passate edizioni: Franco D'Andrea, Gianluigi Trovesi, Enrico Pieranunzi e Paolo Fresu.

Quale miglior disco italiano del '91 è stato indicato «Ayler's Wings» di Giorgio Gaslini, con un certo margine su «Ossi di seppia» del sestetto di Paolo Fresu, formazione che ha, a sua volta, vinto nella categoria del «miglior gruppo o orchestra». In questa classifica il sestetto del trombettista sardo è seguito dal trio di Enrico Pieranunzi e da un giovane leader emergente, Riccardo Fassi con la sua Tankio Band.

Nel settore internazionale del sondaggio, musicista «top» per il '91 è risultato il mai troppo compianto Miles Davis che, ancora nei mesi precedenti la sua scomparsa, aveva dato prova in Europa della sua grande apertura verso iniziative musicali sempre nuove. Infine, nella nuova categoria, quella per la «miglior ristampa» fra le molte che il mercato propone, il meglio è stato offerto dalla raccolta completa delle registrazioni di un altro grande musicista scomparso, Charlie Mingus, per l'etichetta Debut.

MUSICA / «UN'ORA CON...»

Susan Anthony, da risentire

TRIESTE — Sarà il naso importante che caratterizza il viso un po' affilato. Sarà il biondo dei capelli e l'espressività degli occhi azzurri. Sarà quel titolo del recital, che riportava subito alla mente «Le tentazioni di Venere» apparse sul grande schermo qualche mese fa. Sta di fatto che qualcuno certo avrà pensato al delizioso personaggio interpretato da Glenn Close, trascorrendo «Un'ora con... » Susan Anthony lunedì, all'auditorium di via Diaz. Ma le «Tentazioni», l'altra sera, erano quelle di «Eva»: ovvero, della protagonista dei «Meistersinger» alla quale il soprano americano ha prestato la sua voce nell'opera di scena al Teatro Verdi.

Concluso con la recita di domenica il suo impegno wagneriano, la Anthony ha voluto congedarsi dal pubblico triestino con un concerto che ha confermato l'eleganza e la versatilità di un'artista di classe. Il programma era breve, ma molto impegnativo: la Anthony lo ha affrontato con sorprendente disinvoltura, concedendosi il lusso di esordire con una pagina che poche cantanti avrebbero osato in apertura di serata. Si trattava, infatti, di «Martern aller Arten», dal mozartiano «Ratto dal serraglio»: un'aria impervia per l'estensione della tessitura e per la tecnica del grande virtuosismo.

A colpire la sensibilità di chi ascolta, però, non era solo la stupefacente padronanza sfoggiata con uguali risultati in ogni registro, ma soprattutto la naturale bellezza di voce di un soprano drammatico che ha conservato la leggerezza e l'agilità della «coloratura». Una duttilità, questa, che l'artista americana ha sfruttato superbamente per passare dal sidèreo mondo mozartiano al più intimo song di Barber, dall'ammiccante Spagna di Obradors allo struggente Lied di Strauss.

Affiancata dalla consueta professionalità della pianista Natasa Kersevan, la Anthony ha lasciato nel pubblico il desiderio di poterla presto riascoltare. E in maggio, infatti, tornerà al Verdi per i «Vier letze Lieder» di Strauss. Ma sicuramente non sarà quella l'ultima sua occasione triestina...

Paola Bolis

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Sabato alle ore **16** quinta (turno S) de «I Maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. Direttore Michael Luig, regia di Stefano Vizioli. Martedì (18 febbraio) alle **19** sesta (turno H). Biglietteria del teatro orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Venerdì alle **20** prima (turno A) de «Il Campiello» di Wolf Ferrari. Direttore Niksa Bareza, regia di Paolo Trevisi. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **16**, Pro. Sa. presenta «La Mela magica» di William Nicholson, regia di Giancarlo Sbragia. In abbonamento: tagliando n. 4B (alternativa). Durata 2.30. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Oggi, ore **20.30**: Quelli de il lumicino presentano «Lisistrata» di Aristofane (colei che scioglie gli eserciti). Ingresso L. 10.000, ridotti L. 5.000.

GLASBENA MATICA TRIESTE. Stagione di concerti 91/92. Kulturni Dom, v. Petronio 4, giovedì 13 corr. ore **20.30**: Irena Grafenauer, flauto e Maria Graf, arpa. In programma Bach, Mozart, Faure, Ravel, Francaix e Kopac.

LA CAPPELLA UNDERGROUND. (tel. 363637): rassegna cinema/video «Schegge di follia» da lunedì 17 al Teatro Miela. Per informazioni tel. 363637.

L'AIACE AL MIGNON. (tel. 750847). Ricordo di P. P. Pasolini ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.** «Porcile» di P. P. Pasolini. Colore. Per tutti. Domani: «Il Vangelo secondo Matteo».

ARISTON. FestFest. Kevin Costner, Oliver Stone riaprono il giallo-Kennedy. Ore **15, 18.30, 22 precise:** «J.F.K. - Un caso ancora aperto» di Oliver Stone, con Kevin Costner, Sissy Spacek, Gary Oldman, Jack Lemmon, Walter Matthau, Donald Sutherland, Joe Pesci, John Candy, Kevin Bacon, Laurie Metcalf, Sally Kirkland, Tommy Lee Jones. Un thrilling straordinario: chi ha sparato al presidente? Premio «Golden Globe» 1992 per la miglior regia. Durata 3 ore e 8 minuti, 5 minuti di intervallo alla fine del I tempo. Si raccomanda la massima puntualità.

SALA AZZURRA. Fest-Fest. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Gli amanti del Pont-Neuf» di Leos Carax. Una passione bruciante, un vagheggiare d'amore assoluto che redime e salva, con Denis Lavant e Juliette Binoche. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** esplosivo, satirico, divertentissimo... «Hot shots»... La madre di tutti i film. Creato dalla banda dell'aereo più pazzo del mondo.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Capricci carnali». Serena e Valerie nel porno da vedere più volte! V.m. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. Ore **17.30, 19.45, 22:** Carlo Verdone e M. Buy sono gli interpreti di un film molto divertente. «Maledetto il giorno che t'ho incontrato». Prodotto da Mario e Vittorio Cecchi Gori.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Porcile» di P. P. Pasolini. Solo oggi. Ingresso L. 6.000, ridotti L. 4.000.

NAZIONALE 1. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Un medico, un uomo» con Wiliam Hurt. Il nuovo capolavoro della regista di «Figli di un Dio minore». Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.45, 18.30, 20.25, 22.15: «Prova schiacciante» di Wolfgang Petersen. Con Tom Berenger, Bob Hoskins, Greta Scacchi. Un thriller magistrale in puro stile Hitchcock. Se Dio vuole esistono ancora quei thriller capaci di inchiodarti alla poltrona, tra allucinazioni e brividi, fino a una conclusione totalmente imprevista. (Tullio Kezich, Corriere della Sera 23/1).

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Night's girls perversioni bestiali». V. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le età di Lulù». Dal best-seller scandalo di Alnudena Grandes il provocatorio e scabroso film di Bigas Luna con Francesca Neri. V. m. 18. Solo oggi e domani.

CAPITOL. 17, 19.30, 22: «Robin Hood - Principe dei ladri», un film avventuroso e ricco di effetti speciali con Kevin Costner.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17.30, 19.45, 22:** «Lanterne rosse» di Zhang Yimou. Una straordinaria storia di donne, rinchiuse in un palazzo durante il patriarcato degli anni '20, tra deliri, ribellioni, intrighi e follia. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.15:** «Mississippi Masala» (un vero amore) di Mira Nair con Denzel Washington, Sarita Choudhury. Un film sulle interferenze tra diversi, una sfida al razzismo, una meravigliosa storia d'amore.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Giochi carnali proibiti». Ricco di situazioni al limite della fantasia erotica sciocchera anche il più smaliziato spettatore. Rated XXXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92. Martedì 18 febbraio 1992 ore **20.30** concerto del complesso londinese: Pro Cantione Antiqua. Musiche di autori italiani e spagnoli del '500. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92: mercoledì 19 e giovedì 20 febbraio il Teatro della Tosse presenta «Dodici cenerentole» da Rita Cirio ed Emanuele Luzzati. Regia di Filippo Crivelli. Biglietti alla cassa del teatro. Lo spettacolo «Paesaggi dopo la battaglia» di David Riondino è rinviato all'11 e 12 marzo p.v.

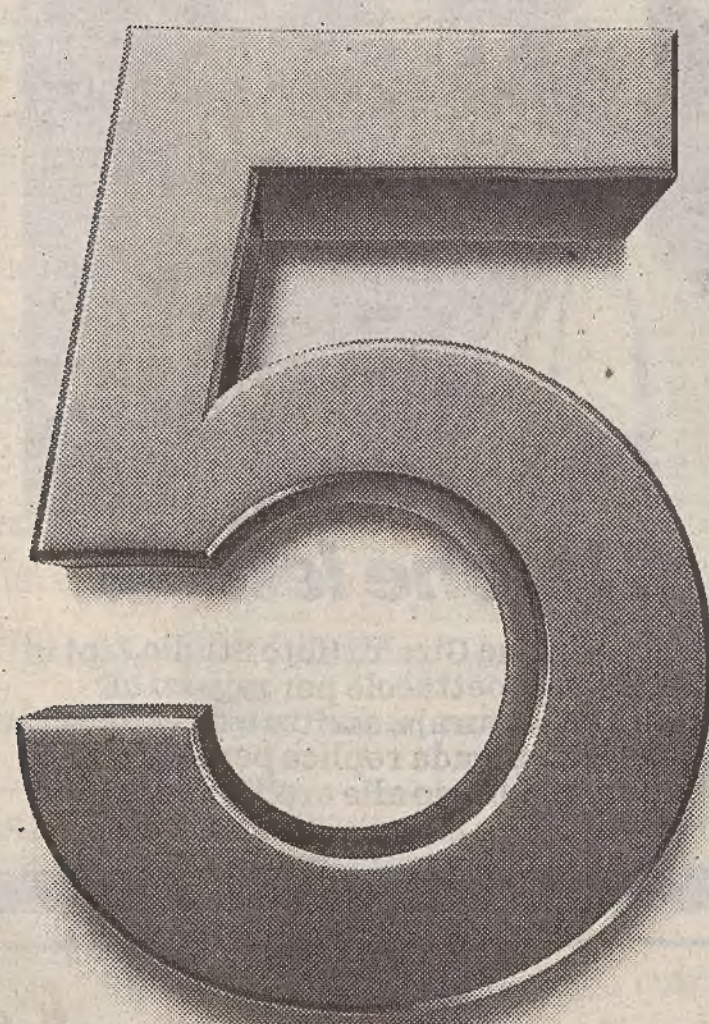
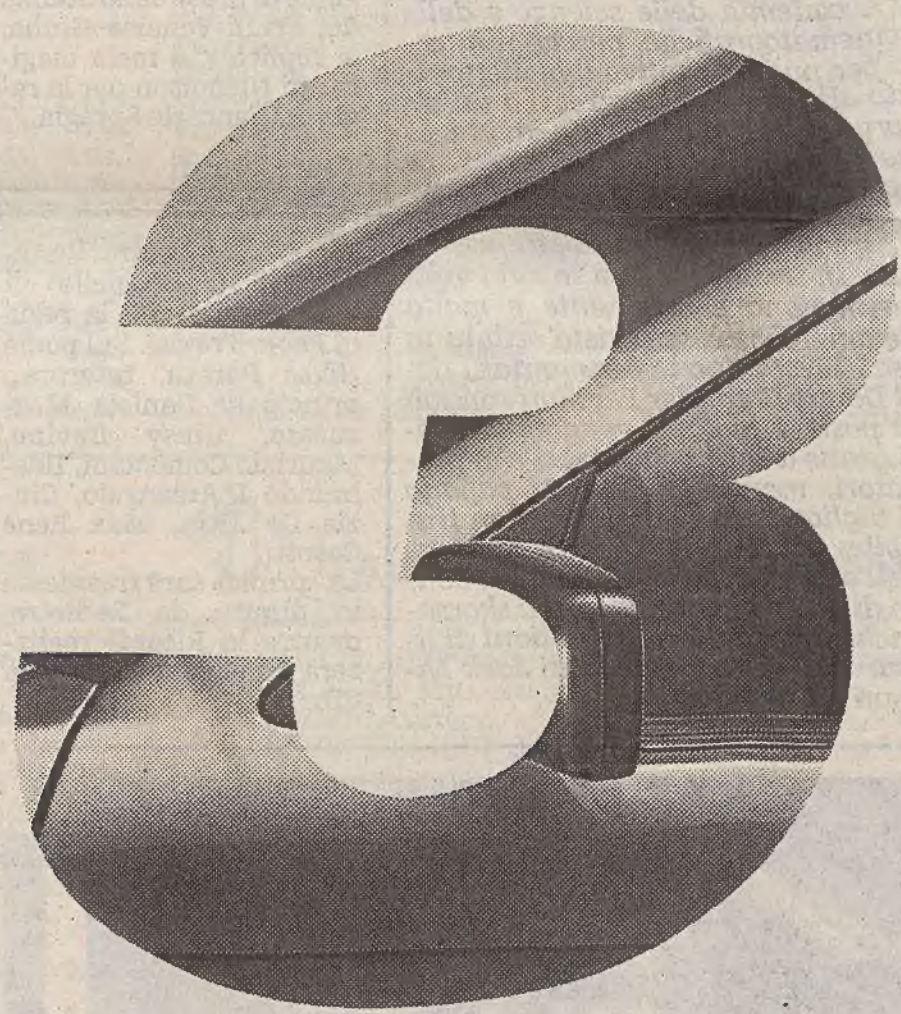
GORIZIA

VERDI. 21: «J. F. K. Un caso ancora aperto», un film di Oliver Stone. Domani: **18, 21.15.**

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «La famiglia Adams», con Angelica Huston e Christopher Lloyd.

VITTORIA. 20, 22: «Billy Bathgate», con Dustin Hoffman.

Da BMW, due nuovi concetti di stile

Febbraio 1992. BMW si rende protagonista di un evento eccezionale nel mondo dell'automobile, presentando in simultanea due nuovi modelli di straordinaria bellezza: la Serie 3 coupé e la Serie 5 touring.
Per entrambe, originalità di linea, ricchezza di temperamento, perfezione tecnologica. E come per tutti i modelli benzina e diesel della gamma BMW, ABS e catalizzatore di serie.
BMW 3 coupé e BMW 5 touring.
Un'ulteriore espressione di creatività e dinamismo, che i Concessionari BMW hanno il piacere di offrire al pubblico italiano.

15 e 16 febbraio,
presso tutti i
Concessionari BMW Italia.